TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0989**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Friuli

Pensionatico

Beni Comunali

989

Communali 1791 – 1792 (1)

Beni Comm.li

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Cop.a d)

Ser.mo Prencipe

Territ.o di Bergamo

Di quale assoluta necessità sia alla sussistenza de' Communi del Territorio di Bergamo la preservazione de' Beni da loro posseduti in communione lo comprova una serie di sovrane pubbliche deliberazioni, che in ogni tempo e caso escluse la vendita de' Beni med.mi volendo, che avessero a continuare al necessario loro sostentamento. Rilevando però, che un progettante aspiri nuovamente all'aquisto de' Beni della stessa indicata qualità si prostra perciò al Regio Trono della Ser.tà V.ra il fedel.mo Territorio di Bergamo ad implorare unicamente che qualora le mire del progettante fossero dirette allo spoglio de' Communi del Territorio med.mo vengano essi con clementissimo rescritto abilitati a poter umiliare alla Ser.a V.ra le loro ragioni e convenienze prima, che dai sovrani assensi sia avvalorato lo spoglio sud.to Grazie.

1792 9 Mag.o in Coll.o

Che sia rimessa ai Savij

Consiglieri

S.r Cattarin Corner	S.r Z. Batta Albrizzi 6.o
S.r Z. Andrea Renier	S.r Zuanne Zabia
S.r Z. Batta Contarini	S.r Zuanne Grassi

12 d.o

S.r Aless.o Marcello in Tna

D'ord.e dell'Ecc.ma Consulta sopra supplica delli Communi del Territorio di Bergamo, che implorano di essere abilitati ad addurre delle loro ragioni, qualora venisse da Progettante aspirato all'aquisto de' Beni posseduti da Communi stessi la conferenza de' R.R.mi dall'Ecc.e ho.e Dep.ti ed Agg.ti alla Prov.n del danaro, Beni inculti, e Savio cassier del Coll.o informino

Anzolo maria Giacomazzi

In Senato del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in Venezia
agl' [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] 1790

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] il progetto [illegible], che [illegible]
[illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] al pubblico, e al privato;
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] -
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] - [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] - [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], che [illegible] [illegible] [illegible], ed è [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible]
[illegible] l'approvazione [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible].

In Lettera del Stat. Sig.r Nunzio della Città in Venezia agl'Ill.mi Sig.ri Deputati

18. Gennaro. 1792.

L'Ordinario scorso non mi giunsero a tempo le copie di Carte riguardanti il progetto Communali, che unisco alla presente. Pare, che il Magistrato siane assai persuaso. Mi ha detto alcuno dei Sindici, che non può essere senon utile al pubblico, e al privato. Li Progettanti hanno anche prodotto un piano di riduzione a coltura prativa col mezzo delle acque. Ancora questo non si è potuto avere. Li Communi, che saranno spogliati di questi beni avranno in compenso un sollievo di Pubbl. gravezze. Questa è un'altra operazione, che si considera vantaggiosa, ed è senon altro conforme alle massime dominanti di sollevare interamente li lavoratori, e consumatori per portar tutto l'aggravio sul reale. Dietro i loro maturi riflessi io dipenderò da quelle commissioni, che si compiaceranno d'impartirmi.

Ser.^mo Principe

Una notabil parte della popolazione della Patria del Friuli è formata da quella Contadinanza, la quale non ha proprietà di Beni, e che attesa la sterilità della Provincia, non può nemmeno impiegarsi nella lavorenzia de' Terreni: què miserabili abitanti traggono la loro sussistenza coll'allevar un qualche animale minuto, o grosso, alimentandoli medi: coll'uso de' pascoli de' Beni Comunali.

Riconoscono quegl' infelici il loro sostentamento dalla Pub:^a Carità, e munificenza, la quale sino da lontanissimi tempi concesse l'uso di què Terreni per l'oggetto appunto, che potesse allignar, e sussister la loro propagazione: e per questo stesso principio di necessaria Providenza anco nelle recenti sue Deliberazioni riconobbe, che conveniva lasciare a Comun benef.^o il godimento di què Terreni: Questa provida clementissima deliberazione manifestamente risulta dal Decr.^o dell' Ecc.mo Senato 20. Marzo 1795: con cui vietandosi l'antico Benef.^o che avea ogni classe d'abitanti di pascolare sopra le Terre d'altrui proprietà, s'ordinò espressamente per altro, che alli possidenti animali, et alla contadinanza restar dovesse l'uso de' Beni Comunali.

A costernare gli animi di què miserabili sudditi, fedelissimi peraltro, e non inutili, perchè tutti portanti li pesi della Sudditanza e tutti contribuenti alle Pub:^e Regalie, giunge la notizia, che per venerabile disposizione dell' Ecc.mo Senato, emanata sopra ricordo di persona progettante possa la Pub.^a autorità devenire alla vendita de' Beni Comunali

li divotissimi Deputati della Patria uniti ai Sindici della Contadinanza, quali con piena rassegnazione devono venerare, ed eseguire quanto dalla Sovrana Pubb.ca Potestà fu, et è per esser deliberato, non mancano di consolare quell'afflittissimo Popolo colla certezza, che in qualunque suprema Deliberazione sarà sempre presente alla carità, e Providenza di tanto umanissimo Principe il di lui sostentamento, e la disposizione de' mezzi necessarj alla conservazion della vita.

Pur nondimeno per dovere del proprio Off.o, et a maggior conforto di què sconsolati miserabili, si trovano in dovere di presentarsi alla S. V. e prostrati innanzi al Reggio Soglio supplicare la grazia di poter umiliare le loro rimostranze sopra lo stato di què Beni Comunali.

Qualora dal progetto del Ricordante fossero rappresentati come negletti, e di nessun frutto, implorano la grazia di poter con autentici documenti comprovare l'Effettivo real benef.o risultante dall'uso di què Pascoli, non che li relativi importanti rapporti di commercio, d'agricoltura, e di macello, e che nel tempo stesso manifestosi renda, che l'unica sussistenza di tanti miserabili Sudditi verrebbe a mancare, qualora succedesse l'alienazione de' Communali, che formano il loro sostentamento. Grazie

SS.° Lett.ª 14 Gen.° 1791 M.V. del Nob. Nunzio in Città

Sopra un altro ben più importante argomento sta versando presentemente il Mag.to dei Dep.ti e questo riguarda la vendita di tutti li Communali tanto usurpati, quanto goduti in Commune. Li primi si lascieranno ai possessori esborsando un quarto del prezzo, e gli altri si venderanno giusto le stime. Si maneggia l'affare con molta secretezza e gelosia per timore di opposizioni. Non ostante ho potuto avere tutte le Carte, delle quali si stanno facendo le Copie per assoggettarle ai loro riflessi, e dipendere dalle loro commissioni. Se mi arriveranno a tempo saranno unite alla presente e vedranno VV. SS. Ill.me essere già nato un Decr.° da cui sembra accolta la massima e che dà il 7 per 100 del ritratto al Progettante. Anche le altre Provincie erano in movimento per le voci sparse, ma non aveano potuto avere li documenti per poter prendere le opportune direzioni. Ora sentiremmo cosa, pensino di fare e sarà di mio dovere il rendere riscontrata la loro Magistratura.

37

Nob:e Sig:r Co:te Sig:r S:r Pne Colmo

Udine 21 Marzo 1792

Raccolti dalli mag:ci SS:ri Deput:i della Patria, e da varij de' Sig:ri Sindici della Contad:a i savij, e giudiziosi riflessi fatti dalla virtù, ed esattezza di Lei Nob. Sig:r Co:te nel suo pregiat:mo foglio 17 corr:te nell'argomento de' Beni Communali argomento riputato serio, ed interessante per li poveri Communi, che li possedono, e molto più per gl'individui de' Communi stessi; uniformandosi al di Lei parere convengono di far estendere il suggerito memoriale per ascolto sopra il Decreto 4 Giugno 1791. Servirà questo per poter addurre un giorno le circostanze miserabilissime de' poveri Communi, ed individui, e servirà ancora per far sospendere le temute deliberazioni nel proposito. All'Ecc:te Sig:r Francesco del Dose viene scritto questa sera in consonanza, e si desidera di vedere qui in Udine il Memoriale prima di farne uso con la presentazione. Si crede poi, che il Memoriale med:mo abbia da esser prodotto con li nomi della Patria, e dalla Contad:za quando dalla virtù della Conferenza non fosse creduto meglio di estenderlo col nome de' Communi possidenti Communali rappresentati dal Corpo della Contad:za e con la sopraintend:za del Corpo della Patria. Già la Città conoscendo di non avere alcuna ingerenza nè sopra i Communi, nè sopra gl'individui de' Communi stessi si è dichiarata di non entrare nè meno col nome nel Memoriale. Alla spesa, che dovrà incontrarsi, e per i Consulti fatti, e per quelli da farsi sarà supplito dal pred:to Ecc:te S:r Dose. Il Proclama spedito costà in proposito de' Pascoli, con cui si riserva ai Contadini l'uso de' Pascoli sopra Beni Communali; non che la raccolta che opportunam:te si farà de' documenti dimostranti la quantità di Contadini poveri, che senza alcun campo proprio mantengono col Bene Communale il Vitello, e la vacca, devono essere due valevolissimi argomenti a poter sostenere nel caso l'ascolto: oltre di chè potrà darsi che l'Eccmo Mecenate del Progetto sentendo la miseria del paese, e la quantità de poveri con la mediazione del S:r Tesa possa calmarsi, e lasciar giacente l'affare, come è stato il passato.

Anche qui si creda che non sia troppo bene di procurare la unione delli altri Territorij meritando particolari riflessi le circostanze di questa Patria miserabilissima:

Ser.mo Prencipe

Se il godimento dei pochi beni Communali che in oggi si riten
1792 5 Mag.o gono a soccorso dei più indigenti nel vasto circondario
mem.le del di 52 Ville della Provincia Vicentina interessa
Terr.o di il fervido voto della loro numerosa Popolazione e se
Vicenza non cerca che di preservare a se stessa quello, che dalla Pub.ca Sovrana volontà fu con replicate solenni deliberazioni alla med.ma espressamente accordato come utile, e necessario ai bisogni della di lei sussistenza.

Riconosciuta nel secolo decorso la soprabbondanza di tali beni furono con apposita missione di cariche estraordinarie, quali con appoggio di più Decreti per esigenze pressanti di Governo venduti, e quali con virtù di paterna commiserazione a necessario soccorso de' Communi stabilmente ritenuti ed applicati.

Verificatasi in fatto per il maggior numero la vendita de' primi furono li pochi rimasti a così interessante oggetto caratterizati invendibili, quali attualmente compartiti in 52 Communi di quella Provincia estendono gli utili loro rapporti al ben essere di 60436 Anime in essi stanziate, non che ad alimento di 50206 Animali, che a propagazione della loro sperie tal una in oggi così protetta trovano in essi senza devastazione degli altrui fondi per la maggior parte un adattato Foragio.

Assicurò un tal atto grazioso di pubblica spontanea deliberazione la lusinghiera speranza di uno stabile provedimento a què miseri, che altra ragion non ritengono di utile usufrutto, che nella parziale divisione a promiscuo godimento di què Beni provedendo a se stessi con il partaggio de' loro prodotti, con il

taglio delle loro legna, e con la facilità non contradetta de' Loro Pascoli.

All'annunzio però di ossequiato Decreto dell'Eccmo Senato del dì 4 Giug.o 1791, che a se risserva il deliberare dietro il conoscimento di certo esibito progetto la restante vendita di tali Beni siccome destossi in quei miseri Communi la più angustiante apprensione che risecato a loro suffragio una tal sorgente di pubblica beneficenza più irreparabile il danno della loro sempre più funesta sfigurazione, così vengono con la significazione de' Loro timori a costituire responsabile questa divota Città a dover rassegnare a pubb.co lume ai ordini piaccia a V. Ser.tà di ammetterla ora, e come più credesse quale sia la tranquilla costituzione di un tal possesso, quale il vantaggioso uso de' Beni stessi, quale la loro coltivazione, quale il miglior loro essere, e quali le funestissime conseguenze di un tale spoglio al caso della di lui verificazione ben certi che a una tale rappresentanza di più secreti e irrefragabili documenti corredata sarà l'animo pietoso dell'adorato suo Principe per salvare da un tanto danno quella numerosa Popolazione che portando i pesi della fortunata di Lei Sudditanza non può sperare grazia o compenso che nei tratti luminosi della di lui benefica caritatevole predilezione. Grazie.

1792 5 Mag.o in Collegio

Che sia rimessa a Savij

Consiglieri

S. Cattarin Corner — S. Zuanne Zabia

S. Zuanne Grassi — S. Z. Batta Contarini

S. Andrea Zenier — S. Z. Batta Albrizzi

1792 5 d.o

S. Girolamo Zulian Cav. in Zna

D'ordine dell'Eccmā Consulta sopra supplica del Nunzio d.a Città di Vicenza che implora la preservazione de' Beni Comm.li già concessa agli Abit.ti di 52 Ville della Prov.a Vicentina, la Conferenza dello Mag.ti de' Dep.ti ed Agg.ti alla Prov.n del Danaro, Beni Commli e Savij Cassieri d'Coll ed uscito informino.

Anzolo M.a Giacomazzi Nod.

N. S.r C. Pne Colmo — Al N. S.r Co: Richieri Nunzio d.a Città

V.a 22 Gen.o 1792

Avendo li m.ci SS.ri Dep.ti d.a P.a avuta notizia che al Mag.to Ecc.mo de' B. Com.li unitam.e
a quello de' SS.ri Dep.ti ed Agg.ti alla Pr.n del Dun.o si agiti ora un argomento assai
interessante per q.ta Prov.ia mi hanno data precisa incombenza d'incomodar
Lei N. S. C.te con la pres.te div.ma ma, perchè ella abbia la bontà di portarsi
dall N. S.r Gio: B.a Flamia Nunzio di q.ta Città, onde dalla di lui viva voce
possa ella raccogliere que' lumi, e rilevar l'affare assai meglio di quel
lo io possa e sappia esprimerlo in una lettera.
Una zelante persona sec.a med.te cot.o S.r Ant.o Fadigo presen.te ha prodotto
sin dal dì 26 Ap.le 1790 alla Confer.za de' pred.i due Mag.i ed indi in
seguito in Consulta un memoriale con cui offre di produrre un
Piano per migliorare la publica condizione con la vendita de' Beni
Communali. il d.o memoriale è stato accettato non solo, ma anche
sotto il dì 4 Febr.o 1791 l'Ecc.mo Sen.o con suo Decr.o pone† in facoltà
la Conferenza di esaminarlo, ed accoglierlo accordando al Progettante
un premio del 2 p. 100 sopra le summe, che entreranno in Cassa
Pub.ca dal prodotto delle vendite, che fossero eseguite a tenor del di lui
piano progettato. La di Lei virtù arriverà ben presto ad intendere li gravi
pregiudizj che derivarebbero a q.ta Provincia e specialm.te alli Communi
se avesse da riportar il suo effetto un tal piano, e quale sarebbe per
essere lo sconvolgimento e sovversione rapporto alli Comuni.
A suo lume posso in quest'Ord.o far tenere qui inserta la copia del
memoriale e Decreto, ed occorrendo in seguito non mancherò di farle
pervenire anche il dettagliato progetto ben lungamente esteso.
quello dunque che in oggi preme si è, che ella Nob. S.r Co: abbocandosi
col d.o Nob. Flamia rilevi con la possibile sollecitudine l'andamento e
situazione dell'affare essendo egli fornito delle occorrenti cognizioni
coll'essere al fatto di tutto. In termini simili si scrive q.ta sera
anche all'Ecc.te del Dose come interesse più relativo alla Contrad.za ed
ai Communi. Ciò seguito li m.ci SS.ri Dep.ti credono, che il primo passo
da farsi sia di rilevare cosa pensino di fare in q.to propo.o li altri SS.ri Nunzj
delle altre Città e Territ.j avendo essi pure interesse uguale de la Nra Prov.a in
giù si sa che in altri tempi sono stati avvanzati al Pub.co di simili progetti;
ma tutti abortirono o per le difficoltà insuperabili incontrate nella esecuz.e
o per li maneggi fatti dalli Rapp.ti de' Pub.ci Corpi app.o li Protet.i se per
avvent.a vi fosse costà il N. S.r Co: Dep.to Mocenigo è pregata a vederlo in
nome de' di lui m.ci Coll.i ed anche mio e favorirà ragguagliarlo del nostro emer
gente pregandolo di sua assist.za e del di lui parere per quelle deliberaz.i che crederà
convenienti. Con che

K06

Cop.a

Ill.mi ed Ecc.mi Magistr.i de' Deputati alla Prov.n del Danaro e Proveditori de' Beni Comm.li

Present.a li 3 Ag.o 1791.

Progetto.

Quei possedimenti, che sono ora sotto il nome di Beni Com.li appartenero sin dalla loro origine al Regio diritto della Repub.ca divenuti essendo in di lei potere, o per ragione di conquista o per la morte de' loro naturali Possessori accaduta nelle stragi delle Guerre, e nelle devastazioni della pestilenza, e furono poscia con saggie e provide mire consegnati provisionalm.te a Villici in commune possedimento, affinchè questi coltivandoli ad uso Prativo, e Boschivo ritraer quindi ne potessero onde sostenersi, ed acciocchè con li uniti sforzi di questi nuovi Pastori accrescer si potesse la propagazion della specie Bovina, la quale in ogni tempo fu sempre considerata sommamente necessaria al Bene dello Stato, e del Pub.co Erario.

Ma a queste paterne, ed amorose pub.e cure male per verità corrisposero i Communi trascurando essi talora la coltura de' Beni loro affidati, e talora svegrandone alcuni e facendoli servire ad altro uso fuori di quello prescritto ed osservando innoltre quasi con una stupida indiffe[renza] i Confinanti particolari Possessori avvanzare i limiti delle loro tenute e dilatare a danno di questi Beni Comm.li la estensione de' particolari loro Beni.

Mosso da tali disordini l'Ecc.mo Sen.o si applicò più volte seriam.te a ripararli emanando Decreti contro la dolosa negligenza de' Communi richiamandoli rissolutam.te alla primiera coltura Prativa, e Boschiva, e procurando pure di ritogliere con ogni possibile maniera i Beni Com.li dalle mani di coloro che li aveano da prima usurpati, ma per adempiere tutto ciò, e soddisfare a questi saggi proponimenti rendesi necessario per una parte il mantenere con gravi spese continui, e numerosi custodi, affinchè non si

proviene dalla sola coltura, e per l'altra facendo d'uopo impiegare la lunga e dispendiosa via giudiziaria nella vendicazione degli usurpi, inutili perciò riuscirono finora tutte le più lodevoli attenzioni, e massimamente nella parte, che riguarda gli usurpi, qualora il Pubblico tentò di vendicarli le spese pareggiarono sempre e quasi superarono l'utile del recupero, parte del quale pure, qualora era posto nuovamente in Commune veniva da lì a non molto usurpato e bene spesso volte, mentre si dava opera a ricuperare un Bene Commte forse altri cento ne venivano di bel nuovo ritolti da altri confinanti usurpatori. Giacciono pertanto queste Terre Commli quasi in un ingrato abbandono, e soltanto a privata utilità di alcuni pochi Pastori, i quali conducendo il loro Gregge da quegli incolti Terreni ne traggono quindi uno stentato e misero mantenimento. Giace del tutto negletta l'Agricoltura, vesi sono inerti, ed oziosi li Communi e così avvezzati a sostenere nell'ozio con istento la vita che non si rivolgono alla vera coltura degli altri Beni, così che non di rado interviene per questo naturale loro poco amore per la fatica che faccia d'uopo ricorrere come è ben noto a mani straniere per la coltura de' Beni dello Stato. È pure in esse Terre frequente la colpevole riduzione de' Boschi e de' Prati ad altro genere di coltura cosa del tutto contraria alle Pub.e Massime oltre modo dannevole a Pascoli e sorgente principale delle ricorrenti innondazioni de' Fiumi, e degli immensi danni che apportano così che per antica e non mai interrotta esperienza queste Terre Communi furono sempre rimanute un oggetto perenne di contrasto, ed un campo aperto agli Usurpatori Confinanti, anco i cui Beni si può supporre che col correre degli anni verranno del tutto assorte e di poca utilità alli Communi, che le trascurano e delle quali vengono di tratto in tratto spogliati, e di pochissimo vantaggio alli stessi usurpatori, nelle cui mani non possono rimanere che incolte del tutto, e neglette non potendo mai un possessore indursi a spendere il suo danaro e a spargere i suoi sudori nel lavoro di un così fatto Terreno, mentre lo turba di continuo il timore di venirne un giorno spogliato colle esecuzioni di Giustizia

ridotto da tali

indotto da tali riflessi, cui l'Ecc.mo Sen.o venne altre volte nella deliberazione di vendere una porzione di queste Terre Communali sperando che queste ottener potessero una coltura maggiore nelle mani di coloro che la avessero in propietà e colla fine pure di ritrarne un qualche emolumento per il Pub.co erario come il richiedevano allora le urgenze della Repub.ca, ma l'aspetto incolto e desolato di questi Beni fu cagione che non si ottenessero dalla loro vendita tutti quei vantaggi, che si potevano ragionevolm.te attendere, e l'insaziabile avarizia degli aquirenti face, che essi si rivolgessero tutta le loro cura a ridurre questi Beni ad uso di semina tramutando del tutto la coltura Prativa, facendo cader vuoto anche per loro il Pub.co desiderio intorno la propagazione della specie Bovina che pure è resa ormai un oggetto di prima necessità, e della quale manca lo Stato, che pure avrebbe copiose risorse onde abbondarne.

In vista di tutto ciò l'umile esponente Antonio Fedrigo Interv.e di q.to Foro per li nomi, che dichiarirà soddisfacendo all'impegno assunto con suo Memor.le 26 Ag.o 1790 e successiva sua dichiaraz.e ed in esecuzione del Decr.o dell'Ecc.mo Sen.o 8 Ging.o scorso, che ne demanda le commissioni all'EE. VV. per l'esame del piano stesso si fa onore a umilm.te presentarvi con q.to suo piano quanto semplice altrettanto a suo credere utile e di facile esecuzione col mezzo del quale egli spera di migliorare in sommo grado il prezzo di questi Beni Comm.li al caso di vendita, di così stringere li Aquirenti a condurli ad uso di prato senza che il Pubblico incontri la gravosa, e forse inutile spesa de' Custodi, nè quella degli atti giudiziarj per obbligarli a mantenere il patto, e di trarre inoltre un riguardevole profitto dagli stessi usurpi con piacere degli attuali Possessori, e senza impiegare a tale uopo la commoda via de' giudizj, ed i soliti derivanti gravosi dispendj.

In 1.o luogo dunque egli fa umilmente osservare che nel caso che addottata fosse la massima della vendita de' Beni Comm.li siccome atta ad animare l'industria, a recar profitto al Pub.co erario, e ad aumentarne in seguito il prodotto co' Darj, e colle Decime senza danno degli stessi Communi come negli anni addietro il dimostrò l'esperienza, quando ne furono con varie vendite intieram.te spogliati più di 1200 Communi senza che ciò apportasse il benchè minimo sconcerto; in questo caso dunque

egli fa osservare, che non potrebbero essere di veruna utilità le antiche catastiсazioni e mappe che attualmente esistono per esser queste in gran parte difformate dalli reiterati corpi e perchè le varie irruzioni de' Fiumi e Torrenti avrebbero o ne diminuirono la disegnata loro estensione cosicchè se su tali basi si formassero i Cedoloni che ordinariamente si affiggono per il Pub.co incanto, la vendita non potrebbe andar disgiunta da molesti litiggi per le giuste pretese de' Compratori, i quali si troverebbero delusi, qualora a confrontare venissero i loro disegnati acquisti coll'attual dimensione de' med.mi Beni.

Perciò assume il Progettante di far costruire a tutte sue spese (sotto le discipline però, che dall' EE: VV: si crederanno le più opportune) le stime, catastiсazioni, e mappe di tutti què Terreni che si volessero alienare nel preciso stato, che ora si trovano a Provincia per Provincia cominciando da quella, che l'EE. VV.e giudicheranno convenirsi così che dalle stesse mappe rilevare si possa lo stato presente de' med.mi Beni a chiara intelligenza degli applicanti, e per scansare qualunque litiggio.

Oltre a ciò qualor seguir si volesse l'usato metodo di esporre alla vendita questi Beni annunziandoli co' soliti Cedoloni nello stato che ora si trovano abbandonati alla natura e del tutto neglett, alcuni di essi asciutti per mancanza di opportuna irrigazione, ed altri per lo contrario in uno stato paludoso per mancanza di scolo, poco si allettarebbero quindi i Concorrenti, i quali contemplandoli in tale deplorabile stato, o si asterrebbero dalle offerte, o le farebbero tenui oltremodo, e non corrispondenti al loro reale valore, e questa appunto fu la cagione, per la quale il Pubblico nelle passate vendite non ha mai ritratto un prezzo corrispondente alla loro qualità ed estensione.

Per togliere questi inconvenienti ed aumentare in sommo grado il prezzo de' med.mi Beni propone l'esponente un utile, e nuovo metodo, il quale è di far costruire oltre alle già dette altre nuove, e separate mappe che egli chiama di riduzione, le quali diano chiaramente

a divedere

a dividere la più utile maniera di migliorare lo stato degli stessi Beni indicando in esso tutte le livellazioni fatte per dimostrare il modo più agevole di dare scolo, ed asciugare quei luoghi, che fossero paludosi, ad irrigare quelli, che fossero aridi, acciocchè l'infelice stato attuale di questi non tolga l'animo agli Appaltanti, ed anzi il piano loro presentato per emendarne i difetti accresca il desiderio di farne a maggior prezzo l'aquisto, ponendo però per espressa condizione nella Polize d'incanto che la possibilità di tutti questi miglioramenti è soltanto accennata per loro lume agli Aquirenti, i quali potranno servirsene pro luogo a loro talento riscontrarla, ma non pretendere mai in alcun tempo, che il Pub.co abbia per questa parte incontrata la minima garanzia.

Ed anche tutte le spese occorrenti per queste riscontro mappe, per le livellazioni necessarie alla loro costruzione staranno pure a peso del Progettante.

Per poco dunque che si giri lo sguardo sul numero de' Beni Comm.li sullo stato presente, e sulla facilità colla quale alcuni di essi potrebbero essere suscettibili non solo di miglioramento, ma d'intiera perfezione agevolmente si rileva il sommo aumento di prezzo, che ritrar si potrebbe dalla vendita di questi Beni col mezo di questo facile, e semplice metodo; cosicchè se mai nascesse nell'animo del Prencipe il pensiero, che il frutto derivante dalla metà del netto ricavato di questi Beni servisse a minorare una porzione di Gravezze de Mand.o Dom.o i rispettivi Communi avrebbero questi certamente per tale sovrana munificenza molto bene cangiato il provisionale incolto, e quasi abbandonato godimento di questi Beni Comm.li una tale minorazione di Gravezza potendosi con certezza conghietturare, che la metà del ricavato di essi Beni verificato coll'utile piano della sud.a riduzione supererà di gran lunga ciò, che dal totale di essi ne ritraggono ora i Communi,

oltre di che il godimento presente di essi Beni si estende per lo più a coloro solamente, che mantengono Animali restandone privi i più miseri laddove colla minorazione delle Gravezze sarebbero tutti egualmente beneficati. nè in miglior uso potrebbe impiegarsi a vantaggio delli stessi Communi la metà di tale ricavato, che a sollievo delle loro Gravezze avendo una lunga esperienza dimostrato, che queste riescono ad essi quasi sempre fatali succedendo di frequente che la pena nella quale incorrono pel tardo pagamento, e i gravosi danni, che risentono per le micidiali esecuzioni pareggiano, ed anche spesse volte superano la summa del primiero loro debito.

In 2.do luogo siccome nelle passate vendite de' Beni Communali lo Stato sperava, che la coltura di questi, qualora venuti fossero in mani di proprietarij recasse una rissorsa alla tanto utile, e necessaria propagazione della spezie Bovina la quale speranza poi non ottenne il bramato effetto. così per soddisfare anche in q.ta parte alle Pub.e mire suggerisce l'esponente un utile, e semplice modo ed è d'ingiungere nelli Cedoloni di vendita un preciso obbligo agli Aquirenti di ridurre a Prato, o a Bosco quella quantità di Beni, che dal Magistrato Preside si rileveranno disposti a tal genere di coltura e per costringere poi gli Aquirenti all'esatto mantenimento di questo patto convenuto senza che il Pub.co abbia per tal effetto a mantenere Custodi o ad incontrare litigij si porrà facilmente nelle med.me Polize, che qualunque Aquirente de' Beni sud.i mancasse al patto assunto decader debba dal possesso de' med.mi Beni, e contragga immediatam.te il più vicino una reale prelazione per subentrare nello stesso contratto mediante l'esborso del prezzo dell'aquisto senza essere però tenuto di pagare al primo aquirente veruna cosa per miglioramenti, che pretendesse aver fatti. e nel caso che tale azione neglatta fosse dal confinante, alla potrà

potrà essere rappresentata da chiunque altro fosse il primo a volerne far uso. questo modo dee senza alcun dubbio tener in freno gli Acquirenti a costringerli ad eseguire il loro dovere vegliando sempre sull'oprar loro così attenti ed interessati Custodi.

In terzo luogo quello riguarda i Beni usurpati, i quali come di sopra si è detto sono di niuna utilità ai Communi che noti li possedono, di niun vantaggio al Pubblico, che non ne ritrae verun prezzo, e poco giovano alli stessi Possessori che ne trascurano la coltura per il giusto timore di esser ne un giorno spogliati, e la di cui vendicazione fu sempre rinvenuta inutile per li gravosi dispendij de litigij, l'umile ricordante sud.° riverentem.te propone che se ne faccia la vendita agli stessi Possessori contentandosi di ritrarne soltanto la quarta parte del loro valore, o quel più, o meno, che crederà la Pubb.ca auttorità; alla qual cosa certamente aderiranno gli Usurpatori con piacere per assicurare con una si tenue summa il vacillante loro possedimento ritenuto finora senza alcun titolo. ed il Pubblico ne ritrarrà qual prezzo volontario, che per l'addietro non gli venne mai fatto di conseguire. oltre a che reso legitimo il Possessore si rivolgerà con maggior coraggio a miglio- rare la coltivazione, il che non può succedere senza vantaggio dello Stato e dell'Erario.

Si offrirà dunque a Possessori la vendita di tali Beni con la condi- zione, che chiunque nel termine di un anno dal giorno che sarà resa cognita a tutti la Pubb.ca volontà co' Proclami, che a tal effetto si esporranno, avrà denonziati i Beni, che possederà di questa natura prima che adottato fosse il primo piano, gli sarà accordato il possesso legitimo di tali Beni col sud.° pagamento presen- tandogli innoltre tutte le più facili maniere di farne l'aquisto: cioè ritraendone il pagamento con capitali di Zecca, o dando loro il commodo di pa

gare in varie rate col prò del 3 p. 100 colla comminatoria però, che qualora tali Possessori abusando della Sovrana clemenza lasciassero scorrere il sudd.o periodo senza averli denunziati decader debbano dal beneficio sudd.o e per li usurpi non denunziati formerà il Progettante a tutte sue spese altre separate mappe, le quali rassegnerà all'Eccmo Magistr.o Presside, perché siano ivi chiamati col solito metodo tali Possessori, affinché producano i titoli del loro possesso, e questi mancando l'Ecc.mo Mag.to sudd.o venderà all'incanto le azioni del recupero a corpo per corpo a rischio e pericolo dell'acquirente, e ciò per togliere al Fisco l'occasione d'inviluppassi in litigi.

Spera dunque l'umile Progettante che la Saviezza dell'EE. VV. rimarcherà nel piano utili viste di Stato di Nazione e di Erario, e di erario, per il prezzo che ritrarrà dagli usurpi e per il notabile accrescimento di valore nella vendita de' Beni med.te le mappe indicanti il miglior modo della loro riduzione. Di Nazione e di Stato per il miglioramento dell'aria, che accaderà nell'ascingarsi i luoghi Paludosi e per le sollevate Gravezze con equal distribuzione alli Communi per la miglior coltura degli usurpi e de' Beni Comm.li per il vantaggio delli stessi Usurpatori, e per rendersi con certezza e senza alcun dispendio, eseguito il Setto della riduzione de' Communali a Prato e a Bosco unico e certo modo di propagare la tanto necessaria specie Bovina, e di minorare la devastazione de' Torrenti e de' Fiumi, che pur troppo di frequente infieriscono apportando continui ed irreparabili danni.

Sottomette il tutto alla saviezza di VV. EE. la quale vi aggiungerà quelle discipline, che crederà più opportune, e la Bontà poi naturale dell'EE. VV.e inspirerà nell'animo del Progettante il coraggio di umilm.te supplicarle affinché non isdegnino rendersi palesi quelle difficoltà ed obiezioni, che mai rinvenir si potessero in questo suo piano, non disperando egli la cagione de' suoi lunghi ed indefessi studj fatti in q.ta materia di poter in tal caso facilm.te rassegnare la convenevole loro soluzione. Grazie

Copia.

Ill.^mi ed Ecc.^mi Mag.^ti de Deput.^ti alla Provi.^n del Danaro, E Proved.^ri de Beni Comunali.

Presentata li 3. Ag.^to 1791.

Què possedimenti, che son' ora sotto il nome di Beni Comunali appartenero fino alla lor' origine al Regio dirito della Republica; divenuti essendo in di lei potere, o per ragione di conquista, o per la morte de loro naturali posseditori accaduta nelle stragi della Guerra, e nelle devastazioni della pestilenza, e furono poscia con saggie, e provide mire consegnati provisionalm.^te à Villici in Comune godimento, affinchè questi coltivandoli ad uso Prativo, e Boschivo ritraer quindi ne potessero onde sostenersi; ed acciocchè cogli utili sforzi di questi novi Pastori accresere si potesse la propagazione della Specie Bovina, la quale in ogni tempo fù sempre considerata sommam.^te necessaria al bene dello Stato, e del Pub.^co Erario.

Ma à queste paterne, ed amorose Pubb.^e cure nulla per verità corrisposero i Comuni, trascurando essi tallora la coltura de Beni loro affidata, e talora svegrandone alcuni, e facendoli servire ad altro uso fuori di quello prescrito; ed osservando inoltre quasi con una stupida indiferenza i Confinanti particolari Posseditori avanzare i limiti delle loro tenute, e dilatare à danno di questi Beni Comunali l' estensione de particolari loro Beni.

Mosso da tali disordini l' Ecc.^mo Senato, si aplicò più volte seriamente à ripararli emanando Dec.^ti contro la dolosa negligenza de Comuni richiamandoli risolutam.^ta alla primiera coltura prativa, e Boschiva, e procurando pure con ogni possibile maniera di ritogliere i Beni Comunali dalle mani di coloro, che li avevano da prima usurpati. Ma per adempire tutto ciò; e sodisfare à questi saggi provedimenti rendendosi necessario per una parte il mantenere

1111.989

nere con gravi spese continui, e numerosi custodi affinchè non si traviasse dalla voluta coltura, e per l'altra facendo duopo impiegare la lunga, e dispendiosa via judiciaria nella vendicazione degli usurpi, inutili perciò riusirono fino ad ora tutte le più lodevoli attenzioni; e massimamente nella parte che riguarda gl'usurpi, qual'ora il Pub.co tentò di vendicarli, le spese pareggiarono sempre, e quasi superarono l'utile dal ricupero, parte del quale pure, qual'ora era posto, nuovam.te in Comune veniva da li à non molto usurpato; e bene spesse volte mentre si dava opera à ricuperare un bene Comunale forse altri cento ne venivano di bel nuovo ritolti da altri confinanti usurpatori. Giacciono frattanto queste Terre Comunali quasi in un ingrato abbandono, e soltanto, à privata utilità di alcuni pochi Pastori, i quali conducendo il loro greggie sù quegli incolti Terreni, ne tragono quindi uno stentato, e misero mantenimento. Giace del tutto negleta l'agricoltura resi sono inerti, ed oziosi i Comuni, e così avezzati à sostenere nell'ozio con istento la vita, che non si rivolgono alla vera coltura degli altri Beni; cosicchè non di rado interviene per questo naturale loro poco amore per la fatica, che facia duopo ricorrere, come è ben noto à mani straniere per la coltura de Beni dello stato; Eppure in esse terre frequente di coltura; Cosa del tutto contraria alla Pub.ca Massima; Oltremodo dannevole à Pascoli, e sorgente principale delle ricorrenti inondazioni dè Fiumi, e degl'imensi danni che apportano; Cosicchè per antica, e non mai smentita esperienza queste terre Comunali furon sempre rinvenute in ogetto perenne di contrafazioni; un Campo aperto agl'usurpatori confinanti, entro i cui Beni si può suppore, che col correre degli anni verranno del tutto assorte, e di pocca utilità à Comuni, che le trascurano, e delle quali vengono di quando in quando spogliati, e di pochissimo vantaggio agli stessi usurpatori nelle cui mani non possono rimanere che incolte del tutto, e neglete, non potendo mai un tal posseditore

indur-

indursi à spendere il suo danaro, e à spargere i suoi sudori nel lavoro di un così fatto terreno, mentre lo turba di continuo il timore di venire un giorno spogliato colle eque vie della Giustizia.

Indoto da tali riflessioni l' Ecc.mo Senato venne altre volte nella deliberazione di vendere una porzione di queste Terre Comunali sperando, che queste ottener dovessero una Coltura migliore nelle mani di coloro, che le avessero in proprietà, e col fine pure di ritrarne un qualche emolumento per il Pub.co Erario, come il riciedevano allora le urgenze della Republica; mà l'aspetto incolto, e desolato di questi Beni fù cagione, che non si ottenessero dalla loro vendita tutti quei vantaggi, che si potevano ragionevolm.te attendere, e l'insaziabile avarizia degli acquirenti fece, ch' essi rivogliessero tutte le loro cure à ridure questi Beni ad uso di semina trascurando del tutto la coltura Prativa, facendo cader vuoto anche per loro il Pub.co desiderio intorno la propagazione della specie Bovina, che pure è resa ormai un oggetto di prima necessità, e della quale manca lo Stato, che pure avrebbe copiosa ricorsa, onde abbondarne.

In vista di tutto ciò l'umile esponente Antonio Fedrigo Interveniente in questo Foro per li nomi che dichiarerà sodisfacendo l' impegno assuntosi con suo Memoriale del dì 26. Ag.to 1790. e sucessiva sua dichiarar.ne, ed esecuzione del Decreto dell' Ecc.mo Senato 4. Giug.o scorso, che ne demanda la comissione all' E.E.V.V. per l'esame del piano stesso, si fà ora cuore à umilm.te presentarsi con questo suo piano quanto semplice altretanto à suo credere utile, e di facile esecuz.ne, col mezzo del quale egli spera di migliorare in sommo grado il prezo di questi Beni Comunali al caso di vendita, di costringere gli acquirenti à condurli ad uso di Prato, senza che il Pub.co incontri la gravosa, e forse inutile spesa di Custodi, ne quella degli atti giudiziari per obbligarli à mantenerne il Patto, e di trarne inoltre un raguardevole profitto dagli stessi Usurpi con piacere degli attuali posseditori, e senza

im-

impiegare à tal vuopo la consueta via de' Giudici, ed i soliti derivanti gravosi dispendj.

In primo luogo dunque egli fà umilmente osservare, che nel caso, che addottata fosse la Massima della vendita de Beni Comunali siccome atta ad animare l'industria, e recar profitto al Pub.co Erraio, e ad aumentare in seguito il prodotto cò Dazi, e colle Decime senza danno degli stessi Comuni, come negli anni addietro il dimostrò l'esperienza quando ne furono con varie vendite intieram.te spogliati più di 200. Comuni senza che ciò apportasse il benchè minimo sconcerto: in questo caso dunque egli fà osservare che non potrebbero essere di veruna utilità le antiche Catasticazioni, e Mappe, che attualm.te esistono, per esser queste in gran parte diformate dalli reiteratti Usurpi, e perchè le varie irruzioni de Fiumi, e Torrenti nè accrebero, o diminuiscono la dissegnata loro estensione, cosichè se sù tali basi si formasero i Cedoloni, che ordinariam.te si affigono pèl Pub.co Incanto la vendita non potrebbe andar disgiunta dà molesti litigi per le giuste pretese de Compratori, i quali si trovarebbero delusi qual'ora à confrontare venissero i loro dissegnati acquisti coll'attual dimensione de med.mi Beni.

Perciò assume il Progettante di far costruire à tutte sue spese, [soto le discipline però che dall' E.E.V.V. si crederanno le più opportune] le stime, Catasticazioni, e Mappe di tutti què terreni, che si volessero alienare nel preciso stato, che ora si trovano à Provincia per Provincia cominciando da quella, che l'E.E.V.V. giudicheranno convenirsi; cosicchè dalle stesse Mappe rilevare si possa lo stato presente de med.mi Beni à chiara intelligenza degli aplicanti, e per iscansare qualunque litiggio.

Oltre à ciò qual'ora seguir si volesse l'usato metodo di esporre alla vendita questi Beni enunziandoli cò soliti Cedoloni nello stato, che ora si trovano abbandonati alla natura, e del tutto negleti, alcuni di essi asciuti per mancanza di Scolo; poco si alletarebbero quindi i concorrenti i quali contemplandoli in tale deplorabile stato, o si astarò-

terebbero dalle offerte, ò la farebbero tenui oltremodo, e non corrispondenti al loro reale valore; e questa appunto fù la cagione per la quale il Pub.co nelle passate vendite non hà mai ritratto da tali Beni un prezo corrispondente alla loro qualità, ed estensione.

Per togliere questi inconvenienti ed aumentare in somo grado il prezzo de med.mi Beni propone l'esponente un utile, e nuovo metodo, il quale è di far costruire oltre alle già dette, altre nuove, e separate Mappe, ch' egli chiama di Riduz.ne; le quali dieno chiaram.te à divedere la più utile maniera di migliorare lo stato degli stessi Beni indicando in esse tutte le livelazioni fatte per dimostrare il modo più agevole di dare il scolo ed asciugare què luoghi, che fossero paludosi, ed irrigare quelli che fossero arridi, acciocche l'infelice stato attuale di questi non tolga l'animo agli aplicanti, ed anzi il Piano loro presentato per emendarne i difetti detti in essi il desiderio di farne à maggior prezzo l'acquisto: ponendo però per espressa condiz.ne nelle Polize d' Incanto, che la possibilità di tutti questi miglioramenti, e soltanto accennata per loro lume agli acquirenti, i quali potranno bensì sopra luogo à loro talento riscontrarla, ma non pretendere mai in verun tempo, che il Pub.co abbia per questa parte incontrata la menoma garantia.

Ed anche tutte le spese occorrenti per queste nuove Mappe, e per liberazioni necessarie alla loro costruzione staranno pure a pesa del progettante.

Per poco dunque, che si giri lo sguardo sul numero de Beni Comunali, sullo stato loro presente, e sulla facilità colla quale alcuni di essi potrebbero essere suscettibili non solo di miglioramento, ma d' intiera perfezione, egualm.te si rileva il sommo aumento di prezzo, che ritraer si potrebbe dalla vendita di questi Beni col mezzo di questo facile, e semplice metodo. Cosicchè se mai nacesse nell' anima del Principe il pensiere, che il frutto derrivante dalla metà del neto ricavato di questi Beni servisse à sollevare di uno

por-

porzione di graveze de Mandato Dominj i respetivi Comuni, averebbero questi certam.te per tale Sovrana Munificenza molto bene cangiato il provisionale incolto, e quasi abbandonato godimento di questi Beni, con una tale minorazione di gravezze; potendosi con certezza congetturare, che la metà del ricavato d'essi Beni verificato coll'utile Piano della sud.ta riduzione, supererà di gran lunga ciò che dal totale di essi ne ritragono ora i Comuni, oltre di che il godimento presente di essi Beni si estende per lo più à coloro solamente, che mantengono animali restandone privi i più miseri; ladove colla minorazione delle gravezze sarebbero tutti equalm.te beneficati. Nè in miglior uso potrebbe impiegarsi à vantaggio delli stessi Comuni la metà di tale ricavato, che à solievo delle loro graveze; avendo una lunga esparienza dimostrato, che questa riescono ad essi quasi sempre fatali; succedendo di frequente, che la pena nella quale incorrono pel tardo pagamento, e i gravosi danni, che risentono per le micidiali esecuzioni poreggiano, ed anche spesse volte superano la Somma del primiero lor debito.

In secondo luogo, sicome nelle passate vendite de Beni Comunali lo Stato sperava, che la coltura di questi qual'ora venuti fossero in mani de proprietarj recasse una risorsa alla tanto utile, e necessaria propagaz.ne della specie Bovina, la quale speranza poi non ottene il bramato effetto così per sodisfare anche in questa parte alle Pub.e Mire; sugerisse l'esponente un utile, e semplice modo, ed è d'ingiungere nelli Cedoloni di vendita un preciso obligo agli acquirenti di ridurre à Prato, ò à Boscho quella quantità de Beni, che dal Mag.to Preside si rileveranno disposti à tal genere di coltura. E per costringere poi gli acquirenti all'esato mantenimento di questo patto convenuto senza che il Pub.co abbia per tal effetto à mantenere custodi, o ad incontrare litiggi si porrà similmente nelle med.me Polize, che qualunque acquirente de Beni sud.ti mancasse al patto assunto decader debba dal possesso de medesimi Beni, e contraga immediatam.te il più vicino una real prelaz.ne per subentrare nello stesso contratto

contratto

tratto mediante l'esborso del prezo d'acquisto, senza però essere tenuto di pagare al primo acquirente veruna cosa per miglioram.ti, che pretendesse aver fatti, e nel caso che tale azione negletta fosse dal Confinante, ella potrà essere rappresentata da chiunque altro fosse il primo à volerne far uso. Questo modo dee senza alcun dubio tener in freno gli acquirenti, e costringerli ad eseguire il loro dovere, vegliando sempre sull'oprar loro così attenti, ed interessati Custodi.

In terzo luogo per quello riguarda i Beni usurpati, i quali come di sopra si è detto, sono di niuna utilità à Comuni, che non li possegono, di niun vantaggio al Pub.co, che non ne ritrae verun prezzo, e poco giovano agli stessi possessori, che ne trascurano la coltura pel giusto timore d'esserne un giorno spogliati, e la cui vendicazione fù sempre rinvenuta inutile per li gravosi dispendj de litiggj; l'umile ricordante sud.o riverentem.te propone, che se ne faccia la vendita agli stessi posseditori contentandosi di ritrarne soltanto la quarta parte del loro valore, ò quel di più, ò meno, che crederà la Pub.ca autorità: alla qual cosa certamente aderiranno gli Usurpatori con piacere per assicurare con una così tenue summa il Vacillante loro possedimento ritenuto fin' ora senz' alcun titolo, ed il Pub.co ne ritrarà quel prezo volontario, che per l'addietro non gli vene mai fatto di conseguire: oltre à che reso legitimo il posseditore si voglierà con maggior coraggio à migliorarne la coltivazione, il che non può succedere senza vantaggio dello Stato, e dell' Erario.

S'offrirà dunque à possessori la vendita di tali Beni colla condizione, che chiunque nel termine d'un' Anno dal giorno che sarà resa cognita à tutti la Pub.ca volontà cò Proclami che à tal effetto si esporanno avrà denunziati i Beni, che possedeva di questa natura prima che addottato fosse il presente Piano gli sarà accordato il Possesso legitimo di tali Beni col sud.o pagamento; presentandogli inoltre tutte le più facili maniere di farne l'acquisto, cioè ritraendone il pagamento ò con Capitali di Zecca, ò dando loro il comodo di pagare in varie Rate col prò del 3. per $\frac{0}{0}$. colla Cominatoria però, che qual' ora tali possessori abusando del-

della Sovrana clemenza lasciassero scorrere il sud.° periodo senz' averli denunziati, decader debbano del beneficio sud.° E per li usurpi non denunziati formerà il Progetante à tutte sue spese altre separate Mappe, le quali rassegnerà all' Ecc.mo Mag.to Preside perchè sieno ivi chiamati col solito metodo tali possessori affinchè producano i titoli del loro possesso; e questi mancando l' Ecc.mo Mag.to sud.to venderà all' Incanto le azioni del ricupero à Corpo per Corpo à rischio, e pericolo dell' acquirente; E ciò per toglieve al Fisco l'ocasione di avvilupparsi in litiggj.

Spera dunque l' umile Progettante, che la Saviezza dell' E. E. V. V. marcherà nel Piano le utili viste di Stato, di Nazione, e di Erario; di Erario pel prezzo che ritrarà dagli Usurpi, e pel notabile accrescimento di valore nella vendita de Beni mediante le Mappe indicanti il miglior modo della lor riduzione di nazione, e di stato, pel miglioramento dell' aria, che succederà nell' asciugarli i luoghi Paludosi, e per le solevate Graveze con equal distribuzione à Comuni per la miglior coltura degli Usurpi, e de Beni Comunali, pel vantaggio degli stessi Usurpatori, e per venderli con certezza, e senz' alcun dispendio eseguito il pato della riduzione de Comunali à Prato, ed à Bosco, unico, e certo modo di propagare la tanto necessaria Specie Bovina, e di minorare le devastazioni de' Torrenti, e de' Fiumi, che pur troppo di frequente inferiscono apportando continui, ed irreparabili danni.

Sottomette il tutto alla saviezza dell' E. E. V. V. la quale vi aggiungerà quelle discipline, che crederà le più opportune, e la bontà poi naturale dell' E. E. V. V. inspira nell' animo del Progetante il coraggio di umilm.te supplicarle affinche non isdegnino renderli palesi quelle dificoltà, ed obiezioni che mai rinvenir si potessero in questo suo Piano: non dispotando egli [à cagione de suoi lunghi, ed indefessi studj fatti in questa materia] di poter in tal caso facilm.te rassegnarne la convenevole loro soluzione. Grazie G.

Per memoria [illegible]

[illegible] memoria [illegible]

Pro-memoria spedita a Rom.ª [illegible]

Pro-memoria spedita a Vien.a 2 Marzo 1792

Obbligati dal dovere del proprio Ufficio, sì tanto li Mag.ci SS.ri Dep.ti d.a Patria, quanto li Sindici della Contad.a a procurare il bene maggiore, ed ogni maggior vantaggio alli poveri Communità, e communisti di q.ta Patria devono indubitatam.e usare tutte le vie possibili, onde far abortire il nuovo piano proposto alla maestà del Ser.mo Prencipe per parte della persona secreta con la idea di migliorare la Pub.ca condizione con la vendita de' Beni Communali, e con la vendicazione di quelli Beni Comm.li che fossero stati usurpati.

Si vede ad evidenza, che il Progetto stesso non tende ad altro, che a maggiormente impoverire la massima parte della popolazione, quale è la Contad.a, la più povera in se stessa, e la più utile alla società, ed al Principato.

Ciò non ha bisogno di prova essendo una verità certa che li Beni Communali invenduti non sono di troppa quantità, e quelli pochi che esistono vengono da più secoli pacificamente goduti da Villici communisti in Commune, e col mezo di quelli, o alimentano il proprio Armento col pascolarli, o si procurano un deposito di foraggi per alimentar l'armento med.mo nei rigori d'inverno. Ed ogni qual volta li Beni Comm.li passassero in proprietà di particolari persone non si potrebbe certam.te nutrire quella quantità di Animali, che ora si nutre dai Villici in Commune.

E se qualunque altra Provincia dello Stato merita qualche benigno compatimento col lasciarla nella situazione che attualmente si ritrova, lo è certamente la povera Contadina di q.ta Patria, a cui levato con la Sovrana

providenza ultimamente emanata
l'arbitrio di un vago pascolo piacque
alla pubblica autorità con la legge
15 marzo 1787 preservando illeso
al Possessore il Diritto di libera ed assoluta
proprietà di espressamente riservare
a beneficio di quelli, che possedono
Animali, e non propietarij di Fondi
non che per li Communisti e Contad.^ra
(sono parole dell'artic.^o 3.º del Proclama
in prop.^o de' Pascoli) li Beni communali
ora esistenti; le strade e Rivali esterni
de' fossi e gli argini Pubblici.
Che se col nuovo Progetto della vendita
si verifica
suggerita di d.^i Beni Comm.^li levasi alla
contadinanza il modo di poter valersi
di qualunque sorte di pascolo per il mante.
nimento de' proprij Animali.
Ed il Principe sempre uguale a se stesso, e
sempre benefico verso i suoi sudditi non
vorrà per secondare un progettante, che
non nutre altro pensiere, che di avidir
se med.^mo levare ai poveri Villici quello,
che con la legge 1787 ha espressamente
riservato.
quali nelle presenti circostanze esser possano
le strade, onde far abortire l'indicato progetto
qui precisamente non si conoscono; si sa bensi,
che in altri tempi vi sono stati fatti di simili
progetti quali la maestà del Principe ha sempre
acquis.
creduto di non adottarli: credesi che potesse
essere admissibile un memoriale in nome della Comuni di questa
povera Contad.^ra per l'effetto contemplato dal
Proclama de' Pascoli. e perciò sarà utile una
conferenza col N. U. Fiscale della S.^ma Sig.^ria con chi si vede meglio
avvertendosi, che l'affare vuol essere maneggiato con secretezza avendo il Pr
Non [illegible] di [illegible] [illegible] dell'[illegible] Proclama de' Pascoli
e l'istesso [illegible] Magistrato de' Beni [illegible] [illegible]
del quale unito in conferenza con il Mag.^to de' Beni Comm.^li è stato prodotto il progetto

Prog.° spedito da Ven.ª Feb.° 1792

Al caso che il Prencipe fosse determinato di ridurre li Beni Comm.li a privato possedimento con quelle discipline che fossero credute onde assicurare li sublimi oggetti d'Agricoltura ed incremento della Spezie Bovina; il Corpo della Contad.za composto di 600 Communi c.a della Patria del Friuli che riconosce quanto maggior utile fosse per ridondare di quello è prodotto nello stato presente offre a nome de' respettivi Communi che fossero al caso di farne l'aquisto di esborsare quanto fosse creduto conveniente onde conservarli in particolare loro possedimento con facoltà di dividerli fra gl'individui componenti li med.mi con le discipline sud.te

Bro

Progetto molti Amici

[illegible]

1767 (circa).

Pascolo di Blauzzo concesso dal Co. di Maggio Felice Fabrizio Savorgnan a quei abitanti. —

1766 – 67.

Determinazioni delle Vicinie di Pantianico, Blauzzo, Gradisca di Sedegliano, Pozzo, Gradisca e Basagliapenta sui diritti di Pascolo.

...e Coletti Interv.e
Savorgnan Abbate
...ndizione al Sorretto
...onseguentem.te in
...rivid.ne sopra tutti
...secondo il libero
...: voto in Parlamen=
...rio di Biauzzo con
...novi Prelati, ne'
...to, e vi è quello
...no Bovini in esso
...e il venerato Pro=
...a delli Mag.ci N.
...ntadinanza, relati=
...Villa di Biauzzo,
...do li Documenti
...e del suo stesso
...edere il Pasco=
...ed.o giorno 12 Maggio
...la sua Feudale Con=
...ed.mo giorno 12 Maggio
...sa speciale parti=
...ria di far essa Possessoria
...Sindici o con Mandati
...sso li Coperti d'una
particolar

1767 (circa)

Pascolo di Biauzzo concesso dall'Abb. di Moggio Felice Faustino Savorgnan ai Biauzzani. —

Comparve in Offizio di questa Cancell.a Pretoria il Sig.r Giuseppe Coletti Interv.o è per parte del Nob. Ho. Monsig.r Felice Faustino Co. Savorgnan Abbate di Moggio con Investitura del Mag.to Ecc.mo sopra Feudi, ed Induzione al Possesso Temporale, come consta nelli respettivi Offizj Publici, e conseguentem.te in virtù di essa Investitura, e Possesso capacitato di Laica Giurisd.ne sopra tutti li Luoghi, e Territorij in Laico appartenenti all'Abbazia, secondo il libero uso Possessorio degli Abbati Precessori, e colla Facoltativa di voto in Parlamento, fra li quali Luoghi Feudatarj avendo la Villa, e Territorio di Biauzzo con quelli Diritti Laici, che furono in Possesso anco degli Antecessori Prelati, ne' quali Diritti di Esercizio Possessorio Giurisdizional vi è stato, e vi è quello di concedere agli Abitanti di essa Villa il Pascolleggio de' loro Bovini in esso Territorio sino alli 15. Maggio di cadaun anno, però sopra il venerato Proclama a Stampa di 20 Marzo corr.te Ecc.o emanato ad istanza delli Mag.ci Ill.mi Deputati della Patria, e degli On.di Sindici Generali della Contadinanza, relativam.te anco ad altri ivi nominati, ma diffuso anco ad essa Villa di Biauzzo, inibente il Pascoleggio oltre il giorno di S. Giorgio, esibendo li Documenti autentici del Possesso antichissimo degli Abbati Giurisdicenti, e del suo stesso relativo pacifico Possesso dacchè egli è Abbate Vassallo, di concedere il Pascoleggio alli Distrittuali di Biauzzo in quel Territorio sino al pred.o giorno 15. Maggio Dichiara, che se dalli Distrittuali stessi sotto la Fede della sud.a sua Feudale Concessione Possessoria venga continuato l'uso Possessorio sino al med.mo giorno 15. Maggio ciò non sarà mai per atto di sprezzo, ma per puro rapporto alla special, e particolar ragion possessoria, che ha goduto e gode la Badia Feudataria di far essa Possessoria Concessione, la quale nè da' Mag.ci Ill.mi Deputati, nè dagli On.di Sindici o con Mandati o con Proclami Penali di quella sorte può essere turbata, e lesa sotto li Coperti d'una

particolar

particolar Possessione Feudale di esso Nob. Rº. Abbate Giurisdicente.

Tanto in essi annotarsi per atto di suo rispetto a questa Rev.ma Curia, e per dovere del Giuramento da lui prestato a Tutela delle ragioni in via di Possesso mattonale competenti al Feudo Abbaziale: e per indennità pur anco degli anted.i suoi Distrittuali, per li quali si dichiara in tal Punto Possessorio Assuntor di Giud.º in sè e Difensore quatenus, stante la Fede, in cui sono della Concessione da lui proseguita secondo il Possesso usato da' suoi Antecessori Prelati Feudatarj.

Istando, che sia data notizia del presente agli anted.i Mag.ci N.i Deputati, ed On.di Sindici.

Salvo in resto a chiunque pretenda in contrario di procedere serv. serv.di, et cit. cit.di al Tribunal competente.

Volendo per altro credere, che il presente Costituto sarà accolto con animo di Giustizia in Prospetto della dimostrazione Possessoria, che risulta da' Documenti, che si presentano, e s'intendono presentati puram.te per la med.ma dimostrazione Possessoria a lume, e non altrim.ti et ita. E ciò stante, non sarà fatta novità di sorte offensiva del sud.º Possesso contro essi Distrittuali: Che per altro, benchè con suo dispiacere, sarebbe necessitato di reclamare ove si aspetta contr'ogni attentato turbativo del Possesso med.mo Giurisdizionale salvis.

Ma perchè non si hanno potuto avere pronte per oggi altre copie se non della Concessione 1728. del fu Mons.r Abbate Daniel Dolfino ultimo Precettor, poi Patriarca, ed Em.mo Cardinal, però si riserva ad altro giorno di presentar altre Concessioni Possessorie, e la propria ancora et ita.

Comparvero in Off.o di questa Cancell.a Pret.
Ms Gerardo q.m Biasio Brassa Degano attuale della Villa di Pozzo,
Ms Dom.co q.m Ermacora Tusino Degano attuale della Villa di Grandisca di Sedegliano
Ms Giacomo q.m Daniel Bertolisso Degano attuale della Villa di Pannanico, e
Ms Girolamo q.m Batta Pezza Degano attuale della Villa di Basagliapenta.
e ~~ciascuno di essi~~ Degani ~~facendo~~ in Nome delle suo respett. Com.e, anzi ~~[illegible]~~ per espressa commissione, di che esti Degani [illegible] si riserva far constare colla copia autentica della propria Vicinia, [illegible] unitam.te esponendo, che da antico tempo sempre continuato, e [illegible] anche dalla Vendita delli Communali seguita cad.o d'essi loro [illegible] Communi ridotti senza il vantaggio di Pascolaggio delli Bovini in Fondi Pubblico, mà ridotti però vice versa in Calcolo di Fuochi di Gion, e delli corrispondenti Caratti di Tanse, Dette, e Taglie anco in riguardo alli Communali stessi delle loro respett. Territorij, benché ~~divenuti~~ per la Vendita divenuti Fondi Privati delli Compratori, ha avuto il Possesso pacifico di poter condure al Pascolo li Bovini ~~delle~~ nelli Prati del proprio Territorio, o Prati proprij delli Abitanti di cad.a d'essa Villa, o Prati di ~~altri Particolari~~ Forastieri, mà se non tutti, per la maggior parte sino alli 9 di Mag.o di cad.o anno però condotti in affitto delli stessi Abitanti, tutto [illegible] sciater, et patienter reciprocam.te, e respettivam.te solendo, il Pascolaggio per riguardo dell sostentam.to delli Bovini, bisognosi più che mai d'alimento ~~[illegible]~~ attivo e spronati all'impresa delli ~~[illegible]~~ Lavori della Campagna ricadenti in esso tal tempo; E ciò esponendo in profondo rispetto a questa Ecc.ma Carica per motivo del Proclama a stampa [illegible] 20 Marzo decorso [illegible], e in questi giorni difuso a cad.o d'essi 4. Communi ad [illegible]

delli Mag.ci S.ri Deputati della Patria, e delli On.di Sindici Generali della Contadinanza, inibente il Pascolazzio delli Bovini nelli Prati oltre il giorno di S. Giorgio, lo che è una lesione, ~~e~~ turbam.to del Possesso pacifico, e mai interrotto di cad.a d'esse q. Ville sino alli 4. di Maggio, originato ~~dalle~~ per dalle raggionevolezze, e necessità espone, reciproche tra li abitanti ò Padroni, ò Condutori, e non contradette dalli Direttarij, ~~e~~ la onde in quanto ad esse q. Ville, alle quali delle ad istanza Mag.ci S.ri deputati, ~~o~~ delli On.di ~~Sindici~~ ~~h~~ è ~~fatto~~ stato ~~diffondere~~ insinuato esso Proclama, non può essere se non ~~~~ ~~~~ sbaglio del Ministro, non mai una positiva loro commissione con assunzion ~~di~~ in loro delli interesse delli Affittuali, ò Direttarij come sopra, ~~e tanto~~ tanto meno poi avendo di credere, che questa Ecc.ma Carica abbia ~~inteso~~ voluto, ed inteso di fissare ad esse fedelissime Ville, e sempre prontissime al servizzio Pubblico la raggion del sud.to Possesso: E però, dovendo rispettare questa Ecc.ma Carica per giusta manutentrice delli Diritti delli poveri sudditi, senza ~~che~~ sollevar, che siano indirettam.te suppediranti, ~~ed in~~ che si può dire ~~indirettam.te~~ anco incompetentem.te ~~suppediranti~~ se mai di Volontà propria delli anced.i Mag.ci S.ri deputati, ed On.di Sindici sia contro esse q. Ville uscito esso Proclama, ~~e senza particolar~~ esse q. degani dichiarano che, se fino alli 4. di Maggio continuaranno al Pascolezzio delli loro Bovini nelli respett.i loro Territorij, non sarà mai per atto di Sprezzo, ma unicam.te per uso del loro antichissimo Possesso, il qual Possesso è ... ~~per~~ singolarm.te dalle Leggi del Ser.mo Governo, ~~e che esse q. Ville~~, se anco mai, che non si crede, li Proprietarij delli Prati volessero impedire, saranno pronte à difenderlo: si onde assicurata in tal forma l'Ecc.ma Carica del loro umiliss.o rispetto, resta, che ~~non~~ si abbiano à sincerare anco li Mag.ci S.ri Deputati, ed On.di Sindici ~~...~~ della Contadinanza li quali devono proteggere la Contadinanza med.ma anco in caso, che di Particolari venisse tentato contro alcun Diritto Possessorio della Contadinanza o ... Corpo, o sia

di Decembre: ~~sub~~ Protestando ciò stante, che non abbia ad essere fatta alcuna novità turbatiua del d. loro Possesso: Salvo à chi pretendesse all'incontro, di procedere cit. cit., et ser. ser.: ~~per lt~~ et ita

et intimavi

— Adì 12 Aprile 1767 Gradisca di Sedegliano; —

Rife. Ser Antonio Veniero q.m Vincenzo Giurato del Com.e di q.sta Villa esserli per sora modo more et Locco solito radunata la Vicinia d'etto Comun sequio l'invito; oue è intervenuto m.r Dom.co Tesino q.m Ermacora attual degano, Lui Giurato rifferente et q. Sebbastiano Tesino altro Giurato, con li qui sotto descritti soliti Vicini, cioè

Paolo Venier q.m Fran.co
Dom.co Moretto.
Michel Venier q.m Gio: Batta.
Osualdo d' Ant.o Venier.
Zuan Tesino d' Ant.o
Ant.o di Gioseffo Tesin.
Simon Veniero
Zuan Veniero q.m Sebb.o
Lorenzo Venier.
Gio: Antonio Mezzavilla
Gio: Batta Tesin q.m Pietro.
Giacomo Steffanino q.m Steffano.
Matia Steffanin
Dom.co Veniero q.m Giacomo
Tomaso Cabasso.
Gio: Giacomo Moretti
Gio: Batta Moretti
Lenardo Moretti
Ant.o Venier di Fran.co
Zuanne Volozzo.
Dom.co Veniero q.m Pietro
Ant.o Veniero q.m Gio: Batta;

Et atteso la scarsezza de pascoli esso Degan Com.e et Vomini hanno à pieni Voti dellibberato di stare al praticato circa il pascolar sopra Pradi esistenti nel di Loro Territorio sino li 4 maggio di cadaun anno, consuetudine antica; Al qual effetto hanno deputato il degano sudetto à douersi portar à i Pie per Humilm.te implicare la benignità dell' Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Luog.te trattandosi di sostentar li Poveri Animali; acciò sia alla parte deliberata interposto il di lui Auttoreuole decreto; che di tanto viene implorata per parte d'esso Com.e humilm.te la bontà di sua Ecc.za coti et omni meliori modo;

Pentis Gio. Ant.o Mezzavilla, et q. Gioseffo Steffanin testimonij alla rifferta;

Joannes Bap.ta Mezzavilla V. A. H.s Gradiscae Sedeani ext. in fidem m.a p.a de notis meis hic reg.s;

[illegible]

Giorno di Martedì 21 Aprile 1767 Pandiamino.
in Atti di me

Con il degan Comun et Homini di Bagliapeda riferse p. Angelo qm Valantin della maestra Giurato di detto Comun aver oggi Congregada la Vicinia alli nove m.s. previo il sono della Campana et invitati nella qual sono intervenuti li qui sotto vicinij

Girolamo maestra degan
Ant.o Vignude Giurato.
Angelo della maestra.
Andrea della maestra.
Zuan Cogno.
Giuseppe viga.
Ant.o asquin.
Giacomo asquin.
Giacomo Tonello
Angelo viga
Zuan Vidon.
Angelo Puzulo.
Osualdo Cornuzzo

Giuseppe Vignude.
Angelo della maestra.
Domenico Cipone.
Ant.o Rosso.
Ant.o Cogno.
Giacomo viga.
Gio: Ant. Asquin.
Angelo. Asquin.
Domenico maestrazzi
Valentin: missana.
Domenico romano.
Paulo Vidon.
Domenico Vidon.
Domenico Cornuzzo.

Tutti Homini Componenti l'intiera lor vicinia nella quale fu proposta parte circa al mandato a stampa ottenuto per occasione di non andar al Pascolo per li Pradi doppo S. Giorgio e se intendevano quelo eseguire o pure di andar al Pascolo nei medemi giusto la antichissima Consuetudine per Conservarsi li Animali d'aratro sino li 4 maggio. qual parte ballotada fu a pieni voti Delliberado di Conservar la Consuetudine medema col aver destinado il degan sudetto affine abbi a far eseguir la presente onde spetta che tanto riferse coin

Angelo Cecchino Atti di me

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

y
e
m
r
i
e
i
e
v

Giorno di Sabato li 30 Aprile 175. Cantianico.
in Vicinia.

Per il Degan Comun et Homini di questa Villa riferre Lionetto giu
ro. off.le di questo Co.ne aver lui in spivanse Convocata la
Vicinia almeno m.i s. previo il toco della Campana et
invito nella quale sono intervenuti li quì sotto vicini

Valent.o Tozzano Deg.n
Ant.o Cisilino Giurato
Valentin Cisilino
Daniel Cragno.
Zuan Cragno.
Ant.o Cisilino q.m Carlo
Fran.co Cisilino
Giacomo Bertulisso.
Pietro del Giudice.
Zuan della Picha.
Gio: Batta Cragno.
Ant.o Cisilino q.m Ant.o
Tomaso Comarino.
Daniel Cisilino
Ant.o Madriano.
Giacomo Cisilino.
Simon della Picha.
Fran.co Molaro.
Fran.co Tozzano
Zuan Madriano.
Agustin Cisilino
Giacomo del Giudice.
Pietro Uliano.
Pietro Cragno
Orlando Brandolino
Gio: Batta Brandolino.
Ant.o Cisilino q.m Batta
Gio: Batta Cragno q.m Agnolo
Giacomo Manoppone.
Biasio Cisilino.

Tutti Homini componendo l'intiera lor Vicinia nella quale fu propos
ta parte et fatto maturo Colloquio et fu Concordeme
mente deliberato di Conservar la antichissima con
suetudine di andar al Pascolo per li Prati sino tutto li
4 maggio e non altrimente col aver destinato cosi
e non più tanto riferre over stato deliberato in che
intesi anco li Signori Prati manoppeni qui presenti
osservando ancora ogni quanto di sopra; et ciò stante
la scarsezza de Pascoli per sostentar li Animali tutto
avendo destinato il sud.o Deg.n affine abbia far decr
tar la presente che tanto riferre coris

Angelo Cisilino Nod.o

1766–67.

Determinazioni delle Vicinie delle Ville di Blaüzzo, Pantianico, .

Lettere e Terminaz.ni del Mag.to alla Merce ed Ing.ri alli Orti in proposito del Pensionatico con le Note delle Poste di Pecore esistenti nel Friuli

(1765-66)

Castello, Pieve, e Cinto della Giurisd.ne di Priano [illegible]

questo anno

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Ill.mo S.r S.r Col.mo
rip.ta li 16 Giugno 1765 come in registro

Per incontrare con tutta la magg.r esattezza i comandi dell'Ecc.mo Senato occorre
a questa Conferenza di avere una nota distinta di tutte le Poste dai Pecore di cod.o
suo Territorio, Reggimenti soggetti, e Giurisdizioni privileggiate, e separate. Si rivolge
pertanto la Confer.a stessa alla nota esperienza di V. S. I., perchè commetta ai Sindici
del Terr.o, o Capi delle Cod.e di rassegnare la suindicata nota con la sollecitudine
maggiore, dovendovi anche descrivere i nomi tutti dei Possessori di cad.a Posta, siano
questi Ecclesiastici, Secolari, Corpi, Comità, Giurisdicenti, Titolati, o Particolari di
qualunque sorte, ed aggiungere, quando ciò non impedisce alla sollecitudine
dell'Opera il ritratto nel corrente anno da ogni Posta. Delle note, che saranno pro:
dotte dai sudetti Sindici del Terr.o, o Capi delle Cod.e comanderà V. S. I., che ne sia
no estratte tre copie, da custodirsi una in cod.a sua Canc.a, l'altra in atti del Terr.o,
e la terza la farà giungere con mezzo sicuro a questa Conf.a per fondam.o dell'op:
portune deliberazioni. La sollecitudine in quest'affare viene raccomandata
al zelo suo, ed all'impegno di chi deve obbedirla, al qual effetto ella non omet:
terà li convenienti stimoli, importando molto ai consigli della Conf.a, ed alle de:
liberazioni dell'Ecc.o Senato la pronta, e diligente nomenclatura di tutte le Poste
dai Pecore, e de' suoi Possessori. Se le desidera frattanto ogni compita felicità
Dalla Conf.a del Magg.r de' V. Savj alla Merc.a del Pag.to alli Atti 8 Giugno 1765:

Zac. Francesco Medici [illegible]

Addì 12 Giugno 1765 Udine
Estratta copia delle p.nti fu consegnata col mezzo del Fante
Felice Pieimo all'Ill.e Leonardo Canciani Canc.r Sostituto della
Contadinanza.

Udine

Ill.mo Sig.r Sig.r Padrone

risposto li 12 agosto

Di quale, e quanta importanza sia la materia del Pensionatico, e se ben giustamente alla sua cura dell' Eccell.mo Senato V. S. lo averà rilevato dalle n.re lettere di singolar decorso, delle quali se ne ha accusato il ricapito sotto li 16: dello stesso mese. Eccitiamo dunq: il zelo suo benemerito a conietterne nelle forme più rissolute la produz: delle note annunziate nelle suel.e n.re lettere, avisandoci dei nomi di quelli, che mostrassero renitenza, o' non volessero eseguire la volontà dell' Eccell.mo Senato espressa nelle succ.e lettere per quei castighi, che meritassero il loro ritardo, o' la loro disobbedienza. Ella dunq: in tale incontro adopri tutta la sua autorità per l'esecuz.e d'un tale comando, ed in attenz.e dell' adempim.o sollecito se le desidera ogni compita felicità

Dalla Conf.o di V. Sig.a alla Meve.o ed Sug.o all' Avvi li 7. Ag.o 1765

[illegible] Cattaver [illegible] alla Meve.o e Coll.o

Addì 13 agosto 1765.

Estratta copia delle pnti fu consegnata all' Leonardo Canciani Cancell.e Straord.o della Comendinanza con commissione di comunicare a' Sindici la volontà dell' E. S. perche abbiano a produrre le prescritte note nel t.ne di g.ni otto.

Oslino

... attenzione ... eccita... ... che ... ...

... che le verrà conciliato così nuovi gradi di merito.

Ella ci avviserà se il N.° delle stampe spedito non fosse sufficiente agl'oggetti sopramentovati per gl'opportuni provvedimenti, e le aug.° ogni compita felicità

Dat. dalla Conferenza del Mag.to de V. Savj alla Merc.a ed Inquisitorato sopra la regolazione dell'Arti li 23 agosto 1765

{ Antonio Cappello, ...

Addì 29 agosto 1765 Udine

Varie stampe della occlusa Terminaz.ne furono con la copia della presente consegnate al sig.r Giovanni Socrate Canc.re della Città, ed al sig.r Leonardo Canciani Canc.re tesoriero della Contadinanza; ed altre stampe all'Ordinario Arcivescovile, perché siano tenute affisse ne' rispettivi Uffizj.

30. d.°

Fu la Terminaz.ne med.ma in Udine pubbl.ta per il pubb.co trombetta al luogo, e con le formalità solite, indi affissa à luoghi consueti

rigr.ti primo 7mbre

Quanto sommamente importi e stia a cuore dell'Ecc.o Sen.to ... Pensionatico V. S. Ill.a lo rileverà dalla Terminne formata in questa ... della quale se le fanno tenere le oppne stampe, accolta et approvata dalla publica maturità colli Decreti 18 Luglio e 9 cadente. Tutte le provvidenze di regola e di disciplina per il pascolo delle Acque Montane e de' Comuni raccolte nella Term.e med.a tendono alla preservazione delle Acque Terriere come quelle che somministrano lavori ai più preziosi lanifizi della Città e dello Stato e continuano tutte con le viste essenziali di Commerzio e di Arte alle quali sono strettamente alligate. Il zelo di V. S. Ill.a può bensì comprendere quanto utile e necessario sia l'adempimento e la vigilanza della Terminazione med.a che tendendo ad ottimi fini e dei vantaggi del Commercio merita in ogni tempo una somma custodia. V. S. Ill.a per tanto a ... diva ai Parrochi tutti dei luoghi e ville soggette a cotesta sua giurisdizione onde abbia immediate ad essere pubblicata, ciò che dovrà poi metodicamente esser anche eseguito ogni anno nel g.mo giorno Festivo di Ott.e e nel maggior concorso di Popolo ritraendo da chi spetta il riscontro sicuro della seguita pubblicazione, che ci farà poi pervenire per fondamento della prestata esecuzione V. S. Ill.a la farà pure insinuare ai possessori tutti delle poste siano questi Ecclesiastici, Secolari, Corpi, Commu.tà, Giurisd.ni, Particolari e Pastori di qualunque natura e sorte onde non abbia mai né in qualunque tempo a fingersi ignoranza della med.a La farà pure tenere affissa nella Cancell.a Pretoria et Ord.a e negl'Offici del Terr.o e della Città, perché sia noto a tutti che l'Eccmo Senato vuole rigidamente osservato quanto viene prescritto nella Termne med.a e che questa Conferenza invigilerà con tutti li mezzi possibili perché non venghi negletta e trasgredita. Ed un opp.no

Podestà ... Capitano

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r Sig.r Col.mo

All'esecuzione di Sovrano Comando dell'Ecc.mo Senato demandata al Mag.to Ecc.mo de' V. Savj alla Mercanzia ed Inq.r alle Arti si fa necessaria una nota delle Poste di Pecore esistenti in cod.a Giurisd.ne da' Possessori delle med.me, e di quanto da cadauna di esse fu ritratto in quest'Anno.

V. E. però si darà il merito di farla estendere, e di trasmettermela colla solita diligenza sua, onde possa la Carica rassegnarla al sud.to Mag.to Ecc.mo in questa circostanza non posso attendere se non effetti corrispondenti alle di Lei sollecitudini, perciò che riguarda l'adempim.to di supremo mandato, e le b. aff.e le mani.

Udine 15 Giugno 1765.

Simile al N.V. Lod.co ed Giur.ti di Faedis, al Giur.ti di Belgrado, ed a quelli di Castelnuovo, e Fabriano.

replicate a Belgrado, e Castelnuovo li 30 Luglio 1765.

Ecc.mo Sig.r Giur.ti di Castelnuovo

Adì 28: Giugno 1755: Sacile

Copia tratta dal Cattastico della Podestaria di S. Marco di

Ill.mo, et Ecc.mo Sig.r Sig.r Col.mo

Con l'oggetto restar abbi esseguito il sovrano Comando dell'Ecc.mo Senato demandato al Mag.to Ecc.mo de 5 Savy alla Mercanzia, ed Inquisitor all'Arti, accenatomi da V.E. con il riverribile suo di 16 corrente, havendo fatto incaricare chi spetta onde produr abbi la nota delle Botte tutte di Pecore in questa Giurisdicione esistenti, non che de possessori delle medesime, e di quanto da cadauna di esse quest'Anno sij stato ritrato, e indi trasmetterla a V.E., onde rassegnar la potti alli detti Ecc.mi Mag.ti, e Inquisitor all'Arti, ed essendo stato certificato non esisterne altre che quelle descritte nella nota qui annessa esibitami dal Agente della Casa Ecc.ma del N.H. G. Aluise Tiepolo, così glie la avanzo, onde dirigerla potti ove tiene le comissioni; sopra di che più non restandomi umil.te le bacio le mani

Sacile li 28 Giugno 1755

Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Sig.r Col.mo / Udine   Giacomo Maria Bolgani [illegible]

Adì 28: Giugno 1755: Sacile

Copia tratta dal Cattastico della Gastaldia di S. Marco di Sacille formatto l'anno 1755: di Comando del Ecc.mo Senatto dal Nod.o a Feudi di Udine; relativo ad altri Cattastichi 1707: e 1601: delle Entratte di detta Gastaldia Volleta dall' Ill.o Ill.o: S. Almise Dignolo Dir del Ill.o Ill.o: S. Dom.co Gratto li suoi titoli

Carolari Vittoria, e Stianoi

Sono in detto Comune

La Posta delle Pecore cioe del Pascolo che s'attrova in detto Comune s'attende dal Precipio verso Mattina & Sotto il tratto del fiume della Livenza a mezzodi la Posta Vechia, e Ponte la Posta Nova detta Postavicaba a Sera la Possitione delli Reverendi Padri Agostiniani di Sacile, e li Beni delli Ill.i Speladi di Pordenon alli Monti il fiume mezo da un Capo al altro Salves.

Si Affita ogni Anno in Contadi — 2-66:
Formagio di Pecora libre Dieci n.o 10:—
Un Agnello — — — — — — — — n.o — 1:

Segue Altra Posta che sono
nel Comune di Carolari, e S.
Giovani di la del Livenza
che fanno un solo Comune

La Posta delle Pecore cioe il Pascolo che s'Attrova in detto Comune s'Attende dal Precipio

Ponto Mattina con la Giurisdizione delli Ill.mi
S. Co: Mangini, e Ponte la Giurisdizione di Paiche
mediante la Gobaluzza a Mezzodi la Giurisdizio:
ne delli Ecc.mi S.ri Co: de Porcia, e Brugnera
Sera, e Monti il Fiume del Livenza Salvis

Affitto di Pulli qui anno di Contadi — 2.8.2:—
Formagio di Pecora lire Dodici — n.o 12:—
Un Agnello — — — — — — — — n.o 2:

Io Gio. ~~Batta~~ Gulco Agente del
Ecc.mo Co: S. Alvise Tiepolo Ho
Estratta la Parte dal Catastico

Ill.mi, et Ecc.mi Sig.ri Sig.ri Col.mi

Raccolse e descrisse nell'inserto foglio le note
delle Poste di Formenti esistenti in questa Giurisd.ne
de Possessori delle med.me, e di quanto da cadauno p.
d. esse fu ritratto in quest'anno, in ordine uni:
formarla la riflessi prudentiss.mi dell. V.V. in pronta
ossequiosa risposta dell. inchinato di lei foglio se.no
16. cor.te con cui è venuta di prescrivermela:
raffermandomi nel mentre con profonda stima

Gabiana 26. Giugno 1765 Di V.V.

Um.o Div.mo obblig.mo Servit.e
Antonio d.to Pagello Cap.o Giurid.e

Ill.mi Ecc.mi Sig.ri Sig.ri Col.mi

Nota delli Sig.ri Villanj delle
Poste di Peccata esistenti nelle
Pertinenze di Cav.[illegible] e vendute
dalla [illegible] in questo tenore

La Serenissima Casa Mocenigo uni:
tamente colli Nob: Ho: S. Alvise
e fratelli [illegible] per la Posta
di Peccare di [illegible] Mezzo
esige - - - - - 1 3 2 :-

Detta Serenissima Casa Mocenigo
per la Posta di Villa Rocca - " 3 7 : 4

Detta Serenissima Casa Mocenigo
per la Posta di S. Marco - " 7 4 :

Nob. Ho: S. Zuanne Vendramin per
la Posta di S. Giorgio esige - " 1 1 0 :-

Nob. Ho: S. Lorenzo e Benedetto
fratelli [illegible] e Pio Ospitale
degl. Incurabili di Venezia
per le Poste di Peccade di
Cavazzano e [illegible] di quà dai
Fagianti esigono - - - " 2 9 3 :-
[illegible], e L. 50 [illegible]

N. Ho: S. Zuanne [illegible] per
la Posta di S. Michiel esige " 7 8 : 4
[illegible] L. 48. [illegible] L. 50 [illegible]

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r Sig.r Col.mo

Obbedendo al Supremo Commando dell'Ecc.mo Senato pervenuto a quest'Offizio mediante l'ossequiata dell'E.V. del dì 29 Luglio decorso pervenuto in quest'Offizio il dì 19 cadente. Umilio in notizia, che la Sorte delle Pietre di questo Contado s'aspetta all'Ecc.ma Giurisdizione in ordine alla Graziosa Concessione dell'Ecc.mo Cons.o di X.ci colla Zonta di 18 Agosto 1525 per la Benemerenza prestata dagl'Ecc.mi di lui Antecessori; e questa in passato viene affittata per qualche picciola ricognizione, et del resto viene permesso il godimento dalli sogg.ti alla Giuris=dizione in compenso de' Roveghi devono prestar all'Ecc.ma Giurisdizione in ordine anco alla suddetta Graziosa Conces-sione, et umilmente inchinato le baccio le Mani

di V.E.

Dall'Offizio di Belgrado li 26 Agosto 1765

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r Giovanni Cornaro
Luog.te Gen.le della Patria del Friuli
Udine

Umiliss.mo Div.mo Oss.mo Servo
Pietrantonio Tullio [illegible] Cap.o

Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Sig.r Prov.r Cattaro

Dall'Esame, che con esatezza ho fatto praticare in questa Giurisdizione per esecuzione del Sovrano Comando dell'Ecc.mo Senato vengo di rilevare non esservi in essa veruna Posta di Pecore, ma solo un numero di 180 Pecore c.a in tutto il Distretto della Giurisdizione distribuite a picolissime sume fra Villici di queste Ville. Tanto rassegno a notizia di V.a Ecc.za in risposta alle ossequiate Sue 29 Luglio scaduto nel mentre che con rispetto il più profondo passo all'onore di protestarmi

Di V.a Ecc.za

Zestans 27 Agosto 1765

Um.mo Dev.mo Oss.mo Ser.e
il Capitanio del Contado di Castel-Nuovo

Ill.mi ed Ecc.mi Sig.ri Sig.ri Col.mi

Viene questa Comunità in Feudo il Dritto della Posta sopra tutti li pascoli di questo Territorio, e dalla Com.tà stessa viene essa Posta affittata al N.H. s. Pietro Sagredo. Quanto esige dalla d.ta affittanza lo denota il compiegato foglio, ch'assoggetto all'E.E. in esecuz.ne degl'incarichi nelle riverite Lue p. 8. scaduto Agosto, e le bacio divotam.te le Mani

Longarone li 5. 7bre 1765

Ill.mi ed Ecc.mi Sig.ri Cap.i di Ore

Marc'Ant.o Corner Nod.ro fà

Nota di quanto ricava la Comunità di [illegible] annualm.te dalla Posta che è di suo Feudo —

Affittata essa Posta al N. H. z. Pietro Sagredo per annue — — — — — — — — — — — — L 120:—

Tratta dal registro dell'affittanze di d.ta Comu.tà

[illegible] li 5. 7bre 1765

[illegible signature]

Note
delle Poste di Pesaro
raccolte
dai sud.ti Sindici Gevli della Contradinuova

·1765·

Nota dei Proprietarij delle Poste di Pecore esistenti nelle pnti dei infrasti Comuni, e di quanto indi venga pagato.

Il Comun della Villa di Faedis ha esatto d'affitto pla sua posta di Pecore, l'anno corre ——— £ – 72:10

Valentino della Martina Sindo del pred Quartiere, alc alta.

Nota dei Proprietarij delle Poste di Pecore esitenti nelle Pertinenze dei infrascritti Comuni, e di quanto annualmente venga pagato Come segue

Percotto

Il Pegano, ed homini di comune di d.a Villa esigono d'affitto della Posta di Pecore — — £ — 72 : —

Frizignano

Il Comune di d.o loco esigono dalla Posta di Pecore — — — — — — — — — £ 1:00 : —

Francesco Salvador di detta Villa di Frizign.o esige delli Pecorari med.mi per l'alloggio delle Pecore Med.me annualm.te in conto di £ — 24 : —

Chiasottis

In detta Villa vi è posta di Pecore delle quali vengono alloggiate nel Luogo del nob: Sig: G: Gaspero Strasoldo ed il Med.mo da tal permesso per lo coltevar delle Med: Pecore, ed non altro — — — — — — — £ — :

Cortello

In detta Villa vi è posta di Pecore delle quali vengono alloggiate dal G: Gio: Batta Caiseli ed il Med.mo dà tal permesso per la coltevar, e non altro — — — — — — — — — £ — : —

Cuccana

In detta Villa vi è posta di Pecore delle quali vengono allogiate dal Nob: Sig.^r Odovico Porta ed il Med:^mo da tal permesso per la coltura e non altro - - - - - - - . L — :-

Tricesimo

Le Pecore delli Pecorari che dimorano in Ontagnano Villa Austriaca pascolano in pertinenza della Villa di Tricesimo sud:^o ed il Comune Med:^mo esigono d'Affito per tal pascolazzo - L 70 :-

In ordine de' venerati Comandi di Sua Ecc:^a Sig.^r Luog.^te non hò mancato io sotto con tutta puntualità e vigilanza possibile portarmi sopra luogo di tutte le Ville del mio Quartiere per ivi indagare Med:^te il Mezo de Degani e Cuvoti delle respitive Ville se vi fussero Poste di Pecore ed.^o non avendo in tutto il predetto mio Quartiere trovato, se non le Ville sopra Specificate in fede

Io Domen:^co Chiarsutto Sind: Gen:^le della Contadinanza Manu p.^a

1755

Nota de' Proprietarj delle Poste da Pecore esistenti nelle pertinenze degl'infratti Comuni, e di quanto annualmte. venga pagata

Il Nob. Sig.r Co. Carlo Ardoniani possiede una Posta nel distretto di Moruzzo, e Modotto, e ritrae d'affitto annuo Formaggio Il.e 90, et Agnelli due

Il Nob. Sig.r Co. Ridolfo, e Fratti Arcani possedono una Posta nel distretto di Arcano di sopra, ed esigono d'affitto annuo Formagg.o Il.e 200, ed Agnelli due

Il Nob. Sig.r Co. Fran.co e Fratto Mantica possiede una Posta nel distretto di Fontana Bona, non si hà potuto rilevare l'affitto.

S. E. Marchese Ant.o Savorgnano possiede una Posta in Buia non si hà potuto rilevare l'affitto.

Altra in Maiano, che esige d'affitto annuo — £ 40:–

Altra in Farla che esige d'affitto — £ 25:–

Altra in Vendoi, e Susso picolo, e Chiarua, che esige d'affitto — £ 35:–

Li Nob.i Sig.ri Giurisdicenti di Caporiaco, cioè il Nob. Sig. Co. Andrea, Lodovico, e Consorti di Caporiaco possedono una posta in Caporiaco non si hà potuto rilevare l'affitto

Il Nob. Sig.r Co. Carlo Pers possiede una posta in Villa di Pers, e S. Eliseo, ed esige d'affitto annuo — — — £ 30:

Il Nob. Sig. Co. Piero, e Fratti Brazzaco possiede una Dotta nel Distretto di Brazzaco, da cui non si ha potuto rilevare l'affitto

Il Nob. Sig.r Marchese Fabio Leandro di Colloredo possiede una Dotta nel Distretto di Sutany, e S. Tomas, ~~non si ha potuto rilevare l'affitto~~ rilevato dopo, che esige D 130:-

Li Nob.i Sig.ri Coo. Giurisdicenti di Colloredo e Mels, cioè il Nob. S. Co. Marchese Fabio Leandro, il Nob. Sig. Co. Filippo, ed il Nob. Sig. Co. Carlo Oracio tutti Colloredi possedono una Dotta nella Giurisdizione di Colloredo di Monte Albano, non si hà potuto rilevare l'affitto

Giandom.co Meris Sindico del sud.o Quartiere all'Alta di quà del Tagliamento

Nota dei Proprietarij delle Poste di Pecore esistenti nelle Pertinenze dei infrascritti Comuni, e di quanto annualmente venga pagato come segue

---

Valvasone Viene affittata dalli Illmi Sig.ri Coo: di Valvasone Alli Pastori di Mogio quali annualmente pagano — — — L. 20:

S. Zuane di Casarsa Viene Affittata [illegible] Ill. e Rev.mo Vescovo di Concordia al Comun di S. Zuane annualmente — L. 80:

NB. che il sud.to Comune è descritto nella nota fatta dall' Ond. Sud.to Ortolani sotto la Giurisdizione di Mons. Vescovo di Concordia

---

Zoppola Viene Affittata dalli Illmi Sig.ri Coo: di Zoppola Alli Pastori di Sidrano quali pagano annualmente — L. 40:-

---

Marzinis Viene Affittata dalli Illmi Sig.ri Coo: di Zoppola Alli Pastori di Sidrano quali pagano annualmente — L. 25:-

---

Casarsa Viene Affittata dal Illmo Sig.r Coo: Orazio di Casarsa Alli Pastori di S. Andrà quali pagano annualmente — L. 60: -

Villa Sil Mora Affitata dal Illmo Sigr Coo: Orazio Caimo Alli Pastori di S. Aurora quali annualmente pagano — — — L 132

Verzetta Viene Affitata dalli Illmi Sigri Coo: Altani di S. Vido Alli Pastori di Marzure qualli pagano — — — L 72

Murlis Viene Affitata da S. Co. Co. Marin Alli Pastori di S. Aurora quali annualmente pagano — — — L 40

Nicolò Grillo Sindico
Leald. Della Contad.

Adì 13 Agosto 1765 Aviano.

Addossato il carico a me sott.to Sindico Genel.e della Contadinanza dall'Ecc.mo Luogotenenza d'Udene, esecutivamente alle pub.che deliberazioni specificate co' venerati comandi del Mag.to Ecc.mo alla Mercanzia ed Arti, onde rintracciare il trato delle Poste Pecorine, che vengono ne' Villaggi qui sotto indicati da Principali escate, e soggetti a questo mio Quartiere; adempiendo pertanto l'esercizio del mio dovere, ed eseguendo insieme l'alto comando, ho operato come segue:

Albina

Li Nob: Sig.ri Co: Nicolò, e fratelli di Porcia, e Brugnera esigono per la Posta di Pecore —— £ 50:–

Francenigo

Li Nobb. Sig.ri Co: Giuseppe, e Leandro fratelli di Porcia, e Brugnera esigono per la Posta di Pecore —— £ 62:–

Fiume

Il Nob. Sig.r Co: Fran.co Rechieri di Pordenone esigge per la Posta di Pecore —— £ 50:–

Pasiano di sopra

Il Nob. Sig.r Co: Giandaniele di Montereale Mantica esigge per la Posta di Pecore —— £ 50:–

Possiano di sotto

Il Nob. H: S. Ecc.mo Alessandro Duodo in unione coll'Ecc.ma Casa Malipiero esigono per la Posta di Pecore — £ 50:—

Brische

Il Nob. H: S. E. Alessandro Duodo, in unione coll'Ecc.ma Casa Malipiero esigono per la Posta di Pecore — £ 62:—

Visinal.

Li Nobb. Sig.ri Co: Fran.co, e fratelli Tozzi esigono per la Posta di Pecore — £ 10:—

Givan

Il Nob. H: S. E. Bertuzi Contarini, et Nobb. Eredi q.m Sig.r Co: Michiel di Prato da Girano solidariam.te esigono per la Posta di Pecore — £ 200:—

S: Martino, e Rivarotta

Li Nob. Sig.ri Co: Fran.co e fratelli Tozzi esigono per la Posta di Pecore — £ 62:—

Corva

Li Nobb. Sig.ri Co. Fran.co e fratelli Tozzi esigono per la Posta di Pecore — £ 58:—

Cimpello

Li Nobb. Sig.ri Fran.co e fratelli Co: Dozzi esigono da Pecorai per la Posta soldi tre per Pecora, ne si può stabilire il tratto dipendendo ora da poco, ora da molto numero, ed ora ancora di niun frutto, secondo gl'añi di concorso.

S. Cassiano di Livenza

Li Nob. Sig.ri Nicolò, e fratelli Co: di Porcia, e Brugnera esigono per la Posta di Pecore —— £ 48:-

Fiumesins

Il Sig.r Giambat.a Nocente di Pordenone come Agente delle Ecc.me Case Dolfin, e Loredana esigge per la Posta di Pecore —— £ 25:-

Prata, e Cechini

Li Nobb. Sig.ri Fratelli Co: Dozzi, sive il Co: Fran.co esigge da Pecorai per la Posta soldi tre per Pecora, riducendosi la fertilità del prodotto ora più, ora meno, ed or nulla, a seconda del concorso di Pecore che nelle staggioni pascolano

S. Andrea di Prata, e Pradolino

Li Nobb. Sig.ri Co: Fran.co e fratelli Dozzi esigono per la Posta di Pecore —— £ 7:-

Villa nova di Prata

Il Nob. Sig.r Co. Giuseppe e Leandro fratelli di Porcia, e Brugnera esigono per la Posta di Pecore ———— 18:—

Pidrina sotto Pasiano, o' Prata

Il Nob. Sig.r Co. Sigismondo della Torre abitante in Pordenone esige per la Posta di Pecore ———— 25:—

Tiez

Il Nob. Sig.r Co. Franc.o e fratelli Tozzi esigono per la Posta di Pecore ———— 31:—

Tajedo

S. E. Reverend.ma Mons.r Arcivescovo d' Udene esige per la Posta di Pecore ———— 37:—

S. Giovani di Casarsa

Il Sig.r Giambatta Guer.o come Agente di S. E. Nob. H. Tiepolo esige per la Posta di Pecore ———— 62:—

Brugnera

Il Nob. Sig.r Nicolò, e fratelli Co. di Porcia, e Brugnera esigono per la Posta di Pecore ———— 50:—

Giamaria Filinuco Sindico Generale della Contadinanza

1765

Nota dei Proprietarij delle poste di Pecore esistenti nelle pertinenze de infrascritti Comuni, e di quanto annualmente viene pagato

Blauzzo

S. E. Ill.ma e Rev.ma Abate di Moggio Proprietario della posta di Pecore esige in anno — — — — — — — £ 6:-4

S. Vidoto

I Nobb. Sig.ri Co. Valvasoni Proprietarij della posta di Pecore esigono in anno — — — un Castrato, ed una Pecora

Villa di Varmo

I Nobb. Sig.ri Co. Consorti di Varmo Proprietarij della Posta di pecore esigono in anno — — — — £ 200:-

Bugognins

Il Comun di d.a Villa Proprietario della Posta di pecore esige in anno — £ 60:-

Stradis

Il Comun della Villa sud.a Proprietario della posta di Pecore, esige in anno £ 50

Rivignano

il Nobb: Gio: Martinengo Proprietario
della posta di pecore esige in anno ₤ 153 :—

Canusso

il Ill.mo Sig: Co: Carlo Savorgnan Pro:
prietario della posta di pecore, e:
sige in anno — — — — ₤ 62 :—

Palazzolo

il Comune di d.a Villa Proprietario
della posta di pecore, esige in anno ₤ 200 :—

Pocenia

S. E. Co: Mario Savorgnan Proprietario
della posta di pecore, esige in anno ₤ 210 :—

Aviis

La Nobb: Con.ssa Giulia procuratrice Sa:
vorgnana Proprietaria della posta
di pecore, esige in anno — — — ₤ 68 :—

Castions di Strada

il Comune di d.o Villa Proprietario
della posta di pecore esige in anno ₤ 200 :—

Precenicco

il Comune di d.a Villa Proprietario
della posta di pecore esige in anno ₤ 148 :—
il Com.e di Mazana Proprietario della
posta delle Pecore esige in anno ₤ 250 :—

Gio: Batta Verier Sindico

ontadi
esii-
oorn
di
xenaj
ri
desion
nav
rinij
ia
cuti
[illegible]
ilita
[illegible]
di

Adì Ag.to 1765

Nota dei Proprietarij delle Poste di Pecore esistenti nelle pertinenze dei infrascritti Comuni, e di quanto anualmente venga pagato come qui infrascritto Segue

S.E. Monsig.r Giovanni Corner Abbate della Badia di Sesto esige d'Affitto delle Poste delle Pecore delle qui infrascritte Ville di Sua Giurisdizione

Sesto

Affitata à Valentin Lutto per	£ 12.—

Casarsa

Affitata dal Comun per oltre l'obligo di condur Materiali, e legnami in Sesto occorenti alla Badia sud.ta	£ 4.—

Clevis, e Bagnarola

Affitata a N.H. Marin Zorzi per	£ 60.—

Savorgnan

Affitata al Comun per	£ 48.—

Versiola

Affitata al Comun per	£ 15.—

Stalis, e Venchiaredo

Affitata al Comun per	£ 12.—

Bagnara

Innafitata ricava da circa	£ 30.—

Segue la Badia di Sesto

Gruaro

Affitata al Comun → 84.—

Boldara

Affitata Alli Consorti Danelucci per → 128.—

Taio della Siega

Affitata al Comun per → 60.—

Mure di Sesto

Affitata a l'N.H. Lorenzo Loredan per → 128.—

Marignana

Affitata alli Sig.ri Co: Zoncali per → 124.—

Barco

Affitata alla Ved.a Chiesa per → 12.—

Fagnigola

Affitata al Sig. Carlo Zanchi per → 136.—

Corbolon

Affitata alla Ved.a Chiesa per → 5.—

Qui termina la Giurisdizione di S.E. Mons.r Giovanni Cornier Abbate della Badia Di Sesto

Lvedolon

L'Ill.mi Sig.ri Co: Consorti di Coloredo Giurisdicenti Affitano la Costa di Pecore alli Pastori — 130.—

Sua Emin.za Cardinale Carlo Rezzonico Abbate della Badia di Sumaga esige d'Affito delle Coste delle Pecore delle infrascritte Ville di sua Giurisdizione come Siegue

Sumaga

Affitata al Sig.r Antonio Pesler per — 100.—

Valpare

Affitata al Comun per — 43.—

Noiare

Affitata al Sig.r Antonio Pesler per — 50.—
qui termina la giurisdizione di Sumaga

Selva Magior

La Costa è di N: H: Gio: Uberto Papafava sua propria

Bolzano

Il Sig.r Co: Rizzardo Madrisio Giurisdicente Affita la Costa di Pecore al Comun per — 62.—

Morssano

La Costa è Mezza di N: C.re Dandolo, e l'altra Mettà del Sig.r Co: Can: Abimij loro propria

Frata

Li Nobb: Nigr.ri Co: Carlo Luigi e Fratelli q.m Sig.r Co: Nicolò di Valvasone unitam.te con li Nobb: Nig.ri Co: Carlo ottavio, e Fratelli di Colloredo Affitano la Posta delle Pecore à Valentin Cattarozzo di Tedvano per —— ₤ 139.—

Lison

La Posta é di S.E. Malipiero, e di S.E. Duodo Metà per caduno

S.E. Monsig.r Aloise Maria Gabrieli Vescovo di Concordia

Teige d'Affitto delle Poste delle Pecore delle qui infrascritte Vile di sua Giurisdizione come segue

Concordia di la del Lemene

Affitata a Giorgio Brenzan per —— 130.—

Agnelli —— N.o 3
Formaggio lib. 24

Concordia, e S. Giusto

Antonio Oro paga d'Affitto —— 270.—

Agnelli —— N.o 4
Formaggio lib. 30

Teglio

Il Sig.r Antonio Caratelli Ag.te di S.E. Zuanne Mocenigo paga d'Affitto —— 124.—

Agnelli —— N.o 3
Formaggio lib. 24

Segue il Ven.do Vescovado di Concordia

Fratuzza

D.a m.a Franceschina paga d'Affitto —— £ 40.—

Agnelli —— N.o 2

Lugugnana

Zuanne Cettarozza paga d'Affitto —— £ 350.—

Agnelli —— N.o 6

Formaggio —— lb: 38

Fossalta

Pietro Cappelaro paga d'Affitto —— £ 220.—

Agnelli N.o 3

Formaggio lb: 40

Giussago

Marco Chiomendo paga d'Affitto semplice £ 124.—

Agnelli —— N.o 3

Formaggio —— lb: 30

Villa Nova

Il Sig.r Constantin Zamboni paga d'Affitto —— £ 40.—

Agnelli —— N.o 3

Formaggio —— lb: 10

Vado.

Marco Chiomendo paga d'Affitto —— £ 100.—

Agnelli —— N.o 3

Formaggio lb: 10

Cintelo

Il Sig.r Antonio Locatelli Ag.te di S. E. Mocenigo paga → £ 36.—

Agnelli N.o 2

Segue il Rmo. Vescovado di Concordia

Porto Vecchio

Giacomo Oro paga d'Affitto ——— £ 120.—

Agnelli ——— N.o 2

Borgo

Giacomo Oro paga d'Affitto ——— 40.—

S. Giovanni di Casarsa

Il Comune di d.o loco paga d'Affitto ——— 70.—

Belveder

Il Comune di d.o loco paga d'Affitto ——— 14.—

Sarudello

Il Comune di d.o loco paga d'Affitto ——— 20.—

Curzolis

Il Nob. V.o Rotta paga d'Affitto ——— 12 . 8

Saletto

Il Comune di d.o loco paga d'Affitto ——— 21.—

Rivago

Il Nob. Sig. Gio: Pietro paga d'Affitto ——— 30.—

Agnelli ——— N.o 1

Qui termina la Giurisdizione del Rmo. Vescovado di Concordia

Qui segue la Giurisdizione del Castelo di S. Vitto

S. Vitto

Paga d'Affitto —— L. 135.—

Formaggio L.re 26

Agnelli —— N. 1

Ora è acquistata al P.mo incanto dal Sig.r Pietro Alugara apar da lettere 16 Giugno 1767. Dall'Ecc.mo Savio Cassier

Azzano

Affitata al Comun per —— 200.—

Formaggio L.re 25

Baria

Affitata Al Comun per —— 62.—

Formaggio L.re 72

Settimo

Affitata al Nob. V.o Sagredo sive la Nob. D.a Cattarina Sagredo Barbarigo per —— 62.—

Basedo

Pagava il Comun —— 42.—

Formaggio L.re 6

Or'e acquistata dall'sud. Sig.r Pietro Alugara come da lettere 24 Giugno 1767 del Reg.to Ecc.mo Rud. d'Udine relative di 16 d. dell'Ecc.mo Savio Cassier. Indi Dichiarò averla acquistata per il Nob. Sig.r Co. Pietro Q.m Valvason

Segue la Giurisdizione del Castello di S. Vitto

Toiedo, Viluta, e Villa Franca

Paga d. 8. ſ Stefano Gueva, e Gio: Batta, e Germani Fabretti —— ſ 84.—

Formaggio —— lb. 20

Agnelli —— N.° 1

Qui termina la Giurisdizione del Castello di S. Vitto &

Pietro Ortolani Sindico della Contad.ª &

Dunni di ... alla ...

...ntrado
...essi-
...o ora
... di
...venaj
...ri
... il non
... nav
...inij
...a
...cati ...
...lita
...ue
... di

[illegible] Turni di [illegible] [illegible]

Contadi
[illegible]
[illegible]
di
[illegible]
[illegible]
[illegible]
nav
[illegible]
a
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Unbad
essi
no: ora
di
senaj
ni
el seco
nav
rnij
a
acuti
bilita

di

Ragione di quelli

so Pundado
a essi-
uno.ora
i.fi. di
uenaj
oni ni
ow esco
no nav
rinij
ia
i ...
uniti ni
[illegible]
[illegible]
di

uo Conrado
a esit-
te
luno: ora
di
uerag
ioni ri
cow dl sco
uno nav
inij
ia
di
santi
ni
Soluta
ine
Dave
ira
uo di
so-
851
pagara gl quelli

Sicial ... Fumi di Cinque Ravi alla ... ... di si

In esegui.ne da Venerabili Comandi di S: E: Sig.r Luog.te mi sono portato nella Villa dei quattro quartier oltre il Tagliamento e preso in nota tutte le poste da pecore che in quello si ritrova non potendo però sinceramente dinotare quanto dette poste vengano annualmente affitate stante che li pastori che prendano esse poste in affito ora sono altrove li Sig.ri Agenti di N:H: patroni di esse poste non vogliano notificare quanto annualmente s'affitano senza previa licenza delli N:H:mi patroni e seque le poste

Posta di Vanon e oltrafossa spadacenta delli N:H: E: Alessandro Duodo e del N:H: E: Zacaria Malipiero cioe un Anno per uno solita affitarsi un anno per l'altro ducati vinticinque dico D 25.

per Regalia Agnielli due dico N.o 2

Posta della Gratina del Nob: H: E: Zuane Grimani e delli Ill.mi Sig.ri Co: Gratina un Anno per uno solita affitarsi ducati dodici dico D 12

Regalie Fromagio L 50: cioe dico L 50:-
Agnielli due N.o 2

Posta di Basfior di Ragione sud.ti Grimani e Gratina solita affitarsi ducati disdotto dico D 18:-

Regalia Fromagio L 80
Agnielli quatro dico N.o 4

Posta di Barco di Ragione della Vened.a Chiesa di S: Martino solita à affitarsi lire quaranta dico L 40: questa deve corispondere ogni Anno alla Reverend.ma Abbacia di Sesto lire dodici dico L 12:-

Posta di Lanigai di Ragione dal Ill.mo Sig.r Co: Girolamo di Lanigai solita affitarsi lire ottanta cinque dico L 85:-
Regalie Formagio lire ottanta cinque dico — L 85:

Posta di Sbroiavaca di Ragione delli Ill.mi Sig.ri Co: ...
si affita lire sesanta dico L 60
Regalia Agnelli due di Lir. ... uno dico N.o 2

Costa di Baluador di Ragione suodo e Malipiero

Costa di Arzanedo di detta Ragione

Costa di Maduna della parte della Becaria di detta Ragione

Costa di Brischet quarzare e Louera di detta Ragione

Costa della Maduna di Ladal Contta di S.^{ri} Balin e Corte dell'Arena a Mezo Mura di detta Ragione

Costa di Cinto di detta Ragione

Costa di [illegible] di detta Ragione Solita affitarsi lire quat cento dico — £ 400:-

[illegible]ta di Corredolon di Ragione della Rev.^{da} Chiesa di Sta Marco Solita affitarsi ducati Vinticinque dico D 25:-

questa paga ogni Anno alla Rev.^{ma} Abbacia di Sesto lire Vinti dico — £ 20:-

Costa di d.^{ta} Stina Cua si estende fino al Canal della nave e di Ragione del N.N.S.^{ri} Balbi solita affitarsi ducabi Cinquanta Cinque dico D 55:

Regalie Agnielli sei dico N.º 6

Formagio Cinquanta dico £ 40:-

Io Marco Pellegrini Sindico della Contadinanza

Cocial Tumi di Cinque davj alla Meccanica cdi

Conbadi
e esi-
corr
i di
osservaj
mi
per noi
egnar
Minis
odia
quest
nani

Copia

Ecc.mi S.ri Cinque Savj alla Mercanzia ed Arti alli Arti

Raccolte finalmente dai Sindici di questa Contadinanza le Note di tutte le Poste di Tezzore esistenti in questa Provincia con la specificaz.e ancora delle somme di soldo, ed altro, che ritraggonsi di annuo affitto, io le assoggetto alle riverite osservaz.i di V. V. E. E. in conformità del comando, che mi derivò dalle riverite Loro Lettere 8. Giugno p.p. scorso per intiera esecuz.ne delle quali devo rassegnare di averne fatta consegnare una copia ai Ministri della Contadinanza per la imposta custodia in quell' Off.o, e conservarsene un' altra in questa mia Cancell.a: Bacio a V. V. E. E. divot.e le mani

Udine 11. 7mbre 1765.

Nota delle Sorte di Pecore esistenti nella Provincia del Friuli desunta da quelle esibite dagli Ondi Sindici della Contadinanza e dalle altre raccolte delle separate Comità e Giurisdizioni, da cui so dirsi nella Cancellaria Prefettizia

Nota simile fu consegnata li 11: 7mbre 1765. all'Ill.mo Leonardo Canciani Cancell.re Scontro della Contadinanza per la via custodita in quell'offo

Faedy

Posse una possessa dal Comune dalla sud.ta villa

Pervotto

Posse una possessa dal Degano et vomiri della sud.ta villa

Sirrignano

Posse una possessa dal Com.e di d.to luogo.

Chiasotty

Dalla villa sud.ta posse una.

Corvallo

Dalla villa sud.ta posse una

Orsaria

Dalla villa sud.ta posse una

Privano

Dalla villa sud.ta per persone d'Ortegnano che possolano in d.to luogo di Privano esige quel Comune

[illegible]

Dalla villa sud.a posse una possessa dalli Nobb. Sig.ri Co: Arcoloniani

Arvano

Dalla villa sud.a posse una possessa dalli Nobb. Sig.ri Co: Rudolfo e fratelli Savorgny.

Fontana bona

Dalla villa sud.a posse una possessa dalli Nobb. Sig.ri Co: Fran.co e fratelli Mantica

Buja

Dalla villa sud.a posse una possessa dal N.H. q. March.e Ant.o Savorgnan

Majano

Dalla villa sud.a possessa una possessa dal N.H. sud.to

Favola

Nella villa sud^ta posse una possessa dal N. H. sud^to.

Varedo Fraggo Pinolo e Chiarva

Nelle ville sud^te posse una possessa dal N. H. sud^to.

Caporiacco

Nella villa sud^ta posse una possessa dalli Ill^i Sig^ri Co: di Caporiacco.

Pers

Nella villa sud^ta possa una possessa dal Nob. Sig^r Co. Carlo Pers

Brazzacco

Possa una possessa dalli Nob. Sig^ri Co: Pietro e Fratelli Brazzacco.

Susans et S. Tomaso

Possa una possessa dal Nob. Sig^r Marchese Fabio Leandro di Colloredo.

Colloredo de Monte Albano

Possa una possessa dalli Nob. Sig^ri Co: Giud^ti di Colloredo e Melso.

Valvasone

Possa una possessa dalli Nob. Sig^ri Co: di Valvasone.

S. Maria di Cosarzo

Possa una possessa dall Illmo Monsr Arcivescovo di Caorle

Zoppola

Posse una possessa dalli Nob. Sig^ri Co: di Zoppola.

Sbrovinj

Posse una possessa dalli Nob. Sig^ri Co: di Zoppola

Cusano

Posse una possessa dal Illmo Co: Ottavio Cusano.

Brugnera

posta una possessa dalli Nobb: Sig.ri Co: Ricolo & fratti di Porcia & Brugnera.

Flambro.

Posta una possessa da S. E. Nob.mo Abb.te di Moggio.

Sedatto.

Posta una possessa dalli Nobb: Sig.ri Co: Valvasoni.

Villa di Varmo.

Posta una possessa dalli Nobb: Sig.ri Co: Consorti di Varmo.

Bugnins

Posta una possessa dal Comune di d.ta Villa.

Stravj

Posta una possessa dal Comune di d.ta Villa.

Rivignano.

Posta una possessa dal N. H. Martinengo.

Carvotto

Posta una possessa dall'Ecc.mo Sig.r Carlo Savorgnan.

Palazzolo.

Posta una possessa dal Comune di d.ta Villa.

Precinio.

Posta una possessa dal N. H. Co: Mario Savorgnan.

Ariis

Posta una possessa dalla Sig.ra Co: Giulia Provinciali Savorgnan.

Castions di Strada.

Posta una possessa dal Comune di d.ta Villa.

Piancada

Posta una possessa dal Comune di d.ta Villa.

Prunarola

Posta una possessa dal Comune di d.ta Villa.

It. Qui seg.ti ville tengono una posta per uno de vas.lli di Monsig.r Gio: Cornaro abb.e della Badia de Sesto.

Sesto

Poste una

Casarsa

Posta una

Flerij & Bagnarola

Posta una

Carcovignae

Poste una

Versiola

Poste una

Praly & venchiaredo

Posta una

Bagnara

Poste una

Gruaro

Posta una

Boldara

Poste una

Gajo della Siega

Posta una

Pravia de Sesto

Posta una

Marignana

Posta una

Barco

Poste una

Fagnigola

Posta una.

Fil

Posta una possessa dal N.H. Co: Orazio Augario -

Vervuosa

Posta una possessa dalli N.N. Co: Alvanj di S. Vito -

Nidij

Posta una possessa dal N.H. Co: Machir -

Sabinas

Posta una possessa dalli N.N. Co: Nicolo e fratelli di Porcia e Brugnera -

Fraxinenigo

Posta una possessa dalli N.N. Co: Giuseppe e Leandro fratelli di Porcia e Brugnera -

Fiume

Posta una possessa dal Nob. N.H. Co: Franco Sechiay -

Pozzano di ya

Posta una possessa dal Nob. N.H. Co: Gio. Daniele di Montereale Mantica -

Pozzano di Sotto

Posta una possessa dalli N.N. H.H. Alessandro Onado e Malipiero -

Brugnera

Posta una possessa dalli N.N. H.H. [illegible] -

Vigonovo

Posta una possessa dalli Nobb. Sig.ri Co: Fran.co e fratelli Pozzi -

Gervans

Posta una possessa dal N.H. Bartolomeo Contarini e dagli Ered. q.m N.H. Co: Michiel di Prata -

S. Martino di Scivarotta
Possa una possessa delli Nobb:
Sig.ri Co: Frane.co et fratelli Porcij
Orsa
Possa una possessa delli Nobb:
Sig.ri Co: sud.ti
Campollo
Possa una possessa delli Nobb:
Sig.ri Co: sud.ti
S. Canciano di Sevanza
Possa una possessa delli Nobb:
Sig.ri Co: Orsolo et fratelli di
Porcia et Brugnera.
Sivenezis
Possa una possessa delli N.N.
H.H. Dolfin et Loredan.
Prata et Cechinj
Possa una possessa dal Co. Frane.co
Porcij
S. And.a di Prata et Pradolino
Possa una possessa delli Nobb.
Sig.ri Porcij anted.ti
Villanova di Prata
Possa una possessa delli Nobb:
Sig.ri Co: Giuseppe et Alesandro
fratelli di Porcia et Brugnera.
Pedrina sotto Porzano o
Prata.
Possa una possessa dal Sig.r
Sigismondo della Torra.
Zies
Possa una possessa delli Sig.ri
Co: Frane.co et fratelli Porcij.
Tajedo
Possa una possessa da Monsig.r
Arcivescovo di Ud.e
S. Gio. di Casulau
Possa una possessa dal N.H. Tiepolo.

del Castel di S. Vito
Posse una nelle ville di
Sejedo vilbasso e Villafranca
Varian Olvafossa e Gradocenza
Posse una possessa dalli N. N.
H. H. cc Alessandro Orado e Zac:
caria Malipiero -
Frattina
Posse una possessa dal N. H.
Viane Grimani e dalli Nobb:
S.ri Co: Frattina -
Belfia
Posse una possessa come sopra -
Borco -
Posse una possessa dalla Ven.
chiesa di S. Martino
Panigai di Sagogna -
Posse una possessa dal Nob.
S. Co: Girolamo di Panigai -
Sbrojavaca di Sagogna.
Posse una possessa dalli Giv:
risd.ti di d.to luogo -
Belvedere -
Posse una possessa dalli N. N.
H. H. Orado e Malipiero -
Arzanello
Posse una possessa come
sopra -
Madrisio
Posse in d.ta villa dalla parte della
Gavaria di Vag.o come
avanti -
Arinche Jvancave e Sivere
posse in d.ta villa di Vag.o
come sopra -
Posse della Madrisio di là
del Ponte di S. Bellin e Corte
dall'abb.o d. marzo in avere
di d.ta vagione -

Posta di Ciuso di d.ta ragione
Posta di Pradisporo di d.ta
ragione
Posta di Corbolone di rag.e
della d.ta Chiesa di S. Marco
Posta di S. Stin di rag.e delli
N.N. H.H. Balbi.

Monfalcone
Posta una di ragione di
quella Comunità
Corrado di Belgrado
Posta una del N. H. Co. Marco
Savorgnan.
Casarol
Posta una di rag.e della Ser.ma
casa Mocenigo et de' N.N. H.H.
Alvise et fratelli Brioli.
Villanova di Fosiana
Posta una di rag.e della Ser.ma
casa Mocenigo.
S. Mauro
Posta una di rag.e come
sopra.
S. Giorgio di Fatisana
Posta una di rag.e del N. H.
Franco Vendramin
e Fatisana et ville di qua
del Tagliamento.
Posta una di ragione de
N.N. H.H. Gio. Lorenzo et
Lorenzo fratelli Capello et
Zio Ospitale degli Incurabili di
Venetia.
S. Michiel
Posta una di rag.e del N. H. Gio.
Vuane K.r Gradenigo

Cavbolan
Posta una
prodoion
Posta una -
Ha qui sog.ti sono di
rag.e di S. Emma Carlo
Geronimo Cardl.e et abb.te
dalla Badia di Jumaga.
Jumaga -
Posta una -
Valgone -
Posta una -
Hozaire -
Posta una -

Selvamaggior
Posta di rag.ne di S. C. Gio: Ruberto
Pagafava.
Balzano
Posta una promessa dal Bob.
S.r Co: Girardo Madrisio -
Morzano
Posta una promessa dal V. H.
candolo a Bob - S.r Co: Card.e
Attimis -
Fratta
Posta una promessa dalli Bobb.
S.ri Co: Carlo Griggi & fratelli
m.r S.r Co: Nicolo di Valvason
unicamente colli Bobb: S.ri Co:
Carlo Ottavio e fratelli di Collo-
rado -
Spessa
Ha posta ½ di S. C. Malgrano
& di S. C. Ovado meza per
cad.no -

... Sig.^r ... vescovo de
concordia di sua rag.^e le
qui infrascritte Poste
cioe
In concordia di cà del Nemeza
poste una.
In Concordia & Girsso poste una.
In Teglio Poste una.
In Frassina poste una.
In Sumugnana poste una.
In Fossalto poste una
In Giussago poste una
In villa nova poste una
In vado poste una
In Cinello poste una
In Portovecchio poste una
In Gorgo poste una
In S. Gio: di Casarsa poste una
In Salvedes poste una
In Saccudello poste una
In Zuriali poste una
In Gologo poste una
In Mirvago poste una

Posta una del Castel di S.
vito ora di rag.^e alles=
gare della grossa Terra.
del Castel di S. vito.
Posta una in villa di Arzano
del Castel di S. vito
Poste una nella villa di
Ganiò
del Castel di S. vito
Poste una in villa di Sessimo
del Castel di S. vito
Posta una in villa di Savado
ora di rag.^e Alungena di sta
Terra.

Carolani vilpsorra & schiavsi
che formano un solo Conto
Posto una di rag.e del N.H.
Alvise Tiepolo –
Carolani & S. Giò: di là
della Livenza –
Posto una di ragione come
sopra –

Ill.mo Sig.r Sig.r Oss.mo

Nuovi diligenti riscontri della vigilanza e zelo di V. S. Ill.ma pervennero al Mag.to nelle Lett.e prime corr.e, che ci parteciparono la pubblicaz.e seguita della Term.e di questa Conferenza in materia del Pensionatico. Nel farla certa però del pieno nro aggradim.to e nell'attribuirle quella Laude, che ben le si conviene, si raccomanda alla di Lei attenz.e la rigida osservanza della med.a, onde da qualunque avente interesse non venghi in minima parte trasgredita la Term.e med.a. Riflettendoci poi V. S. Ill.ma, che il num.o delle stampe trasmesso sufficiente non sia per la tanto necess.a dispensa, secondandosi li suggerim.ti suoi si trasmettono in questa sera a sua disposiz.e altre 200. stampe per quella dispensa, che trovasse ella necess.a, con che le auguriamo ogni compita felicità.

Dat dalla Conferenza del Mag.to de V. Savii alla Merc.a ed Mag.ri sopra la regolaz.e delle Arti li 9. Sett.e 1765.

{ Polo Querini Sav. Arti

{ Gabriel Marcello S.o alla M.a

al N. O. Logoten.e d'Udine.

Ill.mo Sig.r Sig.r Oss.mo

Ill.mo Sig.r Sig.r Oss.mo

Le lett.e di V. Ill.ma 14. Ag.do accompagnano a questa Conferenza quanto s'à potuto ri=
trarre dal Cattastico della Gastaldia di S. Marco di Sacile, e dalla Giuri.di
della Zijana in proposito delle poste di pecore relativam.e alle n.re
di 8. Giug.o pass.o. Nel mentre che è in attenz.e questo Mag.to del di più
che ci occorre nel proposito in aggiunta al poco, che abbiamo, gli rim=
mettiamo l'inserta copia della Rapsula di Padova, ch'è estesa a norma
delle occorrenze e desiderj di questa Conferenza serva a Lei di esem=
plare, perchè per quanto è possibile sia uniformem.e estesa anche
quella di cot.a Provincia. Stanti Giurisdizioni a Lei soggetti, o altri
Vicariati, o Podest.e, che vi fossero, operando ogn'uno da se e con sol=
lecitudine possono fornire i lumi, che occorrono a V.S. Ill.ma p. ese=
guire le n.re soprad.e Lett.e. Confidiamo, che compita con la possibile
brevità l'opera nel rimmetterela, ci rimmetterà anche l'inserto
esemplare di Padova; e le auguriamo ogni compita felicità.

Dat. dalla Confer.a del Mag.to de V.e Savii alla Merc.a, ed Inquis.to sopra la
Regolazion delle Arti li 12. Sett.e 1765.

} Polo Querini Savi all Merc.a

} Gabriel Marcello S.o alla M.a

Al N. D. Logot.e d'Udine.

Francesco Marcolini ...

Ill.mo e Ecc.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

In esecuz.e delle venerate Lett.e di V. E. 28. Ag.o p.p. pervenute il g.no 9. corr.te umilio all'E. V. aver subito fatta tenere la stampa del Proclama del Mag.to Ecc.mo de' Ill.mi Cinque Savj alla Mercanzia in materia del Pensionatico a questo R.do Parocco per la sua publicaz.e, ed avendo questa seguita li 15. corr.te, come degnerà l'E. V. di rilevare dall'Attestato di d.o Parocco, che ecco pure umilio, in adempimento de' miei doveri, ne porto i dovuti riscontri; aggiungendo di aver anco nello il di 9. corr.te fatta mandare altra di d.a stampa al Nob. e R.do Sig.r di Gio: Paolo Zucchen Economo delle Rendite di questo Castello Possessore della Posta delle Pecore. Eseguiti per tanto i comandi dell'E. V. disposto a venerare le ulteriori sue commissioni profondam.te inchinato al baccio delle Vesti mi glorio d'essere.

Porcia 19. 7mbre 1765.

Dell'E. V.

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Luogo.te Generale della Patria del Friuli / Udine /

Umil.mo Devot.mo Oss.mo ed Obblig.mo Servitore
Francesco Annoviani Cap.o

Ill.mo Sig.r Sig.r Ecc.mo

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Adì 15 settembre 1765: Frodolon

Attesto io sottos.tto aver pubblicato il giorno sud.o li 15 settembre inter Missarum solemnia un Proclama dell' Magistrato Ecc.mo de Sig.ri cinque Savii alla Mercanzia in materia del Pensionatico; In fede di che &.

Jo. D. Giovanni Aprilis Piev.o di Frodoloni m.p.pria.

Ill.mo Ecc.mo Sig.r Sig.r Prov.r

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Per la dovuta esecuz.e delle venerate Lett.e dell' E.V. de di 28: Ag.o p.to
recemi li 11 corr.e con Stampe n.o 13 di Proclama nella materia
del Pensionatico a disciplina e regola del Pascolo delle Pecore feci
nel di 15 pure corr.e pubblicare, ed affiggere in codesto luogo il Pro:
clama med.mo ad universale notizia ma siccome tutti li Comuni
soggetti desiderano esser muniti di tal salutare providenza così
Umilm.e supplico l'E.V. p la rimessa di sufficienti Stampe,
onde poter diffondere anche p le ville di questa Giurisd.ne tali
notizie, acciò in ogni tempo sieno intieram.te eseguite le Sub:
blime prescrizioni ed in tal incontro con profondiss.o ossequio
inchinato m'umilio al bacio delle Vesti

D.V.E.

Cordovado 16= 7mbre 1765

Umiliss.o Devoto Obbl.mo Servitore

Nicolò Noris Cap.o

Ill.mi sig.ri Sig.i Giudici

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig. Sig. Prone Colmo

Rassegnamo alli E. V. l'ingionto attestato comandatoci colla Venerate Lettera d'V. E. 28. Agosto p. p. di questo Revd.mo Paroco della publicazione seguita in questa V.da Parochial Chiesa della Terminazione dalla Conferenza degli Ill.mi, ed Ecc.mi SS.ri Cinque Savij alla Mercanzia, ed Inquisitor sopra la regolazione delle Arti in materia del Pensionatico, e profondamente inchinati baciamo alli E. V. contutta umiltà le Venerate Vest.

Codroipo 22. 7bre 1763

Di V. E.

umiliss.mi Devo.mi, ed obblig.mi Servitori
Biasi Girolamo, e Consort. Consiglio Giurati

Ill.mo Sig.r Sig.r Col.mo

Attesto io sottos.to d'aver pubblicato in questa Chiesa
Matrice ed Arcipretale di Codroipo la Termi-
nazione della Conferenza degl'Ill.mi ed Ecc.mi
Signori Cinque Savj alla Mercanzia ed Inqui-
sitor sopra la Regolazione dell'Arti in materia
del Pensionatico. Tanto affermo in fede.

Codroipo 18. 7bre 1765.

P. Angelo Tonello Coop.re Arcipretale

Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Luog.te d'Udine

Ill.mo Sig.r Sig.r Rev.mo [illegible]

Ill.mo, et Ecc.mo Sig.r Sig.r Pron: Col.mo:

Come fù imposto da riveribili lettere dell'E.V. accompagnate da Esempla=
=ri a stampa trattanti la materia delle Pecore terriere et estere;
le prime ricevute ricevute nelle respettive poste; il tutto, quanto
l'E.V. impose, fù effettuato in questa Giurisd.e, in adempimento dell
comandi dell'E.V. a cui bacio le vesti:

S. Odorico li 10 Settembre 1765

Ill.mo, et Ecc.mo Sig.r Luog.te d'Udine [illegible]

Ill.mi ed Ecc.mi Sig.ri Sig.ri P.roni Col.mi

In pronta ubbidienza alle Venerate dell'E.V. a stampa delli 28 Agosto pp.o, a noi rese li 20 del corr.e, abbiamo tosto fatta tenere la Terminazione degl'Ill.mi ed Ecc.mi Cinque Savij alla Mercanzia della materia del Pegionatico a questi nostri Parrochi, perchè col mezzo loro ne abbia a seguire della Terminazione stessa la publicazione, nel modo e forma che viene raccomandato ingiontovi, e così pure resi li medesimi avvertiti a far lo stesso metodicamente ogn'anno nel primo giorno festivo d'Ottobre. In attestato della nostra ubbidienza, e di quella pure de' Vicarij stessi, umiliamo a V.E. nelle presenti il riscontro dell'effettuata publicazione, di mano propria d'uno di Loro. Non l'abbiamo poi la sud.a Terminazione fatta intimare ad alcun'altra Persona, non essendovene in questa Giurisdizione alcun possessore di Posse. Tanto rassegniamo a V.E. in adempimento del nostro dovere, e profondamente inchinati le bacciamo le m.m.

Dell'E.V.

S. Daniele 28 9bre 1765

Umil.mi Divot.mi Obblig.mi Servitori
li Capi, Sindaci e Comunità

Ill.mi Sig.ri Sig.ri Ecc.mi

Addì 19 settembre 1765: San Daniello.

Faccio fede io sottoscritto, che la terminazione degl'Ill.mi, ed Ecc.mi Sig.ri Cinque Savij alla mercanzia in materia del Censio: natico è stata publicata in questa Parte, come pure nella Ven.da chiesa di Villanova soggetta à questa Giurisdizione in questa mattina. Che tanto; In fede

Leonardo Mecchia Cic.o m.p.

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig. Sig. P.ron Col.mo

Per essone di inchinate Lett.e di V.a Ecc.a pervenute mi cos Proclami à Stampa in materia del Bestiminatico – Hò posto quelli fatti diffondere, e tenére a cad.n Parroco ò Curato delle Ville à mia Giurisdiz.ne sogette, onde imediate publicarli debbano, lo stesso facendo anco ogn'anno nel primo g.no festivo di ottobre, e nel magior concorso di Popolo – e perchè in esse Ville non si abbonano, nè intervengono Poste di Pecore, non hò puotuto far seguir alcuna intimaz.ne di d.ti Proclami.

Seguite poi le publicaz.ni seguite dai P.ti Parrochi sarà mio debito renderne nota V.a Ecc.a, à cui con riverente ossequio le bacio le Vesti

Sedeg.o 5: 8bre 1765

di V.a Ecc.a

Umil.mo dev.mo Obblig.mo Serv.re

Giuseppe Boselli Cap.no

Ill.mi Sig.ri Sig.ri Col.mi

Ill.mo ed Ecc.mo S.r S.r Pron Col.mo

In pronta obbedienza all'inchiesta di V.E. in data 25- Agosto prossimo decorso accompagnata con Proclami attinenti al Concionatorio abbiamo quelli tosto fatti pubblicare in ogni loco di n.ra Giurisd.ne onde riportino l'indicato commessa esecuz.ne: Quanto avanziamo all'E.V. in adempimento de' n.ri doveri mentre con ciò umili ed ossequiosi ci inchiniamo al bacio delle vesti.

Brattina 3- 8bre 1765

V.V.E.

Umiliss.mi Devot.mi ed Oss.mi SS.ri
Li Co: Giurisd.ti della Brattina

Ill.mo Sig.r Sig.r Oss.mo

Importando sommam.te, che resti disciplinata, per quanto è possibile, la materia del Pensionatico, l'Ecc.mo Senato per questo aprovò con suo Sovrano Decreto dei 29 caduto la Term.ne a tal oggetto formata da questa Conferenza, della quale se ne fanno tenere a V.S. Ill.ma varie stampe, perchè sia pubblicata ad universale notizia, e diffusa, ove crederà la benemerita sua virtù oportuno per la sua inalterabile osservanza. Dell'esecuzione prestata ci rescriverà, e le auguriamo ogni compita felicità.

Da questa Conferenza del mag.to de' V.e Savii alla merc.a, ed Inquis.to sopra la Regolazione delle Arti li 2 Ottobre 1765.

{ Polo Querini Diss.°
{ Giovanni da Ponte [illegible]

addì 7. 8bre 1765. Ud.e

Varie stampe dell'inclusa Terminaz.ne furono consegnate alla Città, ed alla Contadinanza

Al N. D. Logoten.te d'Udine
[illegible]
della Patria del Friuli

[illegible] Il Cap.o Pod.tà e Città

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r, Sig.r, Pron.e Col.mo

Esecutivam.te alle Riverite Lettere di V. E. del dì 28 Agosto, pervenuteci li 19 Settembre p.o p.o, che ci accompagnarono la Terminaz.ne a stampa in materia del Pensionatico, abbiamo tosto fatto consegnare un'esemplare della med.ma a cadaun. R. R. Paroco, e possessor delle Poste di questa Giurisd.ne, coll'obbligo ai primi della pubblicaz.ne nella prima Domenica d'Ottobre di ciascun anno, ed ai secondi della osservanza di quando in quella vien loro prescritto; Di che mentre ne rassegnamo all'E. V. le dovute notizie in adempimento de' nostri doveri, c'inchiniamo profondam.te al bacio delle Vesti, gloriandosi d'essere

S. Vito, 10 Ottobre, 1765. Di V. E.

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r Luog.te Gen.le
della Patria del Friuli. ~

Umil.mi Div.mi Oss.mi Servi
Il Cap.o Pod.tà e Comunità

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

In esecuz.ne delle ossequiate Lett.re di V.E. del dì 28 Agosto scaduto abbiamo avanzato a' cad.n Parroco delle Ville soggette a q.sta Nos.a Giurisdiz.e una stampa riguardante le Sorte delle Pecore con dette Venerate Lett.re pervenutaci onde sia opportuna=m.te publicata ogn'anno nel mese di 8bre e nel maggior concorso di popolo; e comeche in questa Giurisdiz.e non vi è alcuno che possieda Sorte di Pecore, così ci cessa il motivo di far tenere, ed intimare la Terminaz.e stessa alli Possessori di d.e Sorte.

Tanto ci accade di doverle umiliare, e prostrati al baccio delle Vesti si protestiamo

Prampero li 7 8bre 1765.

di V.E.

Umil.mi Dev.mi Oss.mi Ser.
Celso, e Consorti di Prampero

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r Sig.r P.n Col.mo

La terminaz.e in materia del Pensionatico sotto il di 19 corr.te presentataci colla riveribile stanza dell' Ecc.za V.ra di 24 Ag.to p.p. fu colle solite formalità fatta publicare, e poscia intimare a D.no Lorenzo Bisaro, come quello, che unicam.te tiene qualche numero di Pecore, nec'd illico consignare a codesto R.do P. Giuseppe Corsa Curato come dell'occlusa fede, perchè abbia a publicarla immediatam.te, e lo stesso metodicam.te republicare ogni anno nel p.mo g.no festivo di Ottobre, e nel mag.r concorso di Popolo per l'effetto prescritto nella terminaz.e, ed inerire comando dell'E.V. Tanto in adempim.to al riv.o do= vere umiliamo all'E.V. nell'atto, che con profond.' ossequio si protestiamo

Carpaco 27 8bre 1763.

Di V.E.

Umilis.mi Dev.mi Oblig.mi Servi

Li Co: Giurisd.ti di Carpaco

Faccio fede io infrascritto, ed attesto aver ricevuto dallo Sp. Off.o di questa Giurisdiz.ne sotto il dì 12. 7bre le Articolate Terminaz.ni degl'Ill.mi, ed Ecc.mi cinq. Savij alla Mercanzia, ed Inquisitor sopra la Regolaz.ne dell'Arti in materia del Pentionatico con Decreto dell'Ecc.mo Senato 28. Febr.o 1764. e queste in concorso di Popolo nella Messa Parocchiale da me publicate nel g.no di S. Matteo Ap. ed Evang. 21. 7bre sud.to 1765. In quor. fidz.

Carpacci 2. 8bris 1765.

Fr. Joseph Cressa Cap.o Off.s

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r Sig.r Pron. Col.mo

Gl'ordini sempre riveribili di V.E. in proposito delle Poste di Pecore sive Jus del Pensichatico che a noi soli appartiene per diritto feudale in questa nra Giurisdiz.e furono fatti publicare qui ed in ogni luogo a noi soggetto, riservandoci di farlo tenere anco a Pastori, allorche, come sogliono il p.o Marzo per la Festa di S. Illario capiteranno = Tanto a V.E. cenni[illegible], ed ossequiosi passiamo a Bac. le vesti sosc[r]ivendoci

Di V. eccell.a

Zoppola li 13 8bre 1765

Ubb.mi Dev.mi Obb.mi Ser.ri
Gi Co: Consorti Sig.ri di Zoppola

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r Sig.r Pn Col.mo

La Stampa di riverib.le Terminazione decretata dalla sovrana Autorità riguardante le Regole, e la provida disciplina per il Pascolo delle Pecore montane, e dei Comuni d'ordine di noi fatta publicare si in questa Terra, che nelle ville soggette, e consegnare a Parochi; giacchè niun altro vi ha, che il diritto del Pensionatico in questa riva di [illegible] d'accordo che noi per ragion Feudale ita recenti Terminazioni ravvivata e riconosciuta = All'arrivo dei Pastori poi, che succederà nel p.o vent.o Marzo, giusto il solito faremo loro tenere le d.e esemplari vi rinovati per intiera esecuzione di [illegible] Terminazione. mentre ossequiosi [illegible] raccomandosi soscrivendoci a bac. le vesti

di V. Ecc.za

Valvasone 13 8bre 1765

Umm.i devv.mi obb.mi Servi
[illegible]

Le Benedizioni del Cielo all'Umanissimo Lettore

Illmo, ed Eccmo S.r S.r Padron Colmo

Il Proclama del Perlustratico del Magistrato Eccmo delli cinque Savij alla mercanzia trasmessomi coll'inchinate sue lettere 28 Agosto pross: pass: e stato publicato in questo Luoco, ed in cadaun altro di questa Giurisdizione, ed ho fatto consignare una stampa a cadauno de Parochi, e Curati delle ville a questa Giurisdizione soggette, onde abbiano a publicarla imediatamente lo stesso facendo metodicamente ogn' anno il primo giorno festivo d'ottobre nel maggior concorso di Popolo, non avendo potuto far intimare la terminazione medesima ad alcun possessore di Poste per non esser in questa Giurisdizione posta alcuna, a riserva d'una nella villa di Biauzzo soggetta a questa Giurisdizione al Capitanio della qual villa ho imediatamente spediti sotto mie lettere due de citati Proclami, perche ne facia presentare uno a quel Paroco, e l'altro publicare, ed affigere a Lochi soliti per l'intiera sua osservanza.

Nell'atto che avanzo all'E. V. la notizia dell'esequito commando acclusa le trasmetto la fede del vicario di maggio

d'auer esso in concorso di Popolo publicato il Proclama essendo sin oggi gl' altri Parochi in difetto di produrla, ed inchinato nell' ossequio più profondo mi do la gloria di bacciar alli E: V: il lembo delle vesti

di V: E:

Moggio 16 8bre 1765.

Um.o oseq.mo obbed.ma Ser.e
Il Governator di Moggio

Le Benedizioni del Cielo all'Umanissimo Lettore

In rispettosissima obbedienza alle Venerate Sourane Commissioni ho publicato io sotto:scritto Parocho di questo loco li 13. 8bre 1765: giorno di domenica, in cui mi fu consegnata la Terminazione della Conferenza degl'Illmi, ed Eccelentissimi Signori Cinque Savi alla Mercanzia, ed Inquisitor sopra la Regolazione dell'Arti in materia del Pensionatico esecutiva a Decreto dell'Eccelentissimo Senato 28. Febro 1764. In fede di che appongo il solito mio Parle Sigillo. &

P. Pietro Badolfi Vicario Parle di Moggio li 13. 8bre 1765.

El Governador de mayo 20

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r Sig.r Pron: Col.mo:

Ill.mi, ed Ecc.mi Sig.ri Sig.ri Pron.i Col.mi

In pronta esecuzione dell'inchinate di V.E. a stampa delle 12 corr.
a noi pervenute solamente li 20, abbiamo oggi fatta seguire
colle legali consuete forme la publicazione ed affissione della termina=
zione[14] degl'Ill.mi ed Ecc.mi Sig.ri Cinque Savij alla Mercanzia ed In=
quisitori sopra la regolazion dell'Arti, in materia del Pensionatico,
tanto in questa Terra, quanto nelle Ville soggette. Adempito
con ciò al dover nostro, umilmente inchinati le baciamo li Man:

S. Dan.e 23 8bre 1765

Dell'E.E. V.V.

Umiliss.i Ossequiosiss.i Obbligatiss.i Servitori
il Capit.o, Giurati e Comunità

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Ill.mo; ed Ecc.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

Ill.mo; ed Ecc.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

Abbiamo in questo oggi in obbedienza à venerata
Lettera di V. Ecc.za di 12 cor.te fatto publi=
care in questa Terra, e con ne luoghi
di nostra Giurisd.ne il Proclama à Stampa
con d.a Lett.a trasmessoci li 11 pur cor.te
in materia della Posta delle Cavalle
montane. Tanto in seguo del nostro
dovere gl'apportiamo, mentre col più
profondo del nostro ossequio le baccia=
mo le vesti.

D. V. Ecc.za

Cremona dall'Off.o della Can.ria 27 Ott.re 1765.

Umilis.mi Devotis.mi Osequios.mi Obblig.mi Ser.ri

Bartolomeo di Federli
Cap.no e Giud.i

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Sig.r Pron: Col.mo:

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r Sig.r, Pron Col.mo.

Regi... 1765

in filza

Eseguivansi alle venerate Lett.e di V: E: in. cad.e pervenutemi il di 21. umilio alla Superiorità V.ra aver il giorno 27. pur cad.e fatta pubblicare da questo R.o Parocco la Terminaz.e 26. 7mbre p.p.to del Mag.to Ecc.mo de' Sig.ri cinque Savj alla Mercanzia, ed Inquisitorato sopra la Regolaz.e della Pietà in materia del Pensionatico, ed indi quella fatta affiggere à soliti luochi perchè abbia a riportare l'intiera sua esecuzione. Tanto rassegno di V: E: in iscarico di mio debito e sempre disposto a venerare gli ulteriori suoi commandi profondamente inchinato al bacio delle Vest. mi glorio d'essere.

Proddone 31. 8bre 1765.

Dell' E: V:

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Giurisd.r Deratte della Patria del Friuli (Udine.)

Um.o, devum.o, Oss.mo Obb.mo Ser.re
... Annoniano Lago

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r Sig.r Sig.ri Col.mi

Ill.mo, ed Ecc.mo S.r S.r Col.mo

Dep.ti ... 1763

Fatti publicare, ed affiggere li Proclami accompagnatimi dall' ossequiate sue - 12 - corrente contenenti la dichiarazione esposta nella Terminazione del Mag.to Ill.mo, ed Ecc.mo de SS.ri V.i Savj alla Mercanzia in materia del Pensionatico - 26 - 7bre p.p. ho l'onore di rassegnarle il presente riscontro, e le Baccio con profondo ossequio le Vesti -

Concordia - 28 - 8bre - 1763 -

Umil.o Devot.o Oblig.o Ser.e
Gio: Madersò (?)

Ill.mo, ed Ecc.mo SS.ri ... Deputati ... del ...

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Sig.r Prov.r Col.mo:

1765: die 15.ta 8bris

In obbedienza de Venerati Comandi di V.E. estesi in Lettera à Stampa in data 28. Agosto p.mo p.to, à quest. Off.o pervenuti solam.te il dì 21. 7bre ultimo scaduto; Io hò fatto consegnare immediatam.te pervenuti med.te questo Degano e Curati di Vila di Varmo, al Rever.do Parocho di questa Vila, ed à Capelani delle altre à questa Giurisd.ne soggette la Terminaz.ne à Stampa di provvidenza, regola e disciplina per il Pascolo delle Pecore montane ed de sette Comuni per l'effetto della publicaz.ne di quella nel primo giorno Festivo d'8bre come fù, e nel maggior concorso di Popolo, ed indi notificata anco à Possessori delle Poste med.me Tanto rassegno all'E.V. ed Umilm.te inchinandomi le Bacio le Vesti.

Vila di Varmo li 13 8bre: 1765:

Di V.E.

Umiliss.mo Dev.mo et Oss.mo Serv.re
Carlo Co. di Varmo Giurisd.te

Girolamo dalla Volta Cons.e

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig. Sig. di Varmo

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r Sig.r Pron.e Col.mo

1765: die 15.ta Gbris

Eseguita sotto li 17 spirante la pubblicazione della Terminazione degli Ecc.mi SS.ri cinque Savj alla Mercanzia, ed Inquisitor sopra la Regolazione delle Arti in materia del Senzionatico a Sede Decorso trasmessami con le ossequiate di V.E. 12 pure spirante, ne umilio all'E.V. il comandato riscontro bacciandole con profondo rispetto le Vesti

Summaga 19 Ott.e 1765-

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r Luog.te di Udine

Umil.mo Devot.mo Obb.mo Servi.e
Girolamo della Volpe Geni.e

Illmi, ed Eccmi Sigri Sigri Prōn Colmi

1765: Die 2 Xbris

Inseguendo quelle dell' E.V. 12 andante pervenuteci 29 dello stesso con la Terminazione inviati Esemplari della Conferenza degl' Illmi, ed Eccmi Sigri cinque Savij alla Mercanzia, et Inquisitor sopra la Regolazion delle Arti in Materia del Pensionatico abbiamo senza ritardo fatto la Terminazione stessa publicare e diffondere per caduna Villa di questa Nostra Giurisdizione, come ci viene prescritto. Tanto rassegnamo all' E.V. in adempimento del nostro dover, e divotamente ci protestiamo

Di V.E.

Rovigno 30 ottobre 1765

Illmi: Eccmi Inquisitori
di Stato Giudici di Soria.

Ill.mi ed Ecc.mi Sig.ri Sig.ri Col.mi

R: X Con risp.te come in [illegible]

Le riverite Lettere di VV. EE. del gno di ieri m'accompagnano la Determinaz.ne di 8. Giugno decorso, stabilita dalla Conferenza degl' Ecc.mi Sig.ri V. Savj alla Mercanzia, ed Ing.ri sopra la Regolaz.ne delle Arti, approvata con Sovrani Decreti dell' Ecc.mo Senato, inibitiva all' introduz.ne di pecore Estere nello Stato, volute per pubb.ca massima intieram.te espulsate – Vero, che a senso dell' Ordinaz.ni ne segua tosto della med.ma la pubb.ne, ed affissione, onde riportar debbano le pubb.che Determinaz.ni l'intiero loro effetto.

Solo in adesso però qui promulgata essa Determinaz.ne, non poteva perciò essere palese al N. H. s. Piero Sagredo proprietario di questa Costa, nè agl' Esteri Pastori, quali col metodo degl' anni scorsi, e sulla fede della fattagli affittanza introdussero le loro pecore per pascerle soltanto nelle situaz.ni del Monte senza discendere al piano. Li Sindici però di questa Decena, talchè qui non nota essa Determinaz.ne si presero l'arbitrio li pp. scaduti giorni fermare le d.te pecore col fondam.to di d.ta Determinaz.ne benchè non pubblicata, usurpato con ciò avendo, a mio credere, la Carica Ecc.ma di VV. EE. e questa mia ancora, perchè senza alcun pubb.co Ordine esercitaro la loro autorità nel praticar fermi per anco qui non voluti nè permessi. Corrigibile dunque reputo il loro trapasso, pregando VV. EE. provvederlo, affinchè il castigo serva a frenare l'ulteriori

Ill.mi ed Ecc.mi Sig.ri [illegible]

l'ecezione libertà di questi Sindici, che negl' incidenti in queste confinante situaz.ni esser potrebbero di considerabile conseguenza.

Riflessibile poi io rimarco anco l'esecuz.ne di detta Determinaz.ne nell'annata corr.te; mentre introdotto avendo gl' Esteri Pastori con esposi essi animali sulla fede della loro esistenza, non è a loro possibile rinvenir in presente altro pascolo per alimentare le loro Pecore nell'imminente Invernata; oltreche anche il N.H. Sagredo proprietario della Posta dovrebbe soccombere alla perdita dell'affitto, che per altro incontrato non averebbe, se la già citata Sovr.na Determinaz.ne stata qui fosse prima d'ora promulgata. Alla sublimità della gran mente di V.E. assoggetto tali circostanze, perche colla somma Rettitudine Sua degni prevenirle; se abbiano a permettersi l'uso del pascolo a d.te Pecore nelle situaz.ni soltanto del monte nella corr.te Invernata, il che crederei di giusto, oppure espulsate, come spiega l'indicata Determinaz.ne.

Benche abbia V.E. il fondam.to si del fermo di d.ti animali, come anche delle convenienze del N.H. Sagredo sud.to, le insegno inserte l'Esposiz.ne delli Sindici di questa Riviera, identificante il praticato fermo, ed il Costit.o annotato da esso N.H. sopra il fermo stesso, affinche con giusto riflesso, degni indi demandarmi le saggie di Lei Determinaz.ni per eseguirle con puntualità di dovere; e chiudo V.E. divotam.te le mani.

[illegible] di p.mo [illegible] 1765

Gian Ant.o Corner Pod.tà

Copia

Adì 29 ottobre 1785

Gerusalemme

Costituito in Officio il N. H. Ser Bichio Sagredo fu di Ser Alvise, che tiene in affitto da questa Comunità il Jus della Posta sopra li teneri tutti di questa Decena, e Territorio, ed avendo preinteso, che in questa mattina siano state trattenute, e fermate dalli Sindici, e Comuni di questa Decena le Pecore di certi Bimari Sudditi Arciducali, che sono venuti a pascolare sopra l'erbe morte soltanto nelle situazioni del Monte, ed a quali esso N. H. in vigor di sua affittanza ha subaffittato esso pascolo, col pretesto sia stata trasgredita la Terminazione dell'Illustrissimo Magistrato Eccellentissimo de Signori V. Savj alla Mercanzia, ed Inquisitor sopra la Regolazione delli Dati di 8 Maggio prossimo passato, avvalorata con Decreti dell'Eccellentissimo Senato di 18 Luglio, e 9 Agosto pur prossimi passati, in tal incontro rotarsi, che essendo sempre a cuore al suddetto N. H. Sagredo, come vero Cittadino di Repubblica, l'esecuzione, ed osservanza delle Pubbliche Sovrane Determinazioni, averebbe anco eseguita con prontezza e rassegnazione la sopra citata Terminazione, come ha mai sempre fatto in ogni Pubblica Prescrizione, se quella fosse a questa parte pervenuta, e resa pubblicata; ma siccome non è stata qui promulgata, così ignaro della Legge, non ha potuto far intendere alli Bimari Pastori, a quali ha affittato il pascolo delle Erbe morte del Monte, il dover desistere l'introduzione de loro animali nell'affittato pascolo; sicchè in sequela si può

inferire, non essere legittimo, ne giusto il praticato fermo degl' animali permissivi sud.ti. In tale stato di cose fà instanza esso N. H. Sagredo venir licenziate esse Decime; sperando nell'integerrima Giust.a del Ecc.mo Sig.r Luog.te Gen.le sarà per prescrivere l'implorata restituz.ne, e conce=derli, che per quest'annata possino essi animali qui sussistere, per poter in seguito provvedersi d'animali, e Pastori Sudditi; e gli esteri Pastori stessi altrove di pascolo, mentre in ora non saprebbero nella ristrettezza di tempo invenire luoghi per alimentarli nell'imminente invernata; col riflesso, che seguendo altrim.ti, sarebbe esso N. H. Sagredo senza colpa soggetto alla perdita dell'affitto del corr.te anno, e li poveri Pastori innocentem.te le loro animali, il che seguito non sarebbe, se la Terminaz.ne med.ma stata fosse pubblicata, come nella stessa viene prescritto; Che tanto inst.o annotarsi ed ogni buon fine, ed effetto; insteando, che con l'esposiz.ni delli d.i Sindici sia trasmesso il presente in copia all'Ill.mo Ecc.mo Sig.r Luog.te Gen.le per gl'effetti di sua retta Giustizia ecc.

Traduz

Il Canc.r Aless.o

Copia

Adì 29. 8bre 1765

Monfalcone

Comparvero nell'Off.o della Cancell.a Andrea Colauti figlio di Nicolò, e Lorenzo Bergagnassi q.m Gio: Batta Sindici di questa Desena, quali esposero quanto segue

Certi Dimari Austriaci contro il Divieto universale nella Terminaz.ne degl'Ill.mi, ed Ecc.mi Sig.ri Cinque Savj alla Mercanzia, ed Inq.re sopra la Regolaz.ne delle Arti di 8. Giugno pross: pass:, avvalorata con Decreti dell'Ecc.mo Senato 18. Luglio, e 9. Agosto pur pross: pass:, introdussero N.o 405. Pecore forastiere, ed estere, totalm.te vietata tale introduz.e in questo Ser.mo Stato, come consta dalla Terminaz.ne stessa che presentano. In vista di tale proibita introduz.ne noi Sindici con li Uomini di questa Desena abbiamo fermato essi animali, e li abbiamo condotti in questa Camera de Pegni a disposiz.ne della Giustizia, e dell'Ecc.mo Sig.r Luog.te di Udine come Capo di Provincia, a cui è demandata l'esecuz.ne della Terminaz.ne med.ma, ed al quale instano sia la presente loro Esposiz.ne rassegnata per gl'effetti di Giustizia.

L. A. L. C.

Visto

Il Cancell.r

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Sig.r e Padrone Col.mo

1765: 4 a 6: 9bre Ris.ta

Sesto li 28 9bre 1765

Dalla tardanza della risposta de' Parrochi, che solo jeri terminai di unirle, e che le rassegno originalmente, derivò che prima d'oggi non ho potuto riscontrare cotesta Ecc.ma Carica della publicazione in questo Castello seguita, e nelle Ville Giurisdizionali, dell'inchinato Proclama 8 Giugno p.p., e successivo 26 7bre dagl'Ill.mi ed Ecc.mi SS.ri Cinque Savj alla Mercanzia in materia del Pensionatico trasmessimi con l'ossequiosissime lettere 28 Agosto pervenutami li 3 8bre, e 12 8bre giuntami li 21 detto; ed assicuro in oltre l'E. V.ra che li Proclami stessi furono anche fatti consegnare alli rispettivi Podestà, agl'Interv.ti di questa R.ma Abbazia che ne ha il jus della Posta delle Peccore, ed a questo Officio, per le dovute reciproche ispezioni all'osservanza di tali salutari Proclami, con che inchinato al bacio riverentiss.o delle vesti, sempre ai Comandi mi dedico

Dell'Ecc.za V.ra

Umiliss.o, Devot.mo, Ossequiosiss.o Servitore
Francesco [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

= 6 ottob.e 1765 – Bagnara –

Riferisco io sottoscritto, che nel giorno sud.o alla Parrochial mia Messa dall'Altare ne feci la publicazione della inclinata terminazione dello Magistrato Eccellentissimo de cinque Savij alla Mercanzia, ed' Inquisitor sop.a la regolazione delli dati in materia del pensionatico esecutiva a Decreto dell'Eccellentissimo Senato 28 Feb.o 1764 – emanata dal Mag.to Eccellentissimo sud.to li 8 Giug.o 1765 –, ed' approvata con Decreti dell'Eccellentissimo Senato 18 Lug.o, 9 Ag.o 1765; e come in quella

P. Giovanvalentino Cossini Arcipr.e di Bagnara M. p.

S.

Sasso vicariato li 19 8bre 1765

Adì 13 Ottobre 1765

Fo sincera fede io sottoscritto Parroco ...
la Messa parrocchiale
ia di festa di precetto

Adì 13 Ottobre 1765 Bagnarola

Attesto io sott.o P.o della Villa di Bagnarola, come il Mandato riguardante le pubbliche Comunioni riguardo all'Esignane della Ricone, e per i pregioli delle medesime, fu pubblicato in questa nostra mia Chiesa parrocchiale, e nella Dottrina di questo Comune di Bagnarola. Così in fede, come sopra ecc.

Io P.e Gio. Maria Cavazzoni P.o di
Bagnarola

Adì 17 Ottobre 1765.

Io infrascritto Curato della Rev.ma Abbazia di Sesto, attesto d'aver pubblicato il giorno sopravvenente il Decreto delli Cinque Sapientissimi Savij alla Mercanzia, risguardante li [illegible] di qualunque animale, e principalmente della pecora forastiera. In fede ecc.

P. Vittorio Rivolta
Curato di Sesto.

Sesto vicaria li 19
8bre 1765

di 13 Ottobre 1765

Fo giurata fede io sottoscritto Parroco aver pubblicato in d.o giorno di Domenica alla Messa parrochiale la Terminazione in materia di Porte di pecore comandatami.

Casarsa 14 Ottobre 1765.

Giacomo Maddalena Parroco di d.o Luogo m. p.

Letto accetta li ~~6~~ 8bre 1765 Errato

Letto accetta li 22 8bre 1765

Faccio fede giurata io sottoscritto Parroco di Fagnigola d'aver publicato in questa mia Chiesa di Fagnigola in concorso di Popolo la Terminazione in materia del Pensionatico intorno le Pecore e pascoli di come in essa

Fagnigola 13 ottobre 1765

Io Antonio Nicoli
P.o di Fagnigola m. p.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Lecta aucta li   C 6 8bre 1765 Cruaro
in 9bre 1765 portatami
dal Podestà Biason di Cruaro

Faccio piena fede io infrascritto Piev.o aver inter Mis=
sarum solemnia publicato una Terminazione
degl' Illmi. ed Eccmi. cinque Savij alla Mercanzia
in materia del Pensionatico [illegible]

Carlo Sartor Piev.o Sup.

auuta in off.º colo
li 13 gen.e 1765 [illegible] G.X.º [illegible]

[illegible] Tesoriere [illegible]

degl'Ill.mi Colleghi [illegible] alla mia [illegible]

la Revolazione dell'Abiti [illegible] che [illegible] [illegible]

Dell'Albo [illegible] Conferenza, e Revolazione [illegible] Tanto [illegible]

[illegible]

[illegible] Ill.mi [illegible] [illegible]
[illegible]

Auuta a 8 9bre
in Sacco

A dì 21 9bre 1765. Cortodone

Faccio giurata fede io sottoscritto d'aver publicato all' Altare in giorno di Festa alla messa Parrochiale la terminazione della Conferenza degli Ill.mi ed Eccell.mi Sig.ri cinque Savj alla Mercanzia ed Inquisitor sopra regolazione dell' Arti in materia del Pensionatico segnata in Udine li 20 7bre 1765. e fù nel passato 8bre li 13 d.o publica. In fede di che vi pongo il sigillo Parrochiale

M. Ang. Or.o Salvetti
Pievano di d.o Luogo

Ill.mo ed Ecc.mo S.r S.r Pron Col.mo

Spedita all'offizio li
24 obre 1768

[illegible] obre 1765 Barco

Fu publicato il mandato concernente alla posta de Pecore in Chiesa giorno Festivo da me Pr. Bortolo Marcuzzi P.no

Gio: Modern Govern.

Arriva 28 ... 1765 ...

Faccio fede giurata io sottoscritto Parocho d'aver publicato all'Altare li 13 8bre passato, giorno di Domenica alla Messa Parochiale La Terminazione della Conferenza degl'Illmi, ed Eccmi Signori Cinque Savij alla Mercanzia, ed Inquisitor sopra la regolazione dell'Arti in materia dei Pensionatico segnata in Udine li 20 7bre 1765, ed a me pervenuta li 8 solo ottobre passato giorno di Martedì, in fede di che vi pongo il sigillo della Chiesa Parochiale.

San Stin di Givenza 27 9bre 1765

Leonardo Bidoli Piev.o
di San Stin di Givenza

Ill.mo, ed Ecc.mo S. S. Pron Col.mo

1765: die 15: 9bris

Per parte delli Marighi di questa Città vengono prodotte instanze a questo Offizio, perchè sia rassegnato dalla mia obbedienza all'E. V. l'unito Foglio da med.i prodotto, contenenti gli Animali, che furono introdotti dalli Pastori di sette Comuni, in contrafazione ali Proclami che dal Mag.to Ill.mo, ed Ecc.mo de ss.ri cinque Savj alla Mercanzia, e dall'Ill.mo, ed Ecc.mo S. Inquisitor sopra la regolazion delle arti - 8 - Giug.o, e 26 - 7bre pp.ti furono estesi in materia del Pecorinatico - Non ostante che il ricorso de Marighi in ordine alle d.e Terminazioni esser dovrebbe agli Ecc.mi Capi di Provincia, ho creduto non dover dispensarmi di quella rassegnarne all'E. V., perchè ciò conderà corrispondente nel proposito, giacchè avvertiti dalli Marighi stessi li Pastori a sloggiare li animali proibiti dalle Leggi, riuscì inutile per quanto vi scrivono l'insinuaz.e, e mi do l'onore di baciarle con profondo ossequio le Vesti -

Concordia - 15 - 9bre - 1765 -

Ill.mo, ed Rev.mo S.r Luog.te Generale della Pat.a del Friuli -

Umiliss.o, dev.mo, obbl.mo serv.
Gio: Maderò Governa.r

[illegible]

-ine
-tels.
-ano:
-uano:
-di
-l
-o
-ne
-de,
-tali,
-me
-de
-e,
-che
-ido

Ill.mo, ed Ecc.mo S.r S.r Pron Col.mo

1765: die 18: 7bris sud.o
15: fu risposto ut in reg.tro

Precettati li Merighi di q.ta Città in ordine all' ossequiate di V.E. ... a dover produr le gravami, che professano sopra il numero de Bestiami di le Pastori a V.E. con le precedenti mie rassegnate, si sono di nuovo presentati con l'annesso memoriale, con cui assoggettano gli animali che in contrafazione delle Leggi, e della recente Terminazione 8 Genaro p.p. del Mag.to Ecc.mo de SS.ri Cinque Savi alla Mercanzia, ed Inquisitor sopra la regolazion delle Arti furono dalli Pastori stessi introdotti. Questo per dando auxilio in adempimento del proprio dovere all' E.V. per quelle deliberazioni, che fossero credute opportune dalla di lei sapienza, e le bacio con profondo ossequio le Vesti

Concordia 8 8bre 1765

Ill.mo, ed Ecc.mo S.r Luog.te Gnale della Patria del Friuli

Umil.o Dev.o Ob.mo
Fr.co Madoni Inq.re

Ill.mo Ill.mo N.H. S.r Governator di Concordia

Adì 5 X.bre 1765

Pr.ta da Giuseppe Gasparotto Meriga di Concordia di qua, e Zuanne Villotta Meriga di Concordia di là effetti da umiliarsi a S.E. Luogotenente

In ordine ad osequiato comando di questa Giurisdizion dei dì 26. 9bre p.o decorso relativo a venerate Lettere 21. pur 9bre scaduto della Carica Ecc.ma di Udine dovendo li pr.i Giuseppe Gasparotto Meriga di qua, e Zuanne Villotta Meriga di là di Concordia produrre i gravami che ne risentono questi communi di Concordia per gli abusi dei Pastori Montani, e de' sette Communi di condur sopra le Poste animali proibiti dalle Leggi, significano qualmente di Pastori Montani, e di sette Communi in contrafazion della Terminazione degl'Ill.mi ed Ecc.mi SS.ri Cinque Savi alla Mercanzia, ed Inquisitor sopra la regolazion dell'Arti in materia de' Lanifici dei dì 8. Giugno 1765 esecutiva a venerato Decreto dell'Ecc.mo Senato dei dì 28. Febbraio 1764 approvata con susseguenti Decreti dell'Ecc.mo Senato 18. Luglio e 9. Agosto 1765 sopra le Poste de' communi di Concordia che sono due hanno condotto animali proibiti in quest'anno cioè n.o 46., ed in parte parte per la vendita fatta di parte di essi, e parte per averli condotti via si attrovano cioè n.o vinti, cioè Armente n.o 7. Porcini n.o 5. Sommari n.o 4. Cavalli n.o 4. che detratti due dei predetti animali da somma per essere permessi dalla sopracitata Terminazion per il trasporto dei loro mobili restano, che sono animali proibiti cioè n.o 18. con i quali animali rendono danno alli Communi, mentre con li Porcini, ed Armente ossia Bovini pascolando per li campi pregiudicano il seminato, e le Viti, e levano nell'istesso tempo ai proprietarj dei Beni il pascolo per i propri animali, e li costringono a dover poi provederlo con li contanti, quando potrebbero farlo di meno, e con li Cavalli vengono a levare il pascolo agli animali de' communi Territoriali, a preservazion, e tutella di tali pregiudizj, oltre altri ben previsti dalla provida disposizion delle Leggi, ed in particolar dalla sopracitata Terminazion li sopradetti Merighi espongono li fatti sopraespressi affinchè dal N.H. S.r Governator vengano umiliati all'Ecc.mo S.r Luogotenente General della Patria del Friuli, per il qual effetto in ordine al precitato comando riverentem.te tanto espongono. —

Copia

Spett.à Ill.mo N.ro Sig.r Governator di Concordia

Dall'inserto Mandato piacerà alla Spett.à V.ra
farne tosto eseguire l'intim.ne alli Pastori, e con
qualunque altro si voglia titolo si chiamino Custodi,
e Direttori degli Animali esistenti s.o codesta Poste
acciò eseguir debbano quanto viene ad essi prescritto
al qual effetto dovrà essere in mano delli medesimi
rilasciato. Passato poi che sia un onesto e con-
gruo periodo, quallor non avessero dalle dette Pos-
te sloggiato li sd. Animali, che s'attrovano in con-
traffaz.ne della Terminaz.ne a stampa di Luglio p.o p.
nel proposito espressa, dovranno essergli dalli Co-
muni gli Animali pred.ti levati, onde possano ve-
nir da Noi a tenor delle Leggi disposti. Ren-
derà pertanto V.ra Spett.à intesi codesti Merighi,
Degani, e Uomini di Comun della deliberaz.ne
N.ra, affinchè siano per esercitare il proprio do-
vere e sia pienam.te eseguita la sovrana Pubb.ca
volontà, aggiungendo a cognizione loro, che a tenor
del Capitolo 9.no della Terminaz.ne antedetta do-
vranno di qui innanti direttam.te essi porgere
alla delegata N.ra Carica quei gravami,
che gli fossero nel proposito per derrivare, onde
fondatamente possa essergli prestato il più so-

lecito compenso.

Attenderemo dalla di Lei esattezza li riscontri dell'intimazioni sudd.te, e dell'andamento di tal affare, onde le auguriamo compita felicità

Udine li 15: Xbre: 1765:

Alvise Foscari Lu.o Luog.te

Copia

Avvisi

Dalle giurate in[illegible] avute per parte, e nome delli Meriga di quà, e di là di Concordia essendoci caduto a notizia, che sopra quelle Poste, oltrechè da principio calati siano animali in numero assai maggiore del stabilito; mà che tuttavia s'attrovino 7: armente, Porcini 5:, Somari: 4:, e Cavalli 4: cosa affatto contraria al prescritto nel Cap.° 17.mo della Terminaz.^ne 4: Lug.° prossimo passato segnata dalla Conferenza del Mag.^to Ecc.^mo de S.^ri V: Savj alla Mercanzia, ed Ing.^ri sopra la regolaz.^ne dell'arti approvata con replicatione di sovrani Decreti dell'Ecc.^mo Senato da cui soltanto ed accordati vengono, uno, o due animali da soma al più per ogni Posta, qu. T: S: Com.^no risolutam.^te alli Pastori, Proprietarj, o con qualunque altro titolo si voglia si chiamino, Custodi, e Direttori degl'Animali esistenti nell'indicate Poste del terer di Concordia, che rimosso ogni pretesto, a vista del presente debbano allontanare sedeci degl'animali animali proibiti, restar dovendo con li quattro accordati da somma per la tradizione de loro mobili, in pena mancando di esserli levati e confiscati, a tenor della Terminaz.^ne pred.^ta oltre quel maggior castigo etc. Tanto dovra no esequire aliter etc. ed il presente sarà ad essi Pastori intimato da qualunque Decano, Meriga, ò altra Sud.^ta Persona della d.^ta Giurid.^e di Concordia, e rilasciato nelle mani di uno delli stessi affine etc.

Udine li 15: X.^bre 1765

Alvise Foscari Pr Luog.^te

Marc.^o di S.^r C:

Savj alla in.^a [illegible]

TERMINAZIONE

Della Conferenza degl' Illuſtriſsimi, ed Eccellentiſsimi Signori

CINQUE SAVJ ALLA MERCANZIA

ED INQUISITOR SOPRA LA REGOLAZION DELLE ARTI.

In materia del Pensionatico.

Approvata con Decreto dell' Eccellentiſſimo Senato de dì 29. Settembre 1765.

ESſendo queſta Conferenza venuta in cognizione, e per ricorſo fatto dai Popoli dei 7. Comuni, e per le ricerche di una Comunità del Meſtrino, e per qualche altra eſtragiudiziale notizia che alcuni Comuni de' Territori di quà dal Mincio, mal intendendo alcuni Capitoli della Terminazione 8. Giugno decorſo approvata dall' Eccellentiſſimo Senato con li Decreti 18. Luglio, e 9. Agoſto non vogliono ammettere le Pecore Montane Suddite al Paſcolo anche ne caſi eſpreſſi in eſſa Terminazione con danno del noſtro Commercio, e contro il ſenſo delle Pubbliche maſſime, che vogliono preſervato il Paſcolo ne' tempi permeſſi alle Pecore con predilezione però ſempre delle Terriere ſopra delle Montane.

Gl' Illuſtriſſimi, ed Eccellentiſſimi Signori Cinque Savj alla Mercanzia, ed Inquiſitor ſopra la Regolazion delle Arti fanno pubblicamente intendere, e ſapere che in tutti i Comuni, dove vi foſſe Poſta, e queſta non occupata per intiero dalle Pecore Terriere, allora ſia in debito il Patrone della Poſta quando però vi foſſe conſuetudine di accogliere nella medeſima li Paſtori Montani Sudditi di ricevere un qualche Paſtore Montano, o 7. Comuni con li metodi praticati negl' ultimi ſeguiti accordi, e ſempre cogl' altri modi preſcritti dalla ſurriferita Terminazione 8. Giugno decorſo circa Ingreſſo, Uſcita, Uſo, e ſoffribilità del Paſcolo, e dovuta diſciplina, eſpreſſa nella medeſima.

Quindi è, che non dovrà mai da chi che ſia aveſſe il Jus della Poſta, o altri contribuenti alla ſteſſa pretendere con ſtudiati particolari accordi in mancanza del ſufficiente numero delle Pecore Terriere, di eſcludere dalla Poſta le Pecore Montane Suddite anche contribuendo il praticato esborſo al Patrone della Poſta ſteſſa, il quale non dovrà mai ſecondare l' indiretto fine contro la Pubblica attenzione di voler per queſta via ſollevato il Comune dall' uſo legale del Paſcolo delle Pecore chiaramente eſpreſſo nella ſuaccennata Terminazione.

Dovranno li N. N. H. H. Rappreſentanti, Capi di Provincia ſopra li ricorſi che veniſſero loro fatti ſecondare a ſenſo della preſente Terminazione l' iſtanze di qualunque Paſtore Montano, che voleſſe occupare qualche Poſta diſoccupata da altri, e trovaſſe reſiſtenza nel Padrone, o nel Comune, quando però il detto Paſtore Montano preſtaſſe al Padrone ſuddetto le conſuete ſicurezze degl' esborſi a norma della pratica.

Ma perchè ſi ſono avute ſpeciali iſtanze dai 7. Comuni contro li Comuni di Pianiga, di Azzin, di Scaltenigo, e di Salzan, che intendono, benchè privi di accordi di non permettere il Paſcolo alle loro Pecore, reſta proviſionalmente preſcritto per queſto Anno che quando li Comuni medeſimi non aveſſero come vien ſuppoſto altri contratti con li Paſtori Montani Sudditi, ne occupate foſſero intieramente le Poſte da Pecore Terriere, debbano ricevere quelle dei 7. Comuni in numero ſoffribile dalle Poſte, e dovrà così intenderſi per qualunque altro Comune, che ſi trovaſſe nelle circoſtanze ſteſſe relativamente anche al preſcritto di ſopra; reſtando per altro aſſolutamente preſcritto che per gl' Anni avvenire abbia a riportare inviolabile eſecuzione quanto venne preſcritto nella ſurrifferita Terminazione 8. Giugno decorſo, e dovranno opportunemente a tal effetto diſporre quanto occorreſſe li nominati nella Terminazione medeſima.

La Terminazione preſente dovrà eſſere ſpedita alli N. N. H. H. Pubblici Rappreſentanti Capi di Provincia di quà dal Mincio, conſegnata al Nunzio dei 7. Comuni per eſſere affiſſa, e pubblicata ne luoghi ſoliti, ed occorrendo ſia ſtampata, e pubblicata nelle Chieſe de Reverendi Parrochi in qual ſi ſia luogo ad iſtanza di qualunque intereſſato nella medeſima, & ſic &c.

Dat. dalla Conferenza del Magiſtrato de Cinque Savj alla Mercanzia, ed Inquiſitorato ſopra la Regolazione delle Arti li 26. Settembre 1765.

(Sebaſtian Zuſtinian Savio alla Mercanzia.
(Z. Franceſco Molin Savio alla Mercanzia.
(Polo Querini Inquiſitor ſopra le Arti.
(Lorenzo da Ponte 3.° Savio alla Mercanzia.
(Antonio Cappello 1.° Savio alla Mercanzia.
(Gabriel Marcello Savio alla Mercanzia.

Piero Alberti Segr.

Adì 1. Ottobre 1765. Pubblicata ſopra le Scale di S. Marco, e di Rialto.

Stampata per li Figliuoli del qu: Z. Antonio Pinelli Stampatori Ducali.

TERMINAZIONE

Della Conferenza degl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori

CINQUE SAVJ ALLA MERCANZIA, ED INQUISITOR SOPRA LA REGOLAZIONE DELL' ARTI IN MATERIA DEL PENSIONATICO.

Esecutiva a Decreto dell' Eccellentissimo Senato 28. Febbraro 1764.

Avendo l'Eccellentissimo Senato spiegata la volontà sua nel Sovrano Decreto 28. Febraro 1764. sulla importante materia del Pensionatico, e comandato avendo a questo Magistrato de' Cinque Savj alla Mercanzia, ed Inquisitorato all' Arti di estendere Terminazione, nella quale siano chiaramente spiegate tutte le regole, che possono aver rapporto all'argomento suddetto: quindi è, che l'Eccellenze Sue incontrando con la maggior possibile prontezza il Pubblico volere devengono alla segnatura delli seguenti Articoli, ne' quali restano compresi, ed abbracciati tutti que' punti di disciplina, e di buona regola, che si credono in ora necessarj, e che resi noti tutti dovranno essere immancabilmente eseguiti.

I. A tutte le Pecore Forastiere resta per sempre vietato in avvenire l'uso del Pascolo nei Territorj nostri siano esse condotte all'uso dello stesso, o da Sudditi o da Esteri, in Soseda, o Proprietà de' Sudditi, siano questi o de 7. Comuni, o di qualunque altro Territorio, o Giurisdizione, e per questo si fa pubblicamente intendere, e sapere, che tutte le Pecore, ed ogni altra sorte di Animale proveniente da Estero Stato, da verificarsi sino a nuova pubblica deliberazione coi metodi in presente osservati, che discendesse al piano per usare nell'Inverno de' nostri Pascoli potrà essere da qualunque Uffiziale, Ministro, Comunità, e Comune fermato, e confiscato, perchè del Ritratto del medesimo siano fatte tre parti, una a disposizione del Pubblico Rappresentante Capo di Provincia, nel Territorio del quale fosse seguito il fermo, e l'altre due parti a benefizio di quell'Uffiziale, Ministro, Comunità, o Comune, che ne avesse fatto l'asporto.

II. Col suddetto Decreto essendo stata accordata la prelazione nell'uso delle Poste alle Pecore Terriere, però si fa pubblicamente intendere, e sapere, che costantemente si vuole, che alimentate siano in preferenza all'altre le Terriere, onde si aumenti la copia delle Lani gentili ad uso del Commerzio, e de' più preziosi Lanefici della Città, e dello Stato: salvo per le Pecore Montane, e per quelle de 7. Comuni quanto verrà stabilito nel Capitolo settimo.

III. Per Pecore Terriere si dichiara, che s'intendono quelle di ragione de' Sudditi nostri, che restano sempre al piano tutto il tempo dell'Anno, e di queste sole s'intenderà sempre di parlare usando il termine di Terriere.

IV. Riconosciuto di nessun valore il supposto titolo di Privilegio in dedizione abusivamente goduto fin oggi dai 7. Comuni di poter usare in preferenza ad ogni altro, a comodo loro delle Poste del Padovano, e degl' altri Territorj di quà dal Mincio, sia universalmente noto, e palese, che in avvenire sarà in arbitrio di chi ha, o fosse per avere il jus delle Poste nelli Territorj suddetti di ricevere per uso de' Pascoli ne' modi permessi dalle Leggi, accordata prima la prelazione alli Terrieri, qualunque Pastore Suddito Montano, che più gli piacesse, sia questo nativo o de' 7. Comuni, o di altro Suddito Territorio sempre però con Pecore Suddite.

V. Nei luoghi, o siti, dove non vi fosse stabilita Posta resta espressamente dichiarito, che siano intieramente escluse le Pecore Montane, e quelle de' 7. Comuni, dovendo il Pascolo restare a solo comodo delle Pecore Terriere dei Proprietarj de' Luoghi, e Siti suddetti, usando dello stesso Pascolo ognuno ne' suoi respettivi Beni, e tutti in complesso sulle Strade Pubbliche, Rivali, e Comuni, se ve ne fossero.

VI. Non dovrà il Padrone della Posta contrattare per maggior numero di Pecore da usare nel Pascolo di quelle, che fossero soffribili dalla sua Posta in relazione o al vigor della stessa, o in vigore per ora dei stabilimenti, e concordj, che per avventura vi fossero circa il numero delle Pecore stesse, ed anche alla totale esclusione delle Montane, come fosse per alcun luogo stabilito.

VII. Dovrà avvertirsi dal Patrone della Posta, che dal numero delle Pecore, che saranno giudicate soffribili dalla Posta stessa per le antedette ragioni dovrà prima dibattersi il numero delle Terriere, e solamente per il di più dovranno essere abilitate le Montane, e quelle de' 7. Comuni a usare del Pascolo stesso per ora con quel comparto, o aggravio, e niente di più, che in oggi si suole, o deve praticarsi per costume, per stabilimenti, o per concordj.

VIII. Dovranno i Merighi, o siano Capi di Comune, che occorrendo avranno ad essere assistiti, e diretti dai Capi delle Podestarie, o dai Sindici del Territorio vegliare, perchè dai Patroni delle Poste sia eseguita la presente Terminazione, e dovrà ai medesimi esser fatto noto il contratto, nome, e cognome, e numero delle Pecore, alle quali si fosse per affittare la Posta, come pure dovranno i Merighi, o Capi di Comune dar antecipatamente in nota ai Patroni delle Poste il numero preciso delle Pecore Terriere per il giorno primo di Agosto di cadaun Anno, onde sia noto alli Patroni delle Poste qual abbia ad essere il numero delle Pecore Montane, o de' 7. Comuni, che potranno aggiungersi alla soffribilità della Posta avuto riguardo particolarmente ai Pisnenti.

IX. E perchè non nascano disturbi alla massima costantemente voluta dall' Eccellentissimo Senato di prelazione nelli Pascoli alle Pecore Terriere, ed all' osservanza delle Leggi nell'uso, che far dovranno delli stessi li Pastori Montani, e quei de' 7. Comuni; perciò resta raccomandata alli Merighi, Degani, o siano Capi delli Comuni, e Capi delle Podestarie di avvertire l'osservanza della presente Terminazione, onde per avventura non si abusi oltre le misure prescritte dai Patroni delle Poste, dai Pastori Montani, o da quei de' 7. Comuni, ed in caso, che scoprissero qualche abuso, che sul fatto non si correggesse da chi ne avesse interesse, debbano li Comuni predetti, o altri danneggiati o da se, o col mezzo dei Capi delle loro Podestarie far ricorso ai Pubblici Rappresentanti Capi di Provincia per gli opportuni provedimenti, pronta anche questa Conferenza di pressidiare con tutti li mezzi possibili l'autorità delle Rappresentanze, per la esecuzione della presente importante Terminazione.

X. Fissato già che da' 7. Comuni, ed altri Pastori Montani non s'ecceda la quantità di Pecore soffribili da quella tal qual Posta, diffalcato sempre, ed in qualunque Posta il numero delle Terriere, non potranno conseguentemente le Pecore stesse disperdersi in altri Luoghi alla detta Posta non soggetti, nè mai entrare ne' Broli, Orti, Giardini, e Siti chiusi, nè pascolare nei Campi seminati, piantade intermedie a Campi stessi, e ne' Luoghi, ove vi fossero Olivari, Argini, e Volte de' Fiumi, che servono per riparo d' Acque: lo che resti pure proibito a qualunque altro Terriero di qualsivoglia condizione, in pena a contrafacenti dell' asporto, e perdita degli Animali, che dovranno essere disposti a tenore di quanto si è stabilito col Capitolo primo.

XI. Qualunque Pastore Montano, o de' 7. Comuni fosse ritrovato a pascolare ne' Luoghi come sopra inibiti, o fuori della Posta fissatagli possa a suon di Campana a Martello essere da respettivi Comuni, e Ville retento, ed oltre la perdita degli Animali come sopra, caderà soggetto a quell'altre pene, che pareranno alli Pubblici Rappresentanti del Luogo, dove fosse stata commessa la trasgressione: dovendo prima il Proprietario del fondo danneggiato esser risarcito del pregiudizio sofferto.

XII. Nel caso che riuscisse a danneggiatori del Corpo de' 7. Comuni di absentarsi con l' asporto degli Animali, ed altri loro effetti, sarà in tal caso tenuto al risarcimento di danni insolidariamente il Corpo de' 7 Comuni relativamente anche alle parti prese nella Reggenza negli anni 1697., e 1748., e tale insolidazione s'intenda egualmente operativa per il pagamento degli Affitti, ed altro convenuto tra Patroni, e Pastori de' 7. Comuni al caso, che questi mancassero: salvo ai respettivi 7. Comuni il suo risarcimento contro la specialità de contumaci Pastori: e nel caso, che tale scampo con gli Animali, ed effetti riuscisse ad altri Pastori Montani s'intendino questi soggetti a tutte quelle pene, che pareranno alla Giustizia, etiam di esclusione totale per tutti gli anni avvenire dal beneficio del pascolo nelle Poste de' Territorj suddetti di quà dal Mincio.

XIII. Che li Pastori non possino nell'entrare, ed uscire da Pascoli valersi per loro, e loro Greggie, che de soli transiti, che danno entrata, ed uscita a Beni senza formarne di nuovi per Ciese, Fossi, o altro.

XIV. Non doveranno li Montani Pastori, o quei dei 7. Comuni entrare nelle Poste prima del giorno di S. Michiele usando del Pascolo delle medesime sino al giorno della Madonna di Marzo, nel quale doveranno partire dalle Campagne non usando più delle Poste loro assegnate; potranno bensì da detto giorno sino all'altro di S. Zorzi pascolare sulle Pubbliche Strade unicamente, al qual tempo dovranno poi sloggiare irremissibilmente dalle medesime.

XV. E' risoluta Pubblica volontà, che passato il giorno di S. Marco debbano irremissibilmente li Pastori Montani, e de' 7. Comuni non solo partire dalle Poste dei Sudditi Territorj di quà dal Mincio, ma debbano proseguire retto tramite continuo il loro viaggio sino ai respettivi Monti, usando in detto frattempo unicamente del Pascolo nelle Pubbliche Strade: sotto pena contravenendo di essere cacciati a forza con la perdita degli Animali tutti, che dovranno essere disposti come si è stabilito nel Capitolo primo.

XVI. Come per li casi particolari, che abbisognassero di pressidio, e correzione restano delegati li Pubblici Rappresentanti Capi di Provincia sopra li ricorsi, che loro venissero fatti, così restano incaricati li Rappresentanti stessi Capi di Provincia di render conto al Magistrato annualmente con loro Relazione dell' andamento di questo affare, e lo stesso far debbano li Sindici delli Territorj col mezzo de loro respettivi Nunzj, e Capi delle Podestarie per gli opportuni regolamenti.

XVII. Non possano dai Pastori Montani, e de' 7. Comuni condursi nelle Poste se non uno, o al più due Animali da Somma per ogni Posta, per il trasporto de loro Mobili, quali dovrano pascolare sopra le Pubbliche Strade, proibito venendo qualunque altro Animale con Corna, Capre, e Porcino.

XVIII. Siano assolutamente proibite alli Pastori Montani, e de 7. Comuni l'Armi da fuoco a scanso di quei disordini, che potrebbero partorire funeste, e luttuose conseguenze: E però si fà pubblicamente intendere, e sapere, che detti Montani, e 7. Comuni dovranno nel discendere al piano lasciare tutte le Armi da fuoco, e potranno solamente munirsi d' Armi da punta a difesa, e tutela de loro Animali: e perchè riporti esecuzione quanto si è stabilito nel presente Articolo restano incaricati li Comuni de Luoghi del piano, per li quali passeranno detti Pastori Montani, e de 7. Comuni, o quelli delle Ville, dove li medesimi Pastori anderanno a svernare, d'invigilare alla custodia, ed esecuzione di quanto qui sopra si è stabilito.

XIX. In caso di disubbidienza, o di nuove trasgressioni, violenze, minaccie, e soprafazioni di Sudditi Pastori Montani, o de' 7. Comuni a pregiudicio de Beni, e delle vite de Sudditi, dovranno li Rappresentanti Capi di Provincia devenire a quei arresti, e castighi delle persone, che occorressero, per tener a dovere li Pastori suddetti, con fermo, e fisco delle Pecore, servendosi oltre dei Campagnoli anche dei Comuni col suono di Campana a Martello.

XX. Di tutte le violenze, o arbitrj di tal natura, che sopravenissero dovranno sempre li Rappresentanti Capi di Provincia tenerne intesa questa Conferenza a lume di quelle deliberazioni, che in avvenire si credessero conferenti per tener in disciplina, come è costante la Pubblica volontà in tale materia, li Pastori Montani, e particolarmente la popolazione troppo ardita de 7. Comuni.

XXI. Perciò si fà pubblicamente noto, e palese ad ognuno, che ferma, e costante la esenzialità della massima, la prelazione nei Pascoli alle Pecore Terriere, la esclusione totale alle Pecore non Suddite, e la sola permissione ai Pastori Montani, e de 7. Comuni di poter supplire nel Pascolo al numero delle Pecore Terriere nelle Poste de Territorj di quà dal Mincio, si riserva la Conferenza di aggiungere quei nuovi provedimenti, che saranno più conferenti, e che dalla maggior pratica, e dalla esperienza de tempi avvenire verranno aditati per conseguir per intiero il proposto massimo oggetto di voler sempre escluse le Pecore Forastiere, ed alimentate piuttosto le Terriere, che le Montane, e quelle de 7. Comuni.

XXII. Li Pubblici Rappresentanti Capi di Provincia, a quali sarà spedita la Terminazione presente avranno il debito di renderla nota, e palese ad universale intelligenza, perchè ad esiger abbia una sollecita inalterabile osservanza, e così d'Anno in Anno doverà da Rappresentanti stessi Capi di Provincia, col mezzo de Parrochi delle Ville tutte a loro soggette esser pubblicata nel primo giorno festivo di Ottobre nel maggior concorso di Popolo, perchè sia nota, ed inviolabilmente eseguita da tutti, non meno che dai Pastori Montani, e da quei dei 7. Comuni.

E la Terminazione presente approvata che sia dall' Eccellentissimo Senato sarà stampata, e spedita alli Pubblici Rappresentanti tutti Capi di Provincia de' Territorj di quà dal Mincio, e col mezzo del loro Nunzio alle Reggenze dei 7. Comuni, perchè pubblicata che sia abbia la medesima a riportarne sempre invariabile la sua esecuzione, e per parte dei Corpi in essa enunziati, e per parte di tutti li Pubblici Rappresentanti, Giurisdicenti, Privilegiati, e Separati, Particolari, e Titolati di qualunque sorte, e natura &c.

Dat. dalla Conferenza del Magistrato de' Cinque Savj alla Mercanzia, ed Inquisitorato sopra la regolazione dell' Arti li 8. Giugno 1765.

(*Sebastian Zustinian Savio alla Mercanzia.*
(*Zan Francesco Molin Savio alla Mercanzia.*
(*Polo Querini Inquisitor all' Arti.*
(*Piero Barbarigo Savio alla Mercanzia.*
(*Antonio Cappello 1.° Savio alla Mercanzia.*
(*Prospero Valmarana Savio alla Mercanzia.*

Piero Alberti Segr.

Approvata con Decreti dell' Eccellentissimo Senato.
18. Luglio, e 9. Agosto 1765.

Adì 20. Agosto 1765. Pubblicata sopra le Scale di San Marco, e di Rialto.

Stampata per li Figliuoli del qu: Z. Antonio Pinelli, Stampatori Ducali.

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Sig.r Pron.e Colend.mo

Copia

Ill.mi ed Ecc.mi Sig.ri Sig.ri Colend.mi

Mi hanno l'E.E.V.V. onorato delle Commissioni espresse nelle loro riverite lettere 8: del corrente Febbraro per li lumi in esse ricercati nella materia importantissima del Pensionatico per vederla possibilm.te avanzata agl'oggetti tutti comandati dalla Terminazione di codesta Ecc.ma Conferenza 8: Giugno passato, ed approvata colli Pubblici Decreti 28: Luglio, e 9: Ag.to susseguenti; hò incaricati li Sig.ri Sindici di questo Corpo Pubblico della Contadinanza, onde mi unischino fondate notizie occorrenti a senso delle prescrizioni di VV.EE. Li medesimi mi fanno confidare di produrmeli veridici, ma mi asseriscono non potranno essere tanto solleciti per motivo della vastità di cui è questa Provincia, e per la corrente rigida stagione. Furono però da me animati di eseguire la Commissione ingiontale con la possibile maggior celerità; ed io poi non mancarò d'interessarmi nel progresso onde poter riferire alla materia di codesto Ecc.mo Mag.to quanto vi rò di rilevare. Intanto accusando all'E.E.VV. la ricevuta dell'accennate lettere, e dell'ordinazioni rilasciate il divoto ragguaglio, mi dò l'onore di bacciare, a cadauna di esse rispettosam.te le mani.

Udine 22: Febb.o 1765: M:V:

Ecc.mi Sig.ri della Conferenza del Mag.to dell'Ill.mi V. Savij alla ... Sing.to &c. la Repub.ca dell'Ill.mi

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Sig.r Prone Col.mo

Giorno di Giovedì 27 Marzo 1766. Villa di Varmo

Gioseffo Batta Mattaviano Degano di questo Commune esservi Li 24 cad.te radunata La Vicinia di questa Villa al Luogo solito previo il suono della Campana, ed inuiti consueti, ed in quella esser inter=venutti esso Degano sud.to

Lorenzo Teghil, ed
Ant.o Teghil Giurati,
Ant.o Valutto,
Nadal di Simon,
Vicenzo di Simon,
Osualdo Damanins,
Valent.o della Bianca,
Nicolò Zanolin,
Gio: Batta Tessitino,
Dom.co Zigante,
Zuanne Teghil,
Gio: Maria Codino,
Giacomo Covobolato,
Fran.co Zuppicchiato
Vicenzo Tonizzo, q. Gio.
Dom.co Visintino,
Lorenzo Chiapolino,
Bernardino Vatrio,
Gioseffo Vatrio,
Andrea Coccecco,
Gio: Batta di Simon,
Zuanne del Negro,
Daniel Candido,
Giac.o Tonizzo,
Zuanne Duvigatto et
Vicenzo Tonizzo figlio di Sebast.n

Tutti di d.to Commune, quali fatto maturo riflesso sopra La Termi=nazione della Conferenza degl'Ill.mi ed Ecc.mi Sri Sigg. Savij alla Mercanzia, ed Inquisitor sopra La Regolazione dell' Arti in materia del Pensionatico, esecutiva à Decreto dell'Ecc.mo Senato 28 Feb.o 1764, aver à pieni Voti de=liberato d'Intimare, come in fatti sono portati, ed hanno intimato al Nob: Sig.r Co: Leonardo Maria di Varmo Patrone della Posta dell'anno presente di que=sta Villa, anzi aver al med.mo Sig.r Co: presentato in di Lui mani La Terminazione sud.ta, ed intimata L'essecu=tione della med.ma, e ciò sotto Li 24 pur cad.te; indi il g.no seguente aver intimata L'essecuz.e pur della med.ma alli Pecorari; poi li 26, e 27 sud.to essersi in Commune

portati

portati per scacciare Le Peccore dali Loro Campi, ed il Pre-
sig.r Co: di Varmo sud.to essersi espresso, accompagnato con tutti
li altri Sig.ri Coo: Consorti di Varmo, che vuole prepotentemente,
che Le Peccore di d.ti Pastori pascolino sino tutto il g.no di
S: Giorgio, et che, essendo sacio dele Loro parole: che Lo di-
ino Disobbediente, e che più tosto vuole farsi ammazzare
che cedere alli med.mi; che tanto riff.e esso Degano esser suc-
cesso, statto deliberato, ed intimato, quanto sopra, sic
P.nti ss Pietro q Lorenzo et Sebast.o di Lui Fratto am-
bi di Simon di questa Villa' Testij

Ergo mitto Vicinia de suis notis requisitus
Joannes Paulus Molinari Pub.s A.V. de
Romasso Varmi Not.s extr.s, scij subst.

Illmo. ed Eccmo. Sig. Sig. Prone Colmo.

Copia

Noi Alvise Foscari 2do
Luogtte Generle della Patria del Friuli

Ad insta delli Pastori de sette Communi per C. G. N. Comtno alli Degani e Rapresentanti il Commune della Villa di Varmo, ed a chi occoresse l'obbedienza, ed essne delle sottoste lettere in tutte le sue parti come stano, e giacsono sotto le pene in quelle comminate. Restando in caso d'innobedienza citati li Rapresentanti sud. e ciascun innobediente in tutto e per tutto com'in dette lettere in quorum &c.

Udine 2. Aprile 1766.

Pnti. Vendr

S. L.

Marc'Antonio Bracanelli Nod. Coll.o

Seguono le Lettere

Sp: et Gen. Vir. Exponitur Nobis parte et nomine Pastorum spetem Communium se se reperire in antiqua possessione pascendi cum suis pecudibus Montanis super Communibus Jurisdictionis D.D. Comitum de Varmo, vigore etiam Terminationis quinque Sapientum Mercantiae, et Inquisitoris super Regulatione Artium approbate cum Decreto Excmi. Senatus dies 20. 7mbris 1766. Ideo ad preservationem dicti possessus, et pro executione dicte Terminationis dies 26. 7mbris supradicti Sp: Vra. ord. Illre precipi comitique facciat Decanis, et Rapresentantibus dictorum Communium de Varmo et quibus opus, et requisita fuerit, quod non audeant turbare nec quocumque modo molestare dictos Pastores in libera possessione pascendi Oves de eorum ratione super Communia predicta, nec sub quovis pretextu contravenire Terminationi predicte, sed illos relinquere in possessione pascendi cum dictis Ovibus, nec illos offendere verbis, minis, et factis, et hoc in penam L 100.- Bani, Carceris Triremis, aliarumque arbitrio Nro. Casu vero innobedientie Sp. Vra. citari facciat Rapresentantes dicta Communia, et quoscumque innobedientes coram Nobis et Offo. Nro. pro die XV ad videndum confirmari presentes Nras. et sibi elevari mandatum reale et personale pro pena predicta. Sic exequatur et exequi facciat, de executione et citatione nobis rescribat, et B. V.

Venetiis die 29. Martij 1766.

Aloysius Quirino Adv. Comis

Ill.mo ed Ecc.mo Sig. Sig. Prone Col.mo

Ill.mo Sig.r Sig.r Oss.mo

1765: M.V.: Die 13: Februarij &c.

Essendo di vera premura di questa Conferenza veder la materia del Pensionatico avvanzata possibilmente agli oggetti tutti conan: dati dalla Terme 8: Giugno passato approvata con li Decreti 18: Luglio e 9: Agosto susseguenti, perciò V. S. Ill.ma chiamando pri: ma a se li Capi ossiano Sindici di codesto Territorio, commetterà loro di portarle tutti i lumi in fatto, come sia corsa, e corra presentemente la esecuzione della sopradetta Termin.e in riguardo non solo a' quei Communi, che soggiaciono al peso del Pen: sionatico, ma anche ai Patroni delle Poste, e dai Pastori mon: tani sudditi, e singolarmente dei Sette Communi; come pur a quei Pastori Esteri, che si fossero introdotti ai Pascoli del nostro Sta: to con mandati dei pubblici Rapp.ti, a' quali per questo solo Inverno l'Ecc.mo Senato aveva data la potestà di accompa: gnarne il prescritto numero; e sarà in attenzione questa Confe: renza di sapere, se capitate la siano nelle Poste di codesto suo Territorio, ed appresso a poco il numero delle stesse, ed il nome delle Poste, dove fossero stati alloggiati. Sopra le Pecore in al: tri dei Sette Communi precisam.te informar si farà, se siano com: parse ad usar le Poste legali, o almeno praticate altre volte in questi ultimi anni, delle quali li Pastori dei Sette Communi non avessero usato in passato, e quale sia stato il loro conte: gno verso i Communi e Benestanti dei Luoghi. Sopra tutto prenderà lumi, se da alcuno s'abbia contravenuto all'arti: colo quinto, usando di Poste, e portando arbitrariam.te il peso del Pensionatico, dove più non vi fosse stato (come essere non vi può senza pubblico titolo e permissione) e tutto il di più nel proposito, che trar potesse da esperte persone a lume della ma: teria. Nel far ciò avvertirà, che i Capi del Territorio abbiano

14: Feb.o risposto della richiesta, e commissioni date come in registro Magg.r

Ris.ta à 6 Maggio 1766

Udine

ripartitam.te le dovute informazioni dalli Direttori Territo:
riali delle Castella, Podestarie, Communità, Luoghi separati, e
Distretti, ne' quali si divide cotesta Provincia, e che questi tali
prendino li vocali lumi di fatto dagli uomini, degani, o me:
righi componenti li Corpi stessi, sicche abbia la Conferenza lu:
mi sicuri nel proposito, immancabilm.te dentro il prossimo
Marzo. Lasserà per la virtù sua a commandar alle so:
pranominate persone, ed a quei Capi del Territorio, che si ser:
viranno gradatam.te del pressidio di subordinati indicati di
sopra, di verificar la sopportabilità ossia capacità d'ogni
posta legale o praticata relativam.te alle cose contemplate
nella Term.e stessa, e ne formeranno li rispettivi fogli divisi a
Podestaria per Podestaria ossia altro corpo separato, nel quale
sia indicata ogn'una delle sopradette legali poste a villa per
villa ricevuti li convenienti lumi dagli uomini vecchi e prati:
ci dei Comuni per indicare a posta per posta li confini della
stessa, il nome di posiesioni, e finalmente per avventura oltre la
legge si estendesse il confine per pratica, quando per questa
si facesse che parte della posta uscisse fuori di villa. L'im:
portanza della materia ben compresa da V. S. Ill.ma richiede,
che sia moto particolari alle persone rappresent. cotesto Territ.o
onde non si renda o resti confusa l'opera o per incapacità, o per
pigrizia: avvertendo che per evitar questi pericoli saprà la
virtù sua comandare a cotesti rispettivi Capi, che in loro
pressidio occorrendo, non mai in principalità, prender pos:
sino presso di se qualche persona atta e capace ad adempiere
ed eseguire le cose comandate tanto nella parte manuale della
opera, quanto per la capacità della mente.

Il zelo poi di V. S. Illma si estenderà a prender lumi per indicarci metodi, che comandar si potessero per assicurarsi che nel ven= turo Inverno non discendino Lavori nei Lecore: vederle in so= cietà con le nostre ad usar dei nostri Lanaioli. Queste informa= zioni, che saranno le più convenienti alle situazioni di cotesto Territorio, prese che le abbia da molte riputate persone, nella varietà delle opinioni, se mai ve ne fossero, nel momento di ac= compagnarcele, V. S. Illma ci indicherà per la sua rispettabile opinione, quale creda il miglior consiglio: e questa seconda parte delle commissioni nostre si attenderà per S. Marco ven= turo, adempita che sia la prima parte di sopra indicata: augu= randole frattanto ogni compita felicità

Data dalla Conferenza del Mag.to de' S. Savii alla Merc.a et Ing.o so= pra la Regolazione dell'Arti li 4: Febbraro 1765: M: V:

{ Polo Querini Svo

{ Gabriel Marcello S.r alla M.a

Adì 16: Febo. 1766

Al fu d'ordine como, e consegno al Sig. Leonardo Casciani Cano di questa Contradinanza, et alla Sindica della Arte: siano dati li atti, e scrivi lumi

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Sig.r Prov.r Ecc.mo

Ill.o S.r S.r Osser.o

22: 7bre 1766
R.ta
30: d.to Risposto

Estesa da questa Conf.za esecutivam.te ai Sovrani Comandi dell'Ecc.o Senato la Termne concernente la materia del Pensionatico, che segnata sotto li 8. giug.o anno decorso, ed all'Ecc.o Senato sotto li 18 Luglio pur detto anno approvata fù à V. S. I.a sotto li 23 ag.to anno sudetto in più esemplari accompagnata.

Stabilindo essa le massime necessarie radicali che le Pecore Terriere abbiano la prelazione ne Pascoli come quelle che somministrano le Migliori lane alli Lavori della Città, e dello Stato, che siano totalm.te escluse le Pecore non suddite provvedendo in oltre metodi salutari per impedire le violenze, e gl'arbitri nei Pascoli stessi à norma dei pubblici Decreti.

Si lusinga questa Conferenza che sarà stata prestata da chi spetta una puntuale obbedienza nella Termne predetta e che la benemerita vigilanza di V. S. I.a avrà donate le più serie applicazioni onde da chi che sia venga puntualm.te eseguita.

Mà siccome fra le altre cose essa prescrive che detta ogn'anno venga republicata in giorno festivo nel maggior concorso di Popolo col mezzo de Parochi tutti soggetti alla sua giurisdizione, così nell'atto che V. S. I.a vorrà commetter tanto in codesta Città che nel Terr.o in giorno appunto festivo, ed nel maggior concorso di Popolo, e mediante li Parochi stessi la di lei immediata republicazione sarà effetto nel tempo stesso del benemerito di lei zelo l'indicarci quale esecuzione si sia data alla Termne predetta, quali li disordini scoperti, quali gl'inobbedienti con tutte quelle maggiori notizie che nel proposito riuscirà alla di lei virtù di rilevare, onde apponervi li più pronti, ed efficaci Compensi.

Certa la Conferenza ch'ella adoprerà tutti li studj suoi per l'oggetto di tanta importanza e per conciliarsi nuovi gradi di merito le si desidera ogni compita felicità.

Dat. dalla Conf.za di Mag.ri de V. Savj alla Mer.a e Prov.r Sop.a à Dazi di Terra li 17 7bre 1766.

Polo Querini V. alli Arsi

Gabriel Marcello Sav.o alla Mer.a e Co

Udine

Cividal

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig. Sig. Pron. Col.mo

Aloysius Mocenico Dei Gratia Dux Venetiar: Nob. et Sap. Viro Aloysio Foscari de s. M. Locum.t Patriae Fori Julij Fideli Dilecto Sal. et dil.is aff.u Si è assentito in via di provvisionale espediente, che, attesa l'amareggiata stagione, sia permesso per questo solo anno alle Pecore de Pecorari Sudditi Austriaci svernare col beneficio del Pascolo sulle Montagne della Dosena di Monfalcon, e nelle Bozze, ad essi affittate da Proprietarj. Munirete pertanto degli occorrenti Mandati quei Pastori, che avessero le loro affittanze affinchè senza insulti, per questo Inverno e sino al tempo solito goder possino dell'uso de Pascoli stessi; avvertendoli per l'avvenire risoluta volontà essendo del Senato, che non si debba più da Sudditi ai Proprietarj di Pascoli nello Stato Nostro stabilir con Pastori Esteri affittanze, o contratti di sorte alcuna de medesimi, che ne diffonderete ad universal notizia il comando, vegliando affinchè resti adempito, e rimangan quelli in tal modo a solo beneficio de Sudditi.

Dat. In Nostro Ducali Palatio Die XXVIII Xmbris Ind. XV. MDCCLXVI.

Gio. Berlendis Seg.rio

Ill.mo, et Ecc.mo Sig. Sig. Prone Col.mo

Noi Alvise Foscari 2.do p la Ser.ma Repub.ca di Venezia
Luog.te Gen.le della Patria del Friuli

P esecuzione a Ducali dell'Ecc.mo Senato 27 Xbre
caduto facciamo col presente publicam.te sapere
et intendere —

Che avendo la Publica Sovrana ~~volontà~~ degnato assen-
tito in via di provisionale espediente, che
per la avanzata stagione sia permesso p
questo solo anno alle Pecore de Pastori sudditi
Austriaci ritornare col beneficio del Pascolo sulle
Montagne della Diocesi di Monfalcone, e nelle
Poste da essi affittate da Proprietarij; Perciò
doveranno avvisati essi Pastori di comparire
avanti questa Carica colle loro affittanze,
che riceveranno quali saranno muniti degli
occorrenti mandati, affinchè senza insulti
per questo Inverno, e sino al tempo solito goder
possino dell'uso de Pascoli stessi; mentre per l'avve-
nire, risoluta volontà essendo dell'Ecc.mo Senato,
che non si debba più da sudditi Proprietarij de
Pascoli nello Stato Veneto stabilire con Pastori
Esteri affittanze, ò Contratti di sorte alcuna
de medesimi, tale essendo il Publ.co Sovrano com-
mando espresso nelle sucennate Ducali, quali
incaricano la Sapienza nostra d'invigilare affinchè

vestri adempito, e rimangan quelli in tal modo
à solo benef.o di sudditi —

Et il presente doverà con pub.a lett.a essere accompagnato
al Nob: Ho: Publio Rappresentante di Monfalcon p.
la sua publicaz.e, et affissione à luochi soliti di quella
Terra, e nei Comuni della Giurisd.e ad effetto che cadi
ad universale notiz.a, e riporti la sua Esecuz.ne co' sue
conseguenze

Udine 29: X.bre 1766 —

Ill.mo S. Podestà di Monfalcon

Adempiendo questa Camera le commissioni dell'Ecc.mo
Senato espresseli in Ducali 27: del Cad.e X.bre ac:
compagno à V.S. l'unito Proclama relativo alle
med.me affine che vostro si compiacia di farlo publi:
:care, et affigger à Luochi soliti in cod.a Terra non
meno, che nelli Comuni di cod.a Giurisd.e onde cadi à noti.a
di Pastori, Fattori, e delli Pastori, Fattori, e delli Pro:
prietarij delle Possidenze affittate, onde riporti
la sua Esecuz.ne de esecuzione.

Delle seguite Publicaz.ni, et affissioni attendo
con sue diligenti li riscontri, e sincero bacio all'
E.V. aff.te le mani

Udine 29 X.bre 1766

Adì 8: Genn.o 1766 M.V

Licenza p. seminar nel corr.e anno segala nonn di
Monfalcon nella Cassa del Nob. Ho. ... Lirino tagliabò à
Tomaso Rocco Scorzano stagniaro relativa alle Ducali, e
Proclama sud.o

Ill.mo et Rev.mo Sig.r Sig.r Pron.e Col.mo

[illegible]

Itmo, ad' accimo Sigr Sigr Prete Ottmo

Nob. et sap.mo viro Aloysio
Foscari Locumt. Patriae
Fori Julij.

Illmo, et Eccmo Sig. Sig. Prone Colmo

V. Ecc.za

Vd.

Umo. Devo. mio Obl.mo Ser.re
Il Cap. ...

Nobili, et Sap.^ti Viro Aloisyo
Foscari Colendissimo Patrone
Sen. Sibi

Ill.mo ed Ecc.mo Sig. Sig. Pron. Col.mo

Pensionatico

Pervenuta in varij esemplari a questi off.li la ter=
minazione 8. Giugno 1765 in materia del Pensionatico,
accompagnata colla venerata lett.a di V.E. 30. 7bre
p.p., abbiamo sollecitamente dispensato uno degli esem=
plari stessi a ciascuno de' Comuni di questa Giurisdizione
li quali adempita la comandata publicaz.e hanno anche
fatto capitare a questi off.li le respettive fedi; che
inchiuse restano rassegnate a V.E. colla notizia di
aver fatto intimare la terminaz.e stessa al N.
Giuseppe [illegible] int.e delli [illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible], e tutti [illegible] Giurisd.ti, e [illegible]
delle Poste di questa Giurisd.ne, e con prof.mo ossequio
baciamo le mani

Di V.E.

[illegible] 28. 8bre 1765.

Ill.mo ed Ecc.mo S.r [illegible]

Ud.e

Um.i Div.i Obb.mi Ser.ri
Il Cap.o, e Giurati [illegible]

Majano 19 8bre 1766

Faccio fede io sott.o d'aver in quest'oggi publicato all'Altare in tempo della Santa Messa Parrocchiale una Terminazione dalla Conferenza degl'Ill.mi ed Ecc.mi Sig.ri cinque Savj alla Mercanzia, ed Inquisitor sopra la regolazione dell'art.i in materia di Pensio= natico. In fede mi sott.o, e segno il presente col sigillo di questa Parrocchiale

Valent.o Ant.o Crevat. P.o di Majano, e Farla.

L. D. O. M.

Facciamo fede Noi sottoscritti Vicarj Curati di questo Luogo di avere in quest'oggi publicato all'Altare in tempo della santa Messa Parrocchiale una Terminazione della Conferenza degl'Ill.mi ed Ecc.mi Sig.ri cinque Savj alla Mercanzia ed Inquisitor sopra la regolazione dell'arti in materia di personatico. In fede

Dat. in Berg.a 22 9bre 1766.

P. Giambatta Ciali Vic.o C.o

P. Vincenzo Bevilacqua Vic.o Curato

Vendoglio li 16 9bre 1766

Attesto, ed indubitata fede faccio io sottoscritto P.co di Vendoglio e Ville annesse di avere in quest'oggi terza Dom.ca del Mese nel maggior concorso di popolo pubblicato all'Altare per ordine e comando di Sua Eccell.za Sig. Alvise Foscari [illegible] per la Serenissima Repubblica di Venezia etc. Luogotenente Generale della Patria del Friuli La Terminazione della Conferenza degl'Ill.mi ed Eccell.mi Signori Cinque Savj alla Mercanzia, ed Inquisitor sopra la Regolazione dell'Arti in materia del Pensionatico, esecutiva a Decreto dell'Eccell.mo Senato 8 Febbraro 1764. In fede di ciò

Io Gio: Giuseppe Serafini P.co mano propria.

Vernasso Adì: 2 - 9bre 1768

Ad oggetto di prestare la più esatta e donuta obbedienza et esecuzione alla Venerata Terminazione della Conferenza et ordini degl'Ill.mi et Eccell.mi Sig.ri cinque Savii alla Mercanzia in materia del Pensionatico; speditemi sotto li 28 - ottobre prossime decorso dalla mag.ca Com.tà della Valle di Venzon.

Attesto e faccio giurata fede io sottoscritto Capell.no Cur.to di Vernasso, e Bordan Ville soggette alla giurisd.ne temporale della prefatta Comunità aver sotto il giorno di geri primo 9bre in la messa solenne et in concorso di Popolo conforme publicata la sopradscritta Venerata Terminazione e notificato il tutto come in quella; e così d'anno in anno si farà in questa Chiesa la publicazione di quanto la prima festa d'ottobre conforme di tanto in fede.

P. Andrea Gatti
Capell.no Cur.to di Vernasso, e Bordan
maniggia

p. Missionario

Tomba Adì 5. Xbre 1766.

Fino Li 26 8bre p.o p.o in Savalons mi fu esibito dal Degano di d.a Villa Un Mandato a stampa concernente il Bando delle Pecore Foreste, o sia montane, e nel giorno stesso fu da me all'Altare notificato al Popolo il suo contenuto, essendo in d.o dì giorno di Festa.

Franc.o Jeronuti Vic.o Cur.o
di man pp.a

Attesto io sott.o Par.co di Gajo sop.a Spilimbg.o aver pubblicato all'Altare la parte in ordine al Pescionatico in giorno Festivo sott.o li 12 del trascorso 8bre, e d'aver notificato alli seng.i Vent.i Comandamenti ecc.

Gajo 18 9bre 1766

Io D. Gio. Batta Magris
Piev.o di Gajo e Baseglia
m. p.

Illmo. et Eccmo. Sig. Sig. Colmo.

Pensionatico

Intanto seguirà la consegna a cadauno de' Marighi di questa Giurisd.ne delle Terminazioni a stampa delli Conservatori degl'Eccmi SS.ri Cinque Savj alla Mercanzia, et Inquisitor sopra le Regolazioni delle Arti in materia del Pensionatico, eseguite a decreto dell'Eccmo Senato, giuntemi con le riverite lettere di V.E. 30 Settembre pass.to ed è seguita la pubblicazione di quelle nel luogo de' sud.i RR. Marighi, come sarà anco eseguito negl'anni avvenire, quei annessi rassegno all'E.V. le Fedi della pubblicazione med.ma in Reggimento del loro Dominio, ed a norma del prescrittogli, con che le bacio riverentem.te le mani.

Portog.ro 16 Ottobre 1766.

Illmo. et Eccmo. Sig. Luog.te Generale della Patria del Friuli. Udine.

Fran. Battista Corner Pod.à

Adì 5 Ottobre 1766.

Faccio giurata fede io Paroco sottoscritto d'aver oggi prima Domenica di Ottobre pubblicata la riveribile Terminazione della Conferenza degl'Illmi ed Eccmi Sigri cinque Savj alla Mercanzia ed Inquisitor sopra la regolazione dell'arti in materia del Pensionatico

Io D. Antonio Zadavella Po di S. Niccolò fuori di Portogro

M. p. e x S. o.

[illegible]

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Sig.r Col.mo ...

16 8bre 1766 Roverg.o

15. 8bre 1766.

Fede A qualunque ... faccio giurata fede io sottoscrit-
to, come li 12. su dell.o Otto 1766. g.no
di Dom.ca nell'occasione del maggior con-
corso di d.a Parrochial Ch.a è pubblicata
la Terminazione della Conferenza degl'
Ill.mi et Ecc.mi S.ri Cinque Savij alla Mer-
canzia, et Inquisitor sopra la Regolaz.e
dell'Arti in materia del Pensionati-
co, eseguita a Decreto dell'Ecc.mo Sena-
to 8. Febbraro 1764. — In quorum f.

Franco Innocenti Sacd.e della Parro-
chial Ch.a di S. Xstofaro di Roverg.to

Ill.mo [illegible]

Adì 16 Ott.e 1766 Borgo[illegible]

Faccio fede giurata io sottoscritto, come l'è la del sud.to fu da me Giacomo Innocenti publicato il Proclama nella mia Chiesa sotto [illegible] concernente li Pastori di Pecore, e massime di quelli di sette Comuni per li loro pascoli. In fede di che &c.

Io Giacomo Innocenti Pievano di
S. Andrea di Borgo[illegible]

Illmo [illegible]

[illegible]

Ill.mo [illegible]

1766. malisana

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.re Sig.re P.ne Col.mo

Vidasponavico

In prontissima Obbedienza all'Ossequiate Lettere dell'Ecc.a V.a in data - 30 - Settembre p.o scaduto, abbiamo per pubblico nostro biglietto fatto presentare a cadaun Parroco di questa Giurisdizione una stampa della Determinazione riguardante le Bolle degl'Animali porcini, come rileverà dalla prontissima attestazione degl'attestati de' Rev.di Parrochi, che qui occlusi le trasmettiamo, come ci viene prescritto in dette Ossequiate Lettere, e con profondissimo Ossequio baciamo le Vesti.

Parma - 16 - 8bre

1766

Dell'Ecc.a V.a

Umiliss.i Devot.i Oss.mi Servid.i

Li Co: Conti di Vidasponavico Poncar.

Faccio giurata fede io sott.to Pred.o delle Ville di Cavasso, Orgnese, e Colle d'aver publicato nella scorsa Dom.ca alla Messa in gran concorso di Popolo la Terminazio: ne concernente il pascolo degli Animali pecorini. In fede

Cavasso 26 ~~8bre~~ 1766

Dom.co Cojazzi Pred.o di
[illegible] di Fanna

1766 malisana

Fanna Addi 12 8bre 1766

12 8bre 1766 Frisanco

Attesto io sottoscritto Parroco della Villa di Frisanco d'aver nella sopraseguente festa in concorso di Popolo pubblicato dall'Altare certa Terminazione concernente il pascolo de' Animali pe corrieri alle Poste, in fede di che

Io P. Carlo Lenna Parroco di Frisanco mano propria.

Socu

1766 malisana

Fanna Addì 12 8bre 1766.

Faccio fede ed'attesto io sottoscritto Parrocho d'aver La domenica sudetta fù li 12 8bre publicato un Proclama concernente il pascolo degl'Animali Pecorini alle Poste alla Messa grande in concorso di molto Popolo in fede

Io P. Girolamo Marini Vice Abb. Pievano mano propria

[illegible]

[illegible]

[illegible]

1766 malisana

8bre 1766 malisana

Adì 31 8bre 1766

Faccio fede ed attesto io sottoscritto Pievano della Villa di Pompicchia aver publicato domenica prossima decorsa nel maggior concorso di Popolo la Terminazione della Conferenza degl'Ill.mi ed Ecc.mi Signori cinque Savi alla Mercanzia. Tanto affermo

P. D. Gio: Batta: Mozzi Pievano

1766 malisana

Anno 1766 malisana

Ill.mi, ed Ecc.mi Sig.ri Sig.ri Col.mi

Mi accompagnano le riverite Lettere di V.V. E.E. pp. scaduto Mese il Proclama da lei segnato, inerente alle Ducali dell'Ecc.mo Senato pr. detto, riguardante alli Pastori Esteri, ed alli proprietarj delle Poste di Bestie, che state sono affittate. Feci tosto quello pubblicare a Luoghi soliti, e data notizia alli Sindici di questa Riviera, perche riporti la sua esecuz.ne ed osservanza. Rassegno alle V.V. E.E. della pronta esecuz.ne gl'avvisi, e le bacio divotam.te le mani

Monfalcone li 9 Gennaro 1765/6

Ill.mi, ed Ecc.mi Sig.ri Sig.ri Luog.te di [illegible]

Antonio Bon Pod.tà [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

1266 melis

8bre 1766 [illegible]

Illmo, ed Eccmo Sri Sri Prov. Colendi

Pensionatico

Eseguendo li venerati comandi dell'EE. VV. [illegible] con le rispettabili 30. 8bre scaduto, che mi accompagnavano la Terminazione del Magistrato Illmo, ed Eccmo de' Sri Cinque Savj alla Mercanzia, ed Inquisitor sopra la regolazion dell'Arti in materia del Pensionatico ho quella, contenente fatta pubblicare, ed affiggere al luogo solito, e fatte seguire varie copie [illegible] consegnare a ciascun Parroco per l'adempimento delle proprie ispezioni; avendo fatto pure passare a mano di Dn. Antonio Marzari Agente di questo Rev.mo Vescovato un'esemplare a giustizione del proprio dovere, per ricevere il Vescovo medesimo [illegible] Parroci soggetti a sua Giurisdizione di che nell'umiliare all'EE. VV. la umile notizia, passo all'onore di baciarle col profondo ossequio le Vesti

Cologna li 20. 8bre 1766.

Illmi [illegible]

Umil. Dev. Obb. Servo

Sto. Madero Sover [illegible]

[illegible] 8bre 1766. malisana

[illegible] Villata

[illegible], et [illegible] come in [illegible]
[illegible]
[illegible] subito [illegible] ò [illegible]
Della Conferenza degl' Ill.mi et Ecc.mi Sig.ri Cinq.
Savij alla Mercanzia et Inquisitor [illegible]
[illegible]zione dell' Arti [illegible] del Pertinentio
Esecutiva il Decreto dell' Ecc.mo Senato [illegible]
1764. [illegible] Pubblicazione [illegible]
[illegible] in [illegible].

[illegible]
[illegible] Villata.

a i 2 8bre 1766. malisana

L. D. I. V. M.

Ill.mo, Ecc.mo [illegible] S.r S.r Prov.r Col.mo

Cordificatrice

In obbedienza riverente alle lettere [illegible] pa: dell'E: V: [illegible] pross: decorso (non essendo in questa Giurisdizione [illegible] proprietario di Corte) ho fatto prontamente presentare a tutti i Parochi di questa Giurisdizione li Proclami Stampati [illegible] sigillato Diamo de cinque [illegible] alla mercanzia e per la pronta esecuzione di quanto in esso Proclama [illegible] sono incaricati

Eseguito con sommessa obbedienza il commando non mi resta che la gloria di [illegible] Bem.e [illegible] baciare all'E: V: il lembo delle vesti

di V: E:

Muggio 25 8bre 1766

Umo osseq.mo o.mo S.r [illegible]
Il Comandante di Muggio

ai 8bre 1766. malisana
L. P. I. V. M.

Villa di Corva

In esecuz.e a venerati comandi di Sua Eccellenza Sig. Alvise Foscari Luogotenente Generale della Patria del Friuli do ragguaglio a codesta Cancellaria superiore d'aver publicato il giorno festivo del dì 28 Ottobre pross.mo pass.to la Terminaz.e della conferenza degl'Ill.mi ed Eccellentiss.mi Signori Cinque Savj alla Mercanzia, etc. in data 8 Giugno 1765. In fede di che pongo il sigillo di q.ta V.da Chiesa Parrocchiale, e mi soscrivo

Data li 5 Novemb.e 1766

Io P. D. Benedetto Abruzzi Coad.e
manu prop.a

a 12 8bre 1766. malisana

L. V. I. V. M.

cogotaronto
lsar botto

a m. p.

... 8bre 1766. malisana

L. D. I. V. M.

Adì 12 8bre 1766 Borco [?]

Il mandatto riguardante alli rottilla [?] della Terra per obbedienza dovuta à S. E. Logotenente fù da me sottoscritto Parroco ricevuto li 11 8bre; per locche faccio giuramento aver detto mandatto publicato li 12 dell'andante 8bre; in fede corroborato sigillo, et nomine

Dn. Bortolo Marcuzzi Pro. pro tempore m. p.

ℓn 12

8bre 1766. malisana.

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r Sig.r Col.mo

L'Ecc.mo Magistrato

Qui' unita riceverà l'E.V. la fede del Parroco di Montenars, e Flaipano, con la quale ci assicura d'aver publicata la Terminaz.e transmessaci colle di lei osequiate Lettere di 10 7bre p.o p.o; e dalla Fede stessa rileverà V.E. non esservi in dette due Ville ne tampoco in questa nostra Giurisdiz.e alcuna Sorta di Pecora.
Tanto in adempim.to ai nostri doveri le umiliamo, e col solito baccio delle Vesti ci protestiamo

di V.E.

Gemona li 27 8bre 1766

Umil.mi Dev.mi Obb.mi Ser.ri

Vice=Capitano, e Cons.ri di Gemona

a 13 8bre 1766. malisana.

Lumignaco 26. Ottob. 1766.

Faccio fede io infrascritto di avere publicata nella terza Domenica del d.o mese la Terminazione della conferenza degl' Ill.mi, ed Ecc.mi Signori cinq. Savj alla mercanzia etc. in materia del Pensionatico sotto li 20. Agosto 1765.

P. Giacomo Tosi Parroco.

a 15 8bre 1766. malisana

Portenari 12 8bre 1766

Ricevo in [illegible] il [illegible] la Terminazione della [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] all'Eccellenza [illegible] per [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible]
[illegible]

d. 15 8bre 1766. malisana

a 15 8bre 1766. malisana.

a dì 15 8bre 1766. malisana.

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Eseguite dalla mia obbedienza le commissioni di V. E. avvanzatemi con ossequiate Lettere 30 caduto unitam.te alla Terminazione degl'Ill.mi, ed Ecc.mi S.ri cinque Savii alla Mercanzia, e consegnata quella a questo Rev.mo Parroco p l'effetto in d.e Lettere prescritto, umilio all'E. V. la fede del Parroco stesso della eseguita pubblicazione dandomi l'onore di baciarle umilm.te le vesti

Summaga 6 ott.e 1766.

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r Luog.te di Udine.

Um.mo Div.mo Obb.mo Servi.e
Girolamo della Volpe

Adì 6 Ottobre 1766.

Faccio fede giurata io sottoscritto, come il giorno delli 5 del corrente alla Messa Solenne nel maggior concorso di Popolo ho publicato la Terminazione della Conferenza degl' Illustrissimi et Eccellentissimi Signori cinque Savij alla Mercanzia, et Inquisitor sopra la Regolazione dell'Arti in materia del Pensionatico. In fede di che

Giacomo Zabarella Vic.° di Summaga

Dì 15 8bre 1766. malisana.

a 15 8bre 1766. melisana.

A. M. m

a dì 15 8bre 1766. malisana.

Adì 22 8bre 1766.

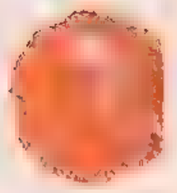
Faccio fede, ed attesto io sottoscritto Parroco di aver publicato dall'Altare al Popolo nel giorno festivo, che fu li 12 del corrente la Terminazione della Conferenza degli Illmi ed Eccellentissimi Signori Cinque Savj alla Mercanzia, ed Inquisitor sopra la Regolazione delle Arti in materia del Pensionatico; in fede di che &c; e in esecuzione de' miei doveri &c.

P. Giacomo Michelini Parroco di Zannia.

9. 15 8bre 1766. malisana.

Faccio giurata fede io sotto d'haver, in concorso di popolo alla messa sollenne pubblicata in codesta mia chiesa parochiale la termina=
zione versante le materie del pensionatico, e ciò in esecuzione
di venerati commandi dell'Ecc.mo Carico di S. Ecc.za Sig.r Luogotenente
Gioachino D. in fede di che

P. Gio: Batta Andreussi Piev.o
di malisana.



All'Ill.mo Sig.r Cancell.re dell'Ecc.mo Consiglio
di S. Ecc. Sig.r Luogotenente.

V.ª in Castello.

Ill.mo, et Ecc.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Eseguendo quelle dell'E.V. 30 Settembre decorso pervenuteci li 13 cad.te con la Terminazione degl'Ill.mi, et Ecc.mi S.ri Cinque Savij alla Mercanzia, et Inquisitor sopra la regolazione delle Arti in materia di Pensionatico abbiamo fatto la med.ma publicare, et accò tenere à cadaun Paroco di questa nostra Giurisdizione per la comandata publicazione, come ci viene prescritto.

Dalle annesse Fedi degnerà l'E.V. raccogliere la publicazione d'essa stata fatta da R.R.di Parochi, che restano all'E.V. rassegnate in adempimento del dover nostro, e divotamente ci protestiamo

Di V.E.

Gorizia 12 Ottobre 1766

Um.i Div.mi et Oss.mi Ser.ri
Li Off.li Giurid.li di Gorizia.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Ubbidendo à supremi comandi di Sue Eccellenze cinque savj alla mercanzia, et Inquisitori sopra la regolazione dell'arti in materia del pensionato attesto d'aver publicato dall'Altare in giorno di Festa nel maggior concorso di Popolo la Terminatione in materia di Pastori montani, e Terrieri. In fede il

Roveredo di Porzia li 12 Ottobre 1766

P. Pietro Schiavolini P.l

A.P.S.

Faccio giurata fede io sottoscritto d'aver pubblicato dal sacro Altare la scorsa Dom.ca prima d'Ottobre nella messa solenne in m[illegible] gior concorso del Popolo la venerata Terminazione della Conferenza degl'Ill.mi ed Ecc.mi Signori Cinque Savii alla Mercanzia ed Inquisitorato sopra la Regolazione delle Arti in materia del Commercio con tutti li Capitoli nella stessa inseriti; il tutto in obbedienza delle rispettate commissioni dell'Ill.mo ed Ecc.mo Sig. Alvise Foscari Cap.o Gen.le da Pola

Dat. da Pola 8 ottobre 1768

Daniello de Fanicii V. S. Arc.o della [illegible]
di Pola Mp.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

In pronta esecuzione a venerati Comandi di S. E. Sig.e Luogote Gnãle della Patria del Friuli sopra la Terminazione della conferenza degl' Ill.mi ed Ecc.mi Signori

Cinque Savj alla Mercanzia, ed Inquisitor sopra la Regolazione dell' Arti in Materia del Sensionatico esecutiva a Decreto dell' Eccelen tissimo Senato 16 Febraro 1764, approvata li 18 Luglio, e 9 Agosto 1765

7 8bre 1766 Villadolt

Faccio fede giurata jo sottoscritto Parroco, l'auer sotto li 5 del corrente giorno festivo nel più concorso di Popolo publicato il sudd.to Mandato: In fede di ciò etc.

P. Giovanni Badini
P.o di Villa d'olt, ed Anneo
mno pp.o, e rigl.o della Parrocchia

[illegible]

Ill.mi, ed Ecc.mi Sig.i Sig.i Pron.i Col.mi

Eseguendo colla dovuta prontezza le Venerate Prescrizioni degl'Ill.mi, ed Ecc.mi Sigg.ri Cinque Savij alla Mercanzia, ed Inquisitor sopra la Regolazione delle Arti, in materia del Pensionatico espresse in loro Terminazione, corrente di Sovrano Decreto dell'Ecc.mo Senato, s'onora l'ubbidienza nostra rassegnare a V.E. d'aver fatti tenere a questi Parrochi due esemplari della Terminazione stessa, onde abbiano immediatamente a publicarla in questa Parochiale, ed in Villa nova, soggetta a questa Giurisdizione, avendoli inoltre resi intesi a far lo stesso metodicamente ogn'anno nel p.o giorno Festivo d'Ottobre. Adempitosi da essi Parrochi il Comando, come si degnerà l'E.V. di rilevarlo dall'acchiuse fedi, altro non ci resta che rassegnarle non aver d.a Terminazione fatta intimare ad alcun'altra Persona, non essendo in questa Giurisdizione alcun Possessore di simili Poste ed umilmente inchinati le baciamo le Mani.

S. Daniele 5 8bre 1766

dell'E.V.

Umil.mi Ossequiosiss.mi Obbligatiss.mi Servitori
li Capitanio, Giurato, e Comunità

S. Daniele 5 Ottobre 1766

Attesto io infrascritto che oggi in questo luoco fu publicato la Terminazione degl' Ill.mi ed Eccellentissimi Signori Savi alla mercanzia che incomincia: Avendo l' Eccellentissimo Senato spiegata la volontà sua. In fede di che, come anco in Villanova. Sacchi

Antonio Q.m Bianchi Vic.o [illegible]

Ill.mo Et Ecc.mo Sig.a Sig.a et Pron Col.mo

In Risposta Alle Venerate Lettere di V. E.a Di 30 7bre prossimo passato Giuntemi li 7 8bre corente, hò fato hoggi presentare dal Bottegone Off.e Di Questa Giurisdicione L'Unica Terminatione della Conferenza Degli Ill.mi et Ecc.mi Signori Cinque Savij Alla Mercanzia Et Inquisitor Sopra La Regolatione Delli Arti, In materia dell Pensionatico, Essecutiva A decreto dell' Eccelentissimo Senato 8 Febraro 1764 All R.do Sig. D. Giacomo Burlini Vic.o di San Giacomo di Questa Villa di Ragona Acciò Adempisca à di lui Doveri. Assicurando All' E. V.a che in Questa Giurisdicione Nón ui é Alcuna Posta di Pecore

Et Tanto Vmilio In Ragualgio, Et Risposta, All' E. V.a Et con Profondo Ossequio, mi segno

D. V. E.

Ragogna li 10 8bre 1766

Vmiss.mo Devot.mo et Ossequ.mo Servitore
Antonio Palla Cap.o

[illegible]

[illegible]

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Sig.r [illegible]

In pronta obbedienza alli sempre ossequiati [illegible] di V. S. de' 30: settembre prossimo passato, e prontamente [illegible] uno [illegible] pubblicare [illegible] in occasione del [illegible], e poscia fatto tenere a [illegible] e Curati per la di loro pubblicazione e tutt'altro. [illegible] possiamo noi [illegible] a V. S. che [illegible] rendoli dalla [illegible] del [illegible] no [illegible] le [illegible] abbiamo [illegible] e con tanta umiltà a V. S. [illegible] umilmente [illegible]

[illegible] 10: ottobre 1766.

Di V. S.

Umil.mi Dev.mi ed Obb.mi Servitori
[illegible]

K:

Ill.mi, ed Ecc.mi Sig.ri, Sig.ri, Pron.i, Col.mi

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Umiliamo all' E. V. l'aclusa fede di q.to Rev.mo Paroco d'aver publicato il Proclama 9. Agosto 1765., che concerne il Pascolo delle Pecore &. da noi ricevuto colla venerate sue Lettera 30. 7bre scaduto.
E sicome in questa Giurisd.e non sono possessori di Porre di Pecore, non abbiamo fato intimare ad alcuno il med.mo, e con ogni umiltà inchinati le baciamo le Vesti.
Codroipo 9. 8bre 1766

Di V. E.

umilis.mi, devot.mi, ed oblig.mi servitori
Fraz.co, e Consorti Cossio Giurisd.i

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Illmo, ed Eccmo Sigr, Sigr, Pron, Colmo.

< .ruatore di Deus.

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Sig.r Pron. Col.mo

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Con pronta e puntual' obbed.za ed essecuz.e alle veneratis.e di V. E. di 30 8bre pross.o passato, insieme alle quali mi avazio di n.o 4 stampe, tendenti alle cerce providenze di regola, e di disciplina per il pagatore delle beccarie Montane, e de' Sette Comuni, quali si dovevano esporvi nelle Poste alle teriforiali , notifico a V. E. aver tosto fatto tenere a cadauno de Sig.ri Sarocci, e curati di questa Giurisdiz.e una stampa, ed esser non meno di quella cola per li medesimi fatta la publicaz.e. Notificando le innoltre aver fatto intimare la Termina.ne e Stampa sud.e a cadauno de Conservi di Posta niuno eccettuato. Tanto in adempim.to ed essecuz.e aquanto V. E. V. mi incarico le umilio, e le bacio divotamente le vesti

Cusano li 2 8bre 1766 di V. E.

Devotiss.o Umiliss.o ed Ossequ.mo Ser.e
Orazio Formentini Giurisd.te

(. ... ... Vers.

Ill.mi, ed Ecc.mi Sig.ri, Sig.ri, Pron.i Col.mi

Esecutivam.te alle venerate Lett.re di V. E. 30. 7bre spirato che mi fecero
avere la Terminaz.e dell'Ecc.mo Mag.to delli cinque Sav.i alla Mercan=
zia in materia del Pensionatico, non ho mancato di far sub.to il d.o
giorno corr.te piantare una copia a questo Sig.r Economo per farne publi=
caz.e in giorno festivo dall'Altare, quale avendo anco s.to jeri seguita
come degnerà l'E. V. di rilevarlo dall'Attestato, che le rassegno,
averò così in una parte eseguito il publico comando. Per quello
sia poi all'intimaz.e di d.a Terminaz.e alli Possessori della Poste
questa pure fu s.to d.o giorno pmo corr.te intimata all'Ill.o, e R.mo Sig.
di Gio: Paolo Zucchori Affittuale di questi Nob.li Sig.ri Co: Conti
di Colloredo e Mels Possessori della Posta di questa Giurisdizione,
e sempre disposto alla esecuzione di ogni altro publico comando
profondamente inchinato al bacio della Veste mi glorio di
essere.

Prodolone 13. 8bre 1766.

Dell'E. V.

Ill.mi ed Ecc.mi S.ri Prov.ri Gen.li
della Patria del Friuli / Udine

Umil.mo Dev.mo Obb.mo ed Oss.mo Servitore
Francesco Aleaiori [illegible]

C. Auditore di Pravis.

Adì 5 8bre 1760. Ardolena

Ho publicato io sottoscritto dal Altare in quest'oggi la Terminazione dell'Ecc.mo Magistrato cinque Savij alla Mercanzia come impo-sto mi fu in quella, e dal Uff.o suggerito. Tanto affermo

Io L. Salvatrice Botti
n.d. p.o ...

C. Aldatore di Devs.

[illegible] Cosimo

Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Sig.r Don Cosimo

i: ho
sto
mi: Signori
luti in
ediatam.te
vuta
E. V.
a le
mune
ne medi:
col dovuto

tore

L'Auditore di Pars.

7

Ill.mo ed Ecc.mo Sig. Sig. Pron Col.mo

In essecuzione delle Venerate Lettere di V.E. 30. 7mbre pross.o pass.o hò prontamente fatta consegnare al Rev.do D. Giacomo Sabriz Parroco di questo luoco la Terminazione à stampa della Conferenza degl'Ill.mi ed Ecc.mi Signori cinque Savij alla Mercanzia ed Inquisitor sopra la Regolazione dell'Arti in Materia del Pensionatico onde abbia lo stesso à publicarla immediatam.te nel maggior concorso di Popolo dal quale poi hò riscossa la ricevuta della publicazione che viene con dette Lettere comandata come l'E.V. rimarcarà dalla relazione di mano del medemo Parroco che inclusa Le rassegno. Avendo pure fatta intimare la Terminazione stessa al Comune di questo luoco, come possessore della Posta di questa Giurisdizione mediante Costantino Clede Case attual degano. Tanto avanzo all'E.V., e col dovuto profondo ossequio Le baccio le Vesti.

Pers 12 8bre 1766.

D.V.E.

Umil.mo Devo.mo Obliga.mo Servitore
L'Auditore di Pers.

Adì 12 8bre 1766 . Pers

Attesto io sottoscritto P.co aver publicato in giorno Festivo del presente Mese nel maggior concorso di Popolo la Terminatione della Conferenza degl' Illmi, et Eccmi Signori Cinque Savij alla Mercanzia, et Inquisitor sopra la regolatione dell'arti in materia del Casonatico; esecutiva a' decreto dell' Eccmo Senato 8 Febraro 1764. MV.

P. Giacomo Fabrici P.co a' Pers
di man [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

ni
fio =
trad.
na
ma..
k're
k'rno
della
?60

ub

Parlo
mio
p.

[illegible]

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

Per esecuzione di venerata Lett.a di V.a Ecc.a per ricordarmi unitamente alle Stampe in materia del Serpi=natico - Hò posto fatte quelle consegnare a ciad.n Banco a Curati di ciad.na Villa a questa mia giurisdiz.ne soggetta perche immediate quelle pubblicar debbano in g.no festivo nelle loro rispettive Chiese, e così ogni anno come il primo g.no festivo di ottobre, raccolte poi, che averò le fedi della loro publicaz.ne dai Banchi sarà mio debito il rassegnarle a V.a Ecc.a

Tanto umilio a V.a Ecc.a in adempimento a' miei doveri, a cui con profondo ossequio bacio le vesti

Sedeg.o 13 8bre 1766
di V.a Ecc.a

Umil.mo divot.mo obblig.mo Serv.e
Giuseppe Boselli Cap.no

Pensionatico

Ill.mo et R.mo Sig.r Sig.re Pad.ne Col.mo

A di 15 8bre 1766. S. Stef.o

Faccio fede io sottoscritto R.o D.o avere nella prossima passata Domenica che era giorno di Sagra, pubblicato dall'Altare la Terminazione, in cui si dichiara, e si commette, etc. circa quella, intorno al pascolo delle pecore ferriere, montane in fede

R.o Giacomo Tremonti R.o di S. Stef.o, ad Annesse

mappa

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]

Ill.mo et R.mo Sig.re Sig.re Pad.n Col.mo

...re lettere
...e dalle
...ri Zani:
...naudi
...mastro
...l'impano,
...pastro
...ruani,
...giano
...lco di
...trove.
...landomi
...mani

...le Lev.e
...rissimo

In obbedienza al riv.to Mandato 25 7bre 1766. faccio fede io infrasc.to d'aver in giorno festivo, e in concorso di Popolo publicata la Terminazione &c. in materia del Pensionatico &.

Qualso 13 8bre 1766.

P. Luca Picini Par.co di detto luogo, ed annesse ville

si copiavano dell' [illegible] di [illegible]

Ill.mi et Ecc.mi Sig.ri Sig.ri Sig.ri Col.mi

À terminaz.e in Materia del Pensionatico pervenutami con le inclinate lettere di V.E. in data 30 7bre scorso, tendente questo atto [illegible] dalle pecore forestiere come quelle che somministrano [illegible] di più [illegible] perchè abbia à ritrovarsi la nostra [illegible] contraria à Comandi [illegible] Senato, feci tosto col mezzo di Pubblico [illegible] di questa una stampa à cadaun [illegible] di Valeriano, Pinzano, [illegible], Forgaria, Anduins, et Clauzetto [illegible] soggette à questa Giurisdizione [illegible] Marighi [illegible] Vallegnani, [illegible] abbiano à pubblicarla immediatamente à [illegible] in giorno [illegible] in Cadauna Chiesa in tempo di [illegible], et col [illegible] di [illegible] ogni anno nel primo giorno [illegible] Ottobre. [illegible] dovuto [illegible] da miei doveri; et inclinandomi profondamente al Bacio delle Vesti; mi dò l'onore di rassegnarmi

Di V.E.

Pinzano 6 8bre 1766

Umil.mo Div.mo Oss.mo Serv.e
il Capitanio del Contado di Pinzano

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Conseguiato foglio à stampa di Vra Ecc.a di 30. del scad.to 7bre è stato, come era di nro douere obbedito, col'auer fatta tenere una delle Terminationi, pure à stampa trasmesseci con detto foglio, à cadauno de Parochi si di qsta Terra, come delle Ville d'Arzegna e Treppo Grande soggette à qsta Giurisd.e perche siano, come comanda detta Terminat.e publicate senza ritardo, e così annualm.te nel tempo in quelle prescritto.

Hauuto, che auremo il riscontro dell'effettuata publicat.e sarà tosto rassegnata à Vra Ecc.a non mancando d'accenarle non essere in qsta Giurisd.e Poste, ed in conseguenza non potersi far ad alcuno intimare la terminatione med.ma; Tanto abbiamo l'onore di rassegnare all'Ecc.a Vra in adempim.to del nro debito, mentre con tutta somissione li bacciamo le Vesti.

Di Vra Ecc.a

Gemona 14. 8bre 1766

Umiliss.mi Devotiss.mi Osseq.mi Ser.ri

Bartolomeo d. Federli

Cap.to e Sind.i

[illegible]

[illegible]

[illegible]

C. M. 6

Ill.mo, et Ecc.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Pervenutemi le Fedi de' R.R. Parochi di mia Giurisdizione delle publicazione della Terminazione del Magistrato Ecc.mo de' Cinque Savij alla Mercanzia, et Inquisitor Sopra la regolazion dell'arti in materia del Sensinatico, quelle rassegno all' Ecc.a V.a come mi corre debito.

e con profondo ossequio all'Ecc.a V.a baccio le vesti

Ledegliano 19 9bre 1766

di V.a Ecc.a

Um.o D.o devot.mo obblig.mo Serv.e
Giuseppe Boselo Cap.nio

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]

J. M. J.

Faccio certa, ed indubitata fede Io sottoscritto Parroco di Gradisca di Sedeg.o, che ieri Domenica seconda d'Ottobre nella stessa Parrocchiale per ordine dell'Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r Luogotenente Generale della Patria del Friuli ho pubblicato la Terminazione della Conferenza degli Ill.mi, ed Ecc.mi Sig.ri Cinque Savi alla Mercanzia, ed Inquisitore sopra la Regolazione dell'Arti in materia del Pensionatico, Esecutiva a Decreto dell'Ecc.mo Senato 16. Febb.o 1764. In fede etc.

Gradisca di Sedeg.o 13. 8bre 1766

P. Niccolò Venier P. di d.a Villa m. p.a

Faccio carta, ed indubitata fede Io sott.° Capellano di Erioni di Sedegliano, che li in Domenica seconda d'ottobre alla messa
prima per ordine dell'Illmo ed Eccmo Sig. Luogotenente
Generale della Patria del Friuli hò publicato la Terminazione della conferenza degl' Illmi ed Eccmi Sig.ri
cinque savi alla mercanzia ed Inquisitori sopra la
regolazione dell'Arti in materia del Pensionatico esecutiva al Decreto dell'Eccmo Senato 8 Febraro
1764. In fede

Erioni di Sedegl.° li 17 8bre 1766

P. Gio: Francesco Malchiora
Capellano di detta Villa.

Sedegliano 7 8bre 1788.

Faccio sicura indubitata fede io sotto. Pievano, che Domenica prossima passata e prima del corrente mese in Concorso grande di Popolo ho notificato, e publicato in tempo della santa, e solenne Messa a tutti quanto è stato comandato dall'Illmo ed Eccelmo Sig. Alvise Foscari 2do Luogotenente Generale della Patria del Friuli in esecuzione alla Terminazione dell'Illmi, ed Eccelmi Sigri Cinque Savj sopra F. in Materia del pensionatico riguardo alli pascoli, e porte delle pecore terriere e montane e dei comuni, come nella stampa diffusamente appare, e vien prescritto. Tanto attesto, ed in fede mi sottoscrivo.

P. Gio: Maria Tonossi Pre di Sedegliano,
Quaderno, e parte di Rhong di Sedegliano
Mano pp.

Il giorno 18. Ottobre 1766. S. Lorenzo di Sedegliano.

Faccio accertata fede io infrascritto di avere pubblicato dall'Altare in concorso di popolo una Terminazione del Magistrato Eccellentissimo sopra le Atti in materia del Pensionatico in conformità

D. Biaggio Sorrano Pievano del pred.to Luoco, ed affermo

[illegible]

Ill.mo et Ecc.mo Sig. Sig. Pne Col.mo
Adi 14 ottobre 1766

Ill.mo, et Ecc.mo Sig. Sig. Prov. Col.mo

Dalla qui occlusa fede di cotesto Parroco in materia d'aver publicato la Terminatione trasmessami da V.E. del Pensionatico rileverà la mia obbedienza, e quella del Parroco stesso prestata à comandi di V.E. di cui mi glorio col bacio delle Vesti

di V.E.

Dal Castello di Toppo li 10 ottobre 1766.

Um.mo, Div.mo, Obb.mo Servo
Il Gast.do di d.o Castello di Toppo.

Ill.mo, et Ecc.mo Sig. Sig. Luigi Li Consari

Ill.mo ed Ecc.mo Sig. Sig. P.ne Col.mo

Adì 14 ottobre 1766 :: In Loggio.
Faccio giurata fede Io P. Mattia Fabris Parroco della villa sud.a d'haver sin sotto li 12 del sud.o mese giorno di Domenica publicato inter Missarum solemnnia un Proclama in materia di Poste, e Becoli; e ciò per ubbidire à sempre ossequiati publici Commandi. In fede di che etc.
P.re qui sopra manu propria.

Altro, e ottavo Ill. Sig. Luca Li Corsari ... di Loggio

Ill.mo ed Ecc.mo Sig. Sig. P.ron Col.mo

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig. Sig. Luca Li Corsari ... di Lopilu

Ill.mo ed Rev.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Sig.r P.rone Col.mo

Ill.mo, ed Ecc.mo SS. Sig.r Luigi Li Corsari [illegible] di [illegible]

Adì 10. ottobre. 1766. Zoppola

Confesso io qui sottoscritto Vic.o in Cura della Villa di Zoppola, ed Annesse, qualmente sotto di 5. del cor.te nella solennità del santissimo Rosario in questa Parrochiale Chiesa alla Messa solenne ho fatta la publicazione a questo Popolo del Mandato concernente le Poste. Tanto affermo con giuram.to ed in fede &

Io P. Gio: Batta Galvani Vic.o in Cura
mano propria &

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Sig.r P.ne Col.mo

Altezza, ed Eccell.za Sig.ri Sig.ri Pron.i Col.mi

In pronta obbedienza alle venerate Lett.e dell' V.V. segnate li 30 dello scad.o 8bre accompagnate da quattro Stanze, abbiamo resto fattane consegnare una al Rev.o in Cura Pre Parocho solo soggetto alla nra Comunità, onde divenga alla pubblicaz.e della med.ma, dal quale si abbiamo fatto consegnare la Fede d'averla pubblicata, la quale qui acclusa le trasmettiamo. Tanto serviva all' V.V. di riscontro certo dell' operato, augurandoci l'onore di baciargli umiliss.te le vesti.

Zoppola li 15 9bre 1766

Umilmi Dmi, Obbligat.mi Servi
Li Consorti Giurati di Zoppola

Altezza, ed Eccellenze Sig.ri Sig.ri Lucas

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Sig.r P.ne Col.mo

Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

Inquisitore

Per ordine della Venerata Lett.a di V. E. a Stampa in data 10. 7bre pross. pass. abbiamo fatto intimare la Terminaz.e in materia del Pensionatico, che con le med.me ci è stata ingionta a m.r Giangiuseppe Bisaro, come solo possessore in questa Giurisdiz.e di Posta, ed indi la terminaz.e stessa fu consignata al R.do D. Giuseppe Crassa Cap.o Curato in questa Villa, acciò sia da lui publicata conforme al prescritto, ed in fatti è stato anco fin ora adempito, come appare dalla Giurata Fede, che qui occlusa le avanziamo.

Tanto in adempimento de' nostri doveri umiliamo all' E. V., nell'atto che con profond' ossequio si pro= testiamo

Caneva 19. 8bre 1766.

Di V. E.

Umiliss.mi Devot.mi Oblig.mi Serv.ri

Li Con: Giurisd.ri di Caneva

Faccio giurata fede io infrascritto, ed attesto d'averne Dom.ca p.o p.a 12. corrente 8bre publicata in Chiesa la Terminaz.ne della Conferenza degl'Illustrissimi, ed Eccellentissimi Savj alla Mercanzia, ed Inquisitor sopra la Regolaz.ne dell'Arti in materia del Pensionatico, esecutiva à Decreti dell'Eccellentissimo Senato 26. Febro 1764. In quorum fidem.

Carpacci 18. 8bris 1766.

P.r joseph Cressa Cap.s O.s

Ill.mo, ed Ecc.mo S.r S.r e P.ron Col.mo

Sesto li 5 8bre 1766

La terminazione a stampa trasmessami dall' E.V. con inchinata 30 7bre p.p. attinente la regola, e disciplina per il pascolo delle Pecore, fu a cadaun [illegible] trasmessa per la pronta publicazione nel modo prescrittogli, e rimanendo tutto [illegible], e debito per gl' ulteriori suoi comandi, profondam.te inchinato mi segno

Dell' E.V.

Umil.mo, Div.mo, Ossequ.mo, Obblig.mo Serv.

Francesco [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

8e

173

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Beni comunali
in Friuli
(1740–1741)

BIBLIOTECA C. UDINE

Numero de Campi inutili, e Pustotti, che si trovano del 1745 nelle infrascritte 239. Ville della Patria del Friuli, tratte dalle Polize giurate de Communi 1740. e 1741. esistenti nella Cancellaria della Patria stessa non comprese in queste le esenti, ntorono le Polize, o non

Statistica dei beni incolti
1740. 1741

	Campi	268
	Campi	56
	Campi	78
	Campi	12
	Campi	451
	Campi	64
	Campi	322
	Campi	46
	Campi	13
	Campi	221
	Campi	224
	Campi	8
	Campi	34
	Campi	60
Blessaia	Campi	266
Beuvron	Campi	162
Brischie	Campi	178
Bolpara	Campi	66
Belvedere	Campi	67
Bregnova	Campi	229

Summa Campi — — 2825

Boscatto di Prata — — —	Campi — 70
Belfior — — — —	Campi — 70
Bagnara — — — —	Campi 166
Bagnarola — — — —	Campi 336
Bando — — — — —	Campi — 26
Barbeiano — — —	Campi 353
Bandiciol — — — —	Campi — 71
Bolzan di Madrisio — — —	Campi 124
Borazzetto — — — —	campi — 90
Beano — — — — —	Campi — — 1
Bisoriagna — — — —	Campi 179
Bregnins — — — —	Campi 200
Brazzaco — — — —	Campi 147
Blauzzo — — — —	Campi — 30
Campagna di Porcia — —	Campi — 21
Cordouado — — — —	Campi 200
Camperio di Porto — —	Campi — 53
Cinto — — — — —	Campi 192
Capo di Prata — — —	Campi — 66
Campagnola — — —	Campi 109
Campo Molin — — —	Campi 133
Codopè di Fiernoni —	Campi — 43
Cidruegno — — — —	Campi — 36
Conderan — — — —	Campi 242

Summa Campi — — — 2992

Castions di Porcia	Campi	370
Concordia	Campi	24
Corti dell'Abbà	Campi	125
Cornarzai	Campi	111
Caulan Vistorta, e Schiavoi	Campi	83
Cusan	Campi	68
Colombara	Campi	15
Concordia di quà	Campi	32
Cosa	Campi	28
Casarsa	Campi	123
Cevraia	Campi	18
Cintello	Campi	186
Corva	Campi	97
Coltura	Campi	59
Chions	Campi	300
Codopè Sigoioso	Campi	97
Castellerio, e Zampis	Campi	16
Conegliano	Campi	171
Coloredo di Prado	Campi	88
Coloredo di Montalbano	Campi	150
Coseanetto	Campi	37
Coseano	Campi	171
Caporiaco	Campi	38
Corno di Rosazzis	Campi	40

Summa Campi — 2447

Codroipo	Campi	20
Corgnolo	Campi	114
Canussio	Campi	42
Denon	Campi	101
Dicsine	Campi	6
Dardago	Campi	76
Domanins	Campi	239
Fossalta	Campi	298
Frattuzza	Campi	21
Fiumisins di Prata	Campi	131
Fiume di là	Campi	209
Fanna	Campi	381
Frattina	Campi	248
Francenigo	Campi	668
Fiume di quà	Campi	217
Fratta	Campi	124
Fontana Fredda	Campi	90
Fagnigola	Campi	189
Forla	Campi	51
Fontanabuona	Campi	15
Flaibano	Campi	84
Gradisca di Prata	Campi	120
Gruaro	Campi	79

Summa Campi - - - 3523

Grizzo	Campi	69
Gliran	Campi	253
Gaerine	Campi	148
Gaio di Spilimbergo	Campi	17
Giai d'Aviano	Campi	209
Giai di Sesto	Campi	284
Gorgo	Campi	50
Godega	Campi	74
Giai di Sacon	Campi	145
Grions di Sedegliano	Campi	38
Gatteviano	Campi	65
Godia	Campi	119
Sierago	Campi	148
Lovaria	Campi	31
Luseuara e Pradilis	Campi	181
Morsan di Prata	Campi	353
Musil	Campi	249
Musil di sotto	Campi	114
Malnisio	Campi	407
Meduna	Campi	156
Mantoa	Campi	20
Maniago grande	Campi	736
Mara di Meduna	Campi	164
Melon	Campi	54

Summa Campi — 4084

Meduna — — — — — —	Campi —	75
Marzolada — — — — — —	Campi —	38
Marzinis — — — — — —	Campi —	13
Mudis — — — — — —	Campi — —	8
Maniago Libero — — — —	Campi	
Maron — — — — —	Campi	405
Mortte di Tomba — — —	Campi	122
Mortignaco — — — — —	Campi —	13
Madrisio di Varmo — — —	Campi	140
Monte di Buri — — — —	Campi —	28
Marzanins — — — — —	Campi —	7
Montagnacco — — — —	Campi —	53
Morteano — — — — —	Campi	290
Moruzzo — — — — —	Campi	300
Noiare — — — — —	Campi	123
Nimis — — — — — —	Campi	437
Navegirenza — — — —	Campi —	47
Nogaredo di Prado — — —	Campi —	77
Ossiora — — — — — —	Campi —	25
Oltrafossa — — — — —	Campi —	69
Orgnano — — — — —	Campi —	13
Pasian di Soprà — — — —	Campi	226
Pozzo di Prata — — — —	Campi —	58
Prata di Sà — — — —	Campi	173
Prata Vecchia — — — —	Campi	106

Summa Campi — — 2887

Portine	Campi	56
Pasia	Campi	24
Provesan	Campi	22
Prato di quà	Campi	127
Pisineana	Campi	43
Porto vecchio	Campi	292
Pravisdomini	Campi	323
Prà Maggior	Campi	357
Panigai	Campi	34
Povoletto	Campi	50
Premulaco	Campi	23
Ploino	Campi	30
Pasian Schiavonesco	Campi	65
Pantianico	Campi	250
Pagnaco	Campi	30
Predemano	Campi	36
Porzalis	Campi	38
Quartier di S. Fran.co	Campi	63
Quartier di S. Nicolò	Campi	6
Quartier di S. Zuanne	Campi	202
Quarcorezza	Campi	23
Quaderno	Campi	92
Ronche Congesuati	Campi	105
Spondaver sotto Prato	Campi	28
Restiuzza	Campi	25

Summa Campi — — 2344

Rabèdoi	Campi	67
Roveredo di Porcia	Campi	404
Roverbasso	Campi	28
Rauscedo	Campi	38
Rivarotta	Campi	230
Rivolto	Campi	235
Rodeano	Campi	48
Rosjano	Campi	51
Ragogna	Campi	190
Romignano	Campi	43
Rasmiaco	Campi	35
Sacudello	Campi	115
Sugnan di Porcia	Campi	18
Squarzaredo	Campi	67
Stallij e Venchiaret	Campi	105
Spinazzedo	Campi	168
S. Martin di Campagna	Campi	76
S. Cassan di Livenza	Campi	220
S. Leonardo di Campagna	Campi	
S. Oldorico	Campi	50
Sumaga	Campi	214
Sesto	Campi	370
Salvarolo	Campi	153
S. Zuanne di Cavolan	Campi	209
S. Eresto	Campi	9

Summa Campi — — 3143

Sauorgnano di là	Campi 293
Stagnimbocco	Campi 47
Striago, e Boada	Campi 33
S. Zuanne di Casorsa	Campi 216
S. Martino di Valuasone	Campi 275
S. Giouanni di Polcenigo	Campi 246
S. Andrea di Prato	Campi 116
Selua Maggior	Campi 18
S. Martin, Toffi, e Villanuova	Campi 146
S. Zuanne del Tempio	Campi 190
Salt	Campi 253
S. Margarita	Campi 2
S. Marizza	Campi 49
S. Marco	Campi 86
Taiedo di Porcia	Campi 40
Tiez	Campi 228
Tamai	Campi 67
Topaligo	Campi 3
Teglio	Campi 144
Tricesimo	Campi 105
Tomba	Campi 66
Terrenzano	Campi 127
Tarcento	Campi 203
Villa Tiera, e Talponedo	Campi 132

Summa Campi — 3085

Versola	Campi	229
Villa noua	Campi	258
Vacilli	Campi	55
Vrcinico di sopra	Campi	75
Villadolt Ponche e Conolino	Campi	71
Villasil	Campi	10
Vrcinins di sotto	Campi	106
Viuaro	Campi	93
Villalto di sotto	Campi	56
Vorsetta	Campi	16
Villotta di Prata	Campi	37
Villacolta	Campi	143
Visinal sotto Prata	Campi	97
Villalta di sopra	Campi	38
Villalto di Chions	Campi	22
Villotta di Sbroiauacca	Campi	226
Villacricol	Campi	86
Vado	Campi	106
Valuasone	Campi	164
Villafredda	Campi	17
Villalta	Campi	43
Villa Orba	Campi	
Zoppola	Campi	92
Zuzzolins	Campi	32

Summa Campi — 2072

Zivaco — — — — — Campi — 61
Zugliano — — — — Campi — 115

Summa Campi N.° — 176

Prima Summa — — Campi — N.° 2825
2da. Summa — — Campi — N.° 2992
3.a Summa — — Campi — N.° 2447
4.a Summa — — Campi N.° 3523
5.a Summa — — Campi — N.° 4084
6.a Summa — — Campi — N.° 2887
7.a Summa — — Campi — N.° 2344
8.a Summa — — Campi N.° 3143
9.a Summa — — Campi N.° 3085
X.ma Summa — — Campi N.° 2072
~~11.ma Summa — — Campi N.°~~

Campi Prestotti Summa — 29578

i. ri ...

...mpi

...o di un

...da il

...dal qua

...ni da

...ni; et

...ini

...a il

...ini

...sse,

...ro

...n

i ziggas

aupi

o di un

dda il

dal quag

mi da

nis, eo

nini

a il

mini

//ao,

o

n

Ill.mi et Ecc.mi Sig.ri

Comendi Candria in virtù d'Publici ordini di riprese
fiare le frutti d'beni Censuali, et particolarm.te di Comuni
tà [illegible] il corso di un
anno [illegible] ne goda il
[illegible] Onde i dal ques
tiare [illegible] M.i Ill.mi et [illegible] da
[illegible] propris, et
di [illegible] Sommarini
[illegible] mi sopra il
loro [illegible] alli primi
giorni [illegible] qui esporre per tal effetto,
[illegible] la gratia qui [illegible] mi dichiaro

io luglio 1669
[illegible] costituisco per [illegible] dalli nobb.
[illegible]
Io Carlo Griffoni mi constituisco
sicurtà come sopra.

Di VV.SS. Ill.me

Devot.mo Ser.re

[illegible] 2 di Giugno
1670

Giov: Maria Millani

Ill.mo et Ecc.mo Sig.r mio Sig.r et P.ron Col.mo

Comune di Candeciaia in virtù d'Publici ordini di sequestrare li frutti d'beni Censuali, et particolarm.te d'Campi che possede a Brugnara, d'quali doppo il corso di un anno li è venuto in opinione, che d'quelli ne goda il S.r Henrico Sigismondi cosa diversa dal fatto. Onde à tal questione proposta, sono stato ordine Supplicare V. S. Ill.ma et Ecc.ma da darne risposta; acciò derivatto rispetto à tal decisione, che sarà propria, et di sodisfattione delle parti il S. Bernardin Bormanini lettore viene delle spese, et venendo à portarsi sopra il loco oneri honorarmi di sospendere vivo alli primi giorni ... sono, a dover qui capitare per tal effetto, ... ricevo la gratia qui esprime con dichiaro

di V. S. Ill.ma et Ecc.ma

Devot.mo Ser.re

... li 2 di Giugno 1670

Gio: Maria Milliani

Memoriale.

il q. m. s. r Marc'Ant. Arrigoni possedeva già anni dieci in Villa di Campomolino Campi 40 in C.a di ragione di dotte della q. m. s. a Silvia Mantica sua Consorte in secondis votis, questi beni erano aggravati di certa responsione feudale dovuta al Ser. mo Prencipe che volgarm. te si dimano beni Censuali, quali beni sono passati nelli nomi infrascritti videlicet

Nella Camera Fiscale di Conegliano p debito del S. r Cusenio Banese in lui pervenuti p heredità della q. s. a sua Madre.

Nel s. r Camoccini da Conegliano p credito ch haveva dalli s. ri Pietro Banesi.

Nel s. r Cristoforo Fabris da Cadore di presente habbitante in Conegliano p credito come di sopra.

Nel Cl.mo S. Marchio Imberti da Ven.a p. aquistati
Nelli heredi q. S.r Magrini da Ceneda p. aquistati
Nelli heredi q. S.r Domenico Cattolo da Camponolin
p. aquistati et quinali.
Nell'Ill.o et Ecc.o S. Zuan Franc.o Rio p. aquistati
et q.li sono di presente gl'Attuali Possessori
Stan l'Ill.o et Ecc.o S.r Luocotenente dell'Udine
ha rilasciato un mandato penale contro gl
heredi del q.m Spett.le S.r Arrigoni et intimato
à noi, che dobbiamo comparir gli 7 (ma vi
sopportato è ia di maggior carte) avanti
S. E. in Vetita p. riceuer l'inventario delli
sop.ti beni giusto al praticato in simili.
et perche i m.ti heredi di tal ragioni non hanno
d'etti beni posti in Camponolino ma ogni li possessori
sopradescritti, vedin presentato il presente
di significar tal verità à S. Ecc.za et procu-
rar la liberatione del mandato ingiunto

che si ritrova nelle mani del Sr. Alessio
Principale facendo esercitar le ragioni
della Eredità contro li possessori Sp.ti

[illegible]

Adì 27 Genaro 1693

M. Giond. Genaro di Reiana Pago A me sottoscritto Cond.re Pred.o di Laudemio lire quaranta tre gguat.. sono p Lasègniazione di Pagamenti Fatti nel Alitimamento della Facolta del q.m Giond.o Genaro di Reiana Publichata nelgi Atti del officio de Feudi di questa Citta lanno 1687, 28 Luligio della Braida di Michel nelle Pertinenze di Reiana dettrato Lagranio Publicho

Alli Sig.ri C.ti Caiselli d.ti 44 L 1 3 8
A lui Genaro — — d.ti 4 7 L 3 3 16
Al [illegible]enito Pelosio p — d.ti 1 4 7 - 9 -
summa 105 2 5 3 4

Iten p la cisione Fatta da det.i Sig.ri C.ti Al sud.to Genaro lano 1687 6 Luligio p mano del sig.r Antonio Angniano Nodaro che Tutto ri lena Il Laudemio Come sopra L 4 6 3 4 spenate sotto la mia Condottaria
Val — — — — — — L 4 6 3 4

Pietro Lossa sud.to

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

8

Adì 7, Genn.o 1700. V.e

Ho io sottoscritto subconduttor del Dacio del Laudemio dal S.r Zuanne
Moro di Sielis, come Procuratore del S.r Gio: Batta q.m S.r Giacomo La-
[illegible] di d.o loco, li importar del laudemio per li sottoscritti Beni [illegible]
[illegible] per un Prato in ~~[illegible]~~ Ronchis [illegible] acquis-
tato da Gio: Batta di Iseppo Cuc li, 15, Zugno passato atti del
S.r Pietro Giovanni Iacob Nod.o d'Arta per — d [illegible]
Item per un Prado nell'istesso loco acquistato da Iseppo Cuc
li, 27, [illegible] atti [illegible] Pietro [illegible] Nod.o in
[illegible] per — d 15
Item per un Campo, e Prado in Costalta per — d 20
Item per altro d.o Campo d.o [illegible] per — d 30
Item per altro Campo in due pezze con simili prativi
loco d.o Chiampiel per — d 40
acquistati da Matthio [illegible] li, 11, [illegible] pur passato
atti di d.o S.r Iacob — Summa d 148

[illegible] il laudemio in rag.n di [illegible] per cento in virtù
delle Leggi, d 193

Gio: Gioseffo [illegible]

Adì 7 Genn.º 1700.

Il S.r Rob.to Quanne moro di Treiss come herede del q. Gio: Batta q. S. Giacomo Jacotti di detto loco l'importar del fondimento di Rotto di beni feudali Censuali di Campi due, e pezzi di Prado, uno detto Belota aquistato da q. Carlo Jarusso L. 6 Giugno 1677. et altro Pon di aqua, Lamme nella subordin.e delli Sig.i Rabg. Vicentino L. 28 Sett.e 1694. Gennaro del q. Pietro Trissaro Nod.o di Tolmezzo ambi due — — — — — — 174 ½

Item un prado già campo pure Loco d.o Pon di aqua aquistato da q. Pietro Porissa L. 18 ott.e 1694. Nod.o di Pietro Vittorino — 28 ½

Altro Prado in d.o loco aquistato da Leonardo di Iosippo Cau L. 21 ott.e 1697. Nod.o d. Vittorino — — — — — — — 8 ½

Val à ragg.e di due, e mezzo per Cento giusto le leggi — Sono — 211 ½

in contadi lire trenta tre dico — — — — L. 33

Gio: Fran.co Callici Cons.e di Tolmezzo

Ill.^re A. Fabio [illegible] [illegible]
di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
29 [illegible] [illegible] [illegible]
nel [illegible] di [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
la Vicitria [illegible] [illegible]
di Campagna [illegible]
in qualla [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di [illegible]
[illegible] nell'off.^o della
dell' Ill.^mi Sig.^i Giudici
della [illegible] [illegible]
della [illegible] [illegible]
[illegible] del 4. di [illegible]
[illegible], [illegible] della
di [illegible] 4. [illegible] [illegible]
4. [illegible] [illegible]
da [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] di 7
[illegible] Vitale [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
a [illegible] 4. [illegible]
di [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] il [illegible]
[illegible] di [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
di [illegible] [illegible]
[illegible] altre [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
della [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
32 [illegible] [illegible] [illegible]
32 [illegible] [illegible] [illegible] Vitale

64
2 4
67 14

67 : 10
7 : 10
97 | 257 : 5
257
9.

67 : 10
7 : 10
94 | 357 : 5
357 :

319

359
359
359
1067

359
359
350
77

359
359
359
77

359

Incontrando che tu sarai

Compariscono alla presenza dell'Ill.mo Mag.to, la Com.tà di Monte
E Pietro Zizza d'Ottandone, et Fran.co suo fratello, esposte essere fu
mediante il q. R.do suo fratello acquistato un Campo
fino l'anno 1620. 30 Maggio nelle pertinenze
d'esso Villa per il prezzo di scudi X con l'
obligo di pagare ogni anno in affitto di cose
Avena st.a — q.ta 1 q.te 2 come più distintam.te
appare dall'Instrum.to del suo Acquisto, al quale
s'habbia relat.e; et perche da' così mancati
di vista il d.o R.do no' l'ha rinovata l'Investitura
che all'Ecc.mo Uff.io, et non che habbia puntualm.te
pagato ogni anno il detto censo.
Però a' fine di sodisfare a' quanto sono tenuti
l'esser tenuto, et di sottrarsi dalle molestie
che indebitam.te patisce da' Mattei d'Valle
supplica riverentem.te, che previa la relatione
del costo del campo, ~~che~~ si degni Sua
Ecc.za ~~admettere~~ alla rinovatione dell'
Investit.a del sud.o Campo essibendosi
pronto a' quanto è tenuto per forma del suo
acquisto, et è di ragione et quanto, et ogni
altro miglior modo.

Ill.mo Alvise Basadonna Luog.te Generale
della Patria del Friuli

Il Dr. Leonardo Longo ... Volladi ... [illegible]
N. Sia [illegible] al N. D. Gio. Batta [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Cosaneo [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Cosaneo [illegible]

Udine 26 Luglio 1689

Il Serenissimo Principe
Fa Saper
Et è d'ordine degl' Illustrissimi, et Eccellentissimi Signori Proveditori sopra i Beni Comunali

In essecuzione della Parte dell' Eccellentissimo Senato di 12 Gennaro 1682. per venir in chiaro dell'eccedenze, che fossero state praticate da Compratori de Beni Comunali nell' Estrazion da loro fattesi fare, tolendo maggior quantità di quella, che gli è stata venduta; oppure avendo estretto in forma diversa della presentta nelle Polizze d' Incanto, e Mandati in Stampa consignati alli Periti si proclama, e si fa pubblicamente intender a qualunque Comun, Meriga, Podestà, e Degano delle Ville dove fossero state pratica le simili indebite estrazioni, che nel termine di dì se uno sus seguente al presente Proclama debbano portarne, o mandarne le notizie più distinte al Magistrato di loro Eccellenze, oppure a quel Pubblico Rappresentante, perchè quelle trasmetta al Magistrato nostro, perchè si possono rimovere simili inconvenienti pregiudiziali non solo al Pubblico Interesso ma anco delle medesimi Comuni, e mancando al loro debito nell'adempimento di esse notizie, s'intenderanno caduti in pena de D.ti 100 applicati al Arsenal, ed ad altre ad arbitrio della Giustizia quando fosse scoperto, che avendone cognizione trascurassero di notificarle

In oltre si fa pubblicamente intendere a cadauno, che avesse fatto acquisto de Beni Comunali, ed avesse fatto seguir l'estrazione, senza aver portato il Dissegno al Magistrato di Sue Eccellenze per esser da loro approbato, e fattone il suo Mandato, che debbano nel termine di Mese uno dopo la pubblicazione del presente portar senza ritardo li loro dissegni di estrazione, farne

seguir la probazione, ed ottenerne il suo Istrumento altrimenti
passato esso termine s'intenderanno decaduti dall'acquisto p
loro fatto.

Data dal Magistrato sudto li 11. Genno 1682.

Bernardo Dona Proveditor

Domenico Molin Proveditor.

Domenico Giron Nodo

Copia

1720. 27. Giugno in Pt.

Al Luog.te di Udine, e simile alli Capitanj di Verona, Vicenza, e Podestà e Cap.o di Treviso.

Prescritasi colla Legge 1656. 21. Ag.to la qualità de' Beni Comunali inventariati coll'oggetto del mantenimento de' Communi, e del uso de' Pascoli; e mentre può supponersi, che dalla lunghezza del tempo sia corso in cotesta Provincia qualche abuso contro il tenor della Legge stessa, resta eccitata la puntualità vostra ad informarsi se veramente di tal ragione ne siano alienati, la quantità de' med.mi, da qual tempo, e da chi posseduti, mandando di tutto nota distinta a lume delle opportune considerazioni.

Anzolo Zaramazzi N.D.

Copies

Copia

Presentata da D.r Antonio Fedrigo N: 1: 26 Aprile 1790

Serenissimo Prencipe.

Dopo le vendite d'una gran parte di Beni Communali seguita nella sudd.a Ser.tà in esecuzione delle Sov.ne Massime molti ne restarono invenduti, gran parte dei quali sono d'inferior qualità per essere alla condizione o di Paludi per mancanza di scolo, o di aridi per la deficienza d'irrigazione servendo a solo uso di negletto Pascolo andando sempre più in deperimento mancandoli la mano Proprietaria, che li dà un utile Agricoltura sempre esposti agli usurpi che giornalmente li depauperano.

Persona per ora secreta, ed al momento sarà dichiarita, offre di produrre un Piano, che realizzarà e migliorerà la Pubb.a Condizione in caso di vendita delli sudd.i Beni obbligandosi a verificarlo a tutte sue spese, chiedendo in premio de' suoi studj e della gravose spese che sarà per incontrare il X.ci p.o sopra l'importar di quello, che effettivamente entrerà in Cassa Pubb.ca per le vendite, che si realizzassero. Grazie.

1791 4. Giug.o in Pregadi.

Raccoltosi il riputato sentimento della Conferenza dei Mag.ti dei Deputati ed Aggiunti alla Provision del Danaro e dei Beni Communali intorno alla supplica prodotta alla Sig.a Nostra dall'Interveniente Antonio Federigo diretta allo scalo di Progetto di Pubb.co maggior profitto al caso di vendita di Beni Communali il Senato pone in facoltà la Conferenza med.ma di esaminarlo e di accoglierlo.

Dovrà egli essergli presentato nel periodo di due mesi dal prendersi dal pubb.e, prefiggendosi che nel solo

caso, in cui venisse dalla Sud.tta Autorità addottato, e posto quindi in esecuzione, allora soltanto conse_
guir debba il Proggettante il premio di 7. ½ %
sopra le summe che effettivamente entraranno nette da ogni aggravio nella Sud.tta Cassa dal Prodotto delle vendite che fossero eseguite a tenor del di lui Piano, dichiarandosi espressamente che in verun caso non potrà il Proggettante ripetere qualsivoglia richiesta ... risarcimento a titolo di spese o per qualunque altro motivo che fosse relativo al di lui Progetto.

Copia

Presentata li 23 Febb.ro 1790.

Ill.mi ed Ecc.mi SS.ri

Avendo io Antonio Fedrigo a nome di persona secreta prodotto nell'Ecc.mo Collegio il Memoriale 26 Agosto p. p. che fu rimesso alla Conferenza di esso Ecc.mo Magistrato e del Magistrato Ecc.mo de' Communali, con cui offrivo di produrre un piano, che realizzasse e migliorasse la Pubblica condizione in caso di vendita di beni Communali a migliorare spiegazione del Memoriale pred.o dichiaro, che nel caso venga addottato il Piano stesso con l'accordarmi il premio ricercato la realizzazione seguirà a tutta mia spesa con una nuova re-confinazione de' beni Communali col confronto de' Pubblici Catastici, e di altre Pubbliche Carte, dalle quale riporti la quantità venduta la esistente, e la usurpata dimostrata con separate distinte mappe sempre sotto la dipendenza e disciplina dell'Ecc.mo Magistrato Preside lusingandomi che dal Piano sudd.o VV. EE. contemplar potranno utili viste di Stato, di bene Nazionale e di Erario oltre quella d'indicare il modo di ritrarre grandi avvantaggi dagli usurpi che sino ad ora rimangono giacenti con notabile danno del Pubblico e del privato che vivendo nel timore d'esserne spogliato li neglige. Grazie

Antonio Fedrigo a nome di persona secreta

Tratta da simile inserta in Decr.o 4 Giug. 1791

[illegible]

[illegible]

1787. 31. Maggio. In Pregadi

Dietro le provvidenze per eminenti riguardi di Stato e di Nazione emanate col Decreto 15. Marzo decorso sulla complessiva interessante materia de' Pascoli nella Provincia del Friuli, e raffermati già con plausibile prontezza con Parte di quel Parlamento, che rappresenta l'intiero Corpo della Provincia medesima, li precedenti scritti ricorsi dei Corpi Città, Patria e Contadinanza, applicatisi li benemeriti zelanti studj del Magistrato de' Beni Inculti, e Deputazione sopra l'Agricoltura nell'esaurimento delle molte, e tutte essenziali ingiontegli commissioni, per l'ora intesa Scrittura, che con veri sensi di commendazione s'aggradisce, ne coglie ora il Senato li contemplati utili effetti nell'inserto apposito conformato Proclama.

Comprendente esso Proclama con opportune viste e tendenze tutte le più caute avvertite regole e discipline valevoli ad assicurare perennemente le massime stabilite col Decreto medesimo diretto ad animare con corrispondenti premj l'Agricoltura con l'aumento della Specie bovina, e l'industria Nazionale nella dilatazione e coltivazione de' Gelsi, e promovente la gara in que' sudditi coll'indicazione di nuovi agrarj metodi, ed utili esperienze con pubblica compiacenza già promosse, come si rileva dalla benemerita Accademia di Udine, pienamente l'accoglie questo Consiglio, e lo avvalora con la sua Autorità, sicchè abbia a riportare in ogni sua parte intiero, ed innalterabile adempimento.

Sarà per tanto special cura del Magistrato e Deputazione di far seguire prontamente la stampa dello stesso Proclama, e di trasmetterne proporzionati al bisogno gli esemplari al Luogotenente di Udine, ed a tutti gl'altri pubblici Rappresentanti della Provincia del Friul precisamente commettendone in pubblico Nome la pubblicazione e diffusione con quei metodi e forme, che all'esperienza de' zelanti Cittadini risulteran le più adattate, con la maggior occulatezza sopravvegliando poi per ritrarre li relativi riscontri dell'universale prestato adempimento.

Inerentemente al suespresso Decreto resta quindi nuovamente appoggiata, e per l'avvenire rimmessa al Magistrato medesimo e Deputazione la materia de' Pascoli dell'estesa Provincia del Friuli providamente ora disciplinata col suaccennato Proclama; ben certo il Senato della vigile indefessa di lei cooperazione per richiamare a florido stato l'agricoltura della Provincia medesima con vero profitto di Nazione e di Erario, accogliendo all'effetto le instanze e le rappresentazioni che confluissero alle essenzialissime contemplate viste, e portando ai pubblici riflessi tutto ciò che per avventura emergesse a sconvoglimento dell'emanata providenza per quei robusti ed efficaci presidj che fossero per occorrere ~

1786. 22. Marzo

Copia

Ser.mo Prencipe

Sent.za del Mag.to de B. I. all'Ecc.mo Senato in materia de' Pascoli promiscui e libertà di pascolare sui beni altrui

Da patrio zelo, e vero bene Nazionale fù mosso l'animo del N. U. S.r Filippo Nani ultimo ritornato di Luogotenente della Patria del Friuli, allorchè dopo mature considerazioni, diligenti esami, e faticose ricerche presentò alla Ser.tà vostra in sue Lettere 31. Agosto passato con erudita, e detagliata prevsione l'invalso disordine di quella estesa Provincia nella materia del Pascolo degli animali Bovini, ed ogni altra spezie dimostrando a lucida evidenza, quali dannose conseguenze n'emergano, e quanto sia necessario l'apponervi robusto, ed immediato riparo. Richiamandosi all'anunziata lettera rinforzò di nuovo il benemerito Cittadino li fervidi voti suoi nella Relazione prodotta dopo il suo regresso, e sopra di quella, non meno, che su le predette Lettere rissolse la Pub.ca Sapienza col Decreto 24. Novembre decorso (accogliendo con sensi di aggradimento li suggeriti espedienti) di dimandare le Carte predette a questo Magistrato, e Deputazione all'agricoltura incaricandosi di esaminare li suggeriti rimedj per quindi presentare a Pubb.co lume quanto riputassimo opportuno a considerare a fondamento delle conferenti deliberazioni.

Vasto, e sommamente grave si è l'argomento, sopra di cui siamo chiamati a versare, pronti però nell'ubbidienza offeriamo in questa divota Scrittura il risultato degli esami, e studj prestati dall'apposita Deputazione all'Agricoltura, ed il voto unanime dell'intiero Magistrato, onde da questi derivar ne possano sodi, e permenenti gli utili effetti. Restringendosi nel raccogliere la narazione dello stato presente di questo affare, ed i sugerimenti del N. U. Pred.o a toglimento di rimarcati disordini, richiameremo in pari tempo ai riflessi della Ser.tà V.ra succintamente le più importanti Cose assoggettate in passato sopra un tema tanto esenziale, e le annaloghe emanate deliberazioni con quel di più che saprà aggiungere il zelo Nostro vivamente dal male commosso, ed acceso dal desiderio di vedervi apposto opportuno, ed efficace rimedio, ma che per esser tale d'altronde uscir non può, che dalla sapienza, e costante volontà della Serenità vostra.

I desolanti

I desolanti pregiudizj, che derivano dal vago arbitrario pascolo degli Animali Bovini, ed ogni altra spezie condotti dai Villici del Friuli sopra fondi altrui per una inveterata abusiva costumanza dalli primi di agosto sino agli ultimi del susseguente aprile chiaramente rissultano, poichè non solo vengono sottratte le seconde erbe al taglio, le quali altrove sogliono procurare un abbondante Foragio; ma resta ancora infirmata la vegetazione delle prime dal morso, e calpestio di quelli animali, che vi dimorano sino alla Primavera avvanzata, come pure evidente apparisce la sucessiva annuale scarsezza dei Foragi, la privazione di alimento massime nelle vernali stagioni, e la consequente deficienza di numero nella spezie Bovina tanto ai bisogni dell'aratro, che a quelli del macello mali tutti, da quali viene incessantemente afflitta quella intiera Provincia.

Qual speranza infatti può mai aversi di allevare, dilatare, ed aumentare la spezie Bovina, quando vengono contrastati li mezzi per ottenere un abbondante raccolto di Fieni corrispondente al di lei mantenimento. Per un sì fatto oggetto, che in se racchiude viste eminenti di Comerzio, di vero ben nazionale, e di stato si è indotta principalmente la Ser.tà V.ra a stabilire tra noi la Deputazione sopra l'agricoltura col Decretto primo ottobre 1768. a promuovere la instituzione delle Academie nella Terra Ferma, a fissarle dall'Errario annual corrisponsione, a dare Sovrani eccitamenti, ed in fine a promettere largizioni, e premj.

Moltiplici sucessivi Decreti di V.ra Ser.tà manifestarono la costante massima addotata di voler posti in uso tutti li mezzi valevoli a promovere la Nazionale industria, giacchè per la relazione della visita fatta per Pubblico Comando nella Terra Ferma dal Professor nell'università di Padova Pietro Arduini apparisce esservi abbondante modo di

aver

aver l'occorente di spezie Bovina agli usi tutti, e dell'Ara:
tro, e del macello senza esser costretti di procurare dall'Es:
tero esposti a pericoli, ed a gravose conseguenze ben note
alla Pubblica Sapienza.

Vennero promulgati Proclami a stampa da questa Magistratura
esecutivamente al Decreto, 30 Marzo 1769. proibenti sotto
severe pene la svegrazione dei Prati con promessa di premj
ed esenzioni a favor di quelli, che ne dilatassero l'estensione,
e nel bollore di tante Providenze continuò a gemere sotto
la schiavitù di un vago Pascolo l'estesa Provincia del Friuli,
ad onta di aver nel suo Seno un'ottima Accademia Agraria
benemerita per li suoi studj, e produzioni, la quale non om:
mise di umiliare al Trono del Sovrano le di Lei rimostranze
sopra tanto disordine implorando opportune providenze con:
facenti al necessario riparo.

Energicamente rappresenta l'unito di Lei memoriale quello
stesso disordine dell'abusivo pascolo, che commosse il N. U. Nani,
e lo indusse a dettagliarlo con efficacia a V.ra Ser.tà ma fino
a tanto, che prosiegua non si otterà nè la miglior agricoltu:
ra, nè la maggior moltiplicazione della spezie Bovina
volute dal Decreto 9 Giugno 1784. È una verità dimos:
trata, che se un dato fondo prativo sia preservato illeso dal
morso, e calpestio darà un prodotto, onde alimentare la tripli:
ce quantità di quella, che nutrirebbe lasciandovi sopra
vagamente sparsi degl'animali. Tema questo dottamente
esaurito nella compiegata Dissertazione del Conte Fabio
Asquino Socio di detta Accademia, che si è distinto per
varie sue agronome produzioni.

Non può nè men sospettarsi a difesa di così vago, ed arbitra:
rio pascolo diritto alcuno, che vaglia ad eternarne perpetua:
mente l'abuso, poichè ogni diritto onde essere legitimamen:
te per tale riconosciuto deve fondarsi sulla Giustizia di
corrispondente obbligazione, ma tutte le obbligazioni nel
caso presente restando a carico del proprietario del fondo,
al quale incombono sempre le pubbliche, e le private gra:
vezze, e che sottostar deve a tutti li pesi, ed eventualità
passive al fondo stesso, perciò ne rissulta anzi l'enorme
ingiustizia, che egli sotto gli occhi proprj lo vegga con:

continuamente manumesso dalla violenza dell' usurpo: se dunque per sana ragione la consuetudine di un tal pascolo, è figlia dell' usurpo non vi può essere diutur nità di tempo nè prescrizione, che la difenda; vano si renderebbe ogni studio, eccitamento, o mezzo qualunque imaginar si volesse per promover l'agricoltura, quando preventivamente non si assicurino dal sovrano invul nerabili ai sudditi li savj diritti di proprietà.

Conobbe l'istesso Parlamento del Friuli da rimotissimi tem pi la gelosa importanza della preservazione dei Prati da simili abusi, ed usurpi in difesa dè Proprietarj, e le occluse copie autentiche di statuti Municipali, e Parti chia ramente convincono, che ad altro non tenda la Providen: za presentemente invocata, se non che richiamare ad una pratica osservanza le discipline della stessa Pro vincia volute per il proprio ben Nazionale sino da oltre tre secoli addietro. se fin dall' ora penetrato avea il lume di una tal verità sarebbe per le fatali consequen ze vieppiù inescusabile la indolenza in questi tempi, in cui potenti sovrani di Europa non isdegnarono di ri: putar degna di loro cure la materia della preservazio ne, miglioramento, e coltura dè Prati; come si vede dalle ordinanze compiegate uscite in Francia, ed in Germania riguardanti ancora le contee di Gradisca, e Gorizia limitrofe al veneto stato.

Configurato dunque la presente situazione del Friuli in questo rapporto, richiamate alla maturità pubblica le sue stesse Deliberazioni, dimostrato l'irreparabile danno prodotto dal vigente sistema; e come egli sia opposto ad ogni principio di giustizia e di vero ben Nazionale, enun: ziate le leggi Municipali, e gli esempj degli altri Pren: cipi non ci resta, che d'indicare li rimedj, che ci sem: brano conferenti ad ottenere il bramato fine analoghi a quanto ricordò alla Ser.tà Vra la virtù, ed il zelo del

ultimo

ultimo ritornato benemerito Cittadino.

Senza offesa pertanto di ciò, che dalla Pubblica autorità fù statutariamente deliberato per oggetti importantissimi sull'argomento del Pensionatico approvando le due Terminazioni 8 Giugno, e 26 7bre 1765. della Conferenza Ecc.ma, Inquisitorato sopra Arti, e magistrato de' V. Savj Che gioverà richiamare dal Sovrano alla più rigida osservanza, per le trasgressioni da Noi, fondatamente sospettate anco in questo proposito) opportuna crederessimo la pubblicazione a stampa per tutto il Friuli di un apposito Proclama, che inibisce a chiunque di condurre sopra fondi non proprj tanto arativi, che prativi, od altra qualunque sorte qualsivoglia specie di Animali, ed' in qualunque stagione, o tempo dell' anno niuno eccettuato a pascolare sotto pena della confiscazione degli animali, che fossero presi in contrafazione, ed' altre alla varietà dei casi, e circostanze addattate: Converebbe poi che ne fosse con mezzo efficace assicurata l'immediata inevitabile esecuzione, e tolta qualunque immaginabile remora, ed ostacolo. In compenso a què pochi villici non possidenti fondo proprio, ne conduttori di quello altrui, ma pur proprietarij di qualche capo di animale, e per il complesso dell' intiera Contadinanza restarebbero intatti li Communali ora esisstenti, le strade, fossi, ed' argini pubblici, ed in tal guisa ciaschedun Proprietario riteneverebbe sui beni suoi li proprj Animali: potrebbesi aggiungere nel Proclama anzidetto la promessa di premio a favor di quelli, che circondassero li proprj Beni prativi con escavazioni, siepi, piatagioni particolarmente di mori a senso dell' enunziato Proclama 1769. ma che nello stesso tempo aumentassero il prodotto delle erbe

sopra

sopra li medesimi con qualche pratica esperimentata utile di agronoma operazione, nel che sarebbe a procedersi con maturo pesato Consiglio, onde procedesse l'accertato effetto alla conseguzione del premio anzidetto.

Resta per ultimo a considerare, se dopo tali pressidj possiamo assicurare indubitatamente alla Ser:ta V.ra l'effetto vagheggiato pur troppo nell'acciecata ostinazione del villico trova la venale industria forense da pascere la sua cupidigia, ed il pretesto di una Consuetudine sebbene abusiva, ed irragionevole (forse originata, come avvedutamente considera il N. H. Nani in quei tempi, in cui la scarsa Popolazione, e l'ignoranza agraria abbandonavano estesi terreni al libero godimento di ognuno) diede ocasione in passato a qualche litigio, e non mancarebbe forse di darla anco in avvenire, se il Concorso della intiera Nazzione del Friuli non si rassenerasse sopra tal dubio. Viene questa rappresentata dalli tre Corpi Patria Città, e Contadinanza li quali con tre separati memoriali concordi però nel sentimento produssero le loro istanze al d.o N. H. fu Luogotenente, e che egli accompagnò alla Ser:ta V.ra, onde ottenere dal Sovrano valevole providenza a presidiare il comun bene, la proprietà de Terreni, ed a tagliare in qualunque forma l'abusiva libertà de' Pascoli a vero sollievo dell'intiera Provincia. Ecco con quali precisi termini si espressero li Corpi anzidetti in faccia alla Publica Rappresentanza invocando quelle Providenze, che da V.ra Ser:ta saranno giudicate opportune.

Alle predette istanze si aggiunge la recente comparsa al Magistrato Nostro dell'interveniente del Corpo della Contadinanza da cui venne presentata l'unita suplica 12. Febbraro passato, firmata dagli otto attuali Sindici Rappresentanti il Corpo anzidetto, ed in legal forma rilevata; per la quale rinvigorindo, e chiaramente spiegando il proprio voto insta l'abolimento assoluto della promiscuità dei pascoli, ed ogni più valido riparo a difesa della proprietà de' privati tendente all'aumento de' Foraggi, di cui scarseggia quella Provincia; (Accolta

da

Da noi di buon grado la istanza, l'accompagniamo alla Ser.tà
V.ra qual nuovo accertato impegno di quel corpo, che in unio:
ne agli altri due esibisca un testimonio irrefragabile del
volontario concorso dell' intiera Nazione, di assoggettarsi di buo:
na voglia alle accennate Provvidenze, le quali sono da noi
pure riverentemente attese. Ricordaremo per ultimo, che per
statuire delle permanenti discipline si potrebbero usare quel:
le inteligenze, che dall' avveduto Pubblico Consiglio furono nella
materia del Pensionatico l'anno 1765. con ottimo effetto pratica:
te, e che piantate sulla base delle antedette ragioni, e della
spiegata volontà di quella ravveduta Nazione togliendo l'adito
a qualunque Forense questione a motivo di Civili pendenze,
o a pretesto di giudizj seguiti tenderebbero ad assicurarle
una tranquilla proprietà. Grazie.

Data dal Magistrato de' Beni inculti li 22. Marzo 1786.

Francesco M.ra Crotta Prov.r

Antonio Vendramin Prov.r Dep.to

Nicolò M.ra Tiepolo Prov.r Dep.to

Diodato Bembo Prov.r

Lunardo Delfin Prov.r

1787. 15. Marzo. In Pregadi

Corrispondono pienamente all'essenzialità degli oggetti, e all'estesa, e rapporti della materia de Pascoli della Provincia del Friuli gli studj, e le applicazioni con fervor lodevole prestate essecutivamente al Decretto 24. Novembre 1785. dal magistrato de Beni jnculti, e Deputazione all'agricoltura sopra la relazione, e lettere prodotte a pubblici rifflessi dal benemerito zelo del fu Luogotenente di Udine N. U. Nani, colle quali furono posti in vista li gravi danni, e le perniciose conseguenze, che dall'invalso abuso non appoggiato ne ad alcuna pubblica legge, ne a municipali statuti della libera promiscuità sopra tutti i fondi della Provincia medesima vengono inferiti all'agricoltura, ed alla moltiplicazione degli animali, e de prodotti.

(Mentre però da questo Conseglio se ne retribuiscono con distinto aggradimento li fruttuosi effetti desunti dalla scrittura ora intesa, restano accolti con piena laude gli esibiti rifflessi, e suggerimenti direttamente rivolti al conseguimento degli eminenti riguardi dello stato nel bene di quella popolazione, e nella più estesa nazionale utilità. Ponderato per tanto dalla maturità del senato un complesso rifflesibile di vantaggi, e di oggetti, reputa necessario per essenzialissime viste di tutela dei diritti della proprietà, della miglior coltura di quei terreni, e dell'aumento de prodotti e massime della specie Bovina che contempla conseguente risparmio di nazionale dinaro, di determinarsi a quella providenza, che esiggono le attuali circostanze della Provincia medesima, e furono con universal consenso implorate nelle suppliche prodotte dai rappresentanti li varj Corpi, e dalli sindici della contadinanza.

Che però rissultando dalle ora intese giurate informazioni degli avvogadori di Comun che nel predetto argomento de Pascoli del Friuli vi concorrano importanti viste, e rapporti che involgier possano eminenti riguardi di stato; L'anderà par:

parte, che per autorità di questo Conseglio l'affare sudetto sia dichiarito con li metodi della Legge 1762 12 Aprile del maggior Conseglio come materia di stato, sichè sciolto da qualunque giudiciario impedimento venga integro rimesso alla Podestà deliberativa per l'effetto delle seguenti determinazioni.

(Al Luogotenente di Udine

Oggetti essenziali del bene di codesta Provincia e di utilità de sudditi anno determinato la publica providenza, dietro anche li ricorsi di codesti Corpi, Città, Patria, e Contadinanza alle deliberazioni che vi si rimettono in copia, onde abbiate nelle forme che vi paveranno proprie a Comunicarle a Corpi medesimi in testimonio di quella Paterna predilezione colla quale vengono dal Senato riguardati; incaricandovi di far raffermare con parte di codesto Parlamento, che rappresenta l'intiero Corpo della Provincia i ricorsi già prodotti nei memoriali rassegnati al Precessor Vostro N: U: Nani, mentre dall'attenzion vostra su di ciò, e dell'essecuzione ne attenderemo i relativi riscontri.

Da mò dietro di questi richiamandosi alla voluta esatta osservanza le provide discipline, che sull'argomento del Pensionatico sono contenute nelle Terminazioni 8 Giugno, e 26. settembre 1765. dalla Conferenza dell' inquisitor alle Arti, e magistrato de Cinque Savij alla mercanzia, resta commesso al magistrato de' Beni inculti, e Deputati all' Agricoltura di devenire alla conformazione di apposito Proclamo col quale resti inibito universalmente nella da Provincia il pascolo di qualunque specie di animali, e in qualsivoglia stagione dell'anno sopra fondi non proprj, presidiandone l'esecuzione con quelle pene e castighi che troveranno quei Cittadini Corrispondenti all'oggetto, ed eccitando colla promessa del premio la coltivazione de' Gelsi, e l'aumento del Foraggio, con quel più che colla propria esperienza riputeranno necessario all' importante fine di ri:

rimuovere li disordini, ed a promuovere l'agricoltura, e l'industria di què sudditi, per rassegnarlo quindi a cognizione di questo Conseglio per riportarne la dovuta pubblica approvazione.

Alla peculiar ispezione del magistrato, e deputati suddetti appoggiando il Senato, sempre però dipendentemente dalle sue disposizioni l'interessante materia dè pascoli del Friuli per quelle provvidenze, e discipline che di tempo in tempo abbisognassero per il suo miglior governo, e certo della continua vigilanza, ed attenzione dei Cittadini, che vi presiedono, i quali restano oltre a ciò incaricati di riferire ogni emergenza che fosse per succedere, e qualunque instanza che per avventura fosse loro prodotta nel proposito per lume delle conferenti deliberazioni.

Delle presenti sia data copia agli Avvogadori di Comun per riscontro di quanto si delibera, inteso il loro riputato sentimento espresso nella benemerita loro scrittura, che viene da questo Conseglio distintamente aggradita.

Il vendere che il Pubbl.co facesse agli acquirenti li Communalli Beni dalla sua Munificenza rilasciati all'uso libero delli Comuni o il ricupero da essi Comuni li già da essi impetrati diverebbe fatal cagione delle seguenti pestifere Consequenze.

Primo che il Villico o Collono, o proprietario restarebbe senza più pascoli, e che per consequenza mancherebbe qualunque generazion di Animalli per difetto di Pasc alla di loro Sussistenza.

2do: Che una Così misera Condizione e un deperimento così luttuoso e fatalle verebbe maggiormente ad accrescersi in forza della Legge Agraria la qualle sotto severissime pene impedisce il pascolo delle Erbe morte, com'era d'uso nelle proprietà altrui.

3zo: Che i proprietarj nuovi o gli acquirenti diventerebbero altretanti tirani del povero Villico ridotto a ricevere sotto titolo di Affitanza gli Occorenti prati, quand'anche gli acquirenti medesimi si risolvessero ad accordargli o ad affitargli a Medesimi.

4to: Che il mal Contentamento Generale non potrebbe non esser grandissimo e per Consequenza pericoloso.

5to: Che la licenza o le invasioni dei Confinanti fatte dagli animali loro nelle proprietà dei privati darebbe facilmente il moto a frequenti dissidj a tanto più acri e pericolosi quanto la ridizione dei prati e il loro Miglioramento per le lor mani, oltre all'acquisto da essi fatto, gli avessero ridotti a grandiosi dispendj e pensieri

6to: Che non così facilmente si lasciarebbero spogliare li Comuni proprietarj del Comodo delli foraggi tanto ai Medesimi necessarj rivolgendosi perciò alla Facoltà giudiciaria.

7mo: che il Principe o il Fisco non sosterrebbe il decoro proprio comparendo in giudicio contro a dei Miserabili e per troppo oppressi per le tante note Cagioni.

8vo: Che in aggiunta ai foraggi sono di presente utili li Comunalli in Vista degli occorenti Strami potendone gli acquirenti levargli riducendo tutto a prato per il loro interesse Magiore.

9no: Che utile essendo una talle innovazione sarebbe un'ingiuria alla Pubb. Sapienza se per istituirla si mostrasse la stessa in bisogno di un progettante.

10.mo Che l'irrigazione che viene suggeritta e come facillissima presentatta sarebbe essenzialmente impedita dalla qualità ed indole pericolosa delli noti torrenti, i quali minacciano singolarmente il Friulli, non che dalla conformazione di quel intersecato territorio, e dalla naturale inequalgianza del suolo

11.mo che il suggerito ricupero degli usurppi oltre all'introdurre un generale scontentamento possedendo i presenti li beni loro con buona fede non sarebbe verificabile per modo nessuno dal ricordato modo di indure i possidenti a dichiararli con l'incentivo di ricevere da essi una discreta porzione dell intiero valore degli usurppi stessi.

12.mo Che però è chiara l'industria venale del progettante col lasciare non senza suo gran guadagno di essere il denunziante degli usurppi a q.

ne=
dole
te
rito=

Con
ricor=
rri=
gli

cia=
degli

Promemoria
H.G.C. Bernardo Memo

Sui Pascoli e gli Animali della Provincia del Friuli

Species facti.

Due Decreti dell' Ecc.mo Senato 17. Febrò, e 16. Xbre 1786. demandarono al Mag.to Ecc.mo de Deputati, & Agg.ti alla Prov.ne del Dinaro l'argomento de Beni Comunali per esser dal med.mo esaminato si in legge, che in fatto.

Ritrovandosi esso nell' impossibilità d' esaurirlo ricercò dal Mag.to competente li documenti, e l'unione in Conferenza, che fù assentita col Dec.to 13. Gen.ro 1789. e prorogata col susseguente Dec.to 19. Marzo 1791.

Nel mentre versava la Conferenza fù accettato con Decreto 4. Giug.o 1791. un Piano verificabile al caso comandata venisse la vendita de Communali.

Dovendo dunque

La stessa dissendere al respettivo Esame è duopo che prèmetta li suoi studj, prima sopra la massima, indi sul Piano per la di cui intelligenza in ogni rapporto convien dare un' idea della loro origine delle corse vicende e dello stato attuale, à riconoscerlo à parte à parte non essendo li stessi susettibili di providenze uniformi.

Nel MCCCC. la Republica avocò à se tutti li Fondi Montuosi, e di Pianura ritrovati in godimento de Comuni, ò senza titolo, o per Estere Concessioni chiamati Comunali.

Il medemo fugli riconfermato senz' alcuna Castaticazione, presidiandolo solamente con Leggi.

Che

Promiscuo à tutti li Convillici fosse il godimento

Che

La sua Agricoltura fosse unicamente Prativa per mag-

maggior incremento degli Annimali, e Forraggi.

E

Boschiva per uso di legna dolci nelli loro bisogni, e servizio della Casa del Arsenal per li Roveri.

Suo Preside.

Era il Mag.to Rason Vechie

Ed

Alla metà del MD. si vede fatta dal Mag.to stesso una Castaticazione in Friuli, e Trevisano, ed eseguita di una terza parte anche la vendita. Mà smariti dell' uno, e dell' altra quasi tutti li documenti.

Nell' Anno MDLXXIV. xvii. Settemb.e del

S. M. C. fù elletto il Mag.to Comunali, ed à lui solo demandata l' inspezione sopra il med.mo

Esso Mag.to si dedicò per il corso di 30. Anni all' esame di sì importante materia.

Indi attesi li defraudi, ed occupazioni suggerì l' Ecc.mo Senato ad elleggere una Magistratura che si transferisce sopra loco, che con una parte 9. Gen.o MDCII. venne elletta col titolo di Proved.ri sopra la Revisione de Beni Comunali in Terra Ferma.

E dopo aver sopra luoco ricuperati gl' Usurpi, e vendicate le fraudi formarono le sue Mappe.

Con tal' appoggio fù à Comune per Comune sì del Trevisano, che del Friuli [eccetuatta la Carnia] consegnata la sua provisional Investitura consona alle antiche Leggi coll' obbligo di rinnovarla di Decenio in Decenio, in riconoscenza dell' alto Dominio.

Essi Proved.ri non prosequirono negli altri Territorj, mà in seguito del Mag.to Preside col mezzo delle respetive Regenze

Catas-

Catasticati furono [coll' appoggio di prodotte Denoncie] essi Capitali nelle Provincie di Padova, Vicenza, Verona, Feltre, e Belluno, una delli medemi non fù allora formata alcuna Mappa, e solo con la base di d.^{te} deposizioni furono rilasciate le loro provvisonali Investiture.

Ritrovatasi la Republica nel MDCXL. in urgenze per la Guerra di Candia, comandò sotto li XXVI. Gen.^{o} MDCXLVI. la vendita d'una settima parte di essi Fondi in Pianura per ogni Catasticato Comune soggetto alli Territorj di quà del Mincio.

Accresciutti li bisogni con successivi Decreti ne comandò la vendita d'altre sei settime parti, dilatato avendo la stessa in ragion di settime, anche alle Coste, Rive, Colline, e Pedemonti, eccetuatte le alte Montagne volute sempre congiuntam.^{te} alli Boschi illese d'alcuna allienazione.

Il Mag.^{to} s'occupò ad eseguirla fino all'Anno MDCC. XXVI. e nel corso della med.^{ma} infiniti furono li disordini per li quali fù duopo spedire sopra luoco più Cariche Requisitoriali per vendicarle, e rimetere li Pub.^{ci} crediti à Mag.^{ti} d'Esazione.

Giunti all'Anno MDCCXXVII. e supposta dal Senato alienata quasi tutta la Pianura di quà del Mincio [ancorchè insciente il Mag.^{to}, e per consequenza il Senato med.^{mo} mentre mai fù fatto un Bilancio dimostrativo la quantità Catasticata, e la vendita] discese con li Decreti 7. Giug.^{o} e 7. Agos.^{o} Emanati sopra informi Scrit.^{re} del Mag.^{to} sud.^{to}, a sospenderla coll'ogetto di preservar li Comuni nel godimento delli rimasti vestiggj, e degli Usurpi seguiti, e che in seguito venissero ritolti dalle mani delli occupatori.

Questa sospensione ebbe il corso di 12. Anni: ma vedendo perire per dolosa colpa de Comuni què Fondi lasciatigli fino dal MDCCXXVI. fù dal Senato col Decreto 1739. 6. Giug.^{o} revellito l'antico mettodo delle Denoncie, prescrivendo che

che al caso di ricupere col mezo di esse dovesse il Mag.to venderne una terza parte per suplir alle spese, e l'altre due rimeterle in uso comune.

Per il corso di 47. Anni ebbe l'effetto anche questo metodo. Ma comparso il Mag.to danoso ne suoi effetti suggeri il Senato à sospenderlo il quale asenti coll'emanare il Decreto 16. Xbre MDCCLXXXVI. sospensivo non la continuazione delle Confiscazioni, ma la vendita terza parte usurpi.

E demandando come si è indicato la materia al Mag.to de Dep.ti dal quale spogliato d'autorità, e reso inerte il Mag.to Preside fu allargata la via alle maggiori occupazioni, e defraudi.

Dietro alla comandata Conf.a, e di antecedente Dec.to MDCCXLIX. X. Ap.le fu fatto dalli Ministri di esso Mag.to un Bilancio tratto dalli Pub.ci Catastici Disegni, e Documenti tutti esistenti nel di lui Archivio, dimostrativo quanto sono li Territorj ne quali si riconoscono Beni Comunali, quanti li Comunali usufrutuanti, il numero de Campi, e Corpi indifiniti, quanti li venduti in oggi, il danaro entrato nella Pub.ca Cassa col mezzo di esso Mag.to, e la sua attual rimanenza, suddivisa in Monti, Piani, Paludi, e Boschi corelando il Bilancio med.mo delle Leggi emanate nel Giro di tre Secoli, e più.

Dovendo perà la Conferenza discendere à questo esame di fatto, e di Legge.

Troverà esa, che il Mag.to Comun.li non può presentare altra opera, che la da lui eseguita per dimostrare quanto dovrebbe essere questo Patrimonio in Pianura, ed in Monte arrativo e Boschivo, ma ne esa, ne qualunque altra si potrebbe qualificarla per reale — Ateso che

Li Fondi Comunali specialmente quelli in Pianura furono sempre in preda alle occupazioni delli Confinanti possessori, o per indolenza, o per colpa de Comuni, ma dalla medema traluce un conto di approsimazione appoggiato al titolo, ed una base per poter ripertticare le antiche Rite Catasticazioni, e vendite da lui risulterà certamente la quantità rimasta invenduta, e di esa quanta l'esistente, e quan-

quanta l'usurpata — Quanto alle Leggi.

Furono esse tutte sin oggi raccolte, e se compariscono infinite si riducono già à tre Classi — Cioè

Uso promiscuo à tutti li Comunisti, Agricoltura Prativa per oggetto Forraggi, & Animali, Agricoltura Boschiva per oggetto Legnami.

Si esamini in pratica il fatto in confronto delle Leggi

Usurpi? Dunque non uso Comune, dunque Principe direttario perchè di giorno in giorno il suo Capitale alli Comuni affidato. Oltre di che per ricuperare il suo è sogetto à sostenere questioni con gli usurpatori, senza che il Comune, ch'è il Rea senta alcun danno, e per le quali qualunque volta spende più del valor del Fondo, che ricupera; Se non si ricupera? danno al Pub.co per il Fondo perduto; ed all'usurpatore ne ridonda in premio la colpa.

Praterie lasciate abbandonate, e sterili? dunque non ogetto Foraggi non ogetto Animali — Boschi distrutti? dunque cade l'ogetto de Legnami anzi un giorno defficienza delli stessi — Montagne svegrate, e sboscatte? Dunque maggiori piene ne Torrenti, e ne Fiumi — Si rifletta inoltre.

Che se il Mag.to esequirà le Publiche massime, che comandarono la total vendita, nessun Comune oggi averia un Palmo di Terra in Pianura, come in fatti 270. Comuni spogliati ne furono oltre tanti altri, che saranno alla stessa condizione atesi gli Usurpi.

Dunque in vista di tali abusi, ed à fronte di tante Leggi, e pene quando rinvenir la Conferenza non possi per li Beni Comunali in Pianura di quà del Mincio apparenti dal Bilancio in Summa di ₶ 76150.3.249. una nuova Legge di Preservazione, e di buon uso, che in se unisca le viste di Stato, e di Nazione, sarebbe buon Consiglio ò di riparto alli Comunisti, o della vendita; quanto al partaggio non sono li stessi suscettibili certamente, ateso che nella maggior parte delli Comuni usufructuanti minima sarebbe la

la porzione, che gli toccarebbe, perciò restarebbe ò inutile, ò senz'effetto. Dunque la vendita, ò per eseguirla converebbe solo, che un Dec.to di Massima elliminando li Dec.ti MDCCXXVII. comandasse la ultimazione degli esistenti invenduti Comunali possessi, e goduti delli Comuni per la sospension MDCCXXVII. altrimenti in pochi anni questi saranno occupati, dalla qual vendita fluirebbe in Cassa Pub.ca un grandioso Capitale non sogetto à Carratada come non lo fù nel MDCXLVI. oltre cui aumento di Decime, di Campatici, di Comercio, e di Daci. Questa alienazione non può esser impedita dalli Comuni provisionalm.te investiti, poichè li stessi non hanno la proprietà de med.mi, ma un' uso precario per Pub.ca Munificenza, attesi gl' indicati ogetti, e se non l' hanno opposta quando furono emanate le deliberazioni, che ne comandarono una totale subastazione non verificata ò per mancanza di danaro nè sudditi aggravati in tanti modi per la Guerra, o per condiscendenze Ministeriali, molto meno in presente, che sarebbe in ultimaz.ne di quelle stesse vendite rimaste sospese per il Decreto MDCCXXVII. comandate in allora per Pubbl.e occorenze, in oggi perchè lasciati ò in preda agl' usurpi, ò incolti con danno della Nazione, e dello Stato. Molto meno la vendita stessa suscitarebbe Pendenze, ò cozzarebbe con la Potestà Judiciaria per le liti vertanti. Poichè

Due Classi di Litti vi sono sopra li Comunali. La prima: Abbracia quelle trà Comune, e Comune confinante, ò per Confini, ò per Promiscuità di uso. Ma come ogn' uno reciprocam.te concorda, che li Fondi sono di Pub.ca rag.ne, e solo contendono trà loro della quantità, ò del promiscuo godimento. Così questa

Non forma alcun obice al Padrone del Fondo di alienarlo à tutti due proseguindo la vendita delle settime già comandata dell' Anno MDCXLVI. e per trè quarti eseguita.

La seconda. Comprende le liti trà il Principe ò un Denonciante da una, ed un Feudatario, o Comune dall' altra. Ma si riflette, che

ta, che queste caderanno sempre nella parte degli usurpi sopra li quali cerco il Progettante col suo Piano di alletare li usurpatori per condurli à riconoscere per via di maneggio il Padrone, ed evitare, o disfinire così le Pendenze, che vi fossero per cui non anderebbero questi Beni alla vendita sopra l'incanto se non dopo che sciolti fossero da qualunque legame.

Ciò detto della Pianura di quà del Mincio. Quanto alla categoria delli Boschi dispersi si al Piano, che in Monte [compresa la Cornia] converebbe che fosse rivellita la Conferenza comandata con il Decreto 10. Agosto 1758. per versar li studj al suo incremento, ed alla sua preservaz.ne E come alla Classe Montuosa: Risservarla à parttiolari esami se debba sopra la med.ma cadere la Massima del partaggio della vendita, opure disciplinarla per impedir li svegri, e renderla fruttifera all'aumento degli animalli, e Foraggi, e per rinovar le imboscagioni tanto utili, e necessarie si alli bisogni della Popolazione, che all'allontanamento delle piene ne Torrenti, e ne Fiumi. // Quanto alle Provincie di là del Mincio. In Crema la Repub.ca riconosce Comunalità fin dal 1626. ma in minima quantità. In Brescia, e Salò quelle Comunità pretesero con la forza delli suoi Privilegi di Dedizione che tutto sia Comune, ed allodiale, e perciò sospesa la comandata vendita 1665. con il Decr.to 1689. 13. Agosto; ma mai esaurite le demandate comissioni. La Bergamasca fù con la forma judiciaria bensì assoggettata in Massima alla Comunalità, ma con Ducali 1781. 7. Giug.o 1784. 18. Marzo fù comessa à quella Reggenza la liquidazione di fatto ne fù anco eseguito, e perciò sopra queste sarebbe bene à riservarsi di versare in altra Conferenza. // Esaurito in ogni confronto l'argomento, ed assentita che venghi l'allienazione delli Comunali in Pianura di quà del Mincio sulla base del Bilancio, versar si dovrà sopra il Progetto qual si riduce à trè assunti, e ad alcuni suggerimenti; Primo, propone di fare à tutte di lui spese una Riconfinazione in tutti què Comuni, ove il Principe volesse

lesse allienar gl' invenduti rimasti Comunali. // Per dimostrar con Mappe di fatto la loro attual esistenza, la diversa qualità, e valore. // Aggiunge: di far altra Mappa d.ta di Riduzione per far conoscere agli Aquirenti, come si possino irrigar li Terreni aridi, ed asciugar li Paludi, senza obligo di Pub.ca garantia verso gli Aquirenti, ma col solo oggetto di aumentar il prezzo nella vendita. Addita, un compenso dello spoglio alli respettivi Comuni di un 3 per % sopra la metà del Capitale, ch' entrasse in Cassa Pub.ca à sodisfazione della Quota delle graveze de Mandato Dominj // Suggerisse: che la vendita di essi Comunali dovevebbe esser condizionata specialm.te alla sola Agricoltura Prativa, ad ogetto Foraggi, ed incremento specie Bovina. // Dando: Una preloz.ne al Confinante al caso di trasgressione della condizione unico espediente per allontanar al Principe le indagini, e le Denoncie rese per la maggior parte inani per la loro moltiplicità. // Di più Consiglia // Quanto alli Comunali usurpati sin oggi di offrire la vendita alli stessi occupatori pagando una quarta parte dell' attual loro valore, ò quel di più, ò meno credesse la Conferenza, e con facilità delle Ratte col Prò del 3 per % e con Capitali di Zecca à condizione di doverli denonciare entro un' Anno. // Scorso il quale decadino dall' Indulto, e si assume allora di formare altre separate Mappe perchè coll' appoggio di esse siano chiamati li Possessori à produr li loro titoli, à cui mancando, dovrà vendersi all' incanto le azioni del ricupero à corpo per corpo, à rischio, e pericolo dell' acquirente, e ciò per toglier al Pub.co l' occasione di avvilupparsi in Litiggi.

Unico Premio 7 per %

Accordato col Decreto 4 Giug.o 1791.

Aita Domenico

Relazione dei Beni Comunali del Friuli
con la Statistica dei Beni suddetti in Carnia
1810 circa.

Friuli
Relazione
dei
Beni Comunali

980

Dipartimento di Passariano

Descrizione Geografica

Il Friuli poco conosciuto prima dell'incursione de' Cimbri divenne d'allora un punto di riunione militare per le Armate Romane destinate ad agire contro le Nazioni barbare.

Finchè la barriera delle Alpi arrestò le viste ambiziose di quella Repubblica il Governo Pretoriale di questa Provincia non s'estese oltre l'Isonzo.

Fu solo dopo la disfatta de' Giapidi, e degl' Istri, che anco gli Abitatori al di là di quel Torrente divennero dipendenti, ed aggregati al Friuli.

Variò in seguito la sua estensione a seconda dei Governi, cui appartenne. Fra la Piave, e il Carso or più, or meno esteso alternò territorio, e governo sotto i Longobardi, sotto i Franchi, e sotto i Patriarchi.

Questi ultimi Gran-Feudatarj dell'Impero Germanico estesero in seguito i loro Dominj sopra il Contado di Gorizia, e sopra molte Comuni dell'Istria, che divennero Feudi dipendenti dalla Chiesa d'Aquileja.

In preda del Feudalismo, e de' nemici esterni fu quindi questa Provincia sino al trattato di Vorms segnato tra la Corte di Vienna ed il Governo Veneto nell'anno 1521.

D'allora una linea di demarcazione confinaria suggerita dall'imperanza dei tempi segnò i Confini dei due Stati, nè valsero in appresso i limiti naturali alterati, e le reciproche rimostranze de' Governi per rettificare la tortuosità della medesima.

Con questa irregolare riduzione di Territorio venne il Friuli dal Reale Decreto 29. Marzo 1806. in seguito al trattato di Presburgo 21. Dicembre 1805. riunito al Regno d'Italia, cui vennero in appresso aggiunte anco le frazioni Austriache sulla destra dell'Isonzo al di sotto di Canale col trattato 10. Ottobre 1807. in compenso dello smembrato territorio di Monfalcone.

Formava questa Provincia nei limiti attribuiti al Passariano prima del Decr.° 22. xbre. 1807. la punta Australe del Regno, e si estendeva tra l'Isonzo, e la Livenza, tra l'Alpi, e l'Adriatico sopra un suolo ineguale montuoso all'est, e al nord, piano, ed asciutto nel suo interno, coperto di paludi, e diviso da Canali a mezzogiorno.

I suoi Monti non sono molto alti. Si estendono essi in una forma semi:

semicircolare da levante al Nord, e verso ponente, e formano riguardo al litoral maritimo quasi un segmento di circolo, di cui il maggior raggio non s' estende oltre le quaranta miglia dal Paese.

Benchè non sieno che una continuazione della catena delle Alpi, che dal Piemonte sino al Carso dividono l'Italia dalle contermini Provincie; non perciò son essi ovunque eguali.

Divisi in tre gran Sezioni dall'Isonzo, dalla Fella, dal Tagliamento, e dalla Livenza cuoprono un'area di C. 1080000 locali circa variando in ogni riparto fondo, inclinazione, e prodotti.

Sono i primi con l'ossatura di macigno calcare men alti volti a mezzogiorno, e coperti di selve, e di pascoli. L'orrido, che presentano nel loro declivio sui torrenti termina in deliziose valli. Tra i medesimi alcuni alcuni Popoli montani, avanzo degli antichi Cimbri, Avari, e Illirj hanno stabilite le loro Case, ed i loro possedimenti distinti anche oggidì colla denominazione di Popoli della Schiavonia.

Più feraci sono i secondi. Appartengono essi alla Provincia della Cargna. Il loro fondo è di macigno granitoso con varia inclinazione coperti anch'essi di Boschi, e di fertili Praterie. Meno acuminati nella loro punta, ed intramezzati da valli son essi ovunque sparsi di grosse Borgate, e di popolati Villaggi. I Popoli quivi stabiliti sono un misto di Galli, Romani, Sciti, e Germani restati dopo le incursioni fatte nel piano del Friuli.

Alte roccie acuminate con inclinazione a ponente, e più al settentrione sono i monti riuniti nella terza sezione distinta colla denominazione di Tramonti. I grossi massi, che s'estendono sui torrenti derivano dall'ossatura interna delle montagne tutta di macigno. Pochi, ed ineguali strati erbosi cuoprono la superficie, ed i Boschi sono in gran parte posti in situazioni inaccessibili per l'estrazione. Scarsa è quindi la Popolazione, che d'altronde sente di tutto il selvaggio, d'onde deriva

Seguendo l'inclinazione di questi monti verso il piano terminan essi in una catena di piccole colline, che sorgono alle loro falde. Un aggregato di queste verso il sud-est viene distinto col nome di Coglio. Il loro fondo composto di strati calcarei, il pendio loro volto a mezzogiorno, ed il genere d'agri=

coltura

coltura cui sono destinate rendono questa deliziosa plaga egualmente grata nella sua prospettiva che importante nel suo prodotto di vini:

Considerando l'origine dei monti come effetto d'un'esplosione vulcanica, convien credere, che nelle montagne del Cavariano abbia il fuoco agito con violenza interrotta, ed ineguale.

L'informe elevazione delle medesime, i massi sparsi a strati varj, ed opposti, e la loro inclinazione non ponno che essere un effetto d'un'azione non successiva.

La superficie piana del Friuli s'estende alle falde delle montagne in un'area irregolare elevata ai lati, ed inclinata in un successivo pendio verso il mezzogiorno fin all'Adriatico, ove diviene paludosa.

La semicircolare direzione dei monti intramezzata da macigni con diverse inclinazioni contribuisce alla riunione delle acque piovane, che poi si riversano sul piano giaroso, ed acquistando in ragion composta dell'altezza donde scendono, e del piano inclinato, ed irregolare su cui scorrono, moto, e direzione, non si incanalano che assai presso al mare.

Concorrono queste due cause a determinare nel Friuli l'origine, ed il fine di tutti i Torrenti, che devastano il suo territorio, ed a restringere presso il mare tutti i Fiumi, e Canali atti alla navigazione.

Divisa la pianura in due gran sezioni dal Tagliamento, che l'attraversa, ebbe in tutti i tempi una diversità di rapporti, di linguaggio, e vario successo per fino nelle costituzioni municipali.

La prima tra l'Isonzo, e il Tagliamento occupa un'area di C 560,000 locali circa, comprendendo anche le paludi del mezzogiorno.

Divisa fra l'aratro, e la falce ritiene ancora all'alta il fondo calcare misto di strati argillosi. Asciutta quindi, e giarosa nel suo interno, diviene nella bassa ove l'azione dei Torrenti più regolati nel loro corso contribuisce alla feracità del terreno un risultato di arena, e di calce, che ricorda della primigenia terra vegetale.

Le paludi a mezzogiorno non sono che aggiunte, ed imbonimenti delle acque superiori. Le costiere di Belvedere, e di Bevazzana ora riunite al continente erano un tempo isole staccate dal litorale.

E'

E' probabile, che la parte meridionale di questa sezione sia stata la prima ad essere popolata da alcuni avventurieri Orientali, e quindi dai Romani.

Non è presumibile poi, che dopo le incursioni barbare siensi ristabiliti gli originarj abitatori, e quindi non saprei ritenere gli attuali che un misto di Eruli, Goti, Longobardi, e Tedeschi.

La seconda Sezione piana tra il Tagliamento, e la Livenza men estesa della prima si ritiene della area di £ 480,000 locali circa.

E' questa giarosa, ed asciutta nell'alta, e tutto l'orrido, che vi presentano le Zeline nel loro corso tortuoso si perde nel prospetto agrario della parte media ed inferiore.

Sono quivi le terre miste d'arena, e calce come quelle della Bassa dell'altra sezione, men però feraci delle medesime.

Le paludi di Concordia, e di Caorle son esse pure imbonimenti, ed aggiunte al vecchio Continente. La Popolazione in questa Sezione ritiene più degli antichi originarj, benchè anche ivi i Goti, e i Longobardi s'abbiano stabiliti sull'espulsione dei primi.

Quattro gran Torrenti aumentati da molti altri minori scorrono dai monti a traverso la pianura del Friuli, gettandosi nell'Adriatico. Il primo è l'Isonzo, che forma una parte del suo confine a levante. Nasce al di sopra del Monte Rabil, e scorre dalle montagne Austriache sboccando al di sotto di Candle, donde comincia a segnar la linea di demarcazione tra il Goriziano, ed il Friuli. Accresciuto dalla Torre, dal Natisone, dal Judri, e dalla Versa va a gettarsi per due Canali nell'Adriatico ove forma il Porto di Idola.

Utile superiormente per i trasporti di Legname ad usi sociali, diviene questo Torrente navigabile da Villes sino al Mare. Se il trattato 10. 8bre 1807. non avesse attribuita la sponda sinistra di questo Fiume all'Austria, sarebbe questi un punto importante per il commercio di transito nel Friuli.

Il Tagliamento nasce nei monti Carnici al di sopra di Sauris, e di Forni. Scorre tortuosamente tra le montagne della Cargna, e di Framonti ricevendo nel suo alveo il Degano, la But, la Fella, e molti altri minori con-

fluenti

fluenti; donde girando irregolarmente sopra un piano giaroso va a incana-
larsi presso Latisana, e si perde nell' Adriatico.

Fiancheggiato da Selve, e quindi men rapido nel suo corso sostene va un tempo le barche Romane, che per avviso degli Storici ascendevano fino all' Alpi d'onde riportavano il ferro per gli Arsenali d'Aquileja.

Nel Secolo XV. una flotta Veneta rimontò la corrente di questo Fiume sin alle alture di S. Vito, ove sbarcò alcune Compagnie, che s'innoltrarono a danni de' Sr. di Prata.

Tutti i progetti, che si proposero per incanalar questo Torrente divennero punti accademici; e il Governo poco occupato prima d'ora d'una così vantaggiosa rivoluzione Commerciale a favor del Friuli non li conobbe; o non li seppe coltivare.

Utile superiormente ai trasporti dei Legnami della Cargna, e del Canal del Ferro diviene navigabile a Lattisana, ove la concorrenza delle sue piene, e il moto retrogrado della marina contribuiscono alle devastazioni cui è soggetta quella Comune. Non rappresenta essa più che un avanzo del suo essere.

Di là scorre il Tagliamento nelle Lagune, e diviene porto importante per la sua posizione.

Le Zeline, che da più sorgenti sboccano dalle gole di Framonti si riuniscono tra Montereale, e Maniago, donde divergono in un corso girovago sopra una pianura inclinata, divisa in molti Canali sino a Zoppola, ove riunite nell' alveo della Meduna scorrono sino alla Livenza.

Servono anch'esse al trasporto di Legni sciolti, e ligati in Zattere per usi vicini del piano.

I guasti, che formano quest' acque sono in ragione composta dell' altezza de' Monti, da cui derivano, e della pianura inclinata, su cui si scaricano.

Le nude giare, che per più miglia si attraversano da Valvason a Pordenone in effetto del loro corso ricordano al viaggiatore lo stato miserabile dell' agricoltore Friulano.

La Livenza, che poche miglia al di sotto della sua sorgente

diviene

diviene navigabile, forma in alcune parti il confin di ponente del Cassaniano

Nasce al di sopra di Polcenigo, e scorre per Sacile, Portobufolè, e la Motta, donde per il territorio Trivigiano mette nell'Adriatico.

Utile per i trasporti territoriali è questo il torrente men dannoso tra i tanti altri, dei quali è devastato il Friuli.

Molti altri Torrenti men vasti, e men perenni, non men dannosi però, derivano dalle gole Alpine, e scorrendo in linee irregolari si gettano negl'indicati quattro principali confluenti, o si perdono nelle paludi meridionali dell'Adriatico, ove divengono fiumi navigabili.

Colla concorrenza di tante acque non è meraviglia se vaste tenute coperte un tempo, o cinte dalle Lagune dell'Adriatico siensi riunite al Continente lungo il litorale variando le ubicazioni degli antichi porti.

Osservando la topografica situazione del Friuli, è egli costituito sull'Adriatico in forma semicircolare, rappresentando in tutta la sua dimensione un porto difeso a tre lati, ed assicurato all'imboccatura da una catena d'Isole, che assicurano alla navigazione una libera, e sicura stazione interna.

I Torrenti, che vi scorrono hanno ovunque aperti dei porti, e delle rade tutte utili se i canali interni fossero aperti, e si avesse avuta cura di porli tra loro in comunicazione.

Nove porti approdabili da legni mercantili si annoverano lungo il litorale, alcuni dei quali intieramente intrattabili per l'abbandono in cui sono lasciati, e per gli avvenuti imbonimenti. I più importanti, e frequentati oggidì sono quelli di Buso, e di Lignan formati il primo dalla concorrenza dell'Ausa, dell'Anfora, e del Corno; ed il secondo dal fiume Stella.

Lungo questa costiera s'aprono quindi spaziosi canali, che intersecandosi in una tortuosa configurazione dall'Isonzo alla Livenza lascierebbero un corso libero alla navigazione interna da Grado a Venezia se l'interramento di alcuni, e la riunione della penisola di Bevazzana al continente non alterasse queste vie fluviali.

Al punto dove questa si riunisce al Continente Friulano al di sotto

di

di Latisana era un tempo un Canale libero, che comunicava dal Tagliamento alle Lagune di Marano. Colla sua riapertura, che andrebbe a riaprire altresì un corso trasversale alle acque di questo Torrente non impedito dalla reazione dei venti siroccali si potrebbe forse anco provvedere alla salvezza della Comune di Latisana, che riconosce i suoi guasti dall'azione retrograda delle acque del Tagliamento cagionata dal soffio siroccale.

L'azione dei Torrenti sul piano inclinato del Friuli fu in tutti i tempi un obbietto allo stabilimento d'un sistema Stradale. Quindi le comunicazioni interne, e coll'estero furono in esso assai tardi, o male stabilite.

Roma grande in tutte le sue operazioni la fu anco nelle Strade di comunicazione, che con magnificenza aprì tra l'Italia, e le contermini Provincie. Ma Roma più grande ne' suoi progetti marziali, che nel suo commercio manifestò anco in esso più la conquistatrice che la sovrana de' suoi Popoli.

Due Strade di romana origine si annoverano nel Passariano. Le scoperte che tuttodì si fanno ne riconducono sulle traccie delle medesime.

La prima distinta col nome di Emilia Altinate partendo da Roma attraversava Padova, Altino, Concordia, ed Aquileja, dove bifecandosi metteva per due vie nel Norico, e nella Cargna.

Il primo tronco col mezzo d'un grandioso ponte eretto sopra l'Isonzo da Adriano metteva nella Giapidia oggidì Carso, quindi nelle Panonie. Fu egli distrutto dagli Aquilejesi, onde arrestare nella loro mania le truppe guidate da Massimino a danni dell'Italia.

L'altro tronco di Strada verosimilmente aperto da Giulio Cesare attraversava le monti Carniche, donde correva nella Germania per Monte Croce.

La seconda Strada Romana era la così detta via Claudia, che da Verona scorreva per il bosco del Montello, e quindi tra la Piave, e la Padola metteva in Tirolo. Divergeva da questa un ramo, che risalendo col Tagliamento si univa alle falde dei monti alla via Carnica.

quarre

Queste Strade aperte dal genio d'un Popolo bellicoso divennero in appresso un oggetto commerciale per gli abitanti.

Seppero essi riuniti ai Popoli contermini, riconoscere lo stato loro, ed economizzando le risorse territoriali; versar in utili permutazioni, e divenire ben presto i despoti:

Le Nazioni barbare guidate dal solo diritto della Spada, ed invide di questi vantaggi piombarono a danni dell'Italia, e si smarrirono le traccie di queste relazioni.

I Nazionali per opporsi alla discesa loro, e quindi i barbari per arrestare altri barbari, da cui erano incalzati distrussero questi avanzi della grandezza Romana; erigendo nuove barriere in mezzo alle Alpi.

Nè si riaprirono che colle Crociate. Il genio per le merci orientali sviluppatosi allora in Europa, e la magnificenza, con cui gl'Imperatori d'Allemagna, di cui il Friuli era gran Feudo, scendevano ad assumere la Corona di Ferro, contribuirono a questa riapertura. Il contatto del Friuli col mare, e colla Germania, da cui è conterminato divenne allora punto interessante, e lo sarebbe ancora se più attivo il Governo Veneto, e men attento sui suoi vantaggi il gabinetto Austriaco non avessero intercette le vie riaperte.

Il primo riunendo tutto nella Capitale promosse un diritto esclusivo nel mercanteggio. Porto divenne il suo Magazzino, e la strada, che da questa Comune rialzando per il Tagliamento metteva nell'alpi, donde per la Carnia, e per il Canal del Ferro nella Germania divenne la più importante, ma questa non era che l'immagine delle antiche vie, per cui correva.

Profittando il Governo Austriaco dei vantaggi, che ad esso derivavano dal suo Porto di Trieste promosse in mezzo al Carso, e al Norico una nuova via, per cui le merci si difondevano nella Germania. Quest'apertura senza un'operazione finanziale ben combinata non avrebbe reagito al corso naturale, ed alle facilitazioni, che offre il Friuli nelle sue strade.

Ma Venezia più occupata di se che de' suoi Popoli non conobbe, o non seppe opporsi a quest'operazione. Si smarrì nel bilanciare progetti, e nella fine. Le poche operazioni per lo ristabilimento della Strada di S. Candido pro-

promosse nel 1763. a quest'oggetto formano piuttosto un progetto che un'opera guidata da giusti principj.

Eppure per avviso di tutti è questa l'unica strada che può controoperare alle operazioni di cui s'occupa l'Austria a vantaggio del suo unico Porto sull'Adriatico.

Colla riapertura di questa Strada, e colla libertà dei Porti meridionali del Friuli si ponno con impiego di minori Capitali, e in un giro di pochi giorni diffondersi le merci nel seno della Germania.

In mezzo quindi a tanti bisogni ciò non ostante le Strade giacquero abbandonate sino a questi ultimi tempi. Un'amministrazione promossa dal Governo Veneto per il riparo delle medesime col prodotto di alcune tasse divenne l'officina di alcuni briganti, ed i fondi o male impiegati, o consunti in privati bisogni non contribuirono al grande oggetto.

S'occupa ora providamente il Governo di quest'amministrazione, e son dovute allo zelo dell'ottimo Preside, che ci dirige in nome del Grande le utili riparazioni, che sono fatte in questi ultimi giorni.

Molte sono le Strade, che attraversano il Friuli. Il loro novero sarebbe lungo senz'essere interessante. Quella, che attraversa il Dipartimento da Sacile per Udine all'Isonzo, e l'altra dal Mare alla Germania per due vie meritano prima d'ogn'altra d'essere prese in considerazione.

Le relazioni Dipartimentali coll'interno, e coll'Estero dipendono da queste, ed è troppo interessato il Dipartimento nel loro ristabilimento.

Un ponte stabile sul Tagliamento, che definitivamente provveda alle comunicazioni interne tra i due stralci del Friuli coronerà quindi le cure del Governo, ed il desiderio de' Popoli.

Il corso de' Torrenti, ed il giro delle indicate Strade fissano con linee marcate i riparti naturali, che converrebbero al Passariano, e che pure è un oggetto interessante per le operazioni canonico-politiche.

Alterati questi riparti prima dalla debolezza del Governo Veneto, che s'appigliò alla Pace di Worms, stralciando irregolarmente una parte de' suoi dominj, e quindi da una folla di diritti feudali, che suddivise il Friuli in cento, e settanta due riparti giurisdizionali, non acquistò egli

egli la sua integrità che sotto il Governo attuale.

Una divisione regolare del Friuli formò tema anco alle cure del Governo Austriaco, ma l'influenza feudale seppe reagire a questa utile operazione.

Era riservato ad un'amministrazione di Governo, che riunisce i diritti delle nazioni all'ombra di Leggi positive il toglimento di queste frazioni addottate solo dal dispotismo feudale per ridonare a' Popoli quella forma d'amministrazione, che conviene alla fisica configurazione del suolo, e per riunirli con reciprocità d'interessi, e di rapporti. Conciliando questi coi riguardi del Governo potrebbe quindi il Friuli dividersi in quattro gran sezioni.

La prima determinata dalla Torre, dall'Isonzo, e dal confine Austriaco alternata di monti, di colline, e di pianura è la parte montuosa occupata da abitatori distinti per l'asprezza de' loro costumi, e per la durezza della loro vita. Nemici per abitudine dei forastieri, son essi inclinati ad una vita girovaga. L'area piana di questo riparto divisa tra l'aratro, la vanga, e la falce completamente provvede ai bisogni interni. Il maggior prodotto è quello della vigna.

La seconda sezione conterminata dalla Torre, dal Tagliamento, dall'alpe, e dal mare è la più importante.

Alle poche colline, di cui è sparso appiè dell'alpi succede in giaiena non interrotta pianura fin al mare. Benchè devastata dai Torrenti all'alta, la feracità de' suoi fondi a mezzodì supplisce ai bisogni anco della superior montagna, che gli somministra in cambio l'occorrente legname ad usi sociali, e da fuoco, oltre molti altri prodotti, di cui manca il piano.

La terza tra il Tagliamento, e la Livenza, l'alpe, ed il mare separata dal resto del Friuli dalle abitudini, e dal genio degli abitanti, fu considerata in ogni tempo come uno stralcio del Dipartimento.

Le sue relazioni commerciali con Venezia, e le produzioni del suolo a mezzogiorno la pongono in grado di gareggiare colla precedente sezione. Provvede anch'essa colle sue derrate ai bisogni della superior parte

montuosa, da cui egualmente ritrae il legname agli usi interni.

La quarta finalmente occupata dall'Alpi tra il Natisone, e la Livenza è la parte più povera, e più industre del Dipartimento.

Erte, e denudate pendici sorgono all'est-ovest di questa sezione, mentre l'interno è alternato da valli ricoperte di praterie, e di Boschi.

L'emigrazione degli abitanti è una delle cause più singolari per cui a questo riparto non si può dare quell'attitudine, che sarebbe sperabile dalle sue interne risorse.

Provvede questa la sottoposta pianura di legname, di animali, e di formaggi. Una migliore amministrazione boschiva migliorerebbe la sua condizione.

Queste quattro gran sezioni ridotte in altrettanti distretti potrebbero essere amministrate sul piano addottato dalle Leggi organiche amministrative, suddividendo cadauno in altre frazioni colle tracce fissate pure dalla natura, combinando per quanto è possibile nelle rispettive unioni i riguardi economici interni colle abitudini, e genio degli Abitanti.

Questa distrettuazione però quanto analoga alla topografica configurazione del Friuli altrettanto utile agli abitanti, diviene inverificabile dopo le sottrazioni ordinate dal Reale Decreto 22. xbre. 1807.

La configurazione Dipartimentale stabilitasi in conseguenza di questo Decreto, con cui si provvede ai bisogni dell'antica Capitale degli Stati Veneti, togliendo al Passariano il migliore de' suoi fondi, i Canali, e i Porti, di cui è fornito, va ad isolare entro il Continente le sue relazioni commerciali, rinovando a favor di Venezia l'antico esempio d'una esclusiva mercantile.

Rammenta ancora il Friuli lo stato d'oppression commerciale in cui giaceva prima delle ultime variazioni governative; ed è nel timore di ricadervi sulle tracce delle relazioni economico-politiche, che vanno a stabilirsi tra il litorale, e Venezia, che il Friuli stesso richiama ai piedi del Trono l'integrità del suo Territorio.

Lungo questo stralcio territoriale riunito all'Adriatico dal menzionato Decreto sorgevano un tempo le due Città sì celebri nella

storia

storia di Roma, di cui erano Colonie.

La prima è Aquileja. Eretta presso il Natisone fu ingrandita dopo la disfatta de' Cimbri, e la riduzione dei Giapidi, e degl' Istri. Sede spesse volte degl' Imperatori, e de' gran Capitani di Roma, di cui era piazza d' armi contro i Barbari, fu inutilmente assediata dalle armate di Massimino, e quindi presa d' assalto, e smantellata dagli Unni nel secolo IV. Sulle sue rovine non restano più che pochi abituri, ed un Tempio d' architettura antica eretto dopo l' espulsione de' Longobardi dal Patriarca Paolino.

L' altra era Concordia. Stabilita questa sul Lemene, per cui communicava colle Lagune di Caorle, fu pure piazza d' arme de' Romani distrutta anch' essa dagli Unni dopo la rovina d' Aquileja.

Anche Giulio Carnico Città popolata in seno dell' Alpi apparteneva al Friuli: colonia anch' essa di Roma, fu la barriera un tempo di questo Dipartimento contro le Nazioni barbare.

Dopo la disfatta dell' esercito Friulano impegnatosi in quelle anguste gole in una battaglia contro i Carni, fu da questi presa d' assalto, e distrutta.

Le principali Comuni, che oggidì si annoverano nel Friuli sono presso che tutte stabilite nel suo interno, ove i rapporti commerciali, od una più facile agricoltura ha riuniti gli abitanti.

Udine Capoluogo del Dipartimento è sita in un' aperta pianura nel centro delle prime due sezioni. Benchè di vantata origine Romana non perciò riconosce essa il suo ingrandimento, che dopo il secolo X. col trasporto della Sede Patriarcale, in cui si centralizzarono quindi tutte le relazioni Dipartimentali. Se la communicazione Stradale fosse aperta all' estero sarebbe essa il centro delle relazioni commerciali, che verrebbero secondate altresì dall' attitudine degli abitanti se le arti, ed il commercio fossero protette. Dopo la peste del secolo XVI. non ha essa riacquistati gli antichi abitatori ridotti ora a soli 16348.

Cividale antichissima Comune eretta alle falde delle Alpi Noriche appartiene verosimilmente all' antico Foro di Giulio. Giace sul Natisone.

sone, da cui è divisa, e riunita da un grandioso ponte di Pietra. Sede degli antichi Duchi Longobardi, fu assediata inutilmente soventi volte da' Barbari, e presa per tradimento da Cacano Re degli Avari. Non serba ora che un avanzo della sua antichità. Se si riaprisse la strada detta di Plez fra l'Alpi Noriche potrebbe divenir essa il centro delle relazioni commerciali per quella via. La sua popolazione è ora ridotta a 3166 abitanti

Gemona Comune posta alle falde delle Alpi Giulie è d'antica origine. Uno Storico nazionale la vorrebbe derivata da quello sciame di Galli, che sotto il Consolato di Mario si trappiantò di qua dall'Alpi; ma non vi sono dati sicuri per derivar la sua esistenza anteriormente ai Goti. Sotto i Patriarchi fu essa un luogo importante per la sua località; e per la singolarità delle sue costituzioni. I suoi abitanti non oltrepassano le 4500 anime

Palma Fortezza eretta dai Veneti verso la metà del secolo XVI. onde assicurare una barriera al Friuli contro le incursioni dei Turchi. Posta in un'amena pianura ferace di vini, e di grani, sarebbe essa importante se alla guernigione potesse essere assicurato l'uso dell'acqua. Conta abitanti 2250

Portogruaro. Comune stabilita sul Lemene dopo la rovina di Concordia deve il suo ingrandimento ai Veneti; i quali vi avevano colà un fontico per le merci, che ricevevano, e trasmettevano nella Germania per la via dell'Alpi. La feracità del suolo, la facilità dei rapporti mercantili con Venezia, e col litorale contribuirono in seguito al suo miglioramento, ed ora ha una popolazione di 2980 abitatori

Pordenone altra Comune sita sulla destra del Tagliamento sulle sponde del Noncello è la più importante di questo riparto. La sua origine non è molto antica, e non deve essa che alla sua centralità, ed all'industria de' suoi abitanti lo stato suo. Se l'agricoltura fosse da questi coltivata come il suo commercio migliorerebbe ancora. La sua popolazione è di circa 3420 abitanti

Il Clima del Friuli si ritiene generalmente salubre, ed è questo

in

in effetto di molte cause fisiche, che vi concorrono. L'ineguaglianza del suolo, la disposizione dei monti, e la moltiplicità dei Torrenti contribuiscono ad una ventilazione pura, e poche volte uragànica, donde proviene la salubrità territoriale. Peggiora però lungo il litorale, ove il soffio dei venti sirocali non interotti dalle selve improvvidamente atterrate rende un'atmosfera densa, e perniciosa alla salute.

Ciò non ostante i primi abitatori si stabilirono in questa parte d'onde poi popolarono il resto del Friuli.

L'interno, e i monti furono assai tardi riconosciuti. I Galli stabilitisi appiè delle Alpi dopo la disfatta de' Cimbri trovarono per avviso di Tito Livio popolata quella regione.

In seguito crebbe la Popolazione, e mancò colla grandezza di Roma come precaria, e livellata colla medesima.

Le incursioni degli Unni, che distrussero Aquileja, e Concordia, quelle degli Eruli, de Goti, de' Longobardi, e degli Avari cacciarono successivamente gli originarj, e si stabilirono, ma come erano le proprietà in balìa dei conquistatori, i quali d'altronde si succedevano tutto divenne inerte, e i Popoli non trattenuti dall'amor di Patria, che più non conoscevano divennero erranti, e preferirono l'inospitalità dell'Alpi, ove la loro povertà non invitava il ferro del vincitore.

Seguitò a perire, e ristabilirsi nei secoli feudali la Popolazione sino allo stabilimento del Governo Veneto, le cui Leggi, e regolamenti richiamarono la confidenza, ma le incursioni de' Turchi, e la peste del secolo XVI. ritardò ancora il naturale aumento della Popolazione, che pur era sperabile in mezzo a molti altri vantaggi locali.

Al principiar del secolo decimosettimo l'anagrafi del Friuli nell'estensione che fu ad esso attribuita dopo il trattato 10. Ottobre 1807. la riduceva a circa 250,000 abitanti.

Quella dedotta dalle relazioni annesse comparisce di N.° 382,828, cui aggiunta la parte riferibile alle Comuni già Austriache di nuova aggregazione di 43,156, diverrebbe complessivamente di 425,984

Deve ritenersi però quest'Anagrafi per alterata, giacchè

Dall'

Dall'ultima rilevata colle Notifiche Censuarie nella parte del Friuli Veneta, escluso il Distretto di Monfalcone, e le frazioni Austriache aggiunte, sarebbe la Popolazione di soli 355,345, tra cui 181,038 Maschj, e 174,307 Femmine, comprendendosi in essa Religiosi, ed inoperosi in N.° di 90,032, Artisti, ed Impiegati di 56,942, e Lavoratori di Campagna in 208,371, comprensivamente a 119,068 fanciulli, e Vecchj

II

Agricoltura

Il Friuli ne' tempi andati più agricola che commerciale confinò le sue cure agrarie ai soli fondi capaci d'una corrispondente produzione. Era allora popolato il solo litorale, ove la fisica configurazione del Friuli, e il fiore della terra vegetale raccoltavi assicurava agli abitanti la facilità, e l'abbondanza dei prodotti.

Oltre questi limiti, che non si osò di oltrepassare nei primi tempi, un terreno ingrato, e l'abbandono sociale escludevano un trappianto di popolazione.

Tutte le strade, le maggiori Città, i porti, i canali, ed ogni operazione relativa era in fatti diretta a questa sola parte di territorio sulle tracce necessariamente della sua naturale feracità, ed importanza.

Convien credere, che le naturali produzioni allora dipendenti dall'attitudine del suolo, da una cura amministrativa migliore d'oggidì eccedessero certamente i naturali bisogni se bastarono ad alimentare tante armate Romane, che si organizzarono in questo territorio, e tante orde barbare, che vi entrarono si stabilirono, e proseguirono nelle loro conquiste.

Come poi la miglioria agraria è attaccata alla proprietà, e mancò questa coi diritti, che s'arrogarono i popoli barbari conquistatori, così nel Friuli alternativamente occupato, ed abbandonato dai medesimi perì la primigenia agricoltura

Gli

Gli originarj abitanti o cacciati vagarono nei monti, e nelle Lagune, od incerti nei loro abituri non conobbero più proprietà.

Le irruzioni degli Unni, degli Eruli, dei Goti, dei Longobardi, e degli Avari, che s'incalzarono successivamente nella conquista di questa parte d'Italia sacrificarono allo spirito marziale, da cui erano diretti le cure d'una buona amministrazione interna.

Per essi gli abitanti confinati nelle gole dei monti, o sopra un'area separata da rapporti sociali confinarono le loro cure a fondi ingrati, ove ridotti miserabili avvilirono, e fu quindi preferita un'esistenza povera ai disagi, ed incertezza della vita nel piano in faccia alle nazioni oltramontane, riducendo così a coltura la parte di terreni non atta a produzione.

Queste cause lontane congiunte a molte altre successive dedotte dalla fisica configurazione del Friuli, dalle sue costituzioni municipali, dalle abitudini de' suoi Popoli, e da avvenimenti esterni impedirono la riattivazione del primo sistema agrario anco dopo la ricomparsa dell'ordine sociale sotto i Patriarchi.

Lo scoraggiamento de' Popoli, conseguenza di tante guerre, non permise ad essi di ricondursi sulle antiche tracce dei loro possessi, che rimasero quindi in preda dei Torrenti non frenati, nè diretti dalle cure degli abitanti, che non v'ebbero più verun interesse nelle loro deviazioni.

Accrebbero quindi i guasti in ragion composta del rimarrato stato fisico di questo Dipartimento, e delle sfregrazioni boschive, che improvvidamente si fecero alle sorgenti, o lungo le sponde dei Torrenti, e i fondi corrosi, denudati, od ingiarati terminarono di disanimare il cultore, che poco curante della miglioria agraria, limitò in appresso le sue cure ai soli prodotti dell'istante.

Le Leggi municipali, persino, que' sacri diritti, che stabiliscono le relazioni sociali, e cui è attaccata la civile esistenza dei popoli; quelle pure hanno agito per impedire il miglioramento della patria agricoltura.

Un'immensità di terreni sottratti al commercio privato dalle costituzioni feudali, dai diritti di maggiorasco, e di fidecommisso, o dalle Leggi Ecclesiastiche giacquero in mano di Feudatarj, e di ricchi, od inette Comunità, che sdegnarono discendere fino all'aratro, e quindi fu lo stato di que' fondi confinato ad una improvvida uniformità, od al peggioramento.

Molti

Molti altri terreni lasciati in privata circolazione vennero assoggettati colla Legge del retratto, che improvvidamente fu esteso al venditore, agli Agnati, ai parenti, ed ai vicini fino ai trent'anni; rendendo incerti nel possesso gli acquirenti, che sdegnarono quindi le dispendiose cure del sempre incommodo miglioramento loro.

L'inceppamento in una mano sola, e la continuata incertezza di passare nell'altrui o non lasciano vedere in tutta la sua estensione il bene della proprietà, o nella smodatamente estesa cupidigia d'assicurarsela peggiorano i suoi effetti.

Che se almeno in mezzo all'inalienabile proprietà assicurata nei grandi, e nei Feudatarj del Friuli avessero questi avuta cura di proteggere i lavoratori di Campagna, e di spingere il miglioramento de' fondi si avrebbe potuto ciò non ostante riattivare la primitiva agricoltura.

Ma nel Friuli, ove lo spirito di tranquillità si stabilì assai tardi, i Villici furono mai sempre le vittime dei Grandi strascinati o a sostenere partiti, che niuna relazione avevano col loro ben essere sociale, od a servire ai commodi loro, ed alle loro velleità.

Sdegnate da essi le cure agrarie, furono esse in appresso affidate solo alla classe miserabile, e divenne quindi l'agricoltura non condotta da principj ma complesso di pregiudizj.

Contribuì pure allo stato di deperimento in cui giacque la patria agricoltura una grandiosa massa di beni; che per la natura loro, e per le Leggi disciplinari divenne di diritto comunitativo. Questi fondi rimasti disoccupati per mancanza di popolazione dopo le guerre barbare divennero proprietà della Nazione, che li lasciò in semplice usufrutto senz'ordine, e senza disciplina alle Comuni.

Tutte le Leggi emanate in appresso non attribuirono ad essi un carattere di proprietà. Quindi in preda del bisogno de' particolari peggiorarono, ma con essi mancò lo spirito di miglioramento annesso solo alla proprietà.

Questa causa mancò colla vendita dei medesimi promossa dalle Venete Leggi nei postremi due secoli, ed avrebbe forse questa circostanza deciso del miglioramento agrario se una scritta del Governo non avesse promossa una contraria,

rie azione.

Vaste, ed ubertose tenute prima lasciate ad erba nell'interno, ed a mezzodì del Friuli divennero proprietà private, e gli acquirenti nella lusinga di ritrarne abbondanti prodotti le ridussero arative.

Con questa operazione, e colla sugrazione de' Boschi venne a togliersi quella proporzione tra i fondi, che si forma solo nel giro de' secoli, e cominciò in tal modo a mancar il necessario foraggio agli animali, ed il Legname agli usi sociali.

Mancò quindi la occorrente concimazione alle terre, che esposte ciò non ostante alle acque peggiorarono senza ripristino.

Accorsero provvidamente le Leggi Venete per impedire l'invalso disordine. La Disciplinare 24 aprile 1790 pose freno alle sugrazioni prative che l'avidità de' proprietarj aveva soverchiamente promosse.

Finalmente la difficoltà della evasione dei prodotti fu pure una causa dello scoraggiamento del Proprietario, e del conseguente deperimento dell'agricoltura nel Friuli.

E' analogo alla natura delle cose, che il Proprietario confinato a far circolare nella sola periferia del suo territorio le materie prime, ed i prodotti de' suoi campi, e quindi limitato a poche utilità non corrispondenti alle sue cure si restringe ai soli bisogni della sua famiglia, preferendo una vita commoda alle laboriose fatiche dell'agricoltore.

Questa difficoltà d'evader i generi nazionali si fece attiva coll'apertura della Strada di Plez.

Prima d'allora il Friuli in contatto colle Provincie dell'Austria bisognose di alcune delle nostre derrate trovava in esse lo smercio.

Dopo quell'epoca impegnato il Governo Austriaco nel secondare le premure dei Possidenti nelle frazioni Friulane di godere d'un'esclusiva nella vendita delle loro produzioni, assoggettò l'introduzione delle medesime a diritti tali di Finanza, che più non convenne agli acquirenti Austriaci di discendere nei nostri piani all'acquisto delle medesime. Peggiorò così la nostra agricoltura, e migliorò quella delle Comuni Austro-Friulane, cui fu facile quindi jugulare i Compratori in mezzo all'esclusiva loro in tal modo assicurata.

In mezzo

In mezzo a tante cause di deperimento, e d'abbandono agra= rio non perciò il Friuli può dirsi in tale stato.

Gli avvenimenti politici, benchè in qualche parte abbiano appor= tati dei danni, ciò non ostante in complesso han essi promossa l'industria, facilitati i mezzi d'evasione, accresciuta l'economia rustica, ed in ultima analisi ridotta in istato di miglioramento l'agricoltura.

Contemplando lo stato attuale della medesima nella vasta, ed inequale periferia del Friuli non posso prescindere dall'osservarla nelle diverse sue porzioni distinte in monti, alta, media, e bassa del Friuli.

La diversità del suolo, del clima, dell'attitudine degli abitanti, della facilità dell'esportazioni, dei mezzi comunitativi, e particolari hanno in ogni una di queste diversificato prodotti, qualità, quantità, ed uso dei medesimi.

La montagna, che s'estende in una catena semicircolare dalla Livenza all'Isonzo in un'area di poco inferiore al piano in mezzo ad un'agraria diversificazione dal piano, conserva una sempre uniforme coltura.

Il rigor del clima, i torrenti da cui è circonvallata la sterilità del suolo, e la massa de' fondi disoccupati abbandonati a bosco, e ad erba fè preferire fino dei primi tempi alla scarsa popolazione stabilitasi una vita pastoriccia, che congiunta al provento dei boschi assicurò agli abi= tanti la sussistenza.

Se lo spirito d'emigrazione non illudesse quegli abitanti, si col= tivasse più la pastoriccia, aumentando le raccolte de' fieni, che sarebbe lo= ro facile in mezzo alle vaste praterie, da cui sono circondati, e fossero meglio amministrati i boschi, nei quali crescono generalmente il fag= gio, l'abete, il larice, l'avellino, ed altri legnami ad usi sociali, e da fuoco, potrebbero essi migliorare la loro sussistenza; benchè poco possano sperare dai fondi, che in alcune vallate si veggono tra essi coltivati a grano.

Quindi i prodotti di questa parte del Friuli si riducono a formaggi, butirri, vitelli, carboni, e legna, che vendono al basso Dipartimento.

È solo all'est, e all'ovest di questa catena di monti, che cresce la vite

Appar.

Appartiene alla prima parte il Coglio, ove il vino è il principale prodotto. Quand'era aperta l'estrazione ai proprietarj un ramo era questo di rendita importante per il valore attribuito alla sua qualità, e per la facilità, e sicurtà del suo esito.

L'alta del Friuli, che è quella stricia del Dipartimento, che costeggiando l'alpi lungo la loro estensione viene determinata da una linea tirata da Sacile tra Valvasone, e Spilimbergo al di sopra d'Udine sino a Giassico, ed all'Isonzo varia nel modo della sua coltura, e nella qualità de' suoi prodotti.

Quivi gli abitanti più industri, e più liberi hanno fino dai primi tempi cercato di assicurarsi un abituro, e poche glebe con titolo proprietario.

Quindi molti i piccioli possidenti, e distinte, e suddivise in minutissime frazioni le possidenze individuali.

I rivi, ed i Torrenti, che sgorgano dalle montagne superiori deponendo in mezzo alle colline, ed alle vallate, dalle quali è alternato questo stralcio di Dipartimento, una parte di quel terriccio, che vi strascinano nelle loro piene hanno contribuito a rendere il suo terreno più attivo di quello della media; ciò non ostante il suo stato attuale è dovuto più all'industria degli abitanti che non all'attitudine del suolo. È questo generalmente un composto d'argilla alternata di poca calce, che migliora in qualità all'est, ed all'ovest.

I lavori campestri son quivi diretti da sufficiente intelligenza; le fossalazioni, e gl'impianti ben intesi, e frequenti, e abbastanza regolare la proporzione tra il fondo coltivato a grano, e lasciato ad erba, e bosco.

Il frumento, il gran turco, il legname, e il vino sono i prodotti più generali. Decade quest'ultimo in bontà da quello della Bassa. La proporzione tra la semente, e il prodotto nel frumento stà come uno a quattro. Si raccolgono delle altre produzioni, ma non son queste comuni, nè abbondanti.

Abbondano i foraggi, e la Popolazione può a merito di questi, e della sua industria nutrire degli animali, con cui aumenta le coltivazioni ai terreni aratorj, e ne fa anco un commercio attivo nel Dipartimento. Il Gelso

benchè

benchè non frequente pur è coltivato con vantaggio in alcune Comuni; e se ne riportarono in questi ultimi tempi i più vantaggiosi effetti:

Colle legna, che si raccolgono nelle siepi, e nelle boscaglie, che alli=gnano sulle alture provvedono ad una parte dei bisogni interni. Il Casta=gno è il più coltivato. Si fanno con questo gli utensili vinarj, di cui si prov=vedono vantaggiosamente le Cantine del mezzodì.

Se in alcune parti men amata fosse l'emigrazione, e si coltivas=sero le pecore, potrebbe questa sezione migliorare ancora.

La media del Friuli, che s'estende sulle traccie della precedente sezione definita a mezzodì da una linea tratta da Maron sulla Liven=za per Flerij al di sopra di Palma sin all'Isonzo è più d'ogni altra parte esposta alle devastazioni dei Torrenti.

In un terreno giarroso, calcare mancante d'argilla si hanno essi per ogni dove aperto un corso libero, ed irregolare; lasciando ovunque terribili tracce delle loro devastazioni.

Sono quivi generalmente spoglie le campagne di viti, di siepi, e d'altri utili impianti. Si coltiva il gelso, e non sarebbe meraviglia in un terreno così asciutto se si triplicasse questo impianto. Le fossalazioni mal intese, ed il livello generalmente variato contribuiscono alle devastazioni delle acque.

Il lavoratore quasi sempre abbandonato all'avvilimento, ed alla miseria è quivi in preda d'una crassa ignoranza, non diretto da veruna industria. Corrispondente al grado di disperazione in cui ricade in questo stato è lo studio d'emigrare, da cui è dominato, e che strascina ogni anno una parte della popolazione nell'Estero.

Anco in questa sezione all'est, e all'ovest migliora la qualità del suolo; ed è ivi dove anco le vegetazioni, e gl'impianti somministra=no diversi, e più abbondanti prodotti alla Popolazione.

Nel resto i prodotti migliori sono il frumento, e il gran turco. Il primo supera quello dell'altro. Il secondo vi abbonda in una estensione così soleggiata come questa, e primeggia nella maturazione, migliorando anco in qualità. Vi crescono anco la Segala, l'avena, ed i legumi in qualche località, ma non

sono

sono questi che prodotti secondarj.

Il vino, che si raccoglie nelle parti avvitate è migliore, e forse converrebbe questo genere di coltura alla qualità del suolo. La mancanza lungi dall'attribuirsi ad uso deve dedursi da lontane cause, per cui disanimati gli abitanti non ardirono mai più di cimentarsi all'impiantagione delle viti che non può non essere lunga, e dispendiosa.

Superiori in estensione le terre arative delle prative le superano anco di gran lunga in qualità. Appartengono una gran parte di queste a quella classe di Beni Comunali, di cui si tratterà in appresso. Il loro fondo asciutto non contribuisce che con prodotto scarso, e disseccato sullo stelo, e quindi insipido, e talvolta nocivo agli animali.

Di là proviene, che i bovini sono trascurati, e quindi mancano le Campagne degli occorrenti lavori, e concimazioni;

Mancando generalmente i boschi, la Popolazione provvede dalla superior Montagna le occorrenti Legna da fuoco, commutando con essa una parte de' suoi prodotti.

Se si potesse in questa sezione addottare il sistema irrigatorio, che pur sarebbe facile colla derivazione delle acque superiori, e converrebbe alla qualità del fondo bibace potrebbe essa in pochi anni migliorare i prodotti, e la condizione degli abitanti. Ma converrebbe in questo caso lottare colle abitudini, e coi pregiudizj dei villici sempre inavveduti sul loro ben essere.

La Bassa del Friuli, che susseguе la Media è definita dal Litorale dell'Adriatico.

Le acque dei Torrenti strascinando il fior della terra superiore hanno colle loro deposizioni contribuito all'ubertosità di questo stralcio di Dipartimento. Concorrono quivi l'arena, la calce, e l'argilla in un regolare aggregato a rendere le terre le più feraci, e vegetali.

Appartengono esse a quella parte del Friuli, che fu il primo abitato, e coltivato, e ricordano la primigenia feracità.

Quivi gran Possidenti stabilitisi estesero i loro possedimenti, e divennero i Villici lavoratori miserabili affittuarj.

Mal

Mal provveduti di Caseggiati, oppressi, ed avviliti in mezzo alla fertilità del suolo, che lavorano, trascurano l'industria, e quindi le produzioni non sono attivate a quel grado, cui potrebbero essere portate.

Benchè il fondo aratorio ecceda il prativo, ciò non ostante col concorso delle paludi del mezzogiorno la Popolazione è provveduta delle occorrenti pasture, e fernumi per gli animali da lavoro.

Vi crescono il frumento, il sorgoturco, la segala, l'avena, ed i legumi. Sono i primi i più abbondanti.

La semente sta quivi nel frumento al prodotto come uno a sei, o otto, ed è della migliore qualità.

Il Vino generalmente abbondante è solo nella parte orientale, ove è del più perfetto del Dipartimento. Era questo sotto gli antichi Aquilejesi un ramo importante del loro commercio coll'estero.

Le praterie del mezzogiorno se fossero intersecate di Canali per scolo delle Acque somministrerebbero i foraggi bastantemente buoni. Questa operazione, che potrebbe essere facilitata dall'arte va a verificarsi cogl'imbonimenti, che giornalmente derivano dalle deposizioni dei Torrenti.

Le paludi di Marano, e di Caorle un tempo ricoperte di Acque, ora sono gran parte asciutte, ed è questa un'aggiunta al Continente, che giornalmente accresce.

Benchè quivi non sieno i fondi Comunali in quell'estensione, che sono in altre parti del Friuli, ciò non pertanto sono i bovini in maggior numero, e meglio nutriti.

Vi sono in questo riparto dei Boschi e di privata, e di pubblica proprietà. L'area loro un tempo più estesa impediva l'azione dei venti sirocali maritimi, in qualche parte nocivi ai prodotti leguminosi, ed al frumento. L'avidità dei Proprietarj fè preferire la vista d'un momentaneo prodotto al successivo, e sicuro di tanti anni. Vi allignano in alcuni dei medesimi anco legni da costruzione. I Boschi attualmente esistenti non bastano ai bisogni interni.

Considerata quindi l'agricoltura del Friuli nella diversità dei suoi riparti, risulta, che la sua attivazione impedita da molte cause, ha avuto

uno

uno sviluppo tardo involto in una serie di contraddicenti pregiudizj non protetto da possidenti, e in poche parti secondato dall'industria dei lavoratori;

Una operazione energica promossa dalla massa de' gran Possidenti, e protetta, e sostenuta dal Governo basterebbe per reagire all'azione di tante cause; e promovere lo spirito pubblico, dirigendolo al miglioramento di questa fonte di ricchezza nazionale.

E' provato, che l'esempio di pochi benemeriti Cittadini, il cui genio alzandosi in questi ultimi tempi sopra i pregiudizj dei loro vicini, hanno saputo destar anco nei più severi abitudinarj il genio di novità, e ne sono derivati i più vantaggiosi effetti.

Facilitando il Governo le concessioni d'acque derivandole dalle fonti superiori dell'alta ad uso d'irrigazione per la media, e allontanando col mezzo di trattati parziarj colle Potenze finitime la difficoltà delle evasioni; sarà promosso questo spirito pubblico, e ridestata l'agricoltura del Friuli.

Ma quivi mi è di uopo osservare, che come la proporzione avvenuta nella suegrazione dei prati fra il fondo agrario, e quello ad erba ha cagionato il peggioramento agrario, converrà riattivare la Legge 1790. che è una delle migliori pubblicate dal Governo Veneto a favor dell'agricoltura.

Nè questa diretta a tutelare le proprietà si limiti solo all'uso individuale. S'estenda essa anco al diritto del Pensionatico.

E' questo, S.r Cavaliere Prefetto, un diritto derivato dalla preponderanza de' tempi feudali. Niun titolo originario, meno quello della violenta occupazione possono i feudatarj vantare per sostenerlo. I Villici oppressi non seppero, nè valsero ad opporsi, e fu consacrato dagli anni;

Quindi si passò a private contrattazioni. Il Governo Veneto le addottò, e servendo forse a ragioni di Stato, ed ai riguardi delle Popolazioni montane ne disciplinò l'uso. Ma tutti i regolamenti non valsero per impedirne l'abuso. Avvocato esso al Demanio diviene nuovamente la proprietà, o l'uso degli acquirenti, o degli affittuarj, e quindi nuovamente invase le proprietà altrui per un diritto, che non ha titolo in origine. Voglia il beneficente Governo, che ci dirige sopprimerlo, e sarà provvisto al miglioramento delle praterie, e delle irrigazioni guaste dal

morso delle Manore guidate da estranea mano in Campi non suoi

II

Beni Comunali

In tutti i tempi, ed in ogni paese vi furono Beni goduti in Comune, i quali aumentarono, o decrebbero in ragione dell'azion diretta dei patti sociali, e delle Leggi di proprietà sui Popoli possidenti.

I Greci antichi, ed i Romani dei primi tempi, che conobbero questa classe di fondi durante il loro sistema Repubblicano avevano degli appositi Magistrati, cui ne era appoggiata la sorveglianza.

Lo spirito pubblico, e l'amor Comunale escludevano in questi Popoli l'idea d'una proprietà assoluta, ed esclusiva.

Attaccati necessariamente alla Patria non potevano che amare i diritti Comunitativi.

Questo attaccamento al ben comune scomparve dai medesimi quando vennero spogliati dei loro diritti da una forza preponderante.

Allora ligj degli usi, e delle Leggi del Vincitore, e scoraggiati dallo stato d'oppressione, cui li ridussero i conquistatori, o non conobbero proprietà o la fissarono individuale.

Ai tempi d'Augusto, quando Roma conquistatrice, Roma grande aveva cessato d'esser Repubblica, a pochi possidenti erano ridotte le tenute

Comunali; giacchè è certo, che nelle Distribuzioni militari convenne a quel Principe appigliarsi al partito di spogliare gli originarj possidenti del Minio.

Questa barbara misura autorizzata dai tempi fu condannata perfino dai più energici ammiratori d'Augusto. Essa sente di tutto il dispotismo di Silla, e di Mario.

La debolezza, in cui ricadde in appresso l'Impero di Roma diede luogo alle invasioni dei Barbari. Accresciuti questi di Popolazione in un'area ingrata, e ristretta meditarono quest'impresa, e l'eseguirono a riprese.

Cacciati dal ferro, e dal timore gli originarj Coltivatori del piano, abbandonarono ai Vincitori le più ubertose tenute. Accostumati questi ad una vita stentata, e militare, e d'altronde non frenati da Leggi positive, e mal fermi nelle loro conquiste preferirono la cura pastorecia al sistema agrario, e quindi non sapendo, o non amando di ridurre a coltura le campagne conquistate lasciarono ricadere queste nell'abbandono, e ricomparvero i fondi Comunali.

In quattro secoli, in cui coll'oppressione dei Nazionali si disputarono i Barbari del Nord l'occupazione dell'Italia denazionalizzarono gli abitanti, i quali profughi nei monti peregrini, ed incerti nella loro esistenza territoriale, poca cura ebbero degl'individuali possedimenti, niuna dei Comunali.

Abbandonata quindi ogni cura amministrativa di questa classe di fondi; divennero in seguito i più ubertosi l'oggetto d'occupazione privata, di cui si fecero un Diritto al possesso i più audaci, ed i più forti.

Cominciarono essi dal dissodare i terreni più vicini, lasciando incolti i più lontani, ed incommodi al lavoro. Si estesero in appresso le loro cure anco sui più lontani, tratti però sempre dall'ubertosità del fondo, o dal maggior commodo, che vi somministravano al ristretto commercio di quei tempi, ed alle scarse idee di Popoli più guerrieri che commercianti.

Questa crisi nel Dipartimento del Cassariano fu più sensibile, che in ogn'altra parte d'Italia, come quello, che fu strada in ogni tempo

ai

ai Popoli del Nord.

Vastissime tenute nei monti, e sul litorale maritimo eransi lasciate incolte dopo le invasioni dei Goti, e dei Longobardi. Le cure, che alcuni Principi loro degni del trono di popoli più civilizzati eransi date per ricondurre l'ordine, e la legislazione, e richiamare gli originarj Abitatori ad occupare i loro antichi possessi non avevano ristabilita la confidenza, e seguitarono quindi a popolarsi i monti, e le Isole dell' Adriatico, rimanendo pressochè deserte le pianure del Friuli, ed il litorale.

Questi Popoli Friulani, che da principio determinati dall'ubertosità del suolo, e dalla facilità dei trasporti per i Canali interni eransi stabiliti lungo il litorale maritimo, ove furono esposti ai funesti effetti delle invasioni Barbare, naturalmente preferirono in appresso agli agi non sicuri del piano una vita stentata, ma sicura sui monti, e nel seno delle paludi Venete, e di agricoltori divennero Pastori montanari, o Pescatori isolani.

Fu solo ai tempi di Poppone Patriarca del Friuli gran Feudatario dell'Impero, che ricomparve la confidenza nei Popoli, i quali ritornarono sulle tracce dei loro antichi possessi, e fu allora appunto, che si cominciò ad aver cura dei Beni rimasti deserti, e ad uso comune.

Accordando quel Principe privilegj, e facilitazioni con una conveniente tenuta di Beni disoccupati, ed incolti, ottenne ben presto dalle regioni contermini il concorso di molte famiglie, che vennero a stabilirsi nel piano del Friuli.

Queste concessioni, che in appresso acquistarono gran parte il carattere di Benefizj, o di Feudi in private Famiglie sottrassero una parte importante di Beni, di cui una massa restò ciò non ostante a pubblica disposizione.

Continuarono anco in appresso alcune Famiglie a trasferirsi ad abitare in questo Dipartimento dalle limitrofe Provincie Allemanne nei frequenti passaggi degl'Imperatori ad assumere la Corona di Ferro, sinchè le guerre intestine, frutto dell' anarchia feudale, che occupò la sede

del

del Governo, ed una legislazione poco analoga ai rapporti territoriali arrestarono non solo la concorrenza estranea, ma occasionarono anco nuove emigrazioni negli abitanti, che si abbandonarono perciò a cercare un nuovo asilo meno esposto nel seno dei monti, lasciando nuovamente incolte le fertili tenute del piano.

In mezzo ai dissidj interni profittando la Repubblica Veneta della debolezza del Governo Friulano, occupò colle sue Armate questo Dipartimento, che poi si assicurò definitivamente col trattato 1444.

Dichiarò essa fino da suoi primordj di appartenenza dello Stato i fondi Comunali, lasciandone l'uso temporaneo alle Comuni, che n'erano in possesso.

Convien credere, che fin d'allora fossero seguiti alcuni riparti tra queste, giacchè consta da' tempi i più remoti di liti, e di dissidj tra le Comuni sull'uso de' Beni Comunali.

L'amministrazione dei medesimi era in allora affidata al Consiglio di Dieci con sua Giunta, da cui venivano appoggiati gli atti esecutivi al Magistrato sopra le ragioni Vecchie; ed a quello sopra le Camere di Terra Ferma.

Niuna providenza amministrativa però erasi sin a quell'ora addottata dal Governo per garantire allo Stato la proprietà di que' fondi, ed alle Comuni l'usufrutto.

La prima Legge regolatrice pubblicata dal Consiglio di Dieci in questo argomento fu sopra reclami delle Comuni di Terra Ferma, cui dagli Ufficiali Veneti veniva impedito l'uso libero di alcuni Beni dalle medesime possessi in Comune.

Porta questa la data dei 20. Giugno 1495., e stabilisce nella prima parte, che il pacifico non interrotto possesso di 30. anni importi un titolo d'usufrutto non rescindibile nelle Comuni utenti, e nella seconda inibire a queste tutte le livellazioni, vendite, alienazioni, e distrazioni di qualunque sorte di detti fondi per l'effetto, che avessero a seguitare a godersi in comune a pubblico vantaggio.

A repressione degli usurpi promossi dalla ristabilitasi avidità di

pove-

possedere, e dal diritto d'occupazione accorse in seguito l'altra Veneta Legge 28. Giugno 1557. presa in Senato contro le arbitrarie disposizioni de' fondi Comunali, con cui si annulla ogni contratto seguito sopra questa natura di Beni, e si penalizzano i contravventori in un modo giusto, e severo, tutelando le ragioni dello Stato sopra i medesimi.

La diffidata propalazione dei fondi usurpati, o venduti è una prova dell'interesse, che prendeva il Governo nel reprimere gli abusi d'amministrazione nell'assicurare a se, ed alle Comuni investite il Beneficio di que' Beni, e stabilirne in ultima analisi il diritto di proprietà fissato allo Stato.

Pare in seguito, che il Governo Veneto prendesse delle misure per l'alienazione d'una parte dei Comunali in Terraferma, mentre l'anno 1564. furono dal Dipartimento di Cavarzano mandati a Venezia alcuni Ambasciatori per ottenere la preservazione dell'usufrutto dei medesimi a favor delle Comuni.

La necessità di garantire a queste l'uso, allo Stato il diretto Dominio, e di fissare un'amministrazione positiva di questi fondi indusse finalmente il Senato Veneto a determinar li 6. 8bre. 1574. un Magistrato apposito col titolo di Proveditori sopra i Beni Comunali, cui fu esclusivamente demandato questo importante argomento, essendogli perciò state rimesse tutte le Carte relative del Magistrato sopra le ragioni vecchie, che sotto gli ordini del Consiglio di dieci ne aveva previamente l'ispezione.

Venne in appresso levata da apposita determinazione ogni ingerenza anco ai Rettori di Terra Ferma, e concentrati quindi tutti gli oggetti Comunali nell'Ufficio di detti Proveditori in Venezia.

È da credersi, che a quell'epoca fossero a dismisura aumentati gli usurpi privati sui fondi Comuni, poiche replicate Leggi sul cader del Secolo XVI. furono pubblicate a repressione delle occupazioni dei privati, ed era il rigor in quest'argomento spinto fino all'inquisizione, ed alle denunzie particolari coll'oggetto di rivendicare tutte le distrazioni fatte in delusione delle due terminazioni 1495, e 1557. a presidio del pubblico Pa=

timonio

monio, ed a vantaggio delle Comuni usufruttuanti.

Varj catastici de' fondi Comunali fatti di tempo in tempo avevano sino a quell' ora determinata in qualche parte l'estensione dei medesimi; ma o l'irregolarità con cui erano stati eseguiti, o l'imperfezione dei medesimi lasciavano il Governo all'oscuro sulle quantità, e qualità de' Beni contemplati.

Richiamando quindi il Senato Veneto colla Legge 9. Gennaro 1602. alla primigenia attività le precedenti terminazioni sugli usurpi, e distrazioni dei Beni Comunali, ed addottando le più energiche providenze per la scoperta, e castigo dei Contravventori in questa essenzialissima parte di Patrimonio Sovrano, e Comunale determinò di spedire in Terraferma due Revisori incaricati di rivedere le pubbliche gravezze, di riconoscere a luogo per luogo lo stato presente di detti Beni, di rilevare le alienazioni, distrazioni, ed usurpi, e reddigere un diligente, e particolare Catastico di tutti detti fondi distinto, e classificato a Comune per Comune colle coerenze, ed annotazioni relative.

Furono in conseguenza autorizzati a fare le occorrenti spese, al qual effetto vennero posti a loro disposizione i fondi analoghi, e tra le molte attribuzioni aggiunte a questo Magistrato fu anco quella di rivendicare gli usurpi, e le distrazioni da scoprirsi eziandio per via d'inquisizione, di denunzie segrete, od in altro modo relativo all'importanza dell'argomento contemplato.

Le cure di cui era gravemente occupato il Governo per rivendicare questa parte interessante del Pubblico Patrimonio sono in ultima analisi una prova dei gravi abusi, e delle manomissioni, che si permettevano le Comuni, ed i privati nei fondi Comunali a fronte delle providenze amministrative.

La destinazione però di questi Revisori portò necessariamente nelle Comuni fino allora libere nell'uso di tali Beni una opposizione appoggiata ad alcuni diritti di proprietà da esse vantata in derivazione ad antiche concessioni Patriarcali, e Venete.

Fu allora, che si propose una distinzione dei Beni stessi, separan-

doli

doli in Originarj, Allodiali, e Comunali.

Que' fondi, che dai Patriarchi, o da altre Autorità legittimamente amministranti vennero nei primi tempi attribuiti con titoli onerosi, o gratuiti ad alcune Famiglie, o discendenti loro senza patto di reversione, e che da questi aumentati in Borgate, ad esclusione degli abitanti aggiunti vengono cumulativamente goduti, si chiamano originarj.

Allodiali poi si denominarono quelli, che dalla Sovrana munificenza in vista di parziarj bisogni, ed in retribuzione di particolari titoli vennero attribuiti in proprietà, e senza riserve alle Comuni, dalle quali cumulativamente coi vecchi, e nuovi abitanti vennero usufruttuati.

Comunali finalmente si chiamarono quei fondi, che rimasti senza previa disposizione del Governo, vennero in semplice usufrutto, e godimento lasciate alle Comuni in ordine alle Leggi 1495. 1542., e 1557.

Pochi fondi si trovarono nel Dipartimento di Passariano ascrivibili alla prima classe, molti nella seconda, ed un estesissimo Patrimonio venne catasticato verso l'anno 1606. dai citati Pubblici Revisori nella terza classe in ordine alla Legge 1602.

Questo Catastico, che comprende tutta la massa dei Beni di proprietà dello Stato, ma lasciati in allora in godimento Comune coll'estensione, qualità, ubicazione, e coerenze loro, venne con diligenza compilato, e si conserva anche oggidì nell'Archivio dei Beni Comunali in Venezia.

E convien dire, che se con pari esattezza avessero progredito anche in appresso le operazioni Comunali conseguenti, potrebbe in ora il Governo sull'appoggio solo di quest'opera prendere le occorrenti misure di fatto per le opportune provvidenze amministrative di questa parte di Patrimonio Nazionale.

Possedevano in allora i Popoli della Carnia in seno ai monti da essi abitati alcuni Beni vantati di loro ragion allodiale sull'appoggio di alcune concessioni Patriarcali. Opposero essi questi titoli al progresso dell'Operazione incominciata dai detti Revisori, e riuscì loro di arrestarla riguardo ai Comunali di quel riparto colla Ducale 11. Agosto 1610.

che

che vennero esclusi dal Catastico Generale.

Rimasero egualmente eccepiti molti altri Beni Comunali siti in diversi territorj del Friuli soggetti alla giurisdizione di potenti Feudatarj, i quali coll'abuso d'alcune espressioni inserite nei loro Privilegj seppero sottrarre alle ragioni dello Stato vaste Tenute Comunali, che per qualunque titolo allo stesso appartenevano.

Deve convenirsi però, che molti altri Beni soggetti ad alodialità Comunali dimostrate da documenti i più positivi vennero tuttavolta descritti in Catastico. Benchè non sia in appresso emendato in tal parte il Catastico, furono tuttavolta sulle rimostranze delle Comuni pregiudicate eccepiti mai sempre tali Beni dalle vendite in seguito promosse, ed eseguite dal Governo Veneto.

Questa misura addottata per determinare l'estensione di questa classe di fondi, che giornalmente minoravano in mezzo agli usurpi privati, non tanto contemplò l'interesse della Nazione, quanto il vantaggio individuale delle Comuni stesse

Colla citata Legge 1602. fu determinato di fare a queste una investitura condizionata da rinovarsi ogni dieci anni perchè constasse sempre del Pubblico Patrimonio, e fossero le azioni delle Comuni, e dello Stato appoggiate ad un titolo positivo.

Di mano in mano, che col mezzo degl'indicati Pubblici Revisori si scoprivano i Beni nelle rispettive Comuni, e si descrivevano in Catastico, venivano le Comuni stesse investite in tutta l'estensione de' medesimi, affidando loro il solo uso precario escluso ogni genere di distrazione, o di manomissione, onde costasse in ogni tempo dell'esistenza loro, dell'integrità dei quali divenivano responsali, e garanti le Comuni investite.

Il risultato di queste operazioni aveva intanto rivendicati alle ragioni dello Stato, e delle Comuni pregiudicate un migliajo di Campi Comunali usurpati da Particolari, e rilevate estesissime Tenute superiori nel loro prodotto ai bisogni parziarj delle Comuni, nel cui territorio erano siti. Fu quindi il Governo in grado senza ledere l'interesse Comunale, di pensare a

trar

trar profitto da questa parte interessante di Pubblico Patrimonio per sostenere i bisogni dello Stato accresciuti dalle pericolose guerre orrientali, in cui era allora involta la Veneta Repubblica.

Per perciò colla parte 26. Gennaro 1646. dichiarata la vendita forzosa degli acquisti rivendicati dalle mani degli usurpatori, obbligando questi all' acquisto ad un prezzo grave, e determinato. Gli altri Comunali catasticati vennero divisi in sette porzioni, e fu posta in vendita coll'esperimento dell' asta la prima settima parte assoggettando però con apposita terminazione 1647. gli acquirenti a tutte le gravezze reali, e personali, e lasciando interinalmente le altre sei parti in godimento temporaneo alle Comuni investite in conformità delle precedenti terminazioni.

Dopo questa operazione gl' imperanti bisogni dello Stato promossero l'alienazione anco delle altre porzioni nel piano di quà dal Mincio, di cui trattano gli editti 1649. 1664. 1668. 1684, e 1687, in ognuno dei quali si ricordò ai Magistrati l'imperfezione delle sette precedenti vendite, e la necessità di completarle nelle parti preordinate dalle precedenti deliberazioni governative.

Limitando così il Governo Veneto le vendite di questa natura di Beni al solo piano volle provvedere ai bisogni delle Popolazioni montuose. Conobbe, che una misura di economia generale non poteva convenire anco ad esse, e le escluse. Ben sapeva quel Governo, che gli abitanti dei monti riducevano a poche glebe aperte dalle loro braccia in mezzo al macigno le loro proprietà individuali, e che tutto il resto era comune; che il pascolo, l'alimento delle loro mandre, e le legna, con cui provvedevano ai bisogni interni, e agli usi d'uno stentato commercio col piano provenivano da prati, e da boschi ad uso comune; che questa forma di possedimenti consecrata dalla lontananza dei tempi, dall' abitudine dei Popoli, e dai rapporti loro colle limitrofe contrade della Germania era divenuta ad essi indispensabile; e che finalmente il toglierla, o il modificarla era lo stesso che determinarli all' abbandono dei loro casolari, ed all' emigrazione. Quindi col Decreto 1610. sottrasse agli effetti d'una generale catasticazione tali Beni nella Cargna, e colle posteriori terminazioni esentuò gli altri dalle vendite. Ebbero queste nel loro principio un-

un corso rapido, che poi mancò per difetto dipendente dalla preordinazione, ed esecuzione loro.

Per quanta cura siasi dato il Governo in tutti i tempi in appresso non ha potuto riparare a questo grave inconveniente.

Senza formar veruna classificazione, od estimo di questi Beni si esponevano all'incanto sopra cedole, che o direttamente si pubblicavano dal Magistrato sopra Beni Comunali, o sopra proposizione particolare d'optanti cui era accordato l'acquisto anco d'una parte incorporata in maggior quantità. La vendita si faceva in qualunque caso coll'esperimento dell'asta. Deliberata l'alienazione dopo tre incanti, e pagato il prezzo, veniva commessa l'esecuzione ai Rappresentanti in Terraferma, i quali delegavano appositi Periti per l'estrazione della quantità acquistata, ed induzione dell'acquirente in possesso. Questa operazione non controllata diveniva ordinariamente favorevole alla parte acquirente, cui era facile, ritenendo la configurazione della Perizia, di estendersi nella parte migliore, e sopra un'area in quantità maggiore dell'acquistata.

L'atto d'esconporo veniva quindi rimesso al Magistrato, dal quale si facevano le occorrenti annotazioni in Catastico a diminuzione della quantità rimanente in vendita.

In ogni modo da questo metodo provennero quindi due difetti; il primo, che i fondi più ubertosi non associati nell'alienazione ai non feraci furono i primi ad essere disposti, restando nella massa degl'invenduti i più sterili, ed incommodi alla coltivazione; il secondo, che essendosi occupata dagli acquirenti col mezzo degli estratti un'area maggiore dell'acquistato apparisce una rimanenza nei Catastici inverificabile in fatto, disordine, cui anco contribuirono gli usurpi estesi da potenti Feudatarj, e da dovizione famiglie su questa natura di Beni coll'oppressione degli agenti Comunali indotti a silenzio dall'abuso del loro potere.

Contro gli usurpi privati, e contro tali estratti aveva più volte il Magistrato emanati i più robusti proclami, onde ridurre ad una liquidazione di fatto e questi, e quelli. Tratta dei medesimi l'Editto 11. Gennaro 1682, in cui richiamandosi alla loro esecuzione le primitive discipline, viene prescritto,

che

che dagli aquirenti avessero a rassegnarsi gli estratti previamente al rilascio degli atti di possesso, onde premettersi le occorrenti annotazioni, oviando così il difetto spesse volte avvenuto d'ommessa missione degli d'esseporo, per cui non eransi potute fare nei Catastici le occorrenti annotazioni a diminuzione della quantità catastricata.

Tutti questi disordini, che difficoltavano al Governo il progresso delle vendite senza premettersi una lunga, e laboriosa operazione di fatto, ed i reclami delle Comuni, che si vedevano successivamente spogliate di tali fondi dagli acquisti, e dagli usurpi di potenti abenati, determinarono il Senato Veneto ad arrestare il corso alle pubbliche vendite colla parte 7. Giugno 1727.

D'allora in poi limitate le alienazioni a poche quantità appetite da alcuni particolari, di cui non molti esempj si trovano nella storia dell'Amministrazione Comunale Veneta posteriore all'epoca suddetta, il Governo non ebbe altra cura, che di rivendicare gli usurpi, l'estrazioni oltre i limiti degli acquisti, impedire le suegrazioni, ed assicurare alle Comuni il godimento di questi fondi, promovendo il mantenimento de' Bovini, ed il conseguente aumento dell'agricoltura.

Queste provvidenze amministrative vennero di tempo in tempo proclamate dal Magistrato sopra i Beni Comunali cogli Editti primo Maggio 1639, 10. xbre. 1743., e 25. Maggio 1756. Versa quest ultimo particolarmente sui Beni Comunali boschivi goduti dalle Comuni della Cargna, tra le quali erasi nuovamente introdotto l'abuso delle private affittanze. Quindi colla ridetta proclamazione fu determinato, che le Comugne boschive avessero a dividersi in quattro prese, una delle quali avesse a tagliarsi ogni dieci anni per appalto sopra permesso dei Pubblici Rappresentanti a favor delle Comuni.

Queste provvidenze, che mentre assicuravano alle Comuni stesse un fonte proficuo, onde supplire ai bisogni Comunali garantivano anco dalle manomissioni private i legnami atti ad usi sociali, avrebbero convenientemente assicurata l'amministrazione Boschiva Comunale se in progresso non fossero state eluse nell'esecuzione, e quindi obsolete, o tolte da altre men caute

discipline introdotte nel corso degli anni successivi.

Dopo quest'epoca la severità delle Leggi disciplinari reagita dalle Comuni, e dai particolari associati a danno del Governo divenne inoperativa. Egli è analogo alla debolezza, che accompagna uno Stato nella sua decadenza l'abbandono di Leggi amministrative promosse nella sua energia. Così il sistema amministrativo Comunale fu distrutto, l'indulgenza dei Magistrati passata in abuso, le vendite tornate a pregiudizio della general Economia, e del pubblico interesse, e lese nell'effetto le Comuni, ed il Governo.

Pochi potenti particolari, che avevano usurpata l'amministrazione delle Comuni avvicendandosela tra essi lasciarono incolte le Comugne senza i ripari, e fossalazioni prescritte dalle Leggi, e quindi esposte ad una demarcazione incerta, e facilitato al vicino l'innoltrarsi con usurpi sempre inverificabili in confronto di particolari dovviziosi, e Comuni non tutelate. Queste in mezzo a litigiose gare di diritti, e di cessi promiscui, ai quali avevano dato luogo le incerte demarcazioni fissate nelle prime investiture, e mal custodite, impoverivano giornalmente aggravate dai debiti contratti senza poter profittare dei fondi Comunali, cui l'abbandono aveva resi sterili, ed infruttiferi. Moltiplicarono quindi le gravezze Comunali in ragione inversa dei mezzi prima posseduti, e in relazione dell'aumento di queste crescevano i bisogni privati, e in ultima analisi la maggioranza de' Comunali determinò quella della povertà delle Comuni retenti.

Il Magistrato dei Beni Comunali, cui era stata appoggiata dal Governo Veneto l'esecuzione di provvidissime Leggi Comunali, lasciava quest'argomento abbandonato alle cure dei Rappresentanti Provinciali senza Agenti distrettuali, senza Ispettori locali, e senza veruna misura amministrativa. Abbandonato l'obbligo della decennale dichiarazione, non si richiamavano più le Comuni che dopo una serie d'anni alla propalazione dei Beni goduti in Comune, ed allora una semplice fede negativa bastava per tacitare la severità di un Magistrato. Verun confronto particolare in un lungo corso d'anni, veruna vigilanza locale, ed un genio di proprietà accresciuto da un Governo tranquillo in una non estesa area possidentale, avevano richiamati gli usurpi. Le Leggi le reprimevano, ed il fatto li favoriva perchè promossi da potenti sudditi. La severità delle primigenie pratiche legali fu sacra solo alle Comuni montane, e Subalpine. La povertà di queste reagì all'influenza feudale,

e non

e non fu oppresso il geloso diritto di possedere in Comune. Quindi maggiori litigj; ma fu preservato a favor dello Stato, e delle Comuni un interessante Patrimonio Comunale.

I fondi Comunali posti in circolazione privata con una ben intesa distribuzione dovevano necessariamente promovere l'agricoltura, giacchè sta nella natura della cosa, che migliorino i Beni resi proprietà individuali. La forma però colla quale il Governo Veneto li pose in vendita non corrispose pienamente a questo principio agrario, poichè indiminutamente dichiarati alienabili vennero irregolarmente deliberati, e sottratti quindi intieramente all'uso Comunale in qualche Comune, mentre in molte altre questi soverchiamente estesi restavano intieramente incolti, ed ineppavano senza favorire l'agricoltura.

I primi ad essere distratti furono necessariamente i più ubertosi. Giacquero quindi invenduti li meno fertili, mentre ancor questi potevano essere alienati se si avesse avuta la precauzione di unirli ai primi in una ben intesa commistione. Il Governo, che aveva prese le sue misure anco per la vendita di questi fu perciò deluso, ed il risultato di questa operazione non portò nelle Casse Pubbliche una somma corrispondente alla grandezza dell'oggetto.

Il Magistrato de' Revisori pubblici nell'operazione di cui fu commesso in relazione alla Legge 1602. rilevò nel Friuli una quantità Comunale di C. 361252-1:45 ridotti a misura Locale, oltre le vaste tenute montuose ommesse inerentemente al Decreto 1610., e le molte altre occultate dall'influenza di potenti feudatarj.

Le vendite fatte successivamente si riducono a C. 151673-:-119 pur ridotti a misura Locale dedotti dagli estratti privati rassegnati al Magistrato, e dagli atti di delibera. In fatto per il metodo fallace d'estrazione, di cui si è precedentemente trattato fu sottratta una maggior quantità a questa classe di Beni, la quale oggidì occupata per usurpo dagli aquirenti manca ad integrare la quantità catastiata.

Il profitto di tutte queste alienazioni fu di L 4800815-84:9 come risulta dall'annessa Tabella generale, che corrisponde approssimativamente a

lire

o £ 31·65 per capo.

L'avanzo invenduto dovrebb' essere di C 209579-:124 quantità inverificabile coll'esistenze d'oggidì dopo l'abbandono in cui giacque al cader del Secolo XVIII. l'Amministraz.

Il tenue profitto di detta somma portante con un avanzo contenzioso di fondi invenduti nella quantità soprascritta fu il risultato di laboriose cure di Magistrati, e di Commissioni straordinarie per il corso di due Secoli; e questo in confronto delle grandiose somme erogate per le conseguenti operazioni lasciò uno scarso introito nelle pubbliche Casse in causa di vendite Comunali.

Un altro inconveniente era occorso nel sistema generale d'agricoltura dall'uso, cui erano stati destinati i fondi Comunali venduti.

Colla loro suegrazione erasi sottratta una massa dei medesimi al pascolo, e all'erba, e quindi mancarono le Amministrazioni in ragion composta dei diminuiti fondi erbivi, ed accresciuti all'aratro, e l'alimento agli animali, e la coltura ai Campi.

Potevano divenire ancora più funesti gli effetti conseguenti a queste operazioni se il Governo Veneto non avesse posto un freno alle suegrazioni, ed assicurate le ragioni proprietarie ai possidenti colla Legge 24 Aprile 1790. da cui vengono disciplinati gli usi dei prati, e fissato il loro prodotto a vantaggio esclusivo del proprietario, togliendo gli usi di pascolo introdotti dalla barbarie de' Secoli passati.

Tale era lo stato agrario, e l'amministrativo de' Beni Comunali nel Friuli al cader della Repubblica Veneta, se pure a quell'epoca si poteva distinguere col nome d'amministrazione l'abbandono, in cui erano lasciati i Fondi pubblici, e l'economia delle Comuni.

Il Governo Austriaco successo in un'epoca, in cui erano moltiplicati i bisogni Comunali senza che fossero aumentati i mezzi, si trovò provocato da reclami privati, e dai voti pubblici ad un provvedimento.

Varie Famiglie, e Comuni sagrificate dalle circostanze di que' tempi reclamavano un indirizzo alle loro Case distrutte, alle loro Campagne devastate ed alle somministrazioni, e crediti loro.

Tale

Tale era la sorte degli Abitatori possidenti nelle vicinanze di Palma, ai quali furono occupati, e devastati in Ottobre 1797. tutti i Beni, e Case da essi rispettivamente possessi in un'area determinata intorno a quella Piazza, e tale era pure la sorte degli Affrancatori, ed Acquirenti de' Censi così detti Democratici, cui dal Decreto Austriaco 20. Novembre 1798. erano state annullate le affrancazioni, e gli acquisti senza rimborso di Capitale.

Portarono questi replicatamente i loro giusti reclami al Trono del Sovrano dell'Austria, e vennero lusingati d'ottenere un compenso sui Beni Comunali.

Conveniva quindi riconoscere l'entità, e determinarne l'estrazione.

Venne perciò con due Decreti Governativi 21. Marzo, e 15. Luglio 1803. ai N.ri 2990., e 8722. ordinato il rilievo, e descrizione in apposite Tabelle della qualità, quantità, ed usi particolari di tutti i Beni di simil natura nel circondario del Friuli.

Plausibile com'era l'oggetto, che contemplava anco una sistemazione delle irregolari amministrazioni Comunali, non poteva che riportare un corrispondente effetto, quando fosse stata secondata con pari energia dalle Autorità esecutive.

Ma come l'esecuzione erasi demandata ai rispettivi Distretti giurisdizionali, i quali niuna cura si diedero del risultato, poche note comparvero, ed irregolari, molte fedi negative, ed in effetto un complesso d'inutili, ed imperfette nozioni.

Le misure, che andavano a rinovarsi cumulativamente colle operazioni del Censo promosse coll'Editto 14. Gennaro 1805. potevano dar forse un miglior risultato di quest'operazione in mezzo ad un complicato, e difficile sistema amministrativo proprio di quel Governo: ma non si seppe, o non si volle eseguirla, e fu quindi preceduta dal termine dell'amministrazione Austriaca felicemente avvenuta nel Friuli colla sua riunione al Regno d'Italia.

Un Governo più attivo, e più illuminato non poteva non arrestare fin dai primordj le sue viste economiche sopra questo interessante Patrimonio Comunale, ed è fino dall'attivazione dell'Amministrazione

Italica.

Italica, che s'occupò di quest'argomento.

Col Reale Decreto 18. Aprile 1806. furono in fatti all'Art.° 8.° invitate tutte le Comuni, Corpi, od Individui, che si trovassero in possesso, o godimento sia gratuito, sia oneroso di Locali, Beni, ed Effetti pubb.ci erariali, o nazionali di qualunque natura, e provenienza, a presentare entro giorni quindici successivi al Magistrato Civile una nota fedele, e giurata delle proprietà suddette distinta per ubicazione, qualità, e quantità, e reddito coi titoli rispettivi.

Fra queste proprietà cadeva necessariamente quella parte di Comunali di diretto dominio dello Stato, di cui il solo godimento temporaneo era attribuito alle Comuni dalle citate Leggi Venete 1495, 1557, e 1602. Ciò non ostante poche, ed imperfette denunzie furono prodotte dalle Comuni utenti al Protocollo del Magistrato Civile, presso cui erano state proclamate da apposito invito.

Intanto coll'altro Reale Decreto 25. Luglio seguente venne ordinata la disposizione coll'esperimento dell'asta a titolo di livello, o d'affitto di tutti i fondi Comunali incolti, che sopravvanzassero ai bisogni di pascolo de' Bestiami esistenti nelle rispettive Comuni.

Questa misura diretta a promovere a favor delle Comuni stesse un fondo d'attività reale, ed a semplificare l'amministrazion loro, doveva essere preceduta dalla conoscenza positiva dell'entità di questi Beni sin allora ignota, od imperfettamente dedotta, e dallo stato dei Bestiami, onde determinare nel confronto la quantità necessaria all'uso preservato dal Decreto stesso.

Fu quindi proclamata nell'Editto 27. Agosto seguente dall'in allora Magistrato Civile la denunzia de' fondi Comunali incolti, della popolazione, e de' Bestiami rispettivi presso una Commissione appositamente incaricata di versare su quest'oggetto.

Contemplando isolate le espressioni di quel Decreto, sembrerebbe, che la disponibilità de' Beni incolti superiori ai bisogni di pascolo dei Bestiami dei rispettivi Villaggi fosse limitata a que' soli Beni, che attribuiti alle Comuni da remotissimi tempi vestono un carattere d'allodialità, e vennero in questa memoria distinti in seconda classe.

Ma

Ma d'altronde riflettendo, che il Decreto parla di Beni incolti; denominazione propria de' fondi Comunali, e contempla in esso un sussidio all'Amministrazione delle Comuni; pare che dedur si possa, che la Sovrana munificenza abbia voluto disporre anche d'una parte di que' Beni, che dalla serie delle Leggi Venete vennero attribuiti allo Stato separati in questa memoria in seconda classe.

Comparvero intanto le notificazioni proclamate presso l'apposita Commissione in relazione all'invito emanato dal Magistrato Civile, e come non si ebbe verun riflesso alla diversità dei Patrimonj Comunali, nè alla futilità della ricercata nota del Bestiame senza la previa conoscenza della forza delle rispettive Comuni, ne avvenne, che furono esse un ammasso, in cui vennero cumulativamente notificati i Beni particolari delle Comuni in esse derivati con titoli d'allodio, gli avanzi dei torrenti deviati dal corso, e le rimanenze invendute di Beni Comunali lasciati in godimento dal Governo Veneto, alle quali fu innestata una nota imperfetta della popolazione, e dei Bestiami dei rispettivi Villaggi.

Qualunque operazione, che si avesse intentata sulla base di queste notifiche in esecuzione del Decreto sarebbe risultata imperfetta, giacchè dovendosi previamente riconoscere il bisogno dei Pascoli per i Bestiami dei singoli Villaggi, onde sottrarre la parte di Beni incolti abbisognante a tal oggetto alla general disposizione prescritta dal Decreto con i dati riportati nelle dette notificazioni non poteva dedursi tale conoscenza, e quindi la pratica operazione non avrebbe potuto corrispondere alla mente Sovrana.

E risulta chiaro il difetto dell'operazione in tal parte se si ponga mente, che il bisogno di pascolo in una Comune è in ragion composta dei Bestiami, e dei pascoli pubblici, e privati, e che le menzionate notifiche, quand'anche esatte, limitandosi alla sola notifica de' Bestiami; e dei fondi Comunali, niuna traccia somministravano per la conoscenza del reale bisogno di pascolo, che non è che il risultato de' confronti tra i fondi pubblici, e privati destinati a quest'uso, ed i Bestiami.

In mezzo però alla compilazione di queste denunzie ricomparvero

in

in campo le vecchie gare degli originarj antichi, e moderni, di cui precedentemente fu fatta menzione.

Pochi fondi di questa natura si riscontrano nel Friuli mentre in molte, e complicate questioni versavano le Comuni del Bacchiglione, e dell'Adige in argomento di fondi di tal derivazione.

Convenne quindi al Governo di proclamare una providenza sopra questo interessantissimo oggetto, e fu questa fissata col Reale Decreto 25. 9bre 1806, da cui furono in rigor di Diritto determinati i titoli, e gli azionarj in origine, prescritta la forma dell'amministrazione esclusiva in essi, e nelle Municipalità, cui erano stati riuniti, secondo, che continuava in essi, o ne era per il fatto previamente staccata l'amministrazione stessa, e fu con esso regolarizzato per fin il modo di rivendicare le originarie azioni, tutellando in tal forma il privato, ed il pubblico interesse.

Le diffidazioni emanate dalla Prefettura del Passariano per conoscere questi fondi non produssero verun effetto, e convien convenire, che in fatto non vi esistano che pochi Beni della indicata natura.

Intento il Governo a rilevare nella sua reale entità questo ramo di Pubblica Amministrazione, di cui vedeva tuttodì infirmata la conoscenza, proclamò nuovamente col Reale Decreto 30. Aprile 1807, richiamandosi all'esecuzione delle precedenti ordinazioni, e singolarmente di quella dei 18. Aprile 1806. una nuova generale notifica da prodursi entro li 31. Luglio seguente presso le rispettive Direzioni del Demanio di tutte le proprietà, su cui la Nazione avesse il diretto, o l'utile dominio, e singolarmente all'articolo 1°. dei Beni così detti Comunali goduti da' Corpi Comuni, o privati senza titolo, od in misure eccedenti il titolo stesso, comminando l'apprensione ai difettivi, per cui furono incaricati nella parte esecutiva i rispettivi Direttori del Demanio.

Comparvero quindi nuove notifiche Comunali, che inerentemente all'Art. 13. del ridetto Decreto vennero in unione a tutte le precedenti riunite presso la Direzione Dipartimentale.

Il Trattato 10. Ottobre 1807. seguito fra le Imperiali Regie Corti di

di Parigi, e di Vienna riunì al Friuli le frazioni meridionali staccate ad esso dalla Pace di Vorms 1521.

Pubblicate quindi anco in quella parte di Dipartimento le Leggi Amministrative comuni agli altri Dipartimenti del Regno, e singolarmente i due Decreti 25. Luglio 1806, e 30. Aprile 1807. derivarono anco dalle Comuni addette a quella parte di Territorio diverse notifiche di Beni Comunali, che vennero raccolte presso l'Officio della Direzione del Demanio.

Diversamente ivi amministrati questi fondi variarono nel giro amministrativo proprietario, e coltivazione.

Incolti in origine, ed abbandonati all'uso solo delle Comuni, che si occuparono nei primi tempi, servirono, come nel resto del Friuli, a pascolo: uso analogo alla situazione di que' tempi, in cui era più favorita la pastorizia.

L'accresciuta popolazione aumentò la cupidigia di possedere. Quindi fu riconosciuto necessario di porre in circolazione privata anco i fondi Comunali, che si presunse di migliorare, riducendoli proprietà individuale.

Furono quindi incorporati alle ragioni dello Stato, e posti in vendita. D'altronde le Comuni avevano bisogno d'una dote particolare per sostenere i carichi Comunali, di cui erano aggravate, e fu quindi dal Governo Austriaco accordata loro una parte di tali Beni con titoli gratuiti, e l'altra parte venne acquistata dalle Comuni stesse verso un annuo contributo, che pagavano alla Regia Cassa ora riunita al Demanio Dipartimentale.

L'avanzo quindi de' Beni Comunali addetti ai Villaggi riuniti al Regno col Trattato 10. Ottobre 1807. si divide in due Classi, cioè in Comunali appartenenti alle ragioni dello Stato ad uso gratuito delle Comuni, ed in censiti possessi con titoli proprietarj dalle medesime. I primi appartengono alla classe di que' Beni, che vennero riuniti in terza categoria tra quelli dipendenti dalla Legislazione Veneta, ed i secondi di diretta appartenenza delle Comuni appartengono

no alla seconda Classe, di cui si è fatta prima menzione in questa memoria.

Niuna traccia io potrei additarle, S.r Cavaliere Prefetto sulla legislazione, da cui eran essi disciplinati. Provida certamente, giacchè le operazioni fatte dal Governo Austriaco sopra questi Beni hanno contribuito a migliorare l'agricoltura di quel riparto.

Le notifiche quindi, che in relazione all'Ordinanza Ministeriale 15. Aprile 1808. vennero presentate alla Direzione Dipartimentale del Demanio dalle Comuni Austriache, ed il complesso di quelle altre, che esecutivamente agli altri Reali Decreti 18. Aprile, 25. Luglio 1806, e 30. 9bre 1807. furono prodotte all'Ufficio di Prefettura, e del Demanio stesso servirono di traccia, S.r Cavaliere Prefetto, per reddigere uno stato generale di questi Beni dedotto nelle annesse Tabelle.

La forma addottata dalle Comuni nelle denunzie, l'irregolarità con cui corrisposero, l'incertezza delle basi spesse volte contraddittorie, la mancanza di molte, e la produzione in molte altre raddoppiata lasciano desiderar molto per ridurle a quel grado d'integrità, cui sarebbe riducibile, ove più esatte fossero state le notifiche, e una base più sicura si avesse avuta nei Catastici Veneti.

Il risultato di queste notifiche distinto in due categorie apparenti dall'annessa Tabella è di C. 265329.1:12½ di cui C. 257673:-:10 addetti alle Comuni già Venete, e C. 17655.1:19½ alle Comuni di nuova addizione.

In confronto la prima quantità coll'avanzo quiditato dai Catastici Veneti in C. 209579:-:12¼ avrebbe un risultato di vantaggio, e quindi sembrerebbero le denunzie superiori alla quantità rimasta in seguito alle vendite del Governo Veneto.

Ma se poi da essa si levino i Comunali della Cargna, e quelli delle giurisdizioni, che non entrarono a far parte del Catastico conformato in esecuzione della Legge 1602. il risultato allora sarà molto minore degli avanzi del Catastico stesso, e quindi devono ritenersi imperfette le riportate denunzie, e diffettoso lo stato attuale.

Commesso al sottoscritto dalle venerate sue Prefettizie Ordinanze di

di versar sullo stato, ed amministrazione di questi Beni nel Friuli considerato ne' suoi antichi limiti, premette prima di subordinare le sue riflessioni alcune verità di fatto, che le sembra di potere ragionevolmente dedurre dalle premesse cose in argomento Comunale.

Primo. Che i Beni goduti in Comune nel Friuli possono distinguersi in due categorie, in allodiali delle Comuni; ed in Comunali lasciati ad uso gratuito delle Comuni, non formando oggetto di rilievo i pochi Beni soggetti a titoli originarj qui addietro dichiariti.

Secondo. Che sopra questa seconda parte di Beni possono liquidarsi due azioni, una dello Stato annesso all'alto Dominio riservatosi nelle graziarie concessioni, e l'altra delle Comuni relativa ai loro titoli di godimento.

Terzo. Che la massa de' Beni Comunali venduti abbia portato un incremento bensì all'agricoltura per la maggioranza de' fondi posti in circolazione commerciale, ma non già quel vantaggioso risultato, che era da riportarsi da un' operazione così in grande, e molto meno quel proficuo introito all'erario, che doveva risultare in un argomento così vasto.

Quarto. Che nel Catastico relativo alla Legge 1602. siano seguite varie applicazioni alla comunalità di Beni appartenenti all'allodio delle Comuni, e che quindi nello stato degli avanzi si trovino molte partite eccepibili per questo titolo a favor delle Comuni proprietarie, per cui siavi indispensabile una rettificazione.

Quinto. Che questo avanzo purificato dalle azioni delle Comuni per titoli d'allodio sia quello stato di Beni incolti contemplato dal Reale Decreto 25 Luglio 1806, che forma tema, Sr Cavaliere Prefetto, alle indagini dipendenti dalle di Lei Ordinanze.

Sesto. Che questo avanzo sia in molte Comuni, e specialmente nelle montuose, composto di un aggregato di fondi promiscui tra diversi Villaggi, per cui avvennero dispendiosi litigj tra i medesimi sino al cader del Governo Veneto coll'impoverimento degli Abitanti.

Settimo. Che il Governo Veneto, ed il Governo Austriaco nelle ri-

spettive

-spettive loro alienazioni di questa classe di Beni ebbero in contemplazione speciale i bisogni, ed i riguardi delle Comuni, per cui le Popolazioni montuose restarono pressocchè all'intiero godimento dei fondi Comunali nei loro rispettivi riparti, e una gran parte fu preservata allo stesso uso agli abitanti del piano.

Ottavo. Che finalmente purificati i Beni Patrimoniali delle Comuni da quelli distinti col carattere di Comunalità, e derivati con titoli gratuiti nelle medesime resterebbe ciò non ostante un ricco Patrimonio, che attivato coi riguardi dovuti al geloso argomento al dijesto economico delle Comuni stesse, ed alle benefiche intenzioni del Grande potrebbe promuovere un'utile riforma a vantaggio dell'Agricoltura, delle Comuni; e dello Stato.

Per riuscire in questa vantaggiosa riforma, corrispondendo, S.r Cavaliere Prefetto, agl'inviti derivatimi dalle venerate sue Ordinanze, ardisco sull'appoggio delle sopraindicate deduzioni dallo stato storico amministrativo de' Beni Comunali di progettare all'illuminata sua saviezza le seguenti operazioni.

Pmo. Che ritenuti i fatti emersi dalla storica descrizione delle vicende amministrative di questi fondi durante i Governi Veneto, ed Austriaco, e ritenuti pure gli errori occorsi nel Catastico esecutivo alla Legge 1602., ed i susseguitivi derivati dalle fallacie delle esazioni porteriori; convenga rilevarsi col mezzo d'un'apposita Commissione presieduta da Lei, S.r Cavaliere Prefetto, e secondata da uno, o più Ingegneri, l'entità, ed estimo approssimativo di tutti i Beni comunque denunziati Comunali nell'area del Friuli tra la Livenza, e l'Isonzo colla descrizione della rispettiva quantità, e qualità, e coerenze, e colle occorrenti osservazioni sulle promiscuità, stato, e prodotti dei medesimi, rilevando in essa anco i bisogni paschivi delle Comuni col confronto de' Bestiami, e dell'entità de' fondi pubblici, e privati.

2.° Che abbia questa operazione ad essere divisa in due parti, comprendendosi nella prima tutti i Beni coperti da titoli alodiali, e particolari delle Comuni, e nella seconda gli altri lasciati alle medesime in semplice godimento.

3.° Che avesse a basarsi l'operazione stessa sopra i Catastici Veneti; e sopra tutti i titoli, Carte, ed Investiture particolari delle Comuni ritenuti attendibili in Consiglio Amministrativo da Lei, S.r Cavaliere Prefetto, dalla Commissione, e dall'Ingegnere d'Ufficio.

4.° Che rilevato, ed approvato questo stato generale avessero a suddividersi i Comunali in due categorie, in montuosi cioè, e piani per le provvidenze analoghe alla diversa natura dei medesimi, e suggerite negli articoli seguenti.

5.to Ritenuto, che quand'anche il solo antichissimo possesso perduto nell'antichità de' tempi sia il titolo d'occupazione de' Comunali goduti dalle Comuni montuose del Levante, e del nord del Friuli, ritenuto che quand'anche questo sacro diritto consacrato dagli anni, e dai bisogni reciprochi sociali abbia meritato dal Governo Veneto un riguardo, ritenuto che questo riguardo appoggiato anco alla politica de' tempi abbia meritato tanto maggior peso, quanto che quelle alpine Popolazioni impugnarono parecchie volte le armi per pressidiare il piano dalle incursioni delle contermini tribù barbare, e ritenuto finalmente, che in fede di privilegj emanati dai passati Governi, e del sorpasso del tempo, abbiano quelle Popolazioni stabiliti i loro Casolari in quelle falde montane assicurando a se stesse coi prodotti de' fondi Comunali una stentata esistenza. converrà sui passati esempj rilasciare quei fondi a vantaggio di quelle Comuni, ritenendo la stessa forma di godimento, e modificando solo la forma d'Amministrazione, che converrebbe semplificare col togliere le promiscuità, e fissare le competenze dei rispettivi Villaggj.

6.to Ritenendo finalmente, che l'alienazione de' Beni Comunali nel piano abbia portato nei tempi passati un'utile rivoluzione agraria, ritenendo, che vaste Tenute sparse in varie Comuni servano in ora ad un incommodo pascoleggio, che molte altre formate coll'interramento delle paludi lungo il littorale costituiscono una serie di fondi inutili non rappresentati da verun proprietario, e quindi indifesi, ed abbandonati alle devastazioni delle acque, ed agli usurpi de' privati convenga ridurli in proprietà individuali, onde disciplinata la loro amministrazione

diven-

divengano utili all'agricoltura, ed allo Stato, prededotta però sempre la parte da lasciarsi a pascolo inerentemente al Reale Decreto 25. Luglio 1806.

7.° Che la vendita di detti Beni abbia a farsi coll'esperimento dell'asta sulla base dell'estimo da premettersi, come all'art. pmo., e con quelle condizioni, che si trovassero proponibili in seguito alla conoscenza intiera dello stato di detti Beni.

8.vo Che il ritratto di quella parte di Beni Comunali attribuita all'alodio delle Comuni, e di quell'altra che attribuir si volesse dal Governo alle azioni di godimento delle medesime avesse a convertirsi a pagamento dei debiti in cui sono involte, ed in un capitale d'attività con quella proporzione che sembrasse conveniente alla di lei illuminata saviezza, ed alla matura considerazione della Commissione.

9.no Finalmente che le spese per questa operazione avessero a farsi a carico delle Comuni in proporzione delle attività, che venissero a risultare a favor delle medesime.

Queste sono le risultanze, Sr. Cavaliere Prefetto, delle mie indagini in argomento dell'amministrazione dei Beni Comunali, e che mi onoro di subordinarle unitamente al complesso di alcune Leggi, e ad uno stato, che quand'anche non esatto, ciò non ostante le somministra un'idea approssimativa di tali fondi.

Ho creduto opportuno di dividere il detaglio dei medesimi in altrettante Tabelle quanti sono i Distretti Cantonali del Dipartimento, addottando nella parte ritenuta del Passariano il progetto di Cantonazione pendente alla sanzione del Governo, e quanto poi agli stralcj assegnati al Tagliamento, ed all'Adriatico la distrettuazione sussistente prima del Decreto 22. Dicembre 1807.

A cadauna Tabella ho aggiunta una relazione dello stato d'Amministrazione agraria di cadaun Cantone con qualche osservazione sul miglioramento, o deperimento della medesima, coll'oggetto che possa il Governo bilanciare in tal modo lo stato anco dei Comunati, la cui qualità individualmente non era da me ben riconosciuta.

Annessa finalmente a questa relazione generale alla troverà una

Tabella

Tabella, che riunisce lo stato quantitativo classificato di tutti i Beni Com.li del Friuli ne' suoi limiti anteriori al Decreto 22. xbre predetto classificato nell'essere de' medesimi anteriormente, o posteriormente alle vendite fatte dal Governo Veneto, e con un passaggio finalmente tra quelli siti in monte, e gli altri posti nel piano del Friuli.

Con tutti questi detagli, e colla storia Amministrativa, che Le ho annessa Le fia facile, S.r Cavaliere Prefetto, di prendere quelle deliberazioni, che sieno conseguenti della saggezza de' suoi Consigli, e dell'illuminata conoscenza, che La guidano in tutte le operazioni amministrative.

A me fia grato se incontreranno queste mie fatiche la superior Sua approvazione, e mi fia dato di continuare nell'onore di prestarle l'indefessità del mio servigio, considerazione, e rispetto.

Umilmo. obligmo. Devmo.
Servo
Domenico Astagg.

Prospetto

dei Beni Comunali del Passeriano nei limiti al med.º attribuiti anteriormente al R. Decreto 22. Xbre 1807. comprese le frazioni Austriache aggiunte in seguito al trattato 10. 8bre di detto anno

Dipartimenti	Denominaz.e dei Distretti	Popolazione	Quantità dedotta in avanzo dal Catastico relat.º alla Legge 1602	Quantità denunziata Dalle Comuni già Venete in piano	Dalle Comuni già Venete in monti	Dalle Comuni già Austriache in piano	Dalle Comuni già Austriache in monti	Totale
Passeriano	I. della Torre N.º	129448	46006. 2. 14	20697. 1.158	8170. 1. 34	3371. 2. –	—	32239. –. 192
	II della Fella	45382	—	—	54089. 3. 64	—	—	54089. 3. 64
	III dell'Isonzo	48839	8381. –. 137	1663. 1. 165	522. 3. 93	7008. 3. 109½	750. –. –	9945. –. 157½
	IV. del Natisone	47637	60844. 2. 182	2103. –. 24	37292. 2. 77	—	3679. 1. 158	43075. –. 49
	Somma N.º	271306	115232. 1. 123	24463. 3. 137	100675. 2. 58	10380. 1. 109½	4429. 1. 158	139349. 1. 42½
Adriatico	Canton d'Aquileja	9794	2547. 3. 109	4670. 2. 144	—	2845. 2. 136	—	7516. 1. 70
Tagliam.to	sulla destra del Tagliam.to	138094	81754. 2. 58	46536. 2. 27	57652. –. 155	—	—	104188. 2. 182
Governo austriaco	Monfalcone	6790	10044. 1. 54	2955. –. 50	1320. –. –	—	—	4275. –. 50
	Totalità N.º	425984	209579. –. 134	78626. –. 148	159047. 3. 3	13226. –. 35½	4429. 1. 158	255329. 1. 134½

Distretto II. della Fella   Cantone I. di Tolmezzo.

Le Comuni site sulle due sponde del Tagliamento all'ingresso dell'Alpi Carniche dipendenti un tempo nell'economico dal Capitaniato di Tolmezzo, ed alcuni Villaggj sottratti agli altri Canali della Cargna, formano il Cantone di Tolmezzo denominato così dalla Comune Capo luogo.

Sito sopra un'area irregolare coperta di monti, di valli, e d'alvei di Torrenti, ha a levante, e mezzodì i Cantoni di Maggio, di Gemona, e le montagne di Tramonti, a ponente, e tramontana gli altri Cantoni Carnici.

La sua popolazione non oltrepassa li 9794. abitanti; ma potrebbe essere maggiore se l'emigrazione non sottraesse annualmente una parte degli abitanti per trapiantarli negli altri Dipartimenti Veneti; ove applicandosi a molte arti meccaniche, nelle quali riescono a meraviglia, vi restano gran parte dell'anno.

Tolmezzo Capoluogo, e Sede della Vice Prefettura, è situata sul Torrente Degano in un'amena vallata, ove fan capo necessariamente tutte le Comuni.

Riparata dai guasti del terremoto 1789, è ora fornita di Fabbriche, e di Caseggiati più regolari d'allora.

Contribuisce a render importante questa Comune la Fabbrica di Telerie eretta in un sobborgo della medesima dalla Famiglia Linussio. In altri tempi più attiva estendeva questa i rapporti nelle Piazze più mercantili d'Europa: Nello stato di decadenza, in cui ella è mantiene tuttavolta un rispettabile ascendente commerciale.

I Cittadini di questa Comune, gelosi dei privilegj ad essi attribuiti sino dai tempi Patriarcali i più rimoti, hanno in ogni tempo mantenuta una primazia sopra le altre vallate della Cargna. Abusarono talvolta, e ne furono corretti: ma non perciò cessò in essi l'influenza negli affari economici Provinciali sino a questi ultimi tempi, in cui vennero sottratte le medesime, ed erette in giudicature di Pace. I riguardi di que' Popoli lontani; la fisica configurazione del territorio esigevano questa Distrettuazione, ed il Governo corrispose ai loro voti

La inclinazione dei monti, di cui è composto questo riparto Cantonale è varia. Il loro declivio sul Tagliamento, e sul Degano è di nude roccie, e di grossi maci-

gni

gni. Si direbbe, che infeconde, e sterili vallate s'aprissero nel loro seno non suscettibili al pascolleggio, ma invece vaste praterie, ed abbondanti boschi si rincontrano, cui non manca che una ben intesa amministrazione, ed una norma disciplinare per essere proficui alla popolazione, ed allo Stato.

I Torrenti Degano, e Tagliamento, che scorrono lungo questo Cantone aumentati da tanti confluenti minori, che scendono da quelle balze alpine lasciano ovunque sopra quel fondo poco glutinoso, traccie di guasti, e di rovine.

Minacciate in molti luoghi le Comuni, in molte altre le Campagne, ed ovunque la proprietà, o la sicurezza degli Abitanti, hanno essi, nell'impossibilità di reggere nella loro miseria, invocata l'interessenza del Governo, da cui furono spogliati delle tasse, ch'esigevano prima per sostenere il peso costoso della loro difesa.

Lungo i due Torrenti Tagliamento, e Degano, aperta sulla ruina dei monti conterminî gira la Strada commerciale di S. Candido, che dopo percorso il Canton di Gorto, ed una parte del Cadorino mette nella Baviera.

L'apertura di questa Strada promessa dal Governo Veneto dopo la metà del secolo passato ebbe per oggetto un utile controopera ad una riforma commerciale intentata dall'Austria. Il suo riattamento secondato dal Governo potrebbe facilitare questa vantaggiosa rivoluzione commerciale.

E' analogo alla condizione di que' montanari l'amministrazione agraria generalizata agli abitanti di questo Cantone. Le gran possidenze Comunali, e le picciole frazioni private esigono, che pochi sieno i fondi coltivati a vanga, molti quelli ad erba, e bosco.

Si vedono perciò sulle rive dei Torrenti alle falde dei monti alcune picciole vallate, ove l'industria ha aperte poche glebe, che si travagliano, e si coltivano ogn'anno.

Lo strato del terreno produttore è interamente formato dall'arte. Il fondo è masegno, e giarra, ove i torrenti, e le acque ebbero altre volte il loro corso.

Quindi

Quindi i prodotti sono tutti sforzi dell'industria, e del travaglio, e quei pochi, che si riportano dal suolo consistenti in gran Fieno, poco formento, segala, e legumi sono d'una tarda maturazione, e bastano appena alla miserabile sussistenza di pochi mesi. La vite, e il gelso non sono coltivati a grado di dedurne un prodotto, e dipende forse dal rigor del clima, e dalla natura del suolo, che questi impianti siano rari, e poco produttori.

In mezzo all'abbondanza dei pascoli di questo riparto se si coltivasse la pastorizia avrebbero gli abitanti un altro fonte vantaggioso di sussistenza. I loro animali potrebbero essere raddoppiati, ed un abbondante alimento si avrebbero l'inverno nell'erbe di quei Monti se si avesse la cura di raccoglierle, e di formare dei magazzini.

Ma tutto sfugge alla passion d'emigrare. Tante risorse territoriali in confronto di queste sono trascurate; ed è quella, che strascina nell'estero la gioventù più attiva, ed industre del Cantone.

Un'altra risorsa vi avrebbe la Popolazione nei boschi se fossero amministrati da leggi, e discipline positive. Produttori di Faggi, Roveri, Carpani, Abeti, Frassini, ed altri legni dolci, provvederebbero abbondantemente ai bisogni sociali della parte media del Friuli, tanto più, che i canali d'acqua, che intramezzano que' monti, facilitano l'estrazione, e l'esportazione.

Nell'area boschiva di questo Cantone sonovi C. 383. 3/4 T. 47 a misura locale di Regia appartenenza, il cui legname si vende ad usi sociali a profitto del Regio Tesoro.

I Ministri Catasticatori mandati dal governo Veneto per catasticar i Beni Comunali del Friuli trovarono negli abitanti di questa parte montuosa una reazione, che li obbligò a sospendere l'opera.

Nel 1610. fu decisa l'esentuazione assoluta della Carnia, ritenendo sull'appoggio di alcuni privileggi Patriarcali attribuiti alla particolarità di quelle Comuni usufruttuanti il diritto proprietario sopra que' fondi.

Niuna traccia quindi si ha per riconoscer la loro originaria quantità. Le sole denunzie delle Comuni riportate in esecuzione dei Reali Decreti 18., e 30. aprile 1806, e 1807 sono imperfette, nè ponno basare un'operazione

positiva.

positiva. E' analogo allo spirito de' Popoli montuosi il restringere l'idea dei vantaggi territoriali.

La Tabella N.° 1. desunta dalle indicate notifiche riduce la quantità Comunale a $\frac{2}{4}$ 22509, dei quali £ 329. goduti in promiscuo. £ 20490.2 sono attribuiti a due sole Comuni aventi una popolazione in ambe di 2649. abitanti, e la restante quantità va a dividersi in molte altre minute frazioni in sette altre Comuni con una popolazione di 3197. anime. Comparirebbero in tal modo tredici Comuni con una popolazione di altri 3948. abitanti senza fondi Comunali.

Non è già che le Comuni mancanti sieno prive di beni comunali; è l'ommissione delle denunzie, e l'imperfezione dei riparti che contribuiscono a questo difetto.

Generalmente però questi fondi siti in montagna sono lasciati ad uso di pascolo, e di bosco. Pochi sono i tenuti coltivati a fieno. Questa classe di coltivazione è più analoga ai fondi privati, cui la proprietà rende più cari.

La parte boschiva, che da una recente relazione si fa ammontare a £ 11493. viene amministrata da pochi individui Direttori delle Comuni. Potrebbe essere di molto migliorata ove si addottasse un altro sistema ne' tagli.

Questa massa di Beni Comunali benchè analoghi all'indole dei Popoli montani forma ciò non ostante in ogni tempo per essi un fonte di dissidj.

Gelosi dei loro diritti Commitativi, vennero più volte trascinati in litigiose gare, che senza verun effetto contribuirono al loro impoverimento.

Addottando quindi una misura, che tolga le questioni, basterà per decidere dell'amministrazione dei medesimi.

Ritenganisi però i diritti di proprietà consacrati da Secoli, addottati dal Governo Veneto, ed analoghi alla situazione, e carattere di quegli abitanti, e s'occupi il Governo solo d'una rettificazione di compasti, togliendo le gare, ed assoggettando a leggi; e pratiche positive l'amministrazione di questi Beni, e si otterrà il proposto oggetto di riforma.

Queste nozioni statistiche di quel Cantone potranno, S.r Cavaliere Prefetto, unitamente alla Tabella N.° 1. condurla alla conoscenza della natura, e qualità dei suoi Beni Comunali.

I

Prospetto

dei Beni Comunali nel Circond.° Cantonale di Tolmezzo.

Denominazione delle Comuni – Capiluoghi	Denominazione delle Comuni – Aggregate	Popolazione	Qualità dei fondi Comunali	Avanzo vendite in catast.° conform.° in esecuz.e della Legge V.° 1802. ridotto a J.° 840.	Quantità Comunale notificata dalle Comuni – Individuale	Quantità Comunale notificata dalle Comuni – Promiscua	Quantità Comunale notificata dalle Comuni – Comuni promiscuanti	Osservazioni
Tolmezzo	—	—	—	—	—	—	—	
	Casonova	N.° 150	in monte	£ —	230.	—	—	
	Casazo	325	Simile	—	91.2	—	—	
Amaro	—	917	Simile	—	9385.2	—	—	La controsc.a quantità consiste nel Monte d.° Mariana.
Lauco	—	522	Simile	—	—	—	—	Promiscuo in alcuni Comunali dichiariti sotto la Comune di Vinajo
Trava		375	Simile	—	413.2	—		
	Avaglio	540	Simile	—	333	—		
	Vinajo	514	Simile	—	—	329.	Lauco a Dilignidis	Dichiara inoltre l'uso promiscuo colle med.e d'un q.to del Monte Vinadia, e di quattro Caratti del monte Lauppa colla Comune di Lauco.
Verzegnis		1732	Simile	—	11105.	—	—	
	Invilino	771	Simile	—	621.2	—	—	
		N.° 5846		£ —	£ 20180.	£ 329.	—	

Villaggi, e Borgate senza fondi Comunali N.° 13.
con una popolaz.e di . 3948

Totalità N.° 9794

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Distretto II. della Fella   Cantone II. di Palluzza.

Il Canale anticamente denominato di S. Pietro alla Valle d'Incarojo appartiene al Cantone, di cui Capo luogo è Palluzza.

Costeggiando la Butt lungo la catena de' monti, che divide la Cargna dal Canal del Ferro, s'estende questo riparto sino al superior confine Austriaco, che lo contermina al Nord.

Anco gli abitanti del medesimo, i quali dall'ultima anagrafi vengono determinati in N.° 9312., sono dominati dallo spirito di emigrazione.

Finchè nell'Austria, e nell'Impero furono ammessi i commercianti esteri senza domicilio si trasportavano colà esercitando una mercatura vaga, ma vantaggiosa. Dopo la esclusione di questo commercio alcuni d'essi fatti ricchi, hanno fissate ivi delle Case di Commercio: molti altri si sono applicati ad occupazioni meccaniche negli altri Dipartimenti ex Veneti.

In mezzo all'altezza dei monti, dai quali è ricoperto questo tratto della Cargna, s'apriva una strada, che da Zuglio per Timau metteva nella Germania. Dalle traccie, che anco oggidì si trovano alle alture di questa Comune, e dalle inscrizioni intagliate nei macigni lungh'essa si deve crederla Romana. Vicino a Zuglio villaggio di questo Cantone sorgeva l'antico Giulio Carnico distrutto sotto i Longobardi da uno sciame di Popoli oltremontani, che calarono fra que' monti a danno del Friuli.

Nella Pieve di S. Pietro si conserva ancora un'adunanza Capitolare, che ricorda l'antichità ecclesiastica della medesima.

L'ossatura de' monti è di macigno granitoso, tra cui alle alture di Timau ai tempi dei Patriarchi eranvi aperte delle cave minerali d'oro, e di ferro. Si conservano ancora le traccie, e sarebbe agevole, e forse vantaggiosa la loro attivazione.

Ove la facilità dei trasporti fluviali non ha chiamata l'avidità dello speculatore, folti, ed annosi boschi ricoprono ancora la superficie di questi monti, che è poi denudata ove fu facile la loro traduzione alle rive dei Torrenti, lungo i quali scendendo si trasportavano i legni per il Tagliamento sino ai porti meridionali del Friuli; donde poi a Venezia, e ad altri Porti lungo l'Adriatico.

Utili a questi trasporti sono i due Torrenti, che sorgendo alle falde dei monti con-

finiarj

finiarj scorrono lungo questo Cantone riunendosi alle alture di Cadunea
Gli altri piccioli confluenti, che precipitando da quelle balze alpine si perdono in questi, sono più dannosi alle praterie, ed ai pochi Campi coltivati in questo circondario Cantonale.

È solo nelle vicinanze delle Comuni, ove son queste site in vallate a coperto delle acque, ove l'industria degli abitanti ha aperto il seno alla terra, e ridotta produttrice.

Il concime, e la vanga hanno riparato ai difetti della situazione. Vi crescono quindi la segala, il gran turco, ed i legumi, i quali però quando arrivano alla loro maturazione bastano appena alla stentata sussistenza di due, o tre mesi dell'anno.

Nemmen in questo Cantone si vedono a crescere il moro, e la vite. Altri fruttari però meno soggetti al rigor del freddo sono utilmente coltivati presso le case.

I pascoli, e le praterie sono abbondanti, ed è certo, che ove si coltivasse la pastoricia, e l'abitatore più solerte avesse cura di riunire per l'inverno dei magazzini di fieno potrebbero essere con tanto vantaggio raddoppiati i suoi animali.

Tutte le insinuazioni dei passati Governi non hanno bastato a persuadere ancora i popoli della montagna che la vendita dei vitelli nella loro immaturità era un attentato continuo alla moltiplicazione de' Bovini. La da loro allegata mancanza de' foraggi non è che conseguenza della loro poca cura di raccoglierli, ed ammassarli.

I Boschi nei quali vi allignano il Faggio, l'Abete, il Larice, il Rovere, ed altri legnami ad usi sociali, e da fuoco sarebbero un'altra fonte di vantaggiosa risorsa alla Popolazione per provvedere alla sua sussistenza ove la loro amministrazione fosse stata regolarmente disciplinata. Fra essi viene attribuita alle ragioni dello Stato una tenuta di £ 1121.3.11 in più frazioni, la cui amministrazione per conto Regio viene rappresentata da un Ispettore dipendente dall'Officio Conservatoriale di Belluno.

Anco in questo Cantone come negli altri della Cargna fu per decreto del Governo Veneto, che si ommise la Catasticazione dei Beni Comunali.

Niuna

Niuna norma si ha quindi per condursi alla loro originaria esistenza.

Le denunzie riportate dalle Comuni in seguito ai due Reali Decreti 18, e 30. aprile 1806, e 1807. non sono che imperfette note, e contradicenti col fatto, e con tutte le altre notifiche dai medesimi fatte.

La Tabella annessa a questa relazione sotto il N.º II. dà un risultato di ℓ 6625.2 attribuiti ad otto Villaggi con una popolazione di n.º 2714 individui, e per essa resterebbero venticinque altre borgate, e Villaggi colla popolazione d'altri 6598. abitanti senza Beni goduti in comune.

Un'altra posterior denunzia relativa ai soli fondi boschivi in comune ne attribuisce a questo riparto ℓ 9327 che fisserebbe nei soli boschi una quantità di molto maggiore della denunziata complessivamente a bosco, e ad erba, ciò che smentisce la prima, e ne lascia in esitanza sulla reale quantità.

In mezzo all'incertezza di questi dati io non saprei additarle, S.r Cav. Prefetto, altra traccia per dedurre lo stato veritiero di questi fondi sennon nel confronto, ed esame delle Carte Comunali, tra le quali vi devono essere delle perizie atte a somministrare almeno una conoscenza approssimativa.

Litigiose gare tra le Comuni della Cargna hanno soventi volte promosse delle locali operazioni, e dei rilievi quantitativi; dai quali fia facile il dedurne un prospetto.

Generalmente i Beni Comunali di questo riparto sono lasciati a bosco, ed a pascolo. I primi vengono affittati a prese a profitto delle Comuni. Servono i secondi ad uso di pascolo vago comune, e qualche montagna tra essi viene anco affittata a profitto pure comune. Un'amministrazione migliore avrebbe contribuito al loro miglioramento non sperabile sennon da una intiera riforma amministrativa.

Ritenendo anco in questo Cantone il diritto proprietario presso le Comuni si otterrà un vantaggioso risultato nella riordinazione dello stato amministrativo de' Beni Comunali quando s'abbiano riconosciute le competenze delle Comuni, assicurati da limiti positivi i rispettivi possessi, e fissate le discipline per l'uso dei medesimi, riforma, ed ordine generale a tutti i Cantoni montuosi, come Ella potrà riconoscere, S.r Cav. Prefetto, da un confronto

tra

tra le nozioni dedotte in questa relazione, e lo stato fisico economico di questo Cantone.

II.

Prospetto

de' Beni Comunali nel Circondario Cantonale di Paluzza -

Denominazione delle Comuni: Capiluoghi	Aggregate	Popolazione	Qualità dei fondi Comunali	Avanzo vend.^{te} in Catastico con form.^{ni} in esecuz.^{ne} della Legge Ven.^{ta} ec.	Quantità comunale notificata dalle Comuni: Individuale	Promiscua	Comuni promiscuanti	Osservazioni
Paluzza		N.° 510	In Monte £		£ 1150.	£		
Arta		208.	Simile.		161.			
Paularo		319	Simile.		1235.			
	Incarojo		Simile,		1471. 2.			
	Dierico	320	Simile.		340.			
	Salino		Simile.		74.			Promescua inoltre in alcuni Comunali dichiariti sotto Trellis.
	Trellis e Chiaulis	176	Simile.		37. 2.	32. 15. 9.	Salino Valle Particolari	
Treppo e Giajo		574.	Simile.		1162.	148.	Tausia	
	Ligusullo	452.	Simile.		790. 2.			
	Tausia	155.	Simile.					Promiscua in una parte de' Comunali dichiariti sotto Treppo, e Giajo
Somma		N.° 2714		£	£ 6421. 2	£ 204.		

Villaggi, e borgate individualm.^{te} mancanti di beni in Comune N.° 25 colla popolaz.^{ne} di 6598.

Totalità N.° 9312

Distretto II. della Fella

Canton III. di Rigolato

Lungo il corso del Degano s'aprono fra i monti Carnici alcune valli sparse di villaggi, e di Borgate, che componevano un tempo il Canale di Gorto, ed ora sono riunite in un Cantone; di cui la Comune Capo-luogo è Rigolato.

Conterminato dai due Cantoni di Palluzza, e d'Ampezzo s'estende in una linea allungata sino al confine Austriaco al di sopra di Sapada.

I suoi abitanti portati all'emigrazione frequentavano egualmente che quelli del Canton di Palluzza le Provincie Germaniche, dedicati anch'essi ad un commercio vago, ed irregolare.

Ora vanno a spargersi nell'Istria, e negli altri Dipartimenti già Veneti esercitando alcune arti mecaniche; nelle quali riescono a meraviglia.

La Pastoricia, che converrebbe alli ubertosità de' pascoli, e de' fondi di questo riparto soffre così una sottrazione di braccia funesta egualmente all'interesse che all'aumento della Popolazione.

È questa ridotta a soli 7341. abitanti. Potrebbe aumentarsi, ove un maggiore spirito nazionale frenasse l'emigrazione.

I monti di questo Cantone men ripidi degli altri hanno la superficie alternata da boschi, e da praterie. La loro inclinazione sui torrenti sostenuta da un'ossatura di macigno granitoso era un tempo coperta di annose piante atte a costruzione, che vennero atterrate per usi sociali, e da fuoco, agevolato essendo il loro trasporto dalle acque del Degano, donde mettono nel Tagliamento.

Erano aperte un tempo in questi monti due miniere una d'argento, e l'altra di ferro, di cui si hanno anco oggidì le tracce alle alture di Paularo, e di Sapada. Conviene credere, che fossero esse allora importanti. Rendeva la prima un risultato netto d'un 35. per % per quanto assicura una memoria relativa a quest'oggetto.

Il Torr.te Degano, che aumentato da molti altri confluenti scorre lungo questo riparto Cantonale è costeggiato da grossi massi e men dannoso a questo che all'inferiore Cantone di Tolmezzo.

La Strada Nazionale di S. Candido, che dopo traversato il Canton di Tolmezzo segue lungo detto Torrente, ed il Canal di Gorto fino a Sapada, e quindi

a Monte

a Monte Croce, donde mette nel Territorio Bavaro, quando fosse aperta potrebbe divenir importante per questo Cantone.

L'interesse della Carnia, e del Friuli esigono la sua riapertura, ed i voti di questa Popolazione sono diretti al Governo, da cui reclamano un provvedimento relativo.

Contemplando questo montuoso riparto con viste agrarie si troveranno generalmente pochi fondi ridotti a coltura alle falde dei monti bastantemente ferari. Assicurati dall'industria degli abitanti, e smossi dal loro travaglio, producono essi grano, e legumi. Il loro risultato non provvede è vero, nemmen ad un quarto dell'anno, ma non per questo son essi meno importanti.

Fra i frattari, di cui si vedono spargere le Ortaglie, ed i roncali vicini ai Casegiati è esclusa la vite, nè cresce il moro. Piante son queste troppo delicate per durar al rigor del clima.

Le praterie, ed i pascoli sono abbondanti. Ove si avesse la cura di applicare con maggior intelligenza l'uso dei medesimi, lasciando a prato le località più opportune, e gli abitanti ammassassero i fieni per l'inverno anco in questo Cantone come nel precedente, potrebbero essere raddoppiati gli animali.

Ebri dello spirito di emigrazione non contemplano essi i loro vantaggi territoriali nell'imponente aspetto, che loro conviene.

Anco quivi la vendita immatura dei vitelli è funesta alla moltiplicazione dei Bovini. Meglio intesa è questa verità nella settentrionale Comune di Sappada, che provvedendo alla loro nutrizione, somministra dei Bovi da lavoro, e da macello.

L'amministrazione boschiva anco in questo Cantone è pure mal intesa, ed ha contribuito al deperimento loro. C 2092. –. 95 di Regia spettanza divisi in molti spezzati son affidati alla cura d'un Ispettore dipendente dal Conservatorato di Belluno. Producono essi generalmente Faggi, abeti, larici, pini, mori, ed altri legnami ad usi sociali, e da fuoco

Nella mancanza di dati positivi per dedurre la quantità Comunale di questo Cantone egualmente escluso dai Decreti Veneti dalla general Catasticazione

cazione eseguita in ordine alla Legge 1602., sono state le Comuni più esatte degli altri Cantoni nelle loro denunzie.

Apparisce dall'annessa Tabella n.° III. denunziata una quantità di C 16424. 3. 64 distribuita in ventidue Villaggi, e Borgate con una popolazione di 4391. Individui.

Tredici altre Borgate con una popolazione di altri 2950. abitanti comparirebbero mancanti di fondi in comune, ma tra queste sono appunto le Comuni più ricche di fondi di tal natura, che mancano alla notificazione, come sono le due settentrionali Comuni di Pesariis, e Sappada, donde si deduce, che molto maggiore dovrebb'essere la totalità di questi fondi.

Distribuiti sono essi parte a pascolo, e parte a bosco. Dal quadro boschivo ultimamente rassegnato a S.E. il S.r Ministro delle Finanze non si avrebbe una quantità di quest'ultima classe maggiore di Campi 5405., quantità certamente assai minore dell'esatta.

L'amministrazione loro è stata sin ora generalmente affidata ai Capi delle Comuni, i quali affittarono a prese i tagli, riportando sempre il profitto alle Comuni assai minore di quel risultato, che si avrebbe potuto ottenere, ove fosse stata guidata da regolamenti più positivi.

Veniva anco qualche montagna affittata a pascolo, e fu sempre poco cauta questa misura per i conseguenti guasti dei boschi intramezzati.

Ove si volesse rettificare la quantità Comunale anco in questo Cantone sarebbe utile il ricorrere alle Carte esistenti presso le rispettive Comuni, benchè queste non siano state involte in gare litigiose così importanti, come quelle degli altri Cantoni.

Rettificata così la quantità, e riconosciute anco le competenze dei singoli Villaggi sarebbe conseguente una regolar distribuzione dei fondi, che in aggiunta ad un regolamento positivo basterebbe a sistemare l'Amministrazione dei medesimi, ritenendo però sempre il diritto proprietario presso le Comuni garantite dai titoli i più positivi, e dal corso de' secoli nei loro possessi.

Prospetto

dei Beni Comunali nel Circond.° cantonale di Rigolato

Denominaz.e delle Comuni — Capiluoghi	Denominaz.e delle Comuni — Aggregate	Popolaz.e	Qualità dei fondi Comunali	Avanzo vendite in Catastico conformato in esecuz.e della Legge 4.ta 1802 ridotta a mis.a di Tav. 840.	Quantità Comunale notificata dalle Comuni — Individuale	Quantità Comunale notificata dalle Comuni — Promiscua	Comuni promiscuenti	Osservazioni
Rigolato e Ludaria		N.° 433	In monte	£ —	£ 613.	£ —		
	Givigliana	98	Simile	—	2506.	—		
	Magnanins Nalpicetto	206	Simile	—	835. 2	—		
	Vezzis e Gracco	121	Simile	—	782.	—		
Comeglians		198	Simile	—	464.	—		La Comune di Tualis promiscua inoltre in alcuni Comunali dichiariti sotto Mieli.
	Mieli	150	Simile	—	106.	12.	Tualis	
	Povolaro e Maranzanis	245	Simile	—	899.	—		
	Tualis e Nojareto	197	Simile	—	996.	—		
Forni Avoltri		302	Simile	—	1300.	—		
	Collina	220	Simile	—	851.	—		
	Sigiletto e Frassenetto	172	Simile	—	1000.	—		
Mione		301	Simile	—	652.	—		
	Entrampo	92	Simile	—	45.	—		
	Luint	184	Simile	—	131. 2.	—		
	Muina	186	Simile	—	235.	—		
	Ovasta	152	Simile	—	495.	—		
Ovaro		198	Simile	—	203.			
	Chialina	82	Simile	—	149.			
	Lenzone	81	Simile	—	240. 3.64	—		
	Liariis	232	Simile	—	349.	—		
Prato		348	Simile	—	3182	—		
Ravascleto, Stalis, e Paludo		193	Simile	—	378	—		
Somma		N.° 4391		£ —	£ 16412. 3.64	£ 12.		

Villaggi, e borgate individualm.e mancanti di beni comuni N.° 13 - con popol.e 2950 -
totali N.° [illegible]

Bordeggiando i due Torrenti Tagliamento, e Miei sino alle loro sorgenti tra il Cantone di Rigolato, e le montagne di Tremonti s'estende il Cantone di Ampezzo così denominato dalla Comune Capoluogo di questo nome.

Frequenti, e popolate sono le Comuni in contatto degli altri Cantoni Carnici, sparse in un'area estesa, e separata da alte montagne sono le altre.

I due villaggi di Forni appartenenti un tempo alla giurisdizione Savorgnan, e quello di Sauris sono i più settentrionali verso il Cadorino siti alla sorgente dei suindicati due Torrenti.

L'emigrazione degli abitanti di questo Cantone è diretta più verso l'Italia che verso la Germania. S'impiegano ivi in arti meccaniche, nelle quali addestrati dalla loro gioventù riescono a perfezione.

La popolazione è ora ridotta ad ottomila nove cento, e venti uno abitanti distribuiti in venti villaggi, e borgate.

Costeggiando i due Torrenti Miei, e Tagliamento sono i monti intrecciati dai massi di macigno, che formano la loro ossatura.

Benchè sieno in contatto con quelli di Tremonti, che s'alzano sull'opposta riva di quest'ultimo Torrente, ciò non ostante sono più di essi fruttiferi...

Annose selve sorgevano un tempo sul loro pendio, che vennero in progresso alterate dalle Comuni illuse dalla facilità dei trasporti, e da un profitto mal misurato.

La parte meridionale, ove la popolazione è più riunita si vede alternata da amene praterie, e da ubertosi pascoli.

E' analogo ai commodi della vita, ed alle naturali tendenze dei Popoli il fissare il loro domicilio ove o il suolo non ingrato corrisponde alle loro cure, o meno spiacevole risulta la loro residenza.

Si ha traccia anco in questi monti di due miniere, una di ferro, o zinco ossidato alle alture di Forni, e l'altra di gesso nelle pertinenze di Ampezzo. Potrebbero forse divenire importanti ove venissero attivate per l'impiego anco d'una parte di que' montanari.

I due

I due Torrenti Miei, e Tagliamento, che scorrono lungo questo Cantone raccolgono tutti i piccioli confluenti, che si scaricano dai monti, e vanno a riunirsi al di sotto della picciola Comune di Priuso. Il corso irregolare di questi ultimi sempre dannoso alle praterie, ed ai pochi fondi ridotti a coltura, ed il mantenimento dei ponti di communicazione, che servono alle relazioni cantonali interne, divengono giornalmente più pesanti all'economia di quelle Comuni.

La Strada, che staccandosi da quella di S. Candido, scorre lungo il Cantone serve ad una comunicazione diretta col Cadorino, ed è frequentata oggidì anco dai Commercianti Friulani nelle loro relazioni con Bolzano, non accessibile però nello stato di deperimento, in cui è abbandonata, che col mezzo d'incommode cavalcature, e solo in pochi mesi dell'anno. Essa diverrà inutile agli oggetti commerciali, tosto che sia aperta quella di S. Candido.

Benchè attribuibili intieramente all'industria degli abitanti i piccioli tratti di fondo ridotti a coltura nel circondario dei Caseggiati, non perciò cessa d'essere importante la loro coltivazione in questo Cantone.

Tutti gli angoli, cui la cura di que' montanari ha potuto assicurare dall'inazione delle acque sono coltivati a grano, o ad erba. La vanga, ed il concime supplisce nei primi alla mancanza del fondo vegetale; ed i prodotti del gran turco, della segala, e de' legumi, che vi crescono, si ponno dire abbondanti in proporzione dell'area coltivata. La loro maturazione però non è sempre felice. Quindi non suppliscono che imperfettamente per due, o tre mesi alla miserabile sussistenza di quella popolazione.

Nemmeno in questo monticoso Cantone alligna il moro, e la vite, benchè vicini alle Case si veggano vegetare altri utili fruttari. Più vantaggiosi risultati potrebbero attendersi però que' montanari da una maggior applicazione alla pastoricia.

Provvedendo i magazzini dell'occorrente fieno nell'inverno coll'ubertosità de' fondi ad erba, di cui abbonda il territorio, anderebbero a raddoppiarsi gli animali, la cui vendita potrebbe divenir anco più proficua ove si giungesse

altresì

altresì a disingannarli nell'inconvenienza delle vendite immature dei loro vitelli.

Un'altro fonte di profitto ha la Popolazione nel Legname; che si segue a tagliare nei boschi, i quali ove fossero bene amministrati potrebbero ancora continuare ad esser attivi, e provvedere abbondantemente in aggiunta ai prodotti territoriali, ed ai proventi d'industria alla sussistenza della medesima.

I Boschi di Regia spettanza amministrati dal Conservatorato di Belluno sono divisi in più spezzati. Secondo i pubblici Catastici occuperebbero essi un'area di £. 1284. 3. 52 ridotti a misura piccola. I faggi, abeti, e larici, che vi allignano sono tagliati per usi sociali, e da fuoco. Potrebbero divenir più importanti all'interesse dello Stato ove si cercasse di migliorare la loro Amministrazione.

Anche in questo Cantone mancanti di Catastici, e d'ogni traccia per guidare lo stato Comunale, si ebbe ricorso alle denunzie delle Comuni Compossero queste imperfettamente, mentre oltre l'ommessa notificazione per parte di molti villaggi risultarono inesatte, ed infedeli anco quelle notifiche, che furono prodotte.

La Tabella N. IV. in cui sonosi ristrette le anzidette denunzie non farebbe ammontare che a £ 8130. 2 l'area de fondi Comunali goduti a bosco, e ad erba in questo Cantone, quando i soli Boschi Comunali desunti da altre relazioni sarebbero nel riparto stesso di £ 10586.

Questo confronto, che decide dell'inesattezza delle ridette denunzie Comunali mi mette, S.r Cavaliere Prefetto fuor di lusinga di poter ottenere con questo mezzo uno stato di tal classe di fondi, a meno che non si ricorra alle Perizie, e Carte esistenti presso le Comuni stesse, dalle quali devonsi riportare utili, ed importanti conoscenze.

I dissidj lunghi, e costosi, in cui sono state involte queste Popolazioni per la rettifica dei Confini di detti Beni hanno occasionate certamente delle particolari non meno che generali operazioni periziali sull'area dei medesimi.

Considerati però i Beni Comunali di questo Cantone nel loro uso, sono essi lasciati

sciati generalmente a pascolo, ed a Bosco. L'uso è vago, ed irregolare nei primi meno alcune montagne affittate a beneficio Comune.

Il Legname, che cresce ne' secondi consistente ordinariamente in faggi, abeti, carpini, larici, pini, ed altri Legnami ad usi sociali, e da fuoco viene tagliato a prese da particolari speculatori, cui viene accordato, ricadendo il maggior profitto a vantaggio dei Capi di Comune.

Basterà quindi per rettificare l'amministrazione di questa natura di Beni di liquidare le rispettive competenze delle Comuni, provvedendo così ai dissidj litigiosi, cui sono state altrimenti esposte, e di disciplinare le disposizioni dei Beni stessi con regole positive, onde sia assicurato il profitto alle Comuni interessate, e non ai briganti direttori:

Ritenendo perciò le proprietà presso le Comuni stesse, si potrà avere così, S.r Cavaliere Prefetto, un vantaggioso risultato, ed assicurare una più retta, e regolare amministrazione Comunale.

Prospetto

de' Beni Comunali nel Circondario Cantonale di Ampezzo.

Denominazione delle Comuni		Popolazione	Qualità dei fondi Comunali	Avanzo vendite in Catast.o conform.e in esecuz.e della Legge Ven.a 1602 ec.	Quantità Comunale notificata dalle Comuni			Osservazioni
Capiluoghi	Aggregate				individuale	Promiscua	Comuni promiscuanti	
Ampezzo		N.o 1082	in monte	£	£ 4000.	£		
	Oltris e Voltris	551	Simile		267.			Promiscua inoltre in alcuni Comunali dichiariti sotto Lungis
Enemonzo		500						
	Colza	122	in monte		255.			
	Esemon di sotto	145	Simile		544.			
	Majaso	178	Simile		406.			
	Quiniis	126	Simile		324.			
Raveo ed Esemon di sopra		656	Simile		441. 2.			
Sauris di sotto e sopra		608	Simile		1573.			
Sochieve		314	Simile		79.			
	Dilignidis	241	Simile					Promiscua in alcuni Comunali dichiariti sotto Vinujo, e Lungis.
	Zeltron	281	Simile		110.			Promiscua inoltre in alcuni Comunali con Lungis.
	Lungis	219	Simile		45.	Due pezzi Comunali monti Riu e voltruta di tre miglia di circuito	Voltris Diligiudis Zeltron e Dilignidis	
	Nonta	139	Simile		30.			
	Viaso	159	Simile		56.			
Somma		N.o 5261			£ 8130. 2			

Villaggi, e borgatte mancanti individualm.te di Beni Comunali N.o 5.

comuna popolaz.e di 3660 --

Totalità N.o 8921.

Distretto II. della Fella   Cantone V. di Moggio

Le Comuni site lungo la Fella, e la valle di Resia, che un tempo componevano il riparto del Canal del Ferro dipendente dalla Giudicatura Abbaziale di Moggio forma il V. Cantone di questo nome.

Moggio grossa Comune sull' Aupa è il Capoluogo, ove ancora si serba il Fabbricato, residenza un tempo di monaci, quindi proprietà d'un Abbazia soppressa dal Governo Veneto.

Benchè la Popolazione non sia dominata da uno spirito d'emigrazione simile a quello della Carnia, non perciò è maggiore di 10014. Individui. Attribuibile è forse questo difetto alla minore industria degli abitanti; ed alla maggiore sterilità di que' monti, per cui estremamente stentata, e laboriosa è la loro esistenza.

Coperte da grossi macigni, e nude presso che intieramente sono le montagne di questo riparto lungo il corso della Fella.

Fu in conseguenza della facilità dei trasporti fluviali per questo Canale, che vennero atterrati i Boschi, che erano a portata del medesimo, e restò così abrasa la terra, e denudata la superficie.

Nel Canale dell' Aupa però ove i monti partecipano in qualche parte della fertilità della Carnia sono coperti di praterie, e di Boschi; e la Comune di Moggio ne ha un ricco Patrimonio di Comunali.

E' nella Valle di Resia, ove la mancanza d'ogni strada per i trasporti fluviali non ha favorita la degradazione di Boschi, e la superficie di que' Monti si vede quindi coperta d'annose piante, e di amene praterie.

In questa Valle rinserrata tra l' Alpi Giulie, che sembra dalla natura interdetta ad ogni socialità, si rifugiò un avanzo di Cimbri dopo la sconfitta riportata da Mario, ove vi stabilirono una miserabile residenza.

I costumi, il linguaggio, e la loro insociabilità non posono che appartenere ad uno sciame di barbari provvenienti dal Nord.

Anche in questi monti si accenna l'esistenza di tre miniere di piombo nel circondario della Pontieba, ed una di carbon fossile nella Resia, le quali potrebbero

trebbero aprirsi, ove il Governo prendesse cura di queste vantaggiose risorse territoriali. La reazione degli abitanti ha sin ora allontanate le cure di più d'un osservatore, che se n'era dedicato.

Diversi Torrenti, che si scaricano da quei monti, e che tutti si riuniscono nella Fella danneggiano questo territorio. Più d'una Comune minacciata nell'esistenza ha invocato il braccio del Governo a sua difesa.

Altre volte sotto il Governo Veneto ebbero l'esentuazione delle gravezze reali, e personali, e furono loro accordate delle tasse, e dei pedaggi per mantener la communicazione Stradale, e difendersi dalle devastazioni dei Torrenti.

Furono a taluni dei Villaggi più esposti accordati anco dei Fondi Comunali nel piano del Friuli con diritto proprietario per assicurar l'esistenza alla Popolazione.

Attraverso questo Cantone lungo la Fella scorre la Strada Nazionale detta del Canal del Ferro che mette nella Carinthia, cui si riunisce da un ponte di pietra sulla Pontebana.

Finchè i trafficanti esteri erano tollerati nella Germania senza domicilio erano dovizioni questi Abitanti per l'utile commercio, che vi facevano colà.

Alla loro espulsione mancò in essi questo ramo di risorsa, che si trasse dietro l'impoverimento della Popolazione. Avrebbero potuto, coltivando l'agraria, e la Pastoricia, provvedere a questa mancanza; ma o non ebbero il coraggio di farlo, o furono sfortunati nell'impresa.

I pochi tratti di terreno ridotti a coltura alle falde dei monti danno un prodotto di granaglie, che basta appena per uno, o due mesi al mantenimento di quegli abitanti. Nella valle di Resia però le vallate sono coperte d'un migliore strato di terreno. Vi si raccoglie ivi gran turco, e legumi. La vite, e il moro non sono coltivati, benchè quest'ultimo potesse generalmente convenire forse al suolo del Cantone, e più all'interesse degli abitanti, che sembrano in questi ultimi tempi dedicati alla nutrizione dei bachi da seta.

Suppli:

Suppliscono poi al mantenimento i formaggi, e gli animali, che potrebbero pure essere aumentati, ove si avesse cura di fornir nell'inverno i magazzini di fieno.

I Boschi sono generalmente in questo Cantone, come negli altri, in preda ad una falsa amministrazione, per cui deperita è la maggior quantità, togliendo alla popolazione anco questa risorsa territoriale. Vi allignano in essi pini, abeti, e larici ad uso di fabbriche, e da fuoco. I Boschi Regj determinati dai Catastici in C. 969.3.30. Locali dipendono nella parte amministrativa con quelli della Cargna dal Conservatorato di Belluno.

Anche in questo Cantone seppero gli abitanti eludere le saggie disposizioni del Governo Veneto per la catasticazione dei fondi Comunali. Un semplice elenco di ventiquattro montagne fu ritrovato nei Catastici Veneti senza veruna indicazione delle loro quantità, e qualità individuale. Le Comuni provocate da replicate ordinazioni Prefettizie alla notifica individuale dei loro fondi non seppero, o non vollero corrispondervi. Non vi è forse popolazione più di questa intenta a celare alle viste del Governo i mezzi di sua sussistenza. Niuna traccia però si ha per determinare la loro forza attiva.

Da un quadro di fondi boschivi recentemente compilato si avrebbero i fondi Comuni di questa classe ridotti a soli C. 4320. Proporzionando questi con una presuntiva applicazione di fondi a pascolo potrebbero essere portati a diecimila, ma convien confessare l'inesattezza del quadro, e quindi l'improprietà dell'applicazione.

Sopra un'area attribuita a questo Cantone maggiore di 100,000 Campi io non saprei certamente limitare a soli diecimila Campi i fondi Comunali, quando per una general idea, che si ha delle situazioni montuose si devono ritenere i fondi in comune eccedere i privati a coltura.

Le praterie Comunali servono ad uso communitativo, meno alcune montagne, che vengono affittate ad uso comune.

I Boschi poi distribuiti a prese vengono ordinariamente venduti a degli speculatori, cui incombe il taglio, e l'estrazione; ma in questi Contratti

promossi

promossi dall'influenza de' Capi hanno il più delle volte compromesso l'interesse delle Comuni.

Per sistemare quindi l'amministrazione de' Beni Comunali quando si abbiano riconosciuti, e che sia facile il farlo coll'esame delle Carte esistenti presso le rispettive Comuni, che in più tempi rilevarono delle accurate operazioni per base delle questioni insorte tra le medesime sulla proprietà di questi fondi, basterà il fissare sulle rispettive competenze determinarle, e quindi attribuir a caduna Comune individualmente la sua quantità, rispettando il possesso delle medesime, qualunque sia il titolo in origine della Nazione sopra questi fondi.

Assicurato alle medesime l'uso, si potrà quindi levar gli abusi, che nei tempi passati furono introdotti dai briganti, assicurando alle individue Comuni un diretto vantaggio mercè l'impianto d'una regolare Amministrazione Comunale.

Prospetto

de' Beni Comunali del Cantone di Moggio

Denominazione delle Comuni — Capiluoghi	Denominazione delle Comuni — Aggregate	Popolazione	Qualità dei fondi Comunali	Avanzo vend.o in Catastico conformato in esecuz.e della Legge N.o 1602 ridotto a mis.e di Jav.e 8 ? 0.	Quantità comunale notificata dalle Comuni — individuale	Promiscua	Comuni promiscuanti	Osservazioni
Moggio di sotto		N.o 1756	Montagne					
	Moggio di sopra	783	Simile					
	Ovedasso	261	Simile					
Chiusa	ed annesse	920	Simile					Possede q.ta Comune in un con quella di Roccolana £ 100 comunali nel Territorio d'Osoppo per privilegio riportato dal Governo Veneto.
Dogna	con suo canale	1088	Simile		100.			Consistono i comunali possessi dalla controscritta Comune in tre boschi, di cui uno chiamato Chiarasciatis nel canal d'Ausa
S. Giorgio di Resia		564	Simile quattordeci					
	Gniva	409	una montagna					
	Oseaco	671	Montagne					
	Stolvizza	596	Simile					
Pontebba	ed annesse	1396	Simile					
Resiuta		620	Simile					
	Somma	N.o 9064		£ …	£ 100.			

Villaggi, e Borgate individualm.te mancanti di Beni Comunali N.o 2 colla popol.e 950.

Totalità N.o 10014.

Dipartimento del Passariano — Distretto II. della Fella

La porzione Montagnosa del Passariano al disopra del Tagliamento, e dell' Alpi Giulie, che un tempo apparteneva alla Provincia della Cargna, ed al Canal del Ferro forma il secondo Distretto, di cui Tolmezzo è il Capoluogo.

Alla configurazion fisica, alle relazioni commerciali, ed al genio della Popolazione conveniva questa Distrettuazione.

Gli Abitanti della Cargna coltivarono in tutti i tempi un' idea di separazione dal restante Friuli, nella quale non furono secondati dal Governo. In continue guerre litigiose, fra loro, e colla Capitale di Tolmezzo si unirono però sempre ove si trattò di lottare per titolo di separazione.

Gelosi dei privilegj, e dei diritti loro attribuiti dai Governi cui appartennero, si considerarono in ogni tempo come separati. L'esentuazione delle imposte reali, e personali ad essi esclusivamente attribuite li fece in fatto considerati.

Non saprei in questa gara conciliare il reale interesse di questa Provincia, convinto, che nella mutua commutazione dei prodotti dei monti, e del piano sia assicurata la rispettiva sussistenza.

In mezzo allo spirito d'emigrazione, da cui sono dominati que' Popoli, e che naturalmente minora l'amor di Patria, non perciò son essi meno attaccati ai loro monti, alle loro glebe, ed alle loro capanne, idolatri persino della povertà del Paese.

Con questo spirito di Patria, se fosse meno attiva l'emigrazione, potrebbe essere maggiore la Popolazione. Essa non ammonta nel suo complesso che a 46,382 abitanti.

I monti, che ingombrano tutta l'area del Distretto sono una continuazione della catena delle Alpi, che dividono l'Italia dalle contermini Provincie del Nord. La loro ossatura è di macigno granitoso, fra cui non pochi sono gl' indizj di miniere di ferro, e d'argento, che ai tempi Patriarcali si devono credere utilmente aperte, ed attivate.

Il Legname di Fabbriche, i pascoli, ed anco i prodotti cereali, e leguminosi della Cargna vennero considerati per importanti. Il difetto d'Amministrazione [illegible] meno attiva la prima risorsa, una miglior cura

potr.

potrebbe rendere più importante la seconda coll'aumento degli animali.

I cenni statistici dedotti nelle rispettive relazioni Cantonali danno un saggio dello stato attuale di questo Distretto considerato nelle sue viste agrarie, commerciali, ed industriali.

I soli fondi, che si considerano di appartenenza dello Stato in questo Distretto sono i Boschi Regj, che da catastici Veneti si fanno dell'area di C 5851.1.126 ridotti a misura piccola. Producono essi Larici, Abeti, Faggi, Roveri, ed altri Legnami ad usi sociali, e da fuoco. L'Amministrazione loro è direttamente dipendente dal Conservatorato di Belluno sotto la sorveglianza d'un Ispettore.

Gli altri beni goduti dalle Comuni dopo la Veneta deliberazione 1610. devono ritenersi di diritto proprietario delle medesime.

Non avendosi veruna traccia nei Catastici Veneti per dedurre uno stato di tali beni in questo Distretto, conviene appigliarsi al partito delle denunzie Comunali.

Il risultato delle medesime dedotto nell'annessa Tabella sarebbe di C 53,544.3.64, ma ove si riguardi la fisica configurazione di que' monti, o la quantità Comunale a bosco desunta da una recente relazione, deve questa certamente ritenersi inesatta, giacchè i soli boschi ammonterebbero a C 41,131

Quando voglia quindi il Governo occuparsi della sistemazione amministrativa di que' Beni, converrà, che sia premesso verificato uno stato regolare dei medesimi, e quindi combinate le Leggi disciplinari coll'indole di que' Popoli, e colla situazione peculiare del Distretto, onde proficuo sia il risultato allo Stato, ed all'interesse particolare delle Comuni.

Dipartim.º del Passeriano

Distretto II della Fella.

Prospetto Distrettuale
dei Beni Comunali

Cantoni		Popolazione	Quantità addetta alle Comuni ex Venete			Quantità addetta alle Comuni ex Austriache		Annotazioni
Num.º	Denomin.e		Dedotta in avanzo dal Catast.º relat.º alla Legge 1602.	Denunziata individuale	Denunziata Promiscua	ad uso gratuito	In proprietà individ.e censita	
I.	Tolmezzo	N.º 9794	£ — . — . —	£ 22180. — . —	£ 329. — . —	£ — . — . —	£ — . — . —	
II	Paluzza	9312.	— . — . —	6721. 2. —	204. — . —	— . — . —	— . — . —	
III.	Rigolato	7341.	— . — . —	16412. 3. 64.	— 12. — . —	— . — . —	— . — . —	
IV.	Ampezzo	8921.	— . — . —	8130. 2. —	— . — . —	— . — . —	— . — . —	
V.	Moggio	10014.	— . — . —	100. — . —	— . — . —	— . — . —	— . — . —	
	Totalità	N.º 45382		£ 53544. 3. 64	£ 545. — . —			

Friuli
Relazione
dei
Beni Comunali